MISLIVECEK

DEMOFONT

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 29 Plutei 3
N. di Scaffale (Volume) 7
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

32 6
H95

2328

Il lib° nel v° 9 let D

IV. C. 28. 29. 30. IV. C. 25

1

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Il Demofoonte

Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto Primo

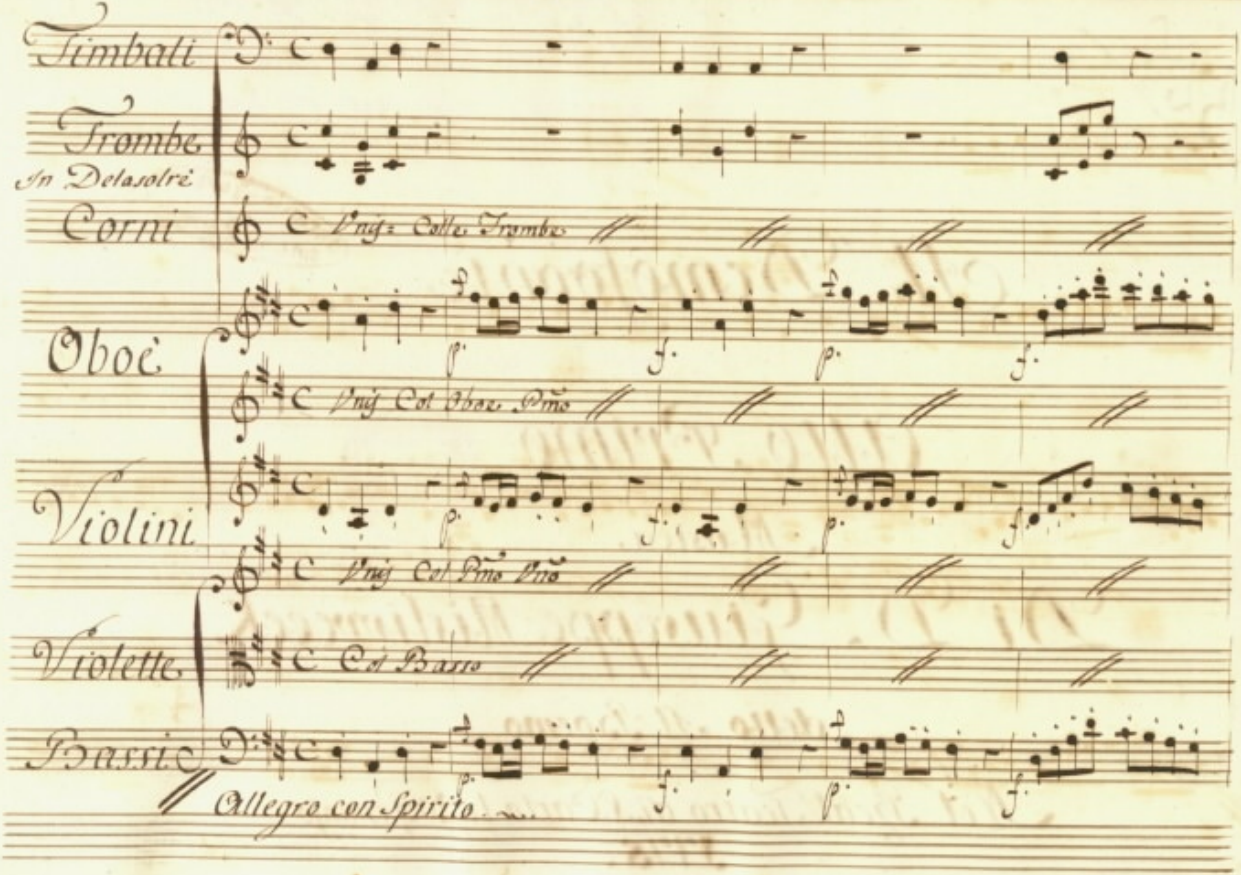
Musica

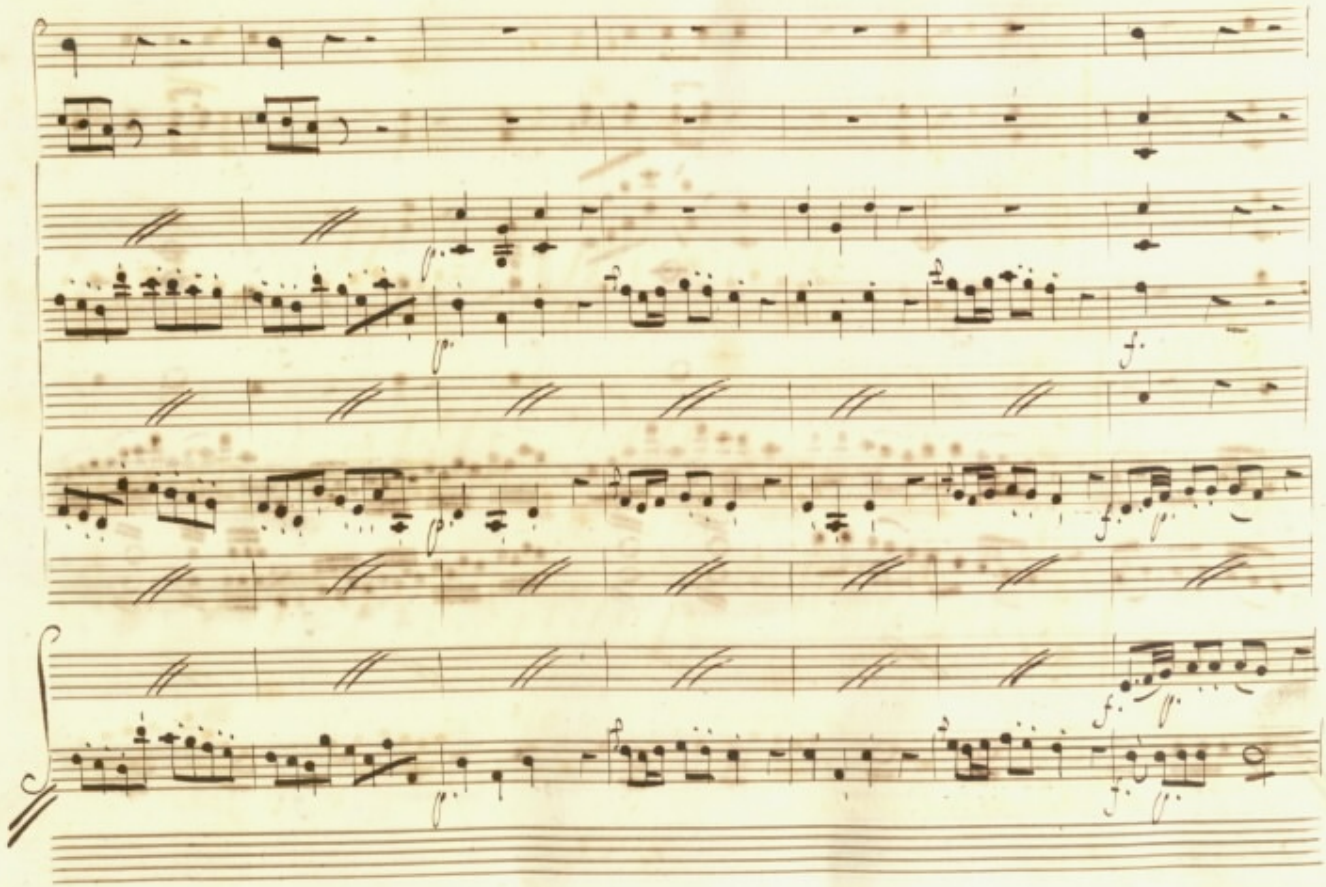
Di D. Giuseppe Mislivvecek

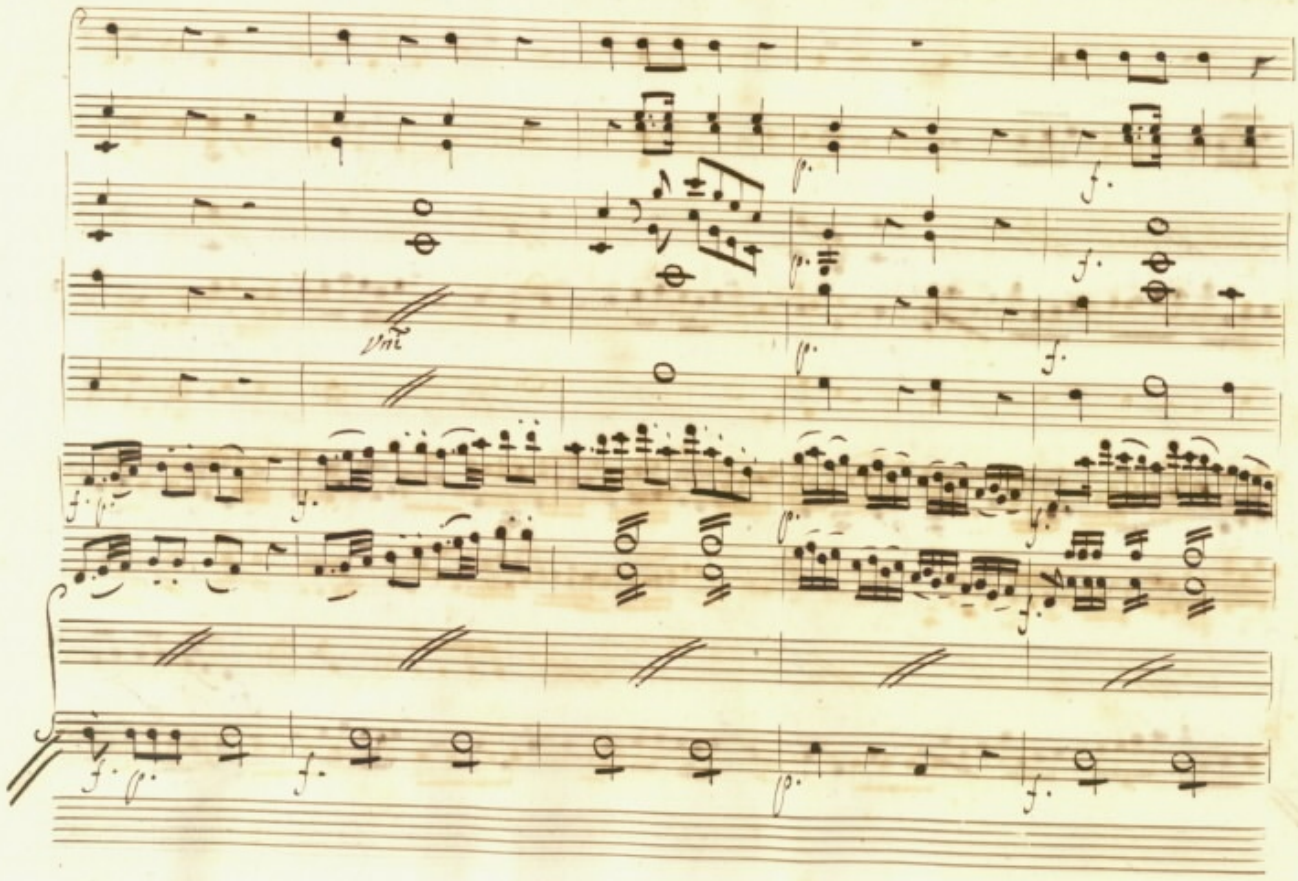
detto Il Boemo

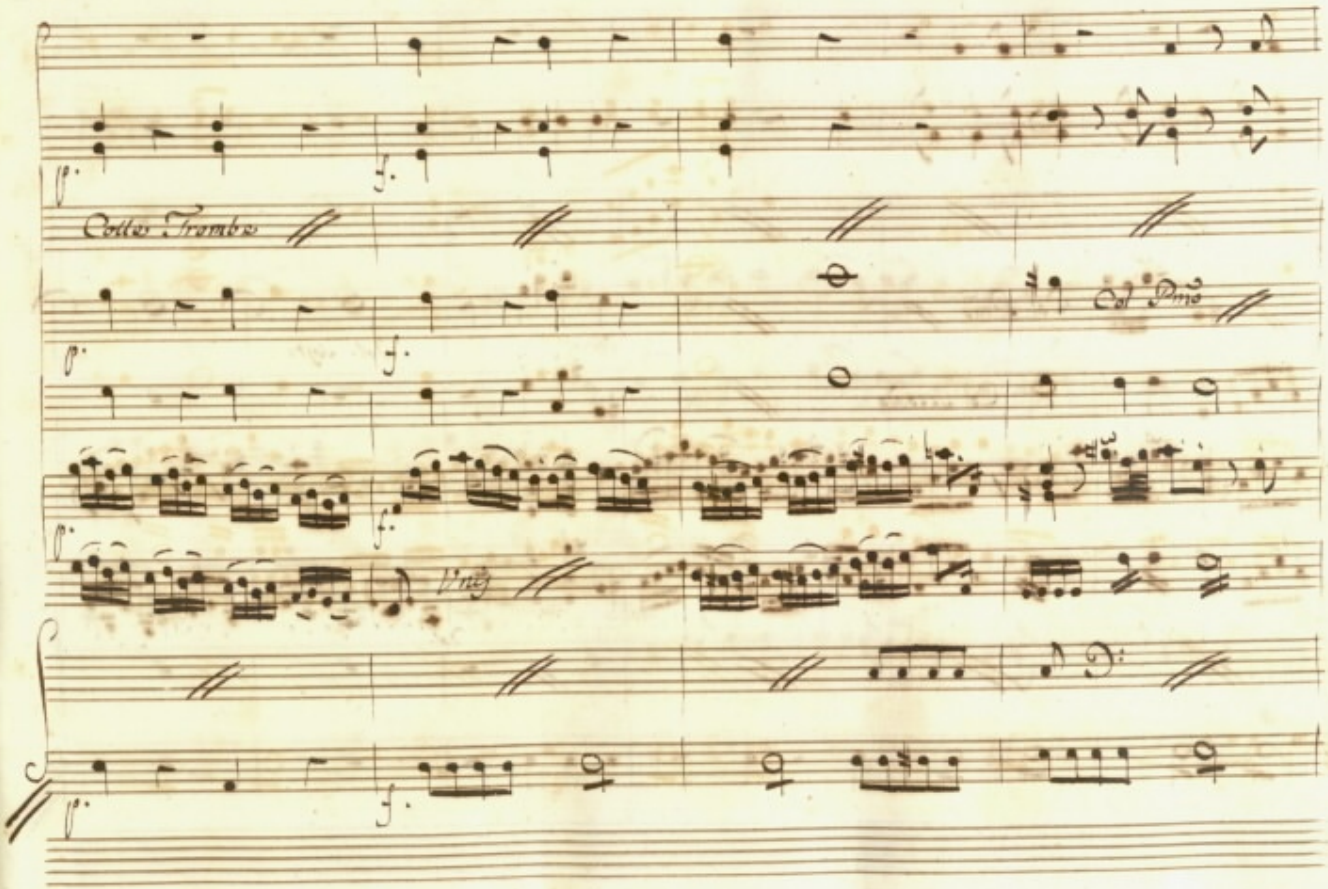
Nel Real Teatro di S. Carlo li 20 Gennajo

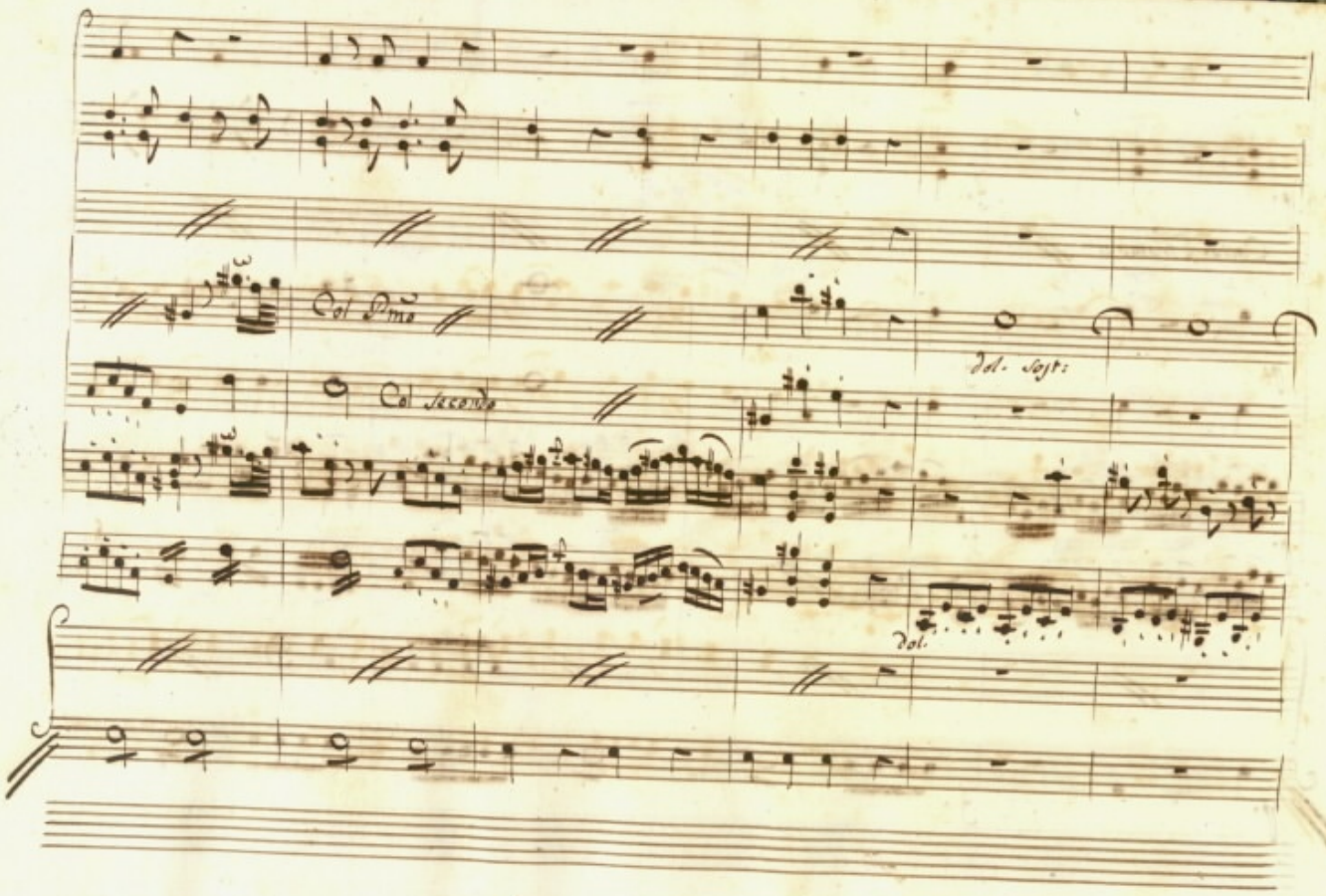
1775.

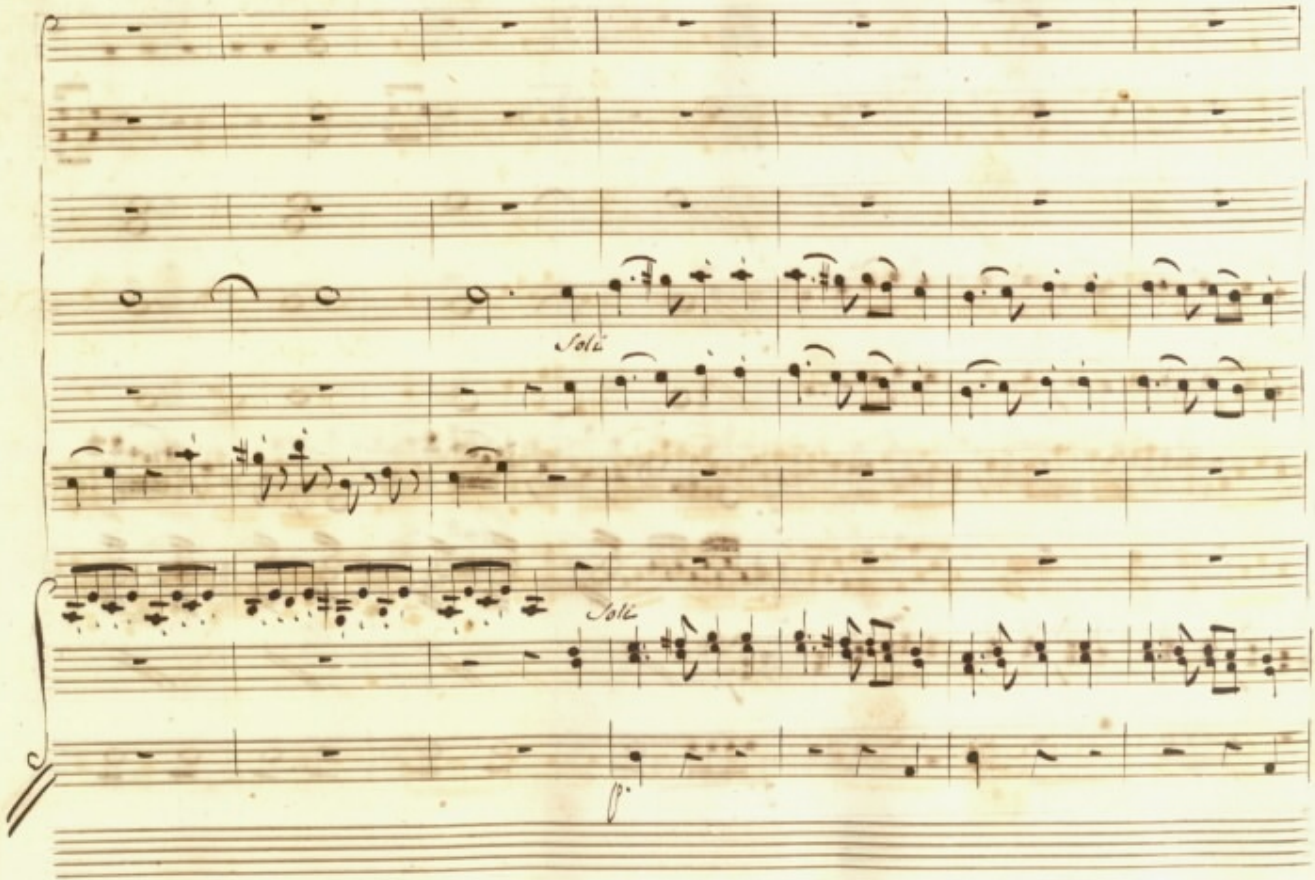

Timbali
Trombe
In Delasolrè
Corni
Unis: Colle Trombe
Oboè
Unis Col Oboe Primo
Violini
Unis Col Primo Primo
Violette
Col Basso
Bassi
Allegro con Spirito

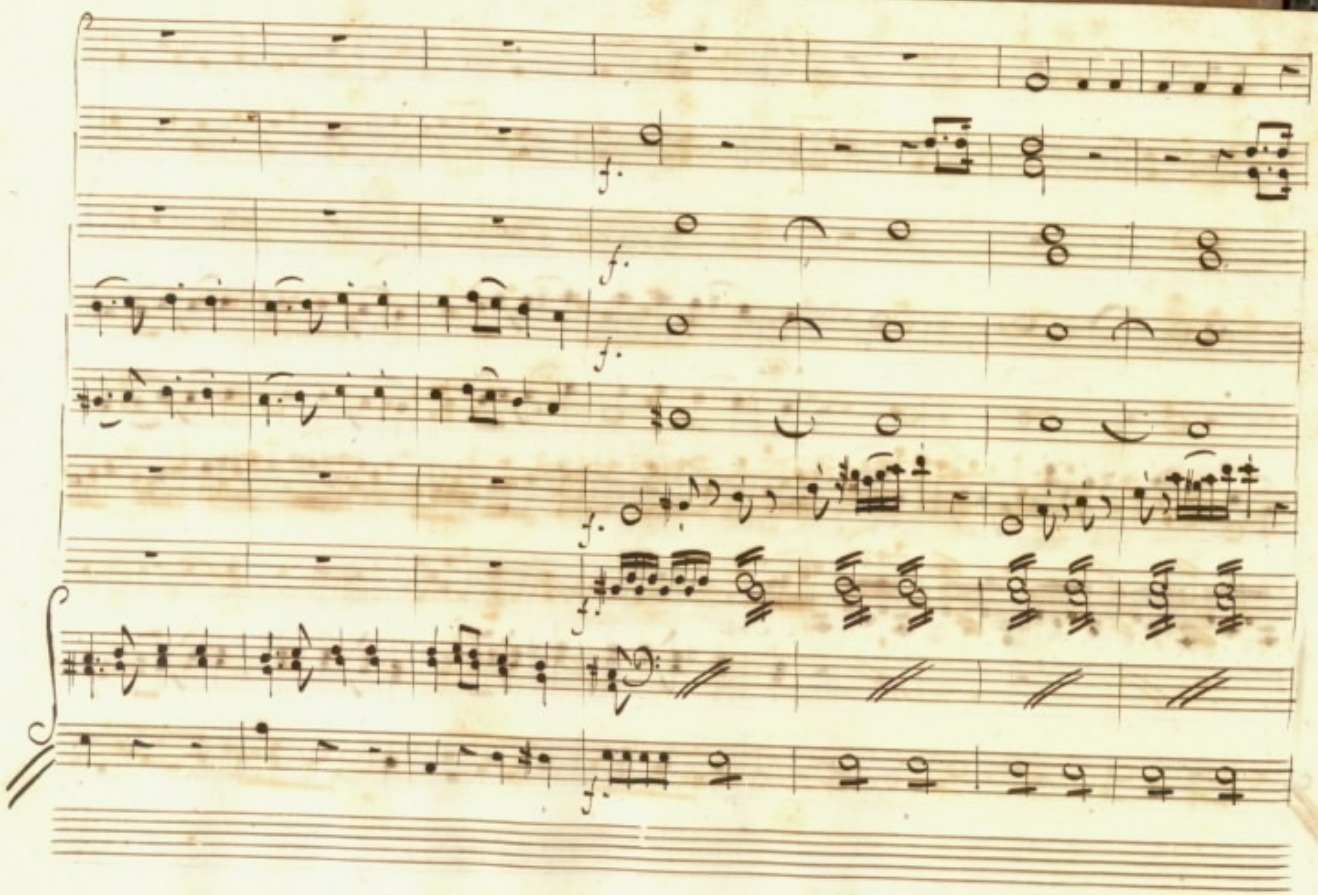

f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.

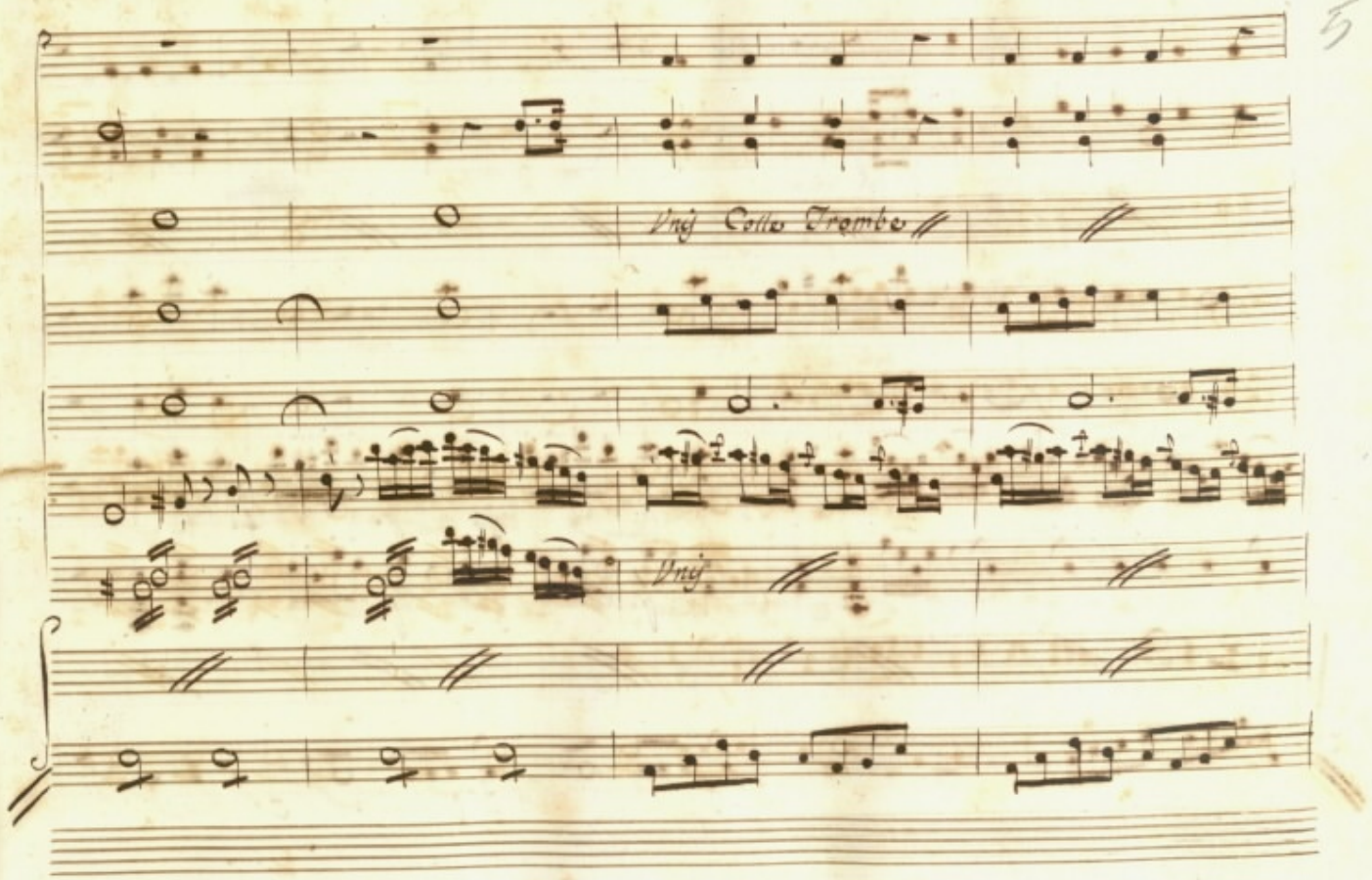

Vm

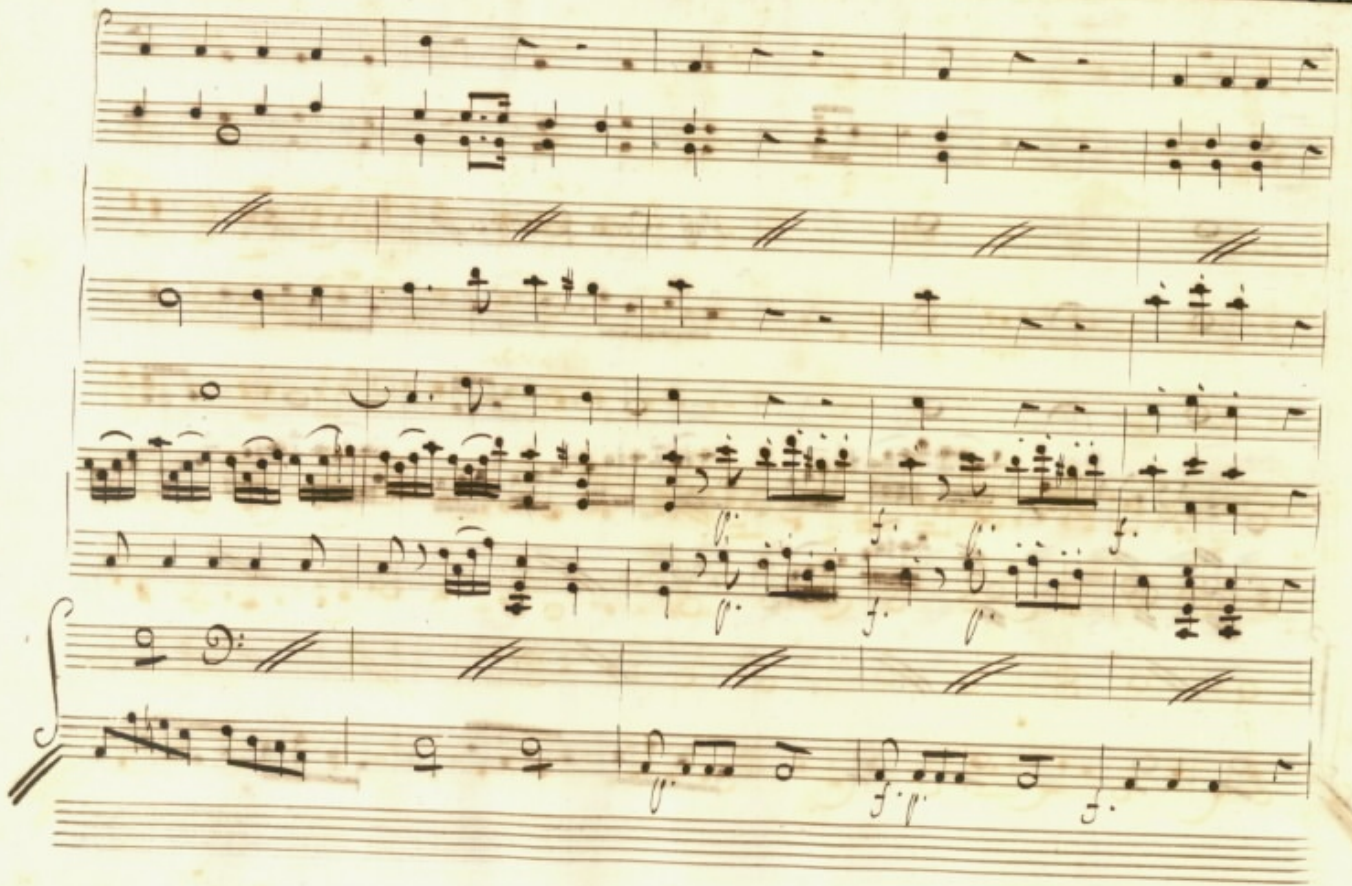

Colle Trombe
Col Pmo
Unis

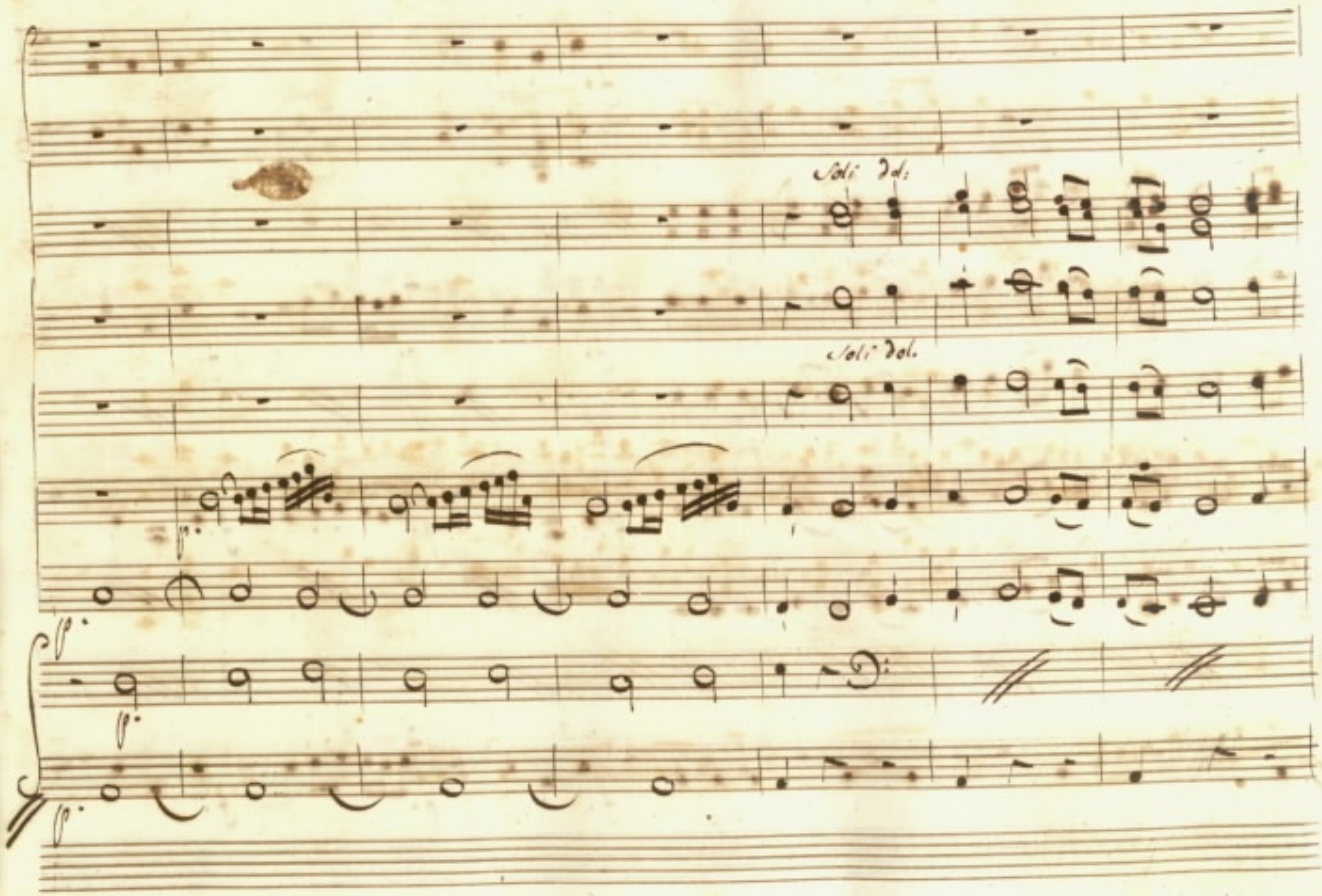

Col Pmo
Col secondo
dol. sost:
dol.

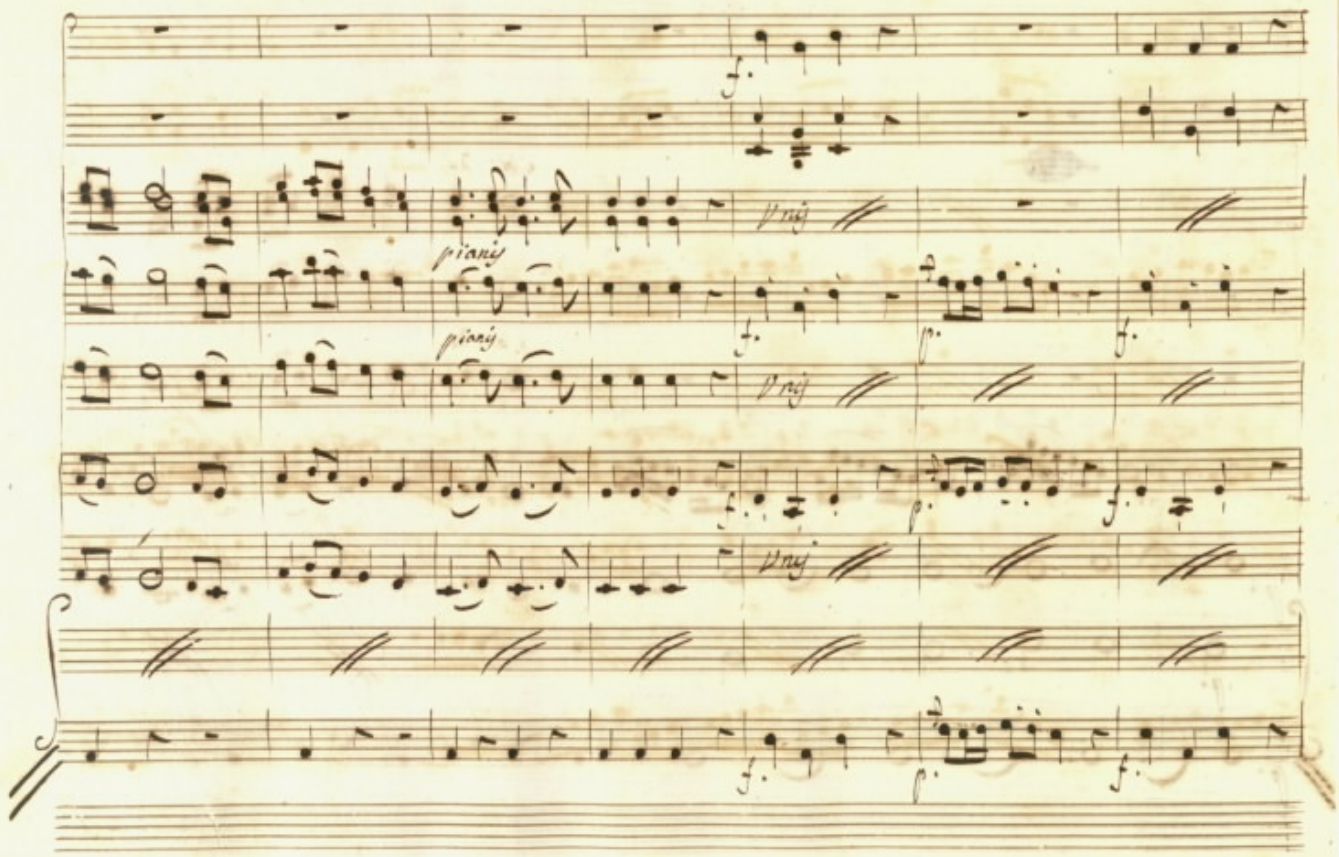

Soli
Soli
fp

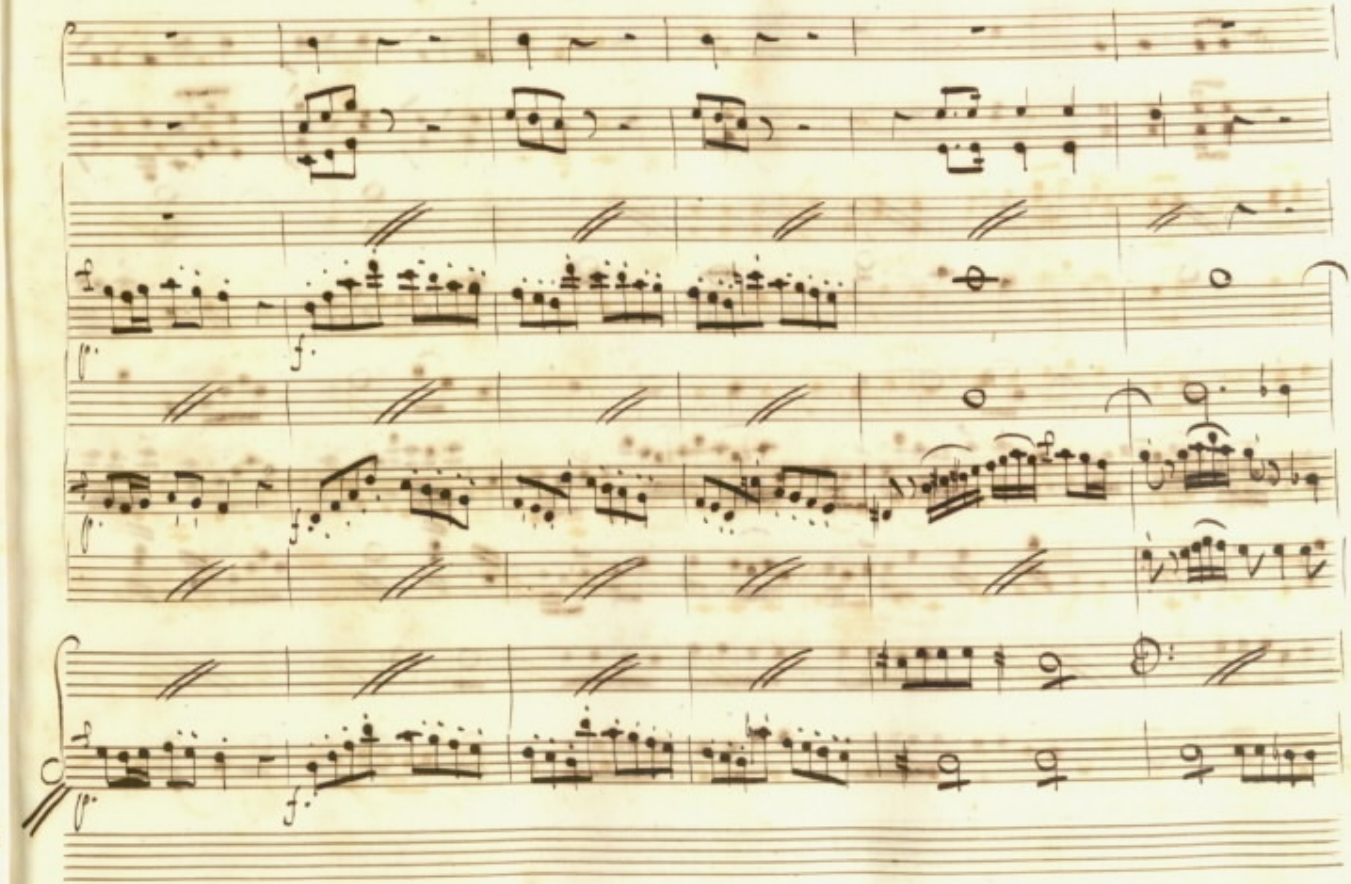

f.
f.
f.
f.
f.
f.

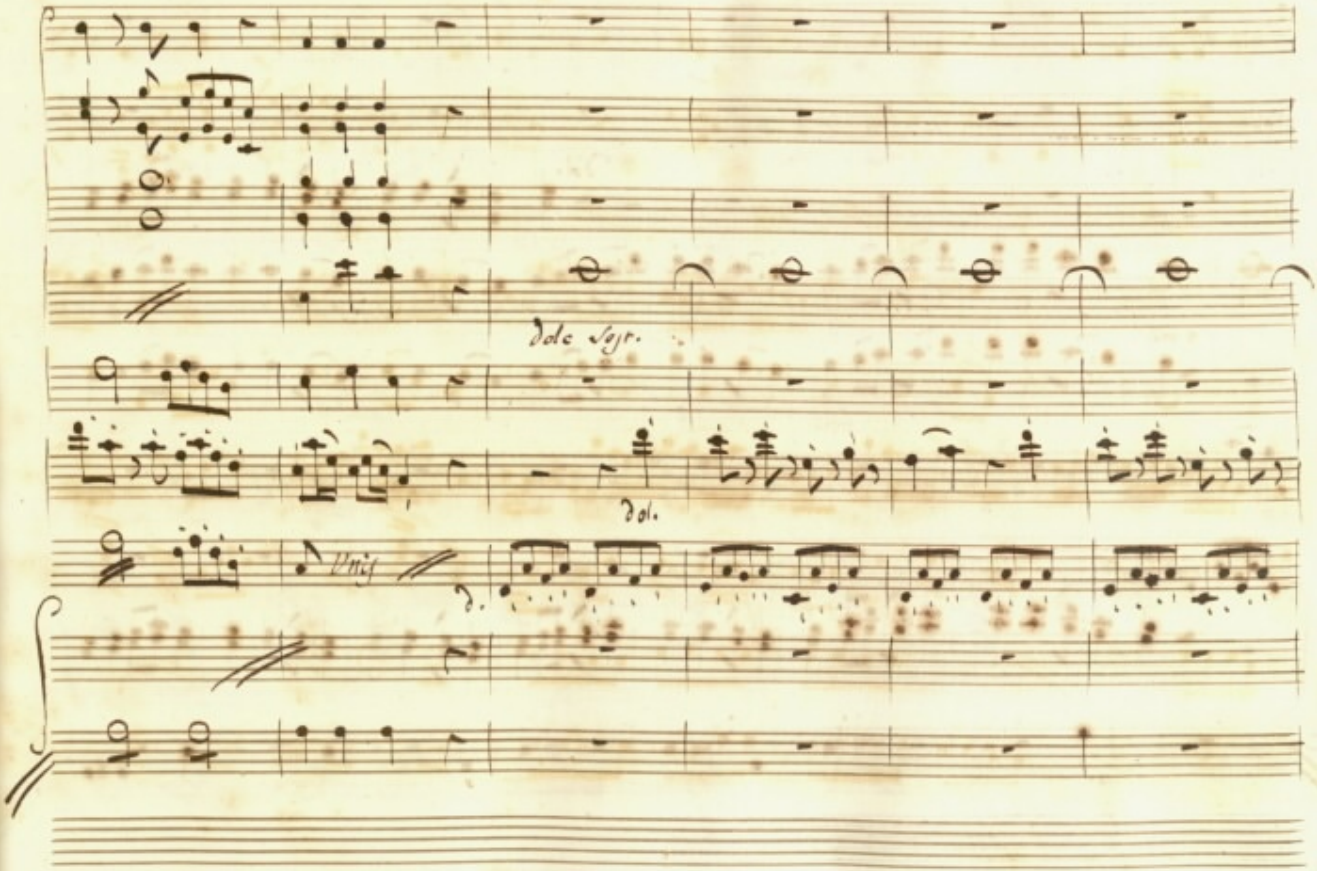

Vnis Cello Trombe
Vnis

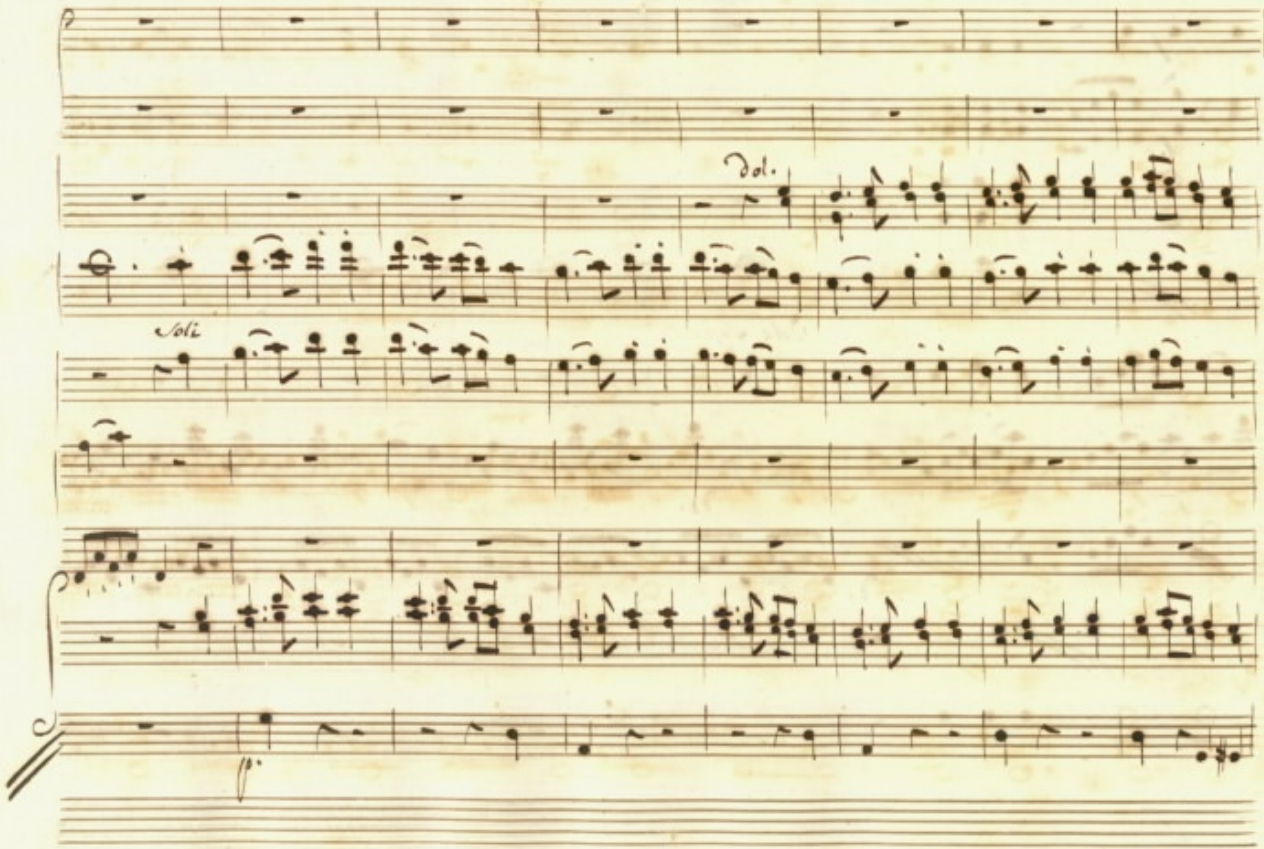


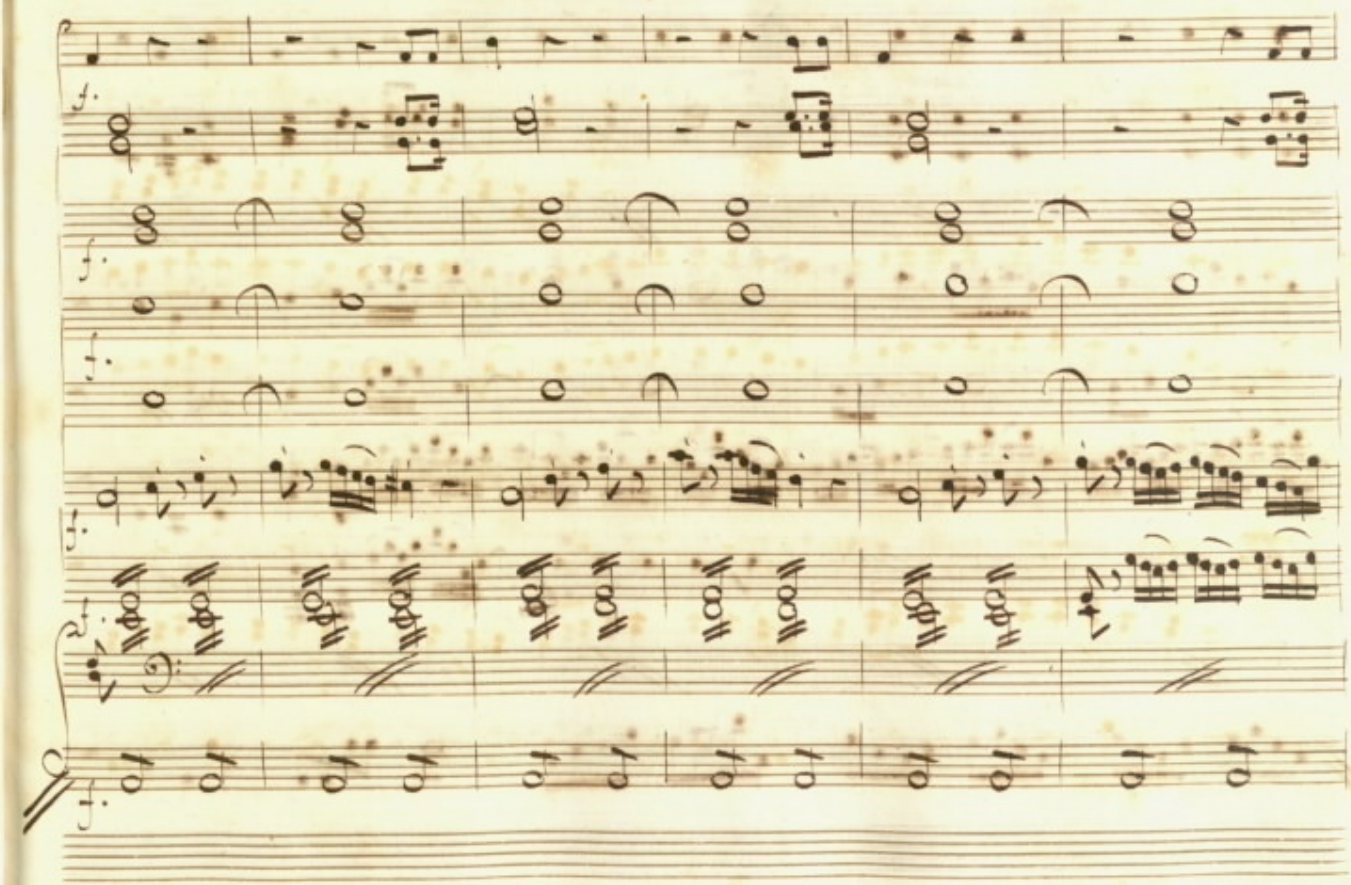

Soli Vol.
Soli Vol.

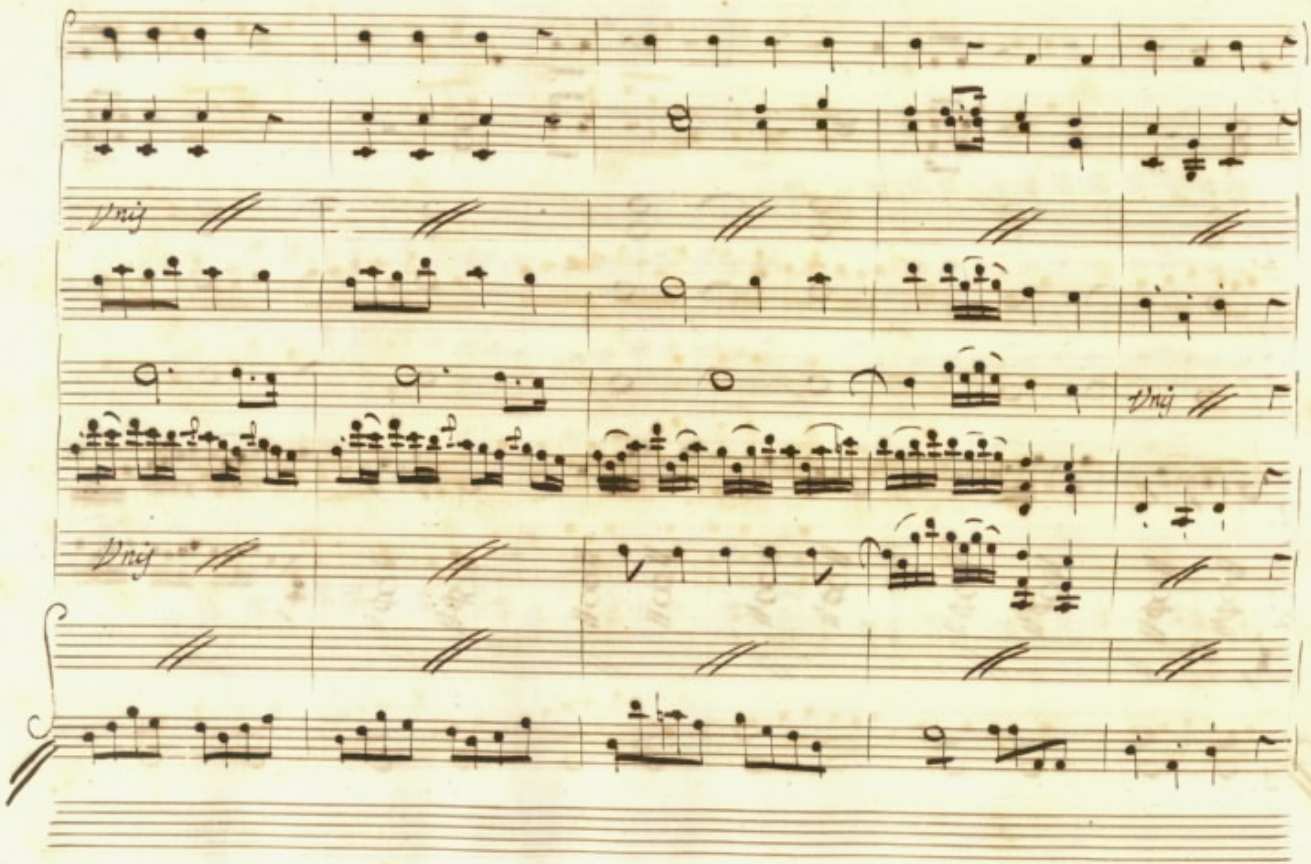

f.
piano
piano
f.
p.
f.
f.
p.
f.
f.
p.
f.

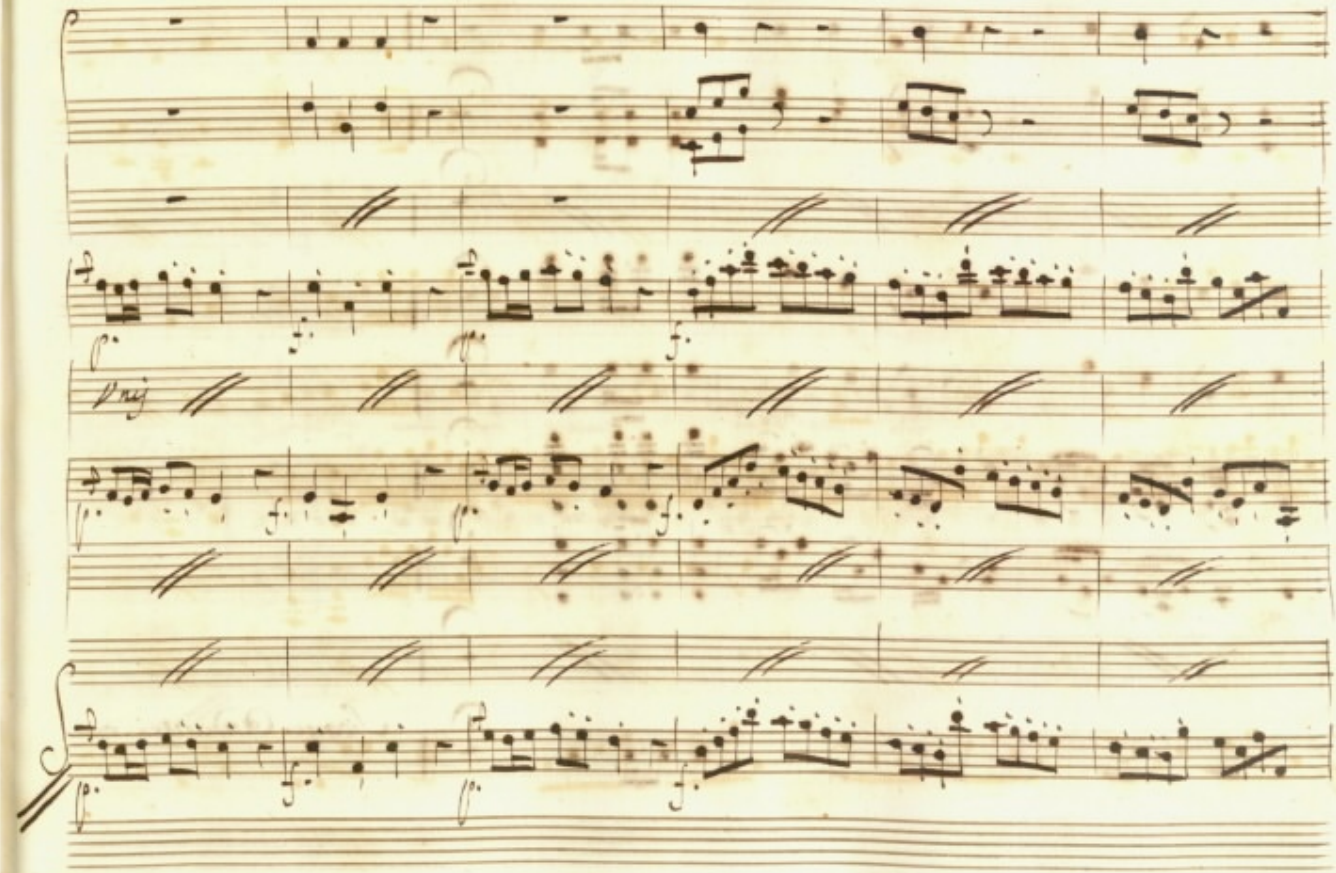


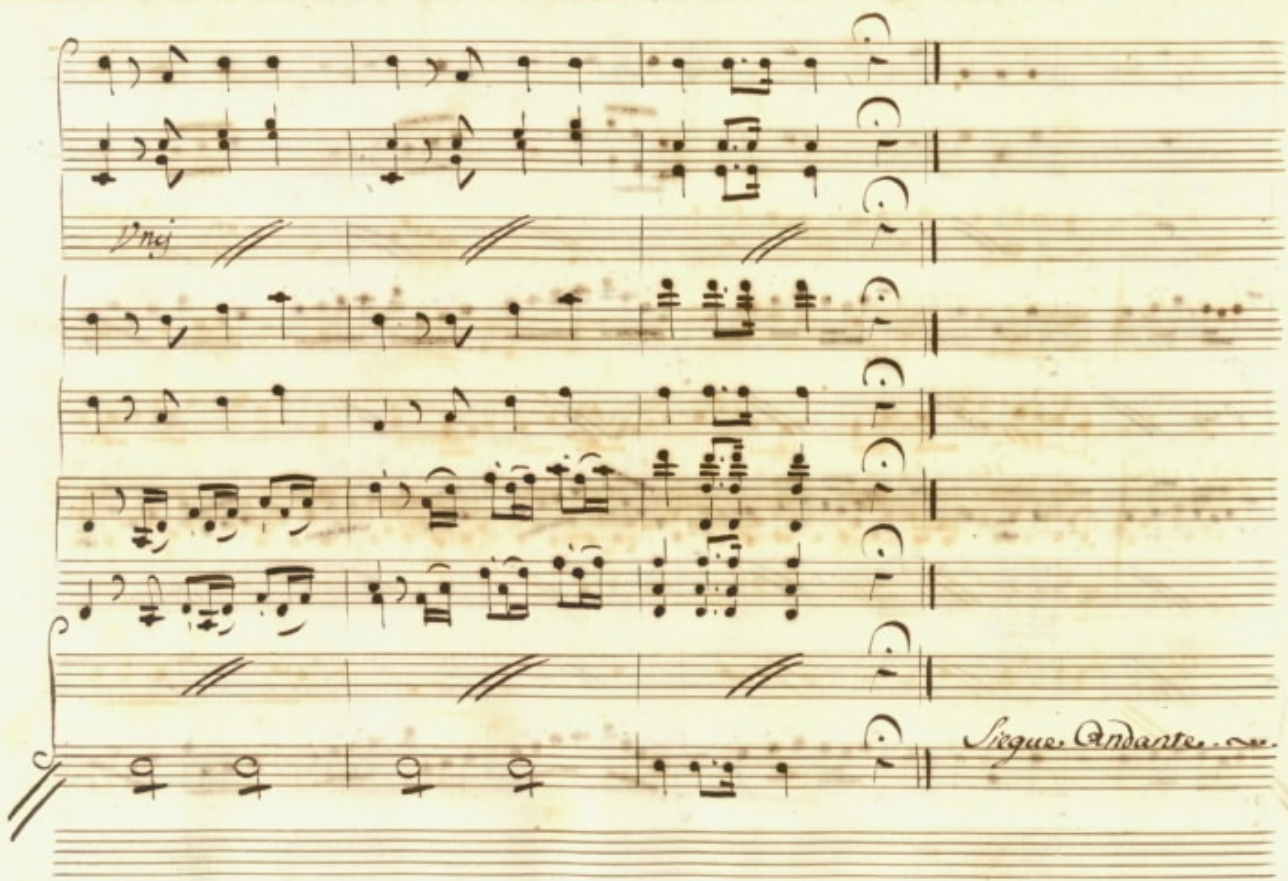

Dolc sopr.
Dol.
Unis


Dol.
Soli

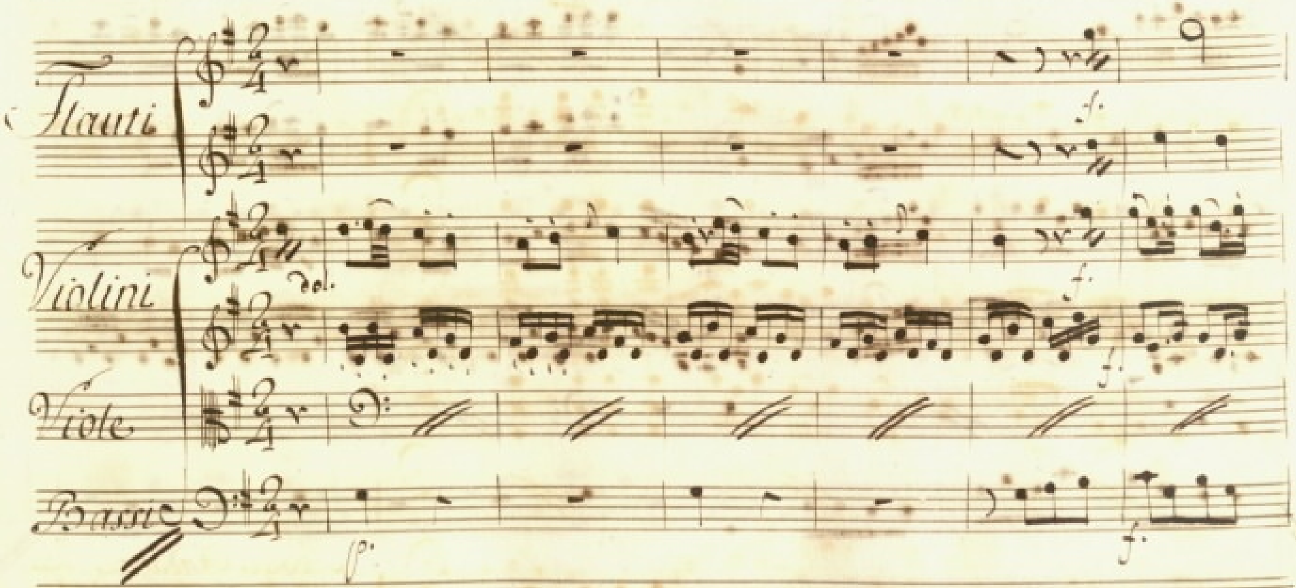


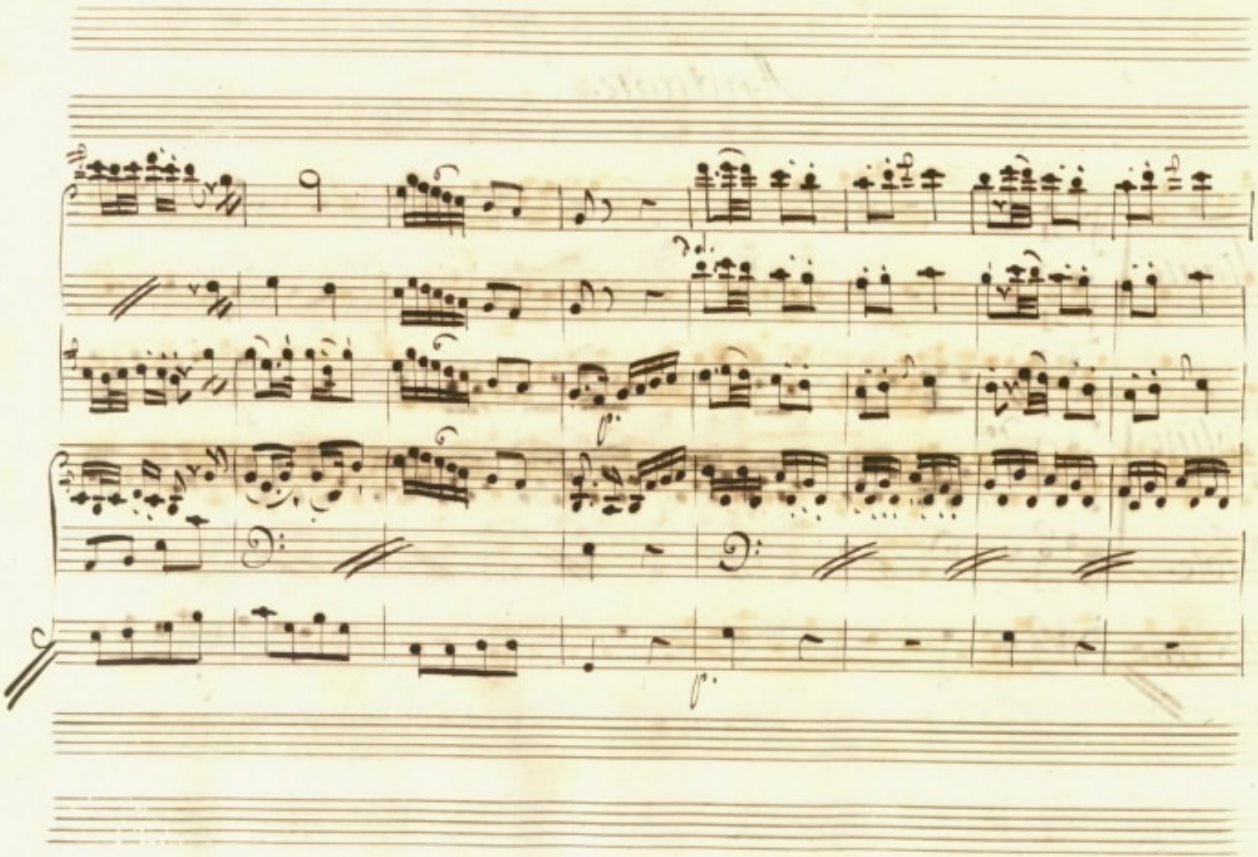

pnij
pnij
pnij

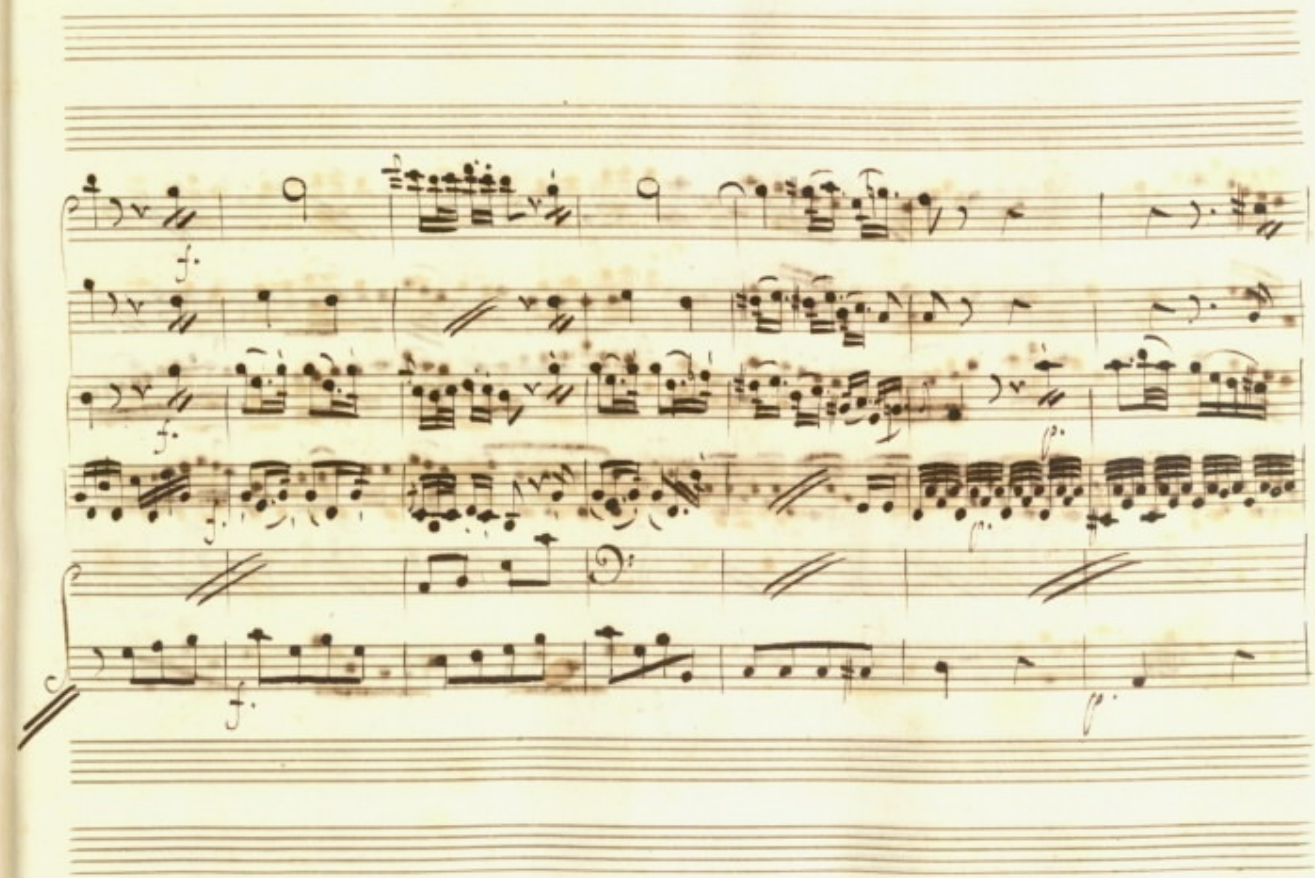

p.
f.
p.
f.
Unis
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.

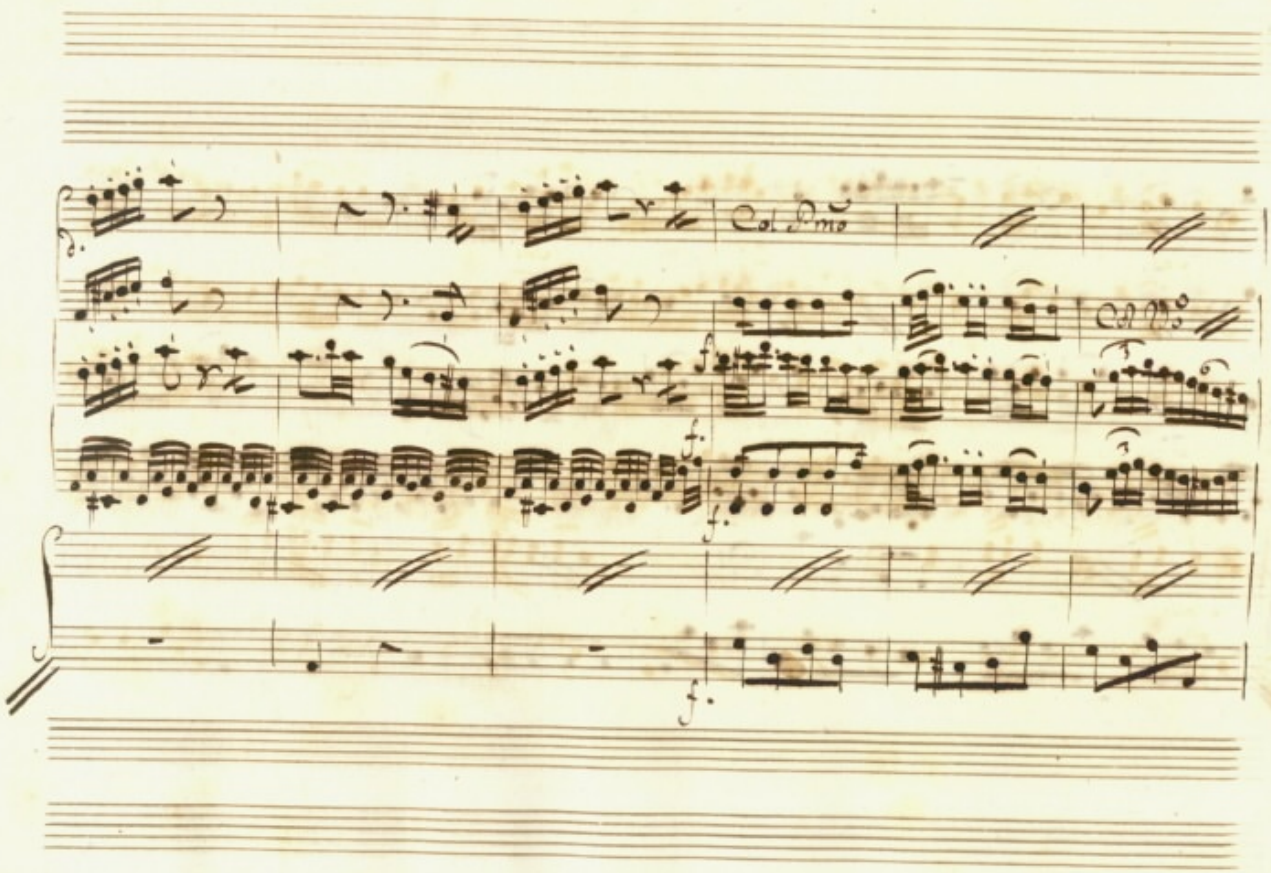

Vnes
Segue Andante

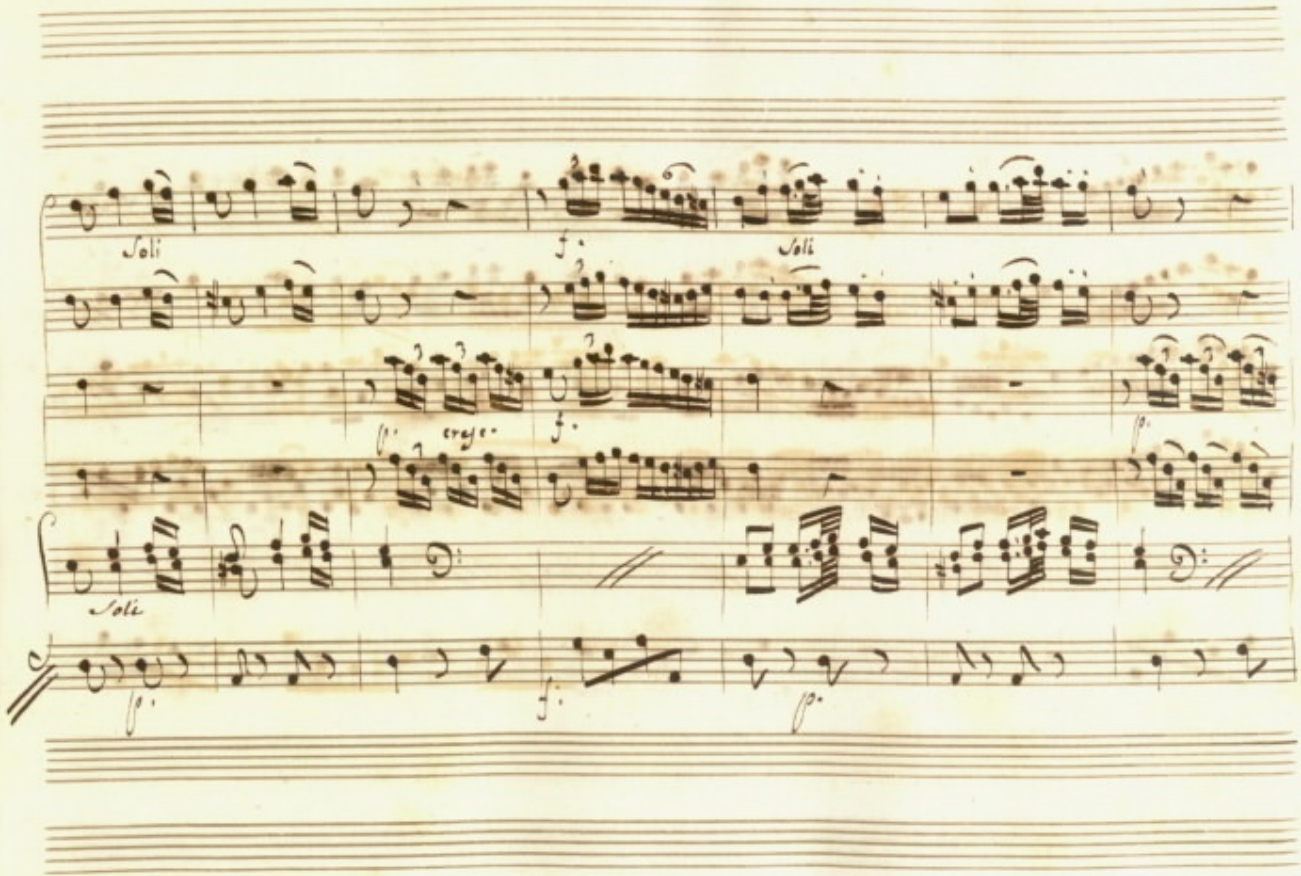
Andante

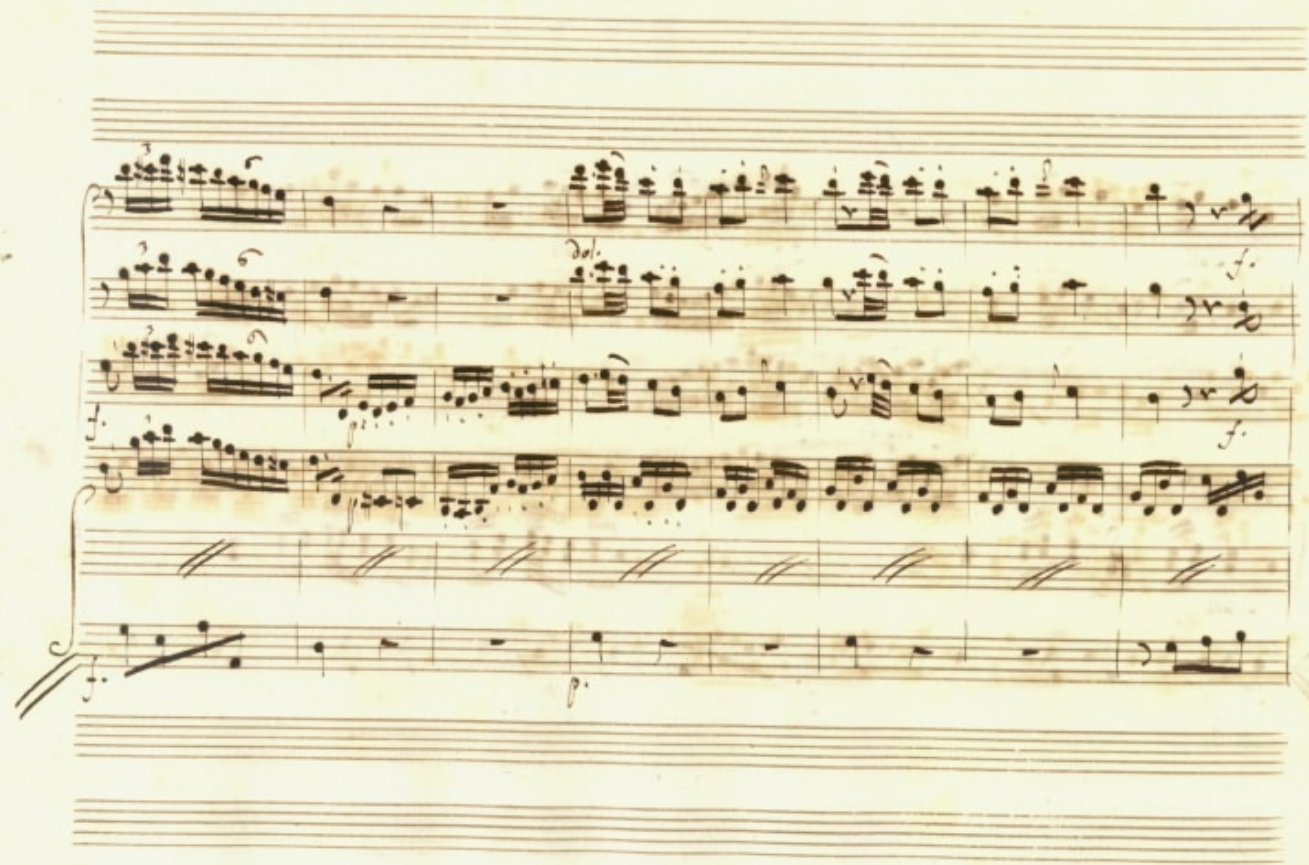


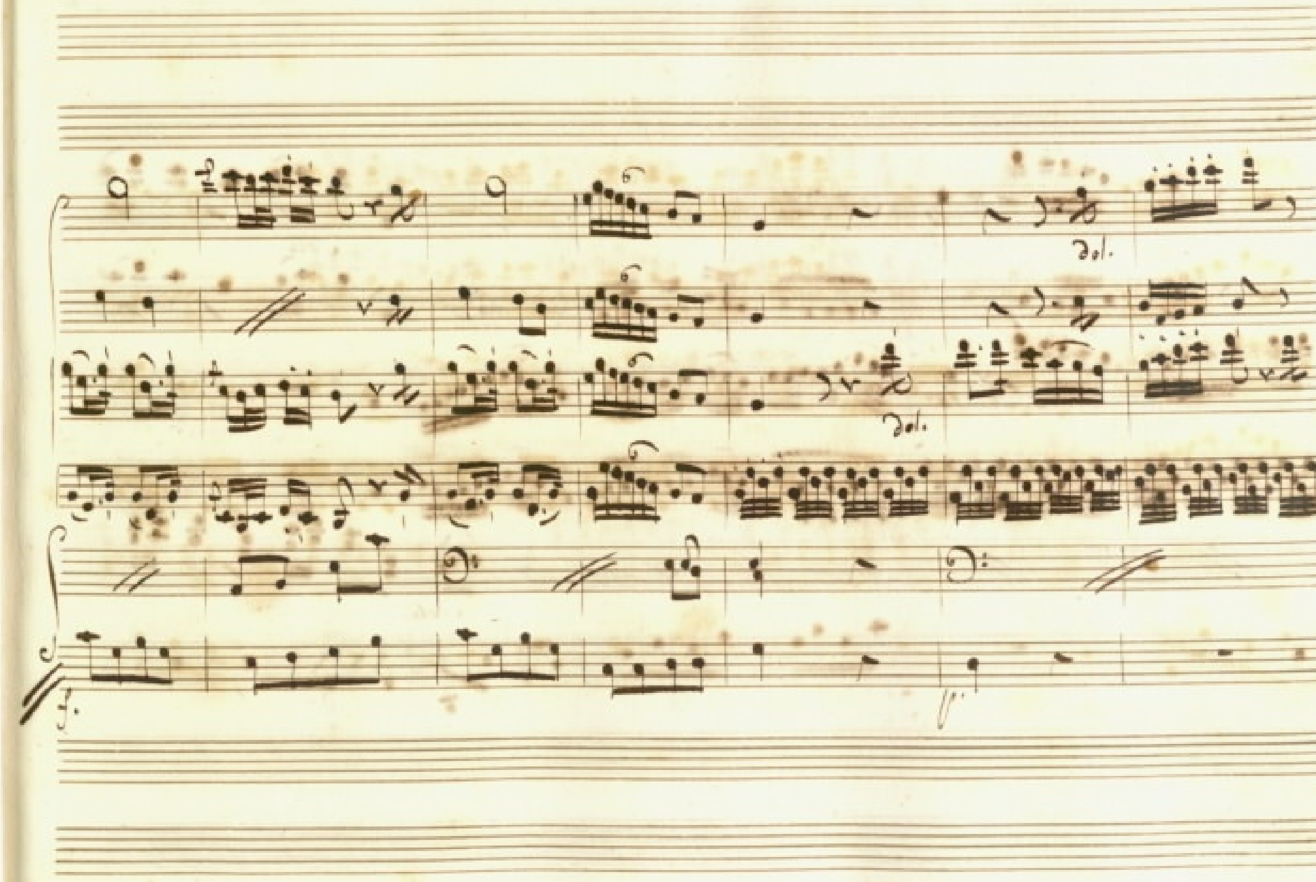


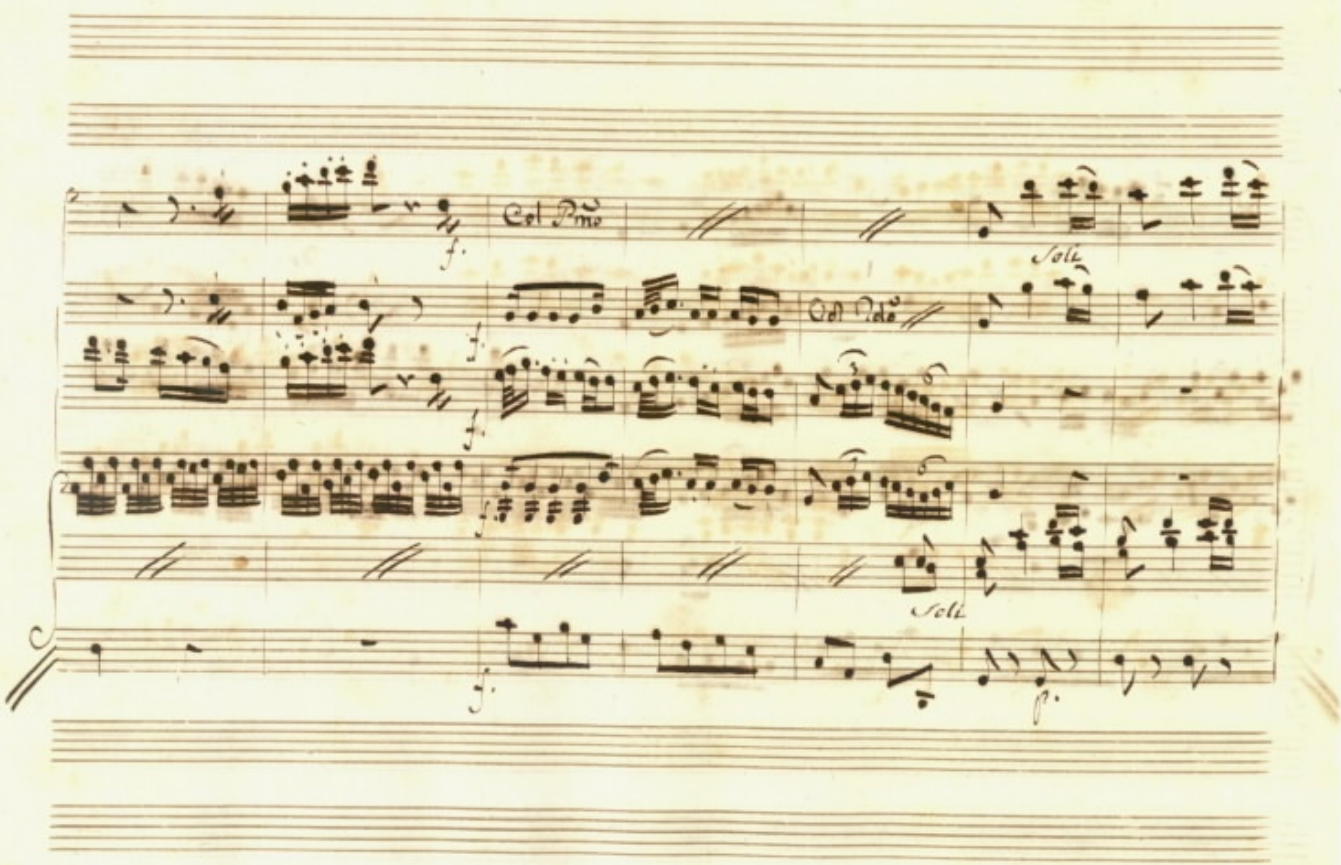

f.
f.
f.
f.
f.
p.
p.

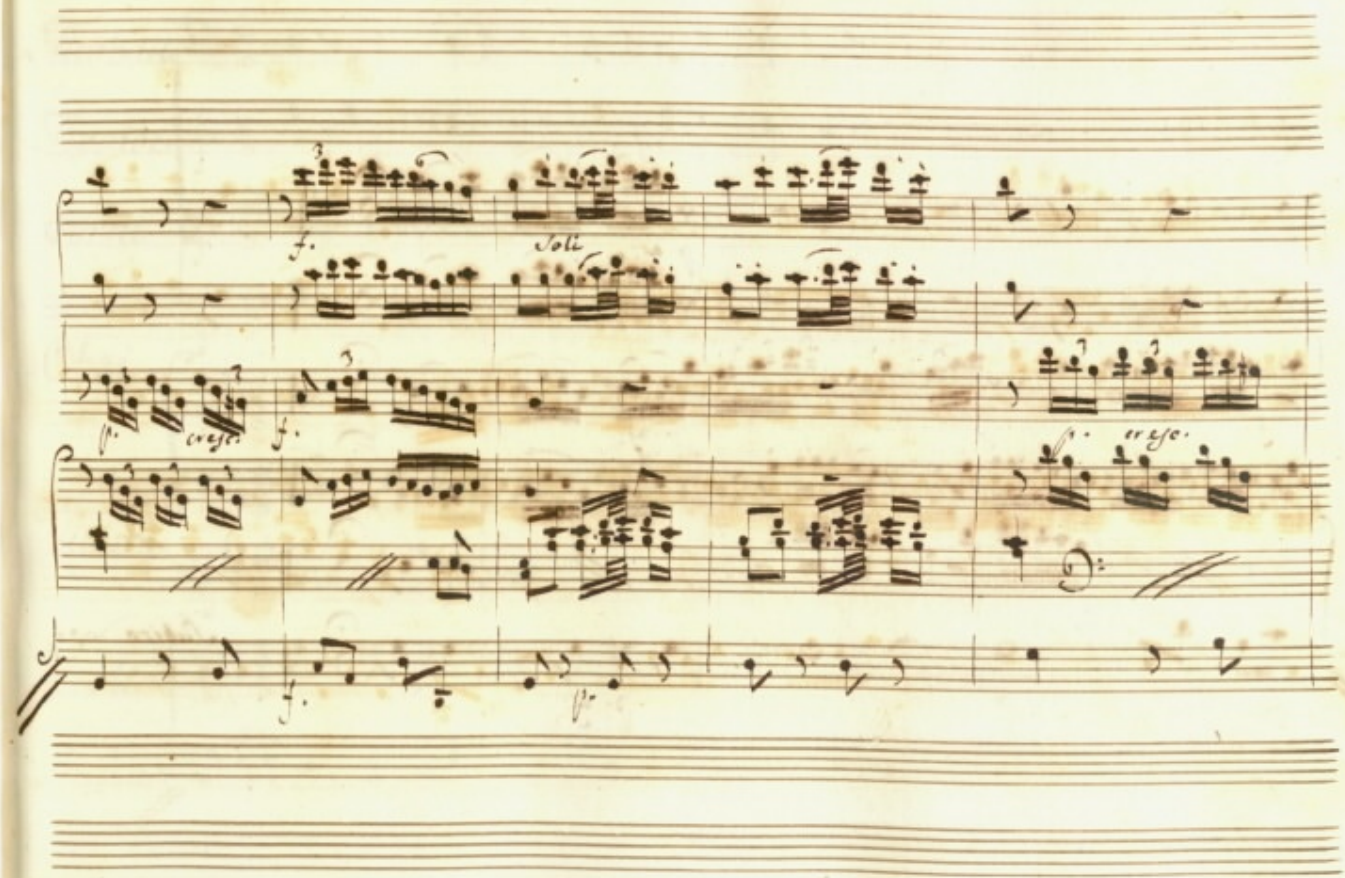

Col Pno
f.
f.
f.
f.

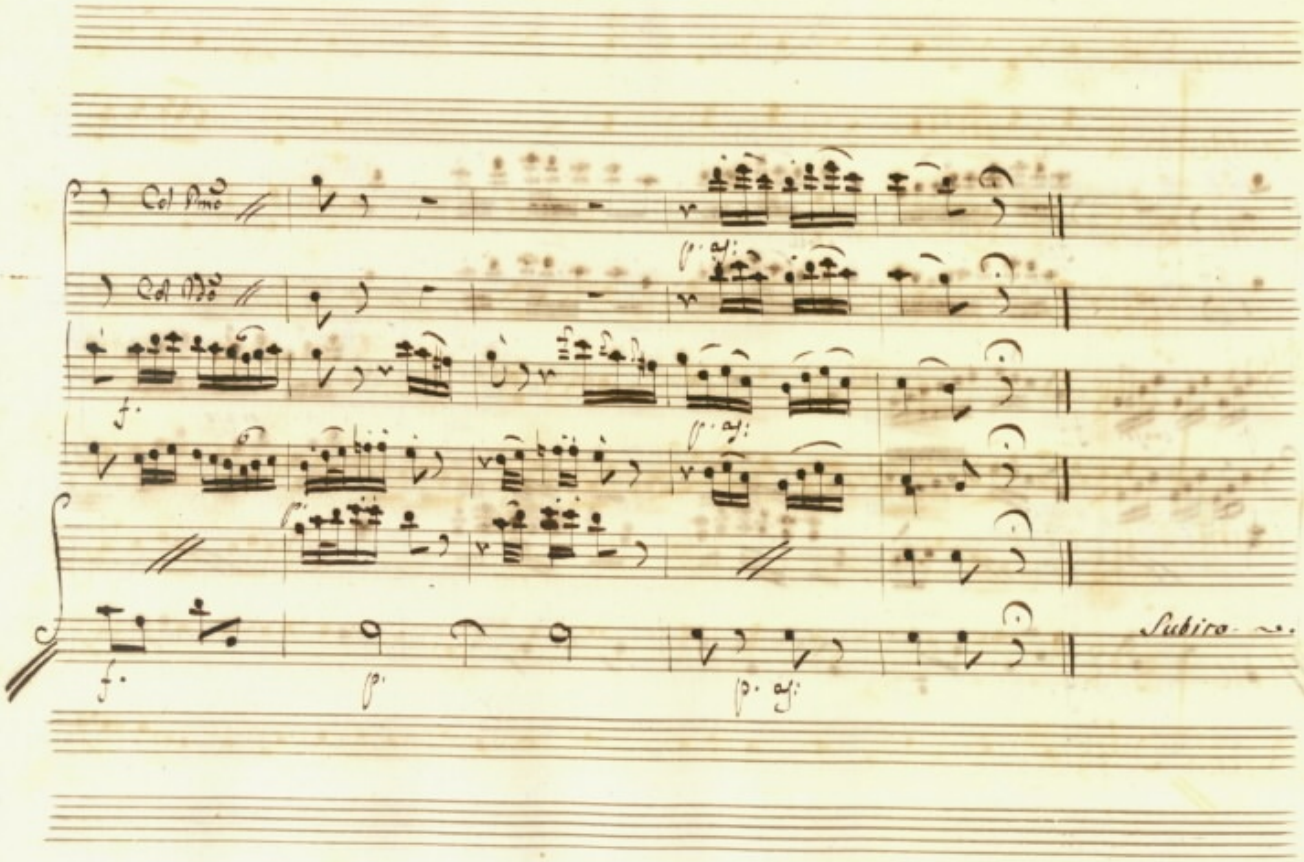

Soli
Soli
Soli
cresc.

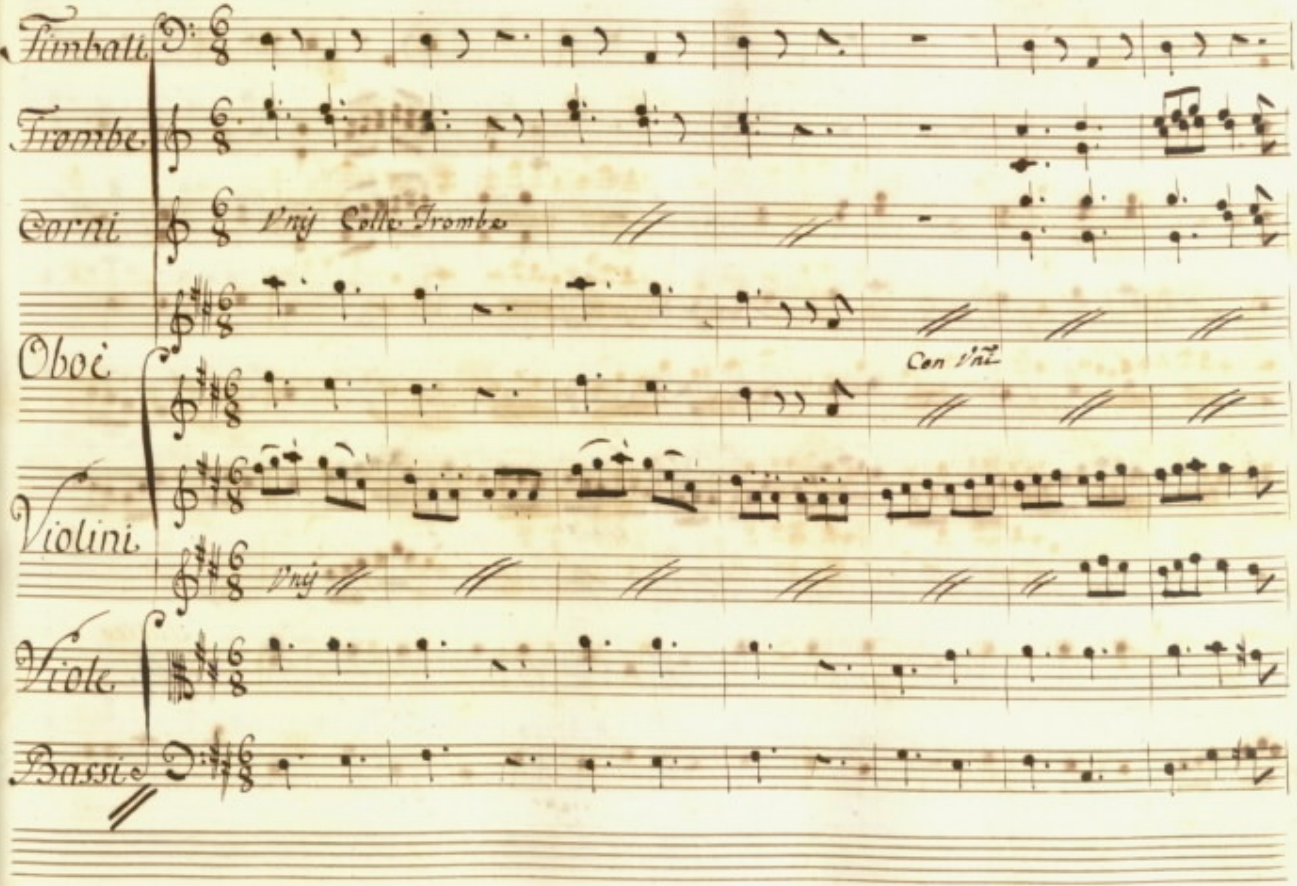


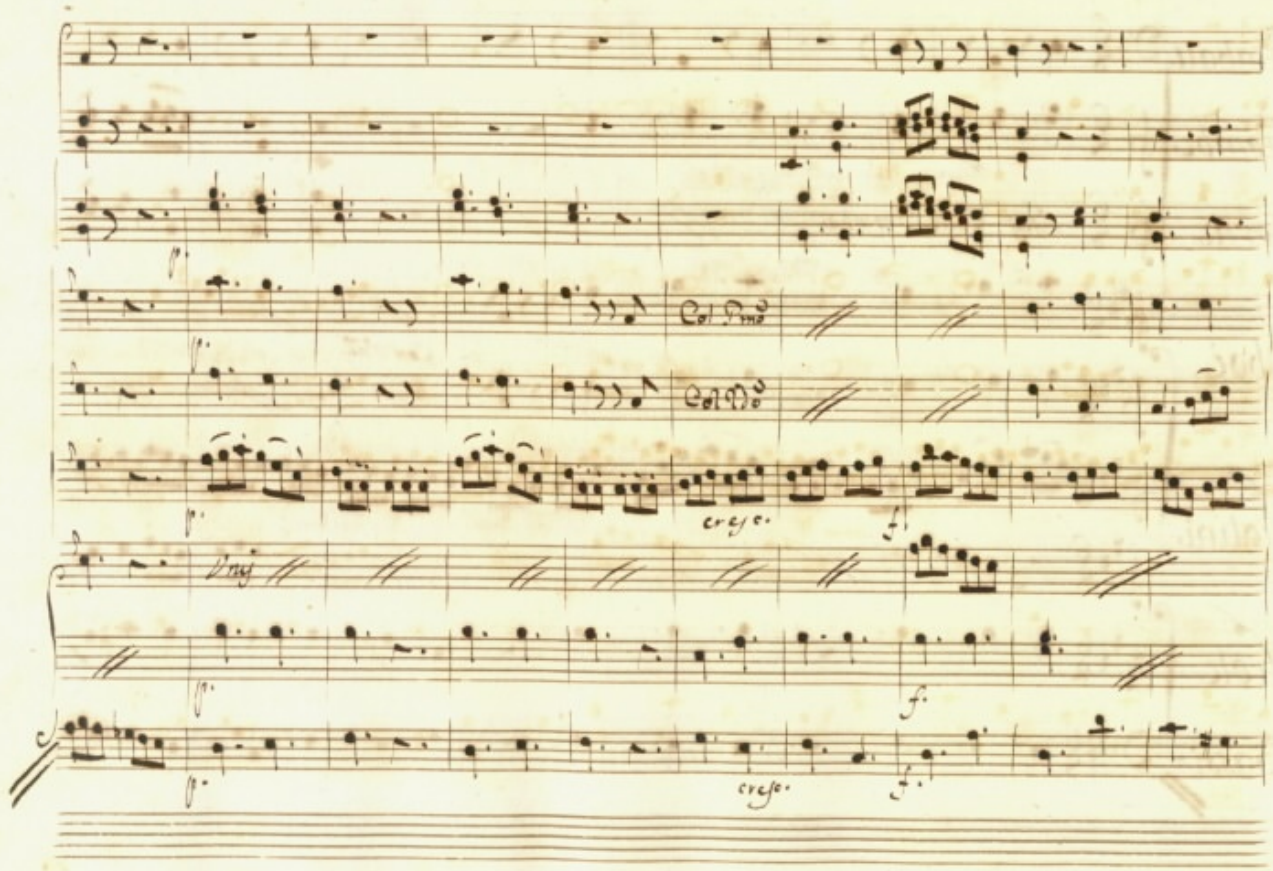

Dol.
Dol.
f.
p.

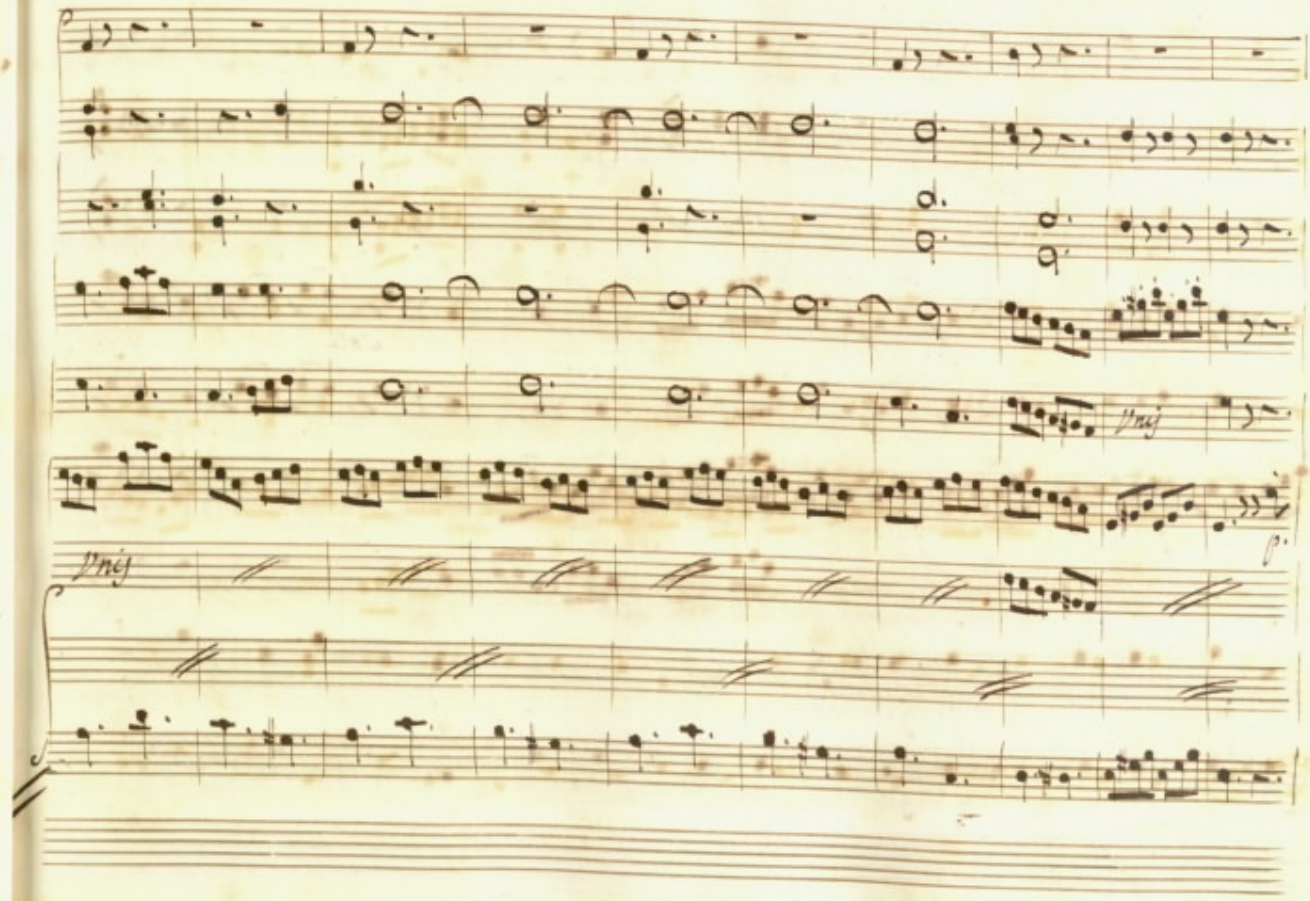

Col Pno
Soli
Soli

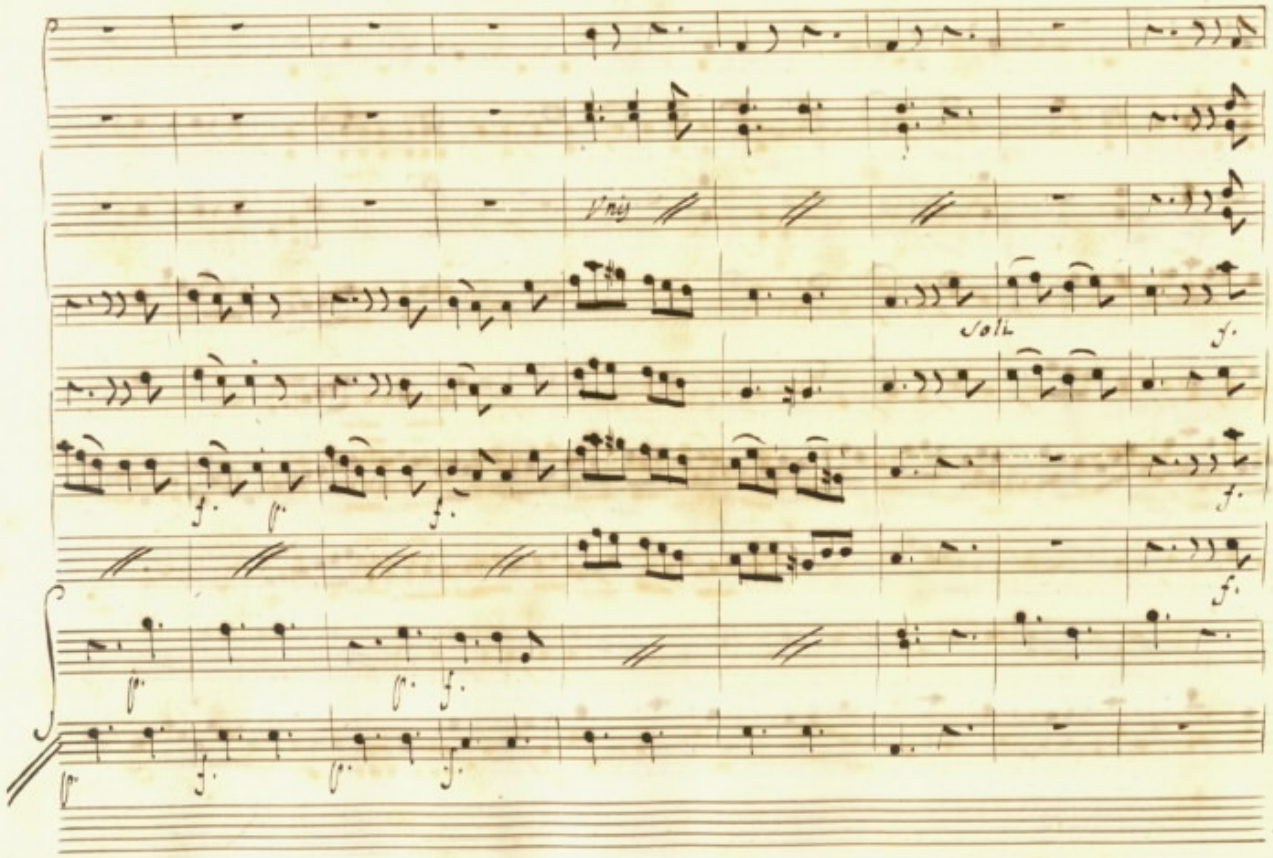

f.
Soli
p.
cresc.
f.
p.
cresc.
f.
p.

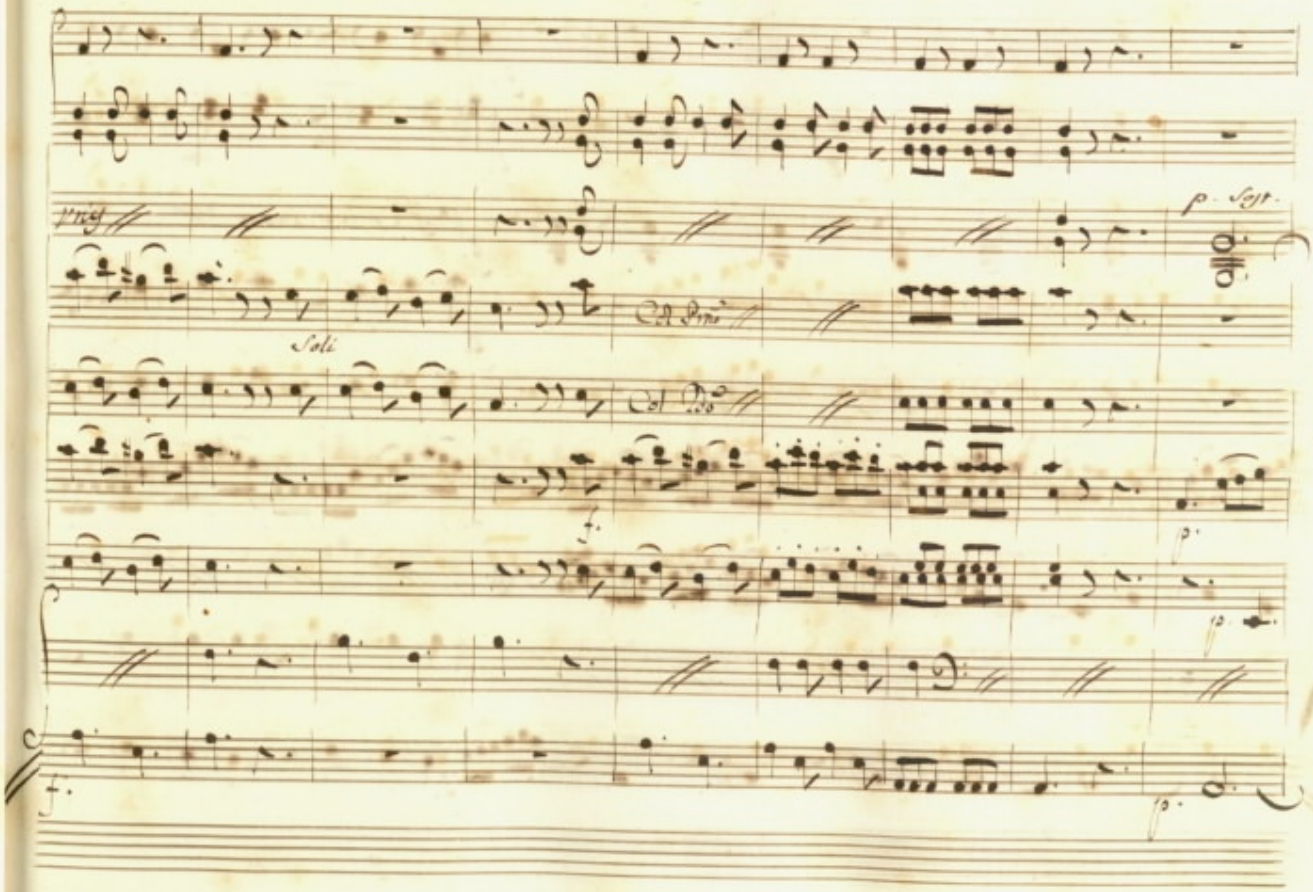

Col Pmo
Col Bdo
f.
p.
p. as:
Subito

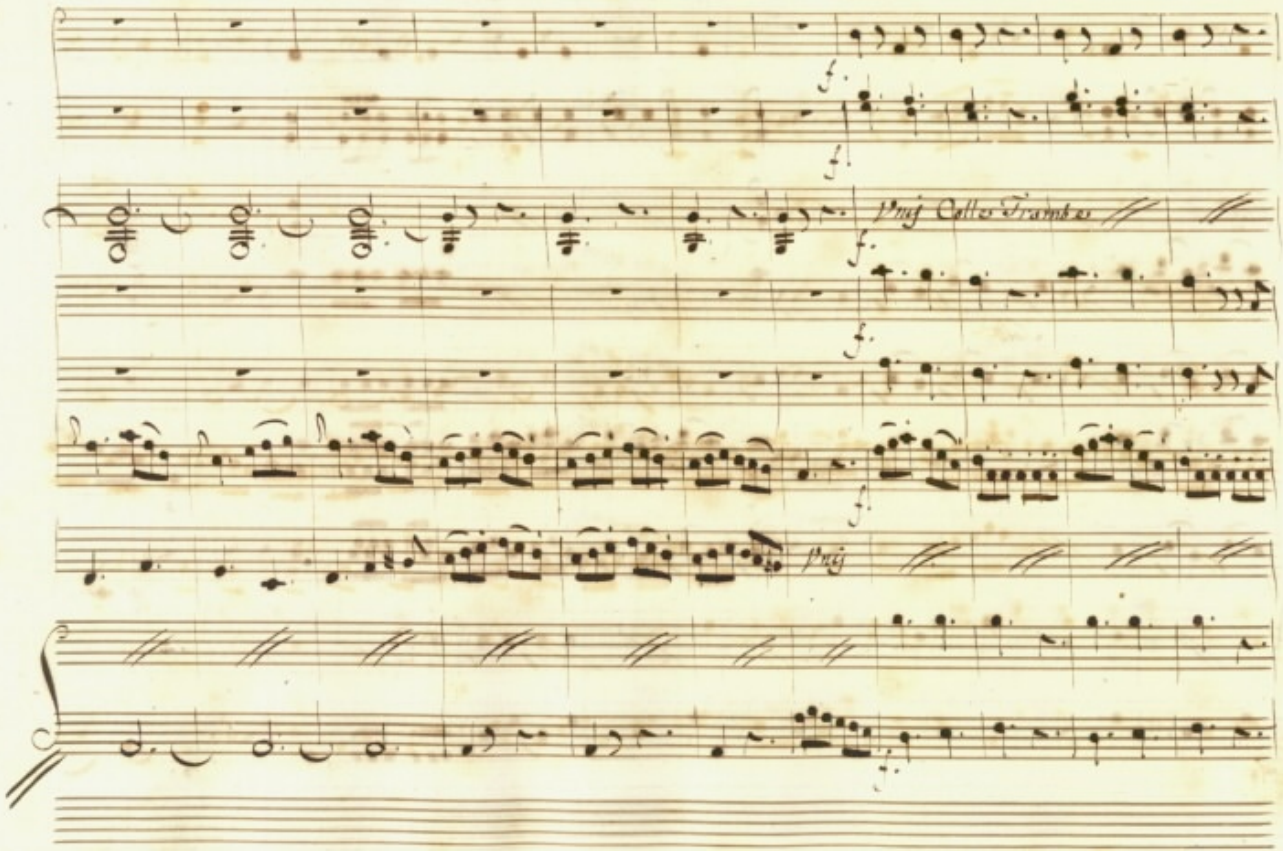

Timbali
Trombe
Corni
Vnj Colle Trombe
Oboi
Con Vni
Violini
Vnj
Viole
Bassi

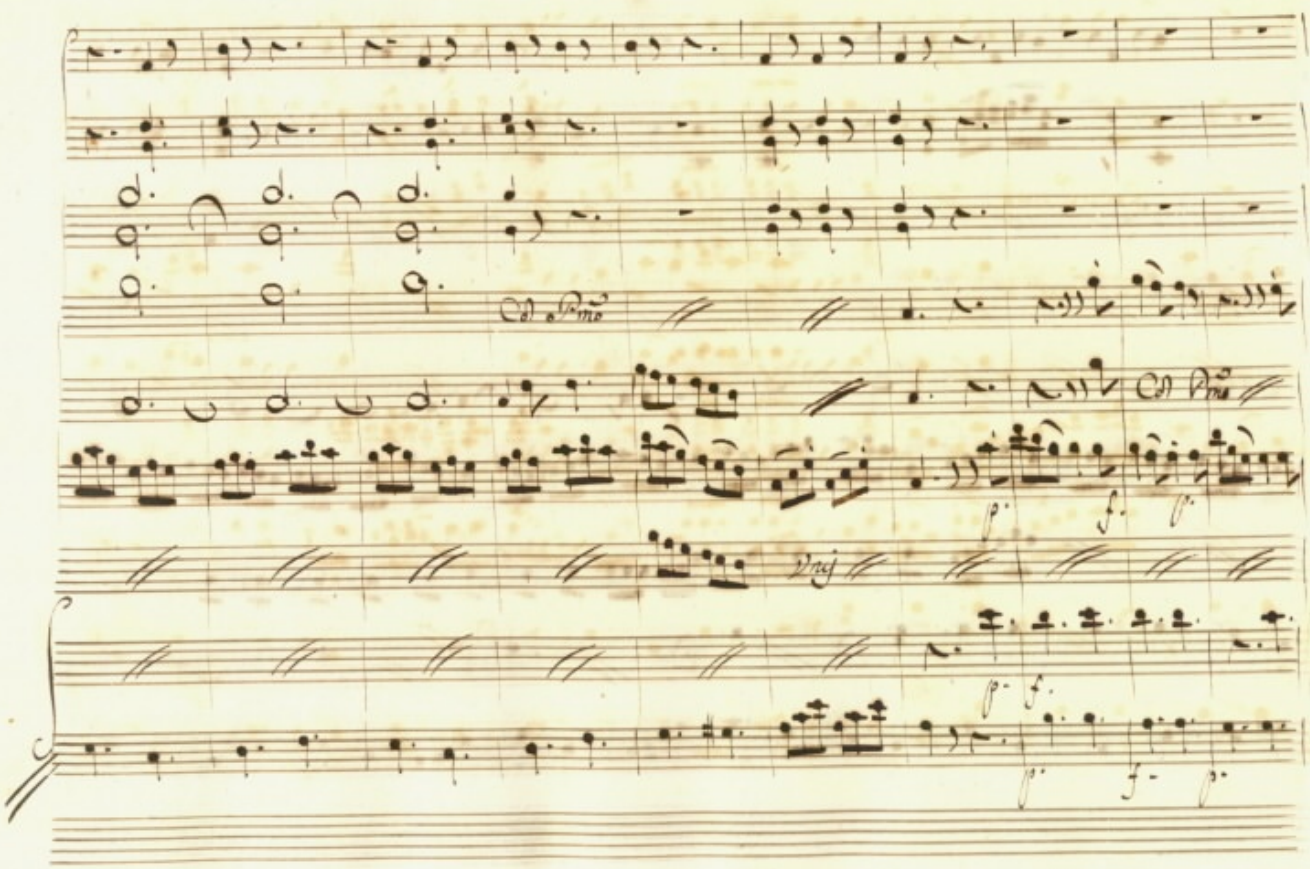

cresc.
cresc.

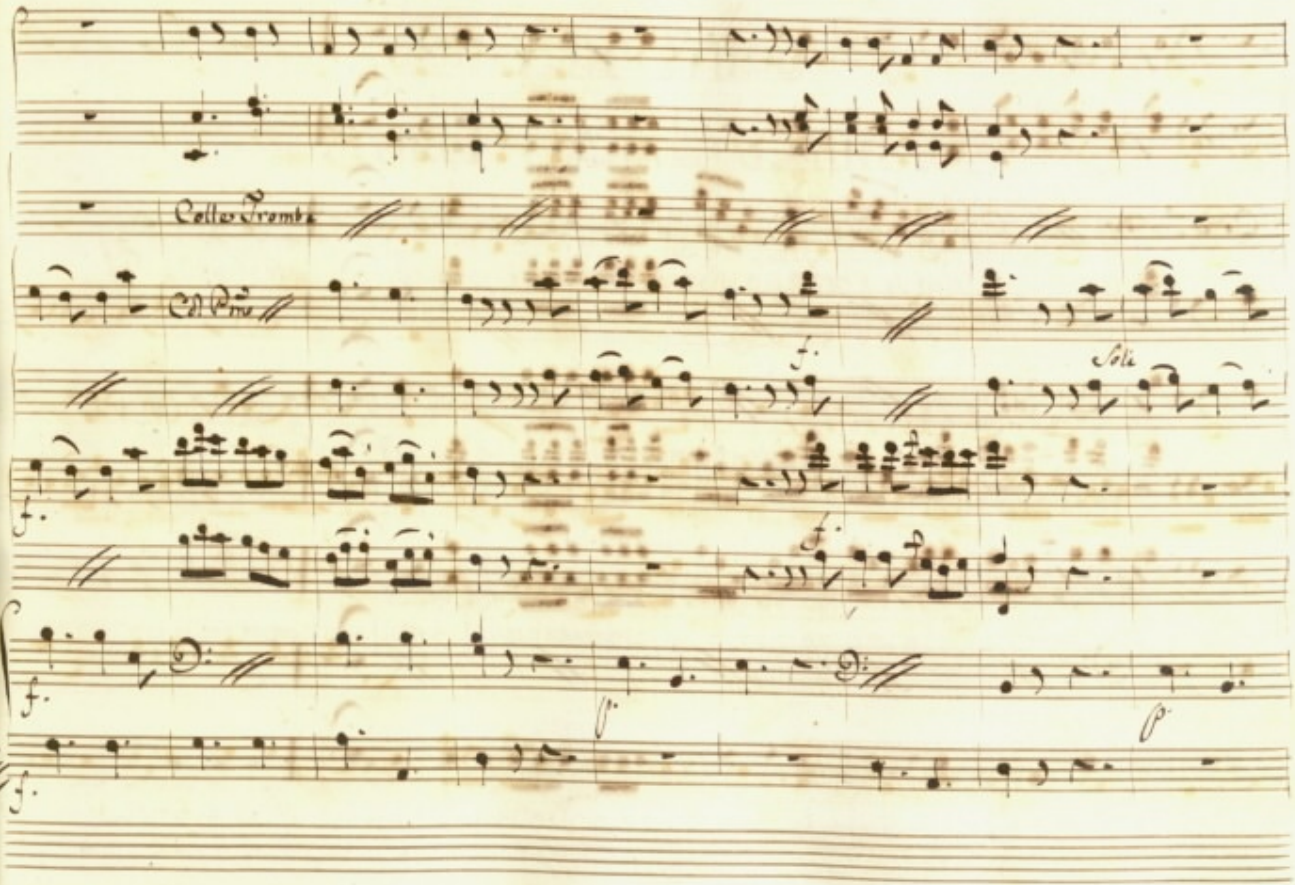

Unis
Unis

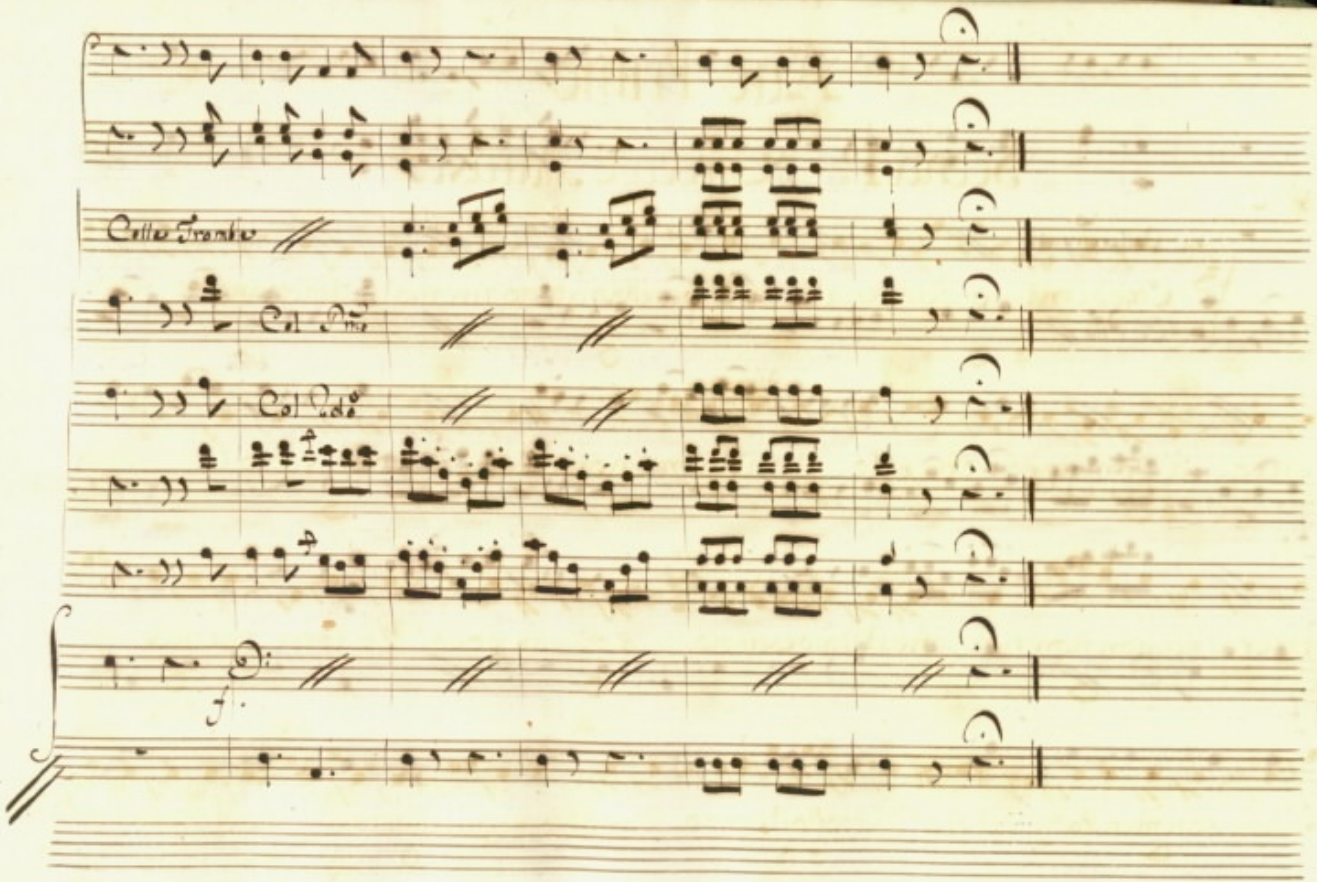

Soli.


p. Sost.
Soli
Col Primo
Col Dº
f.
p.
p.
f.
p.


Violi Cello Trombe
Violi

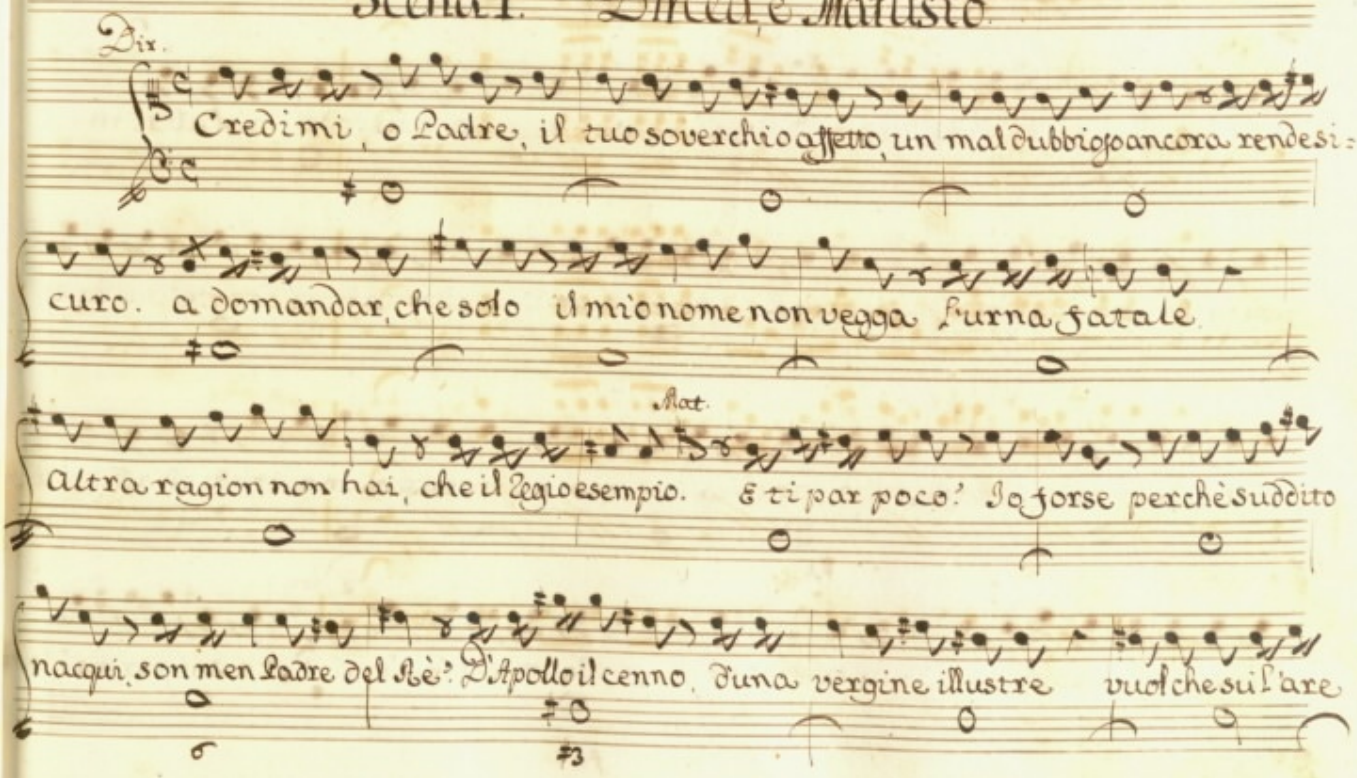

Col Pmo
Col Pmo
Vrs

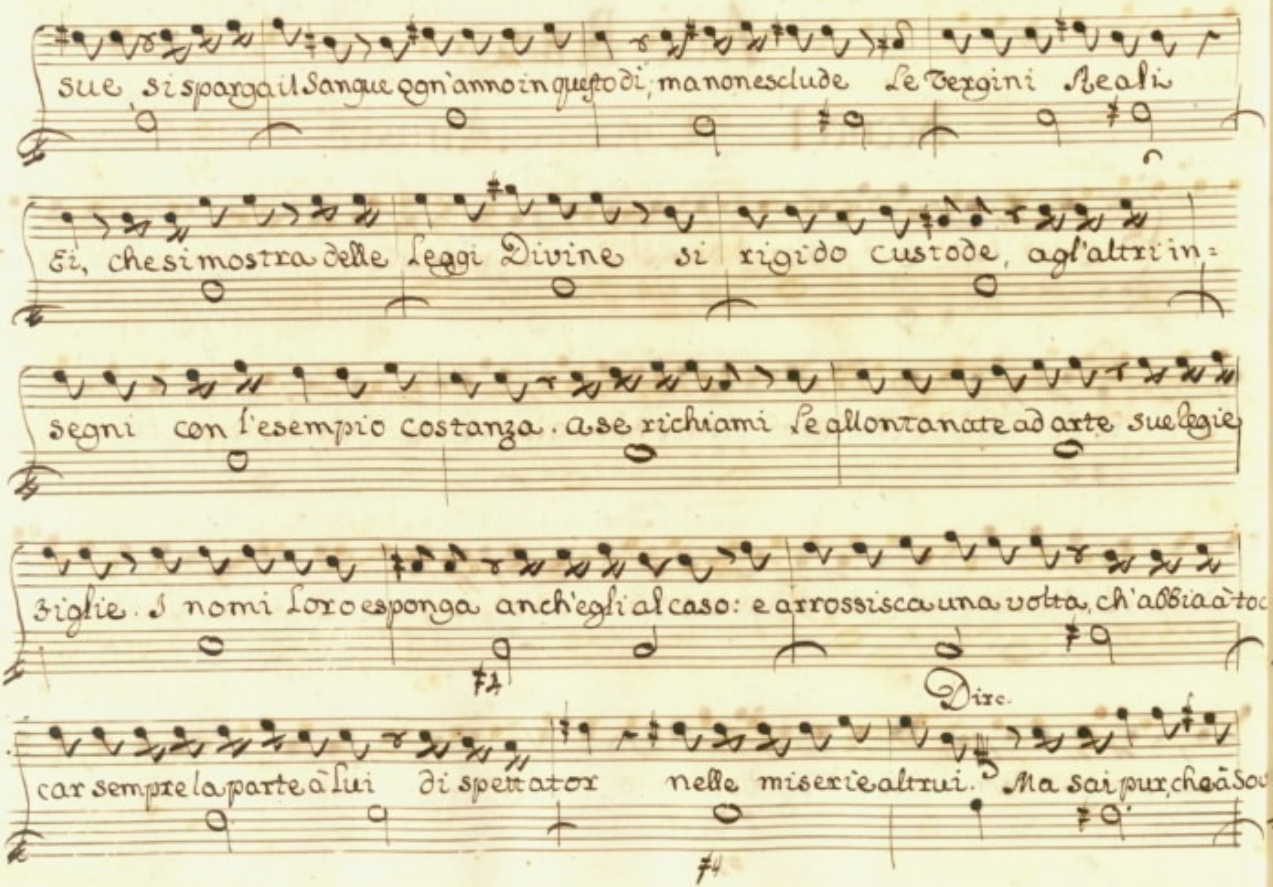

Colle Tromb.
Col Pno
Soli

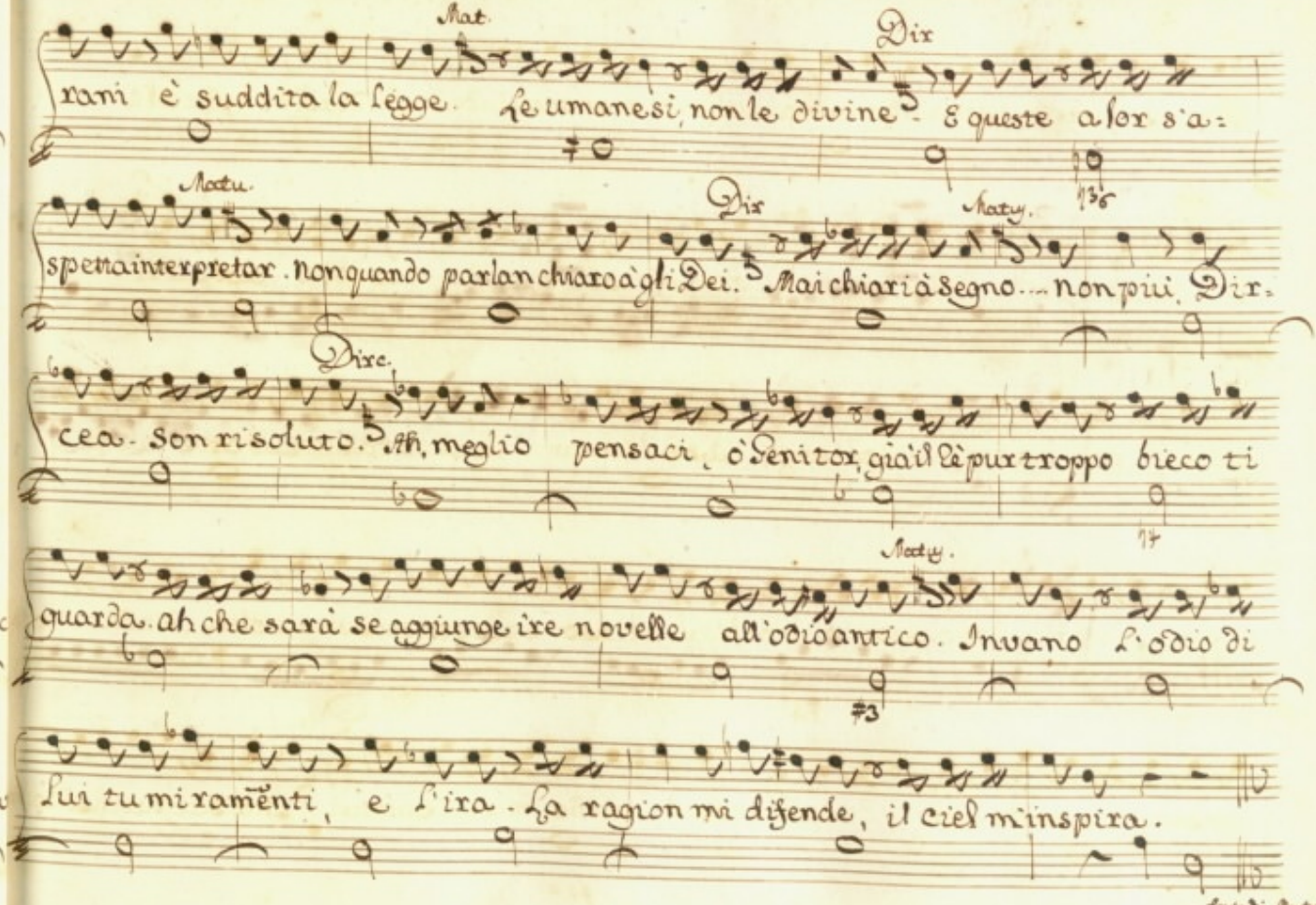

Colle Trombe
Col Pmo
Col Vdo
f

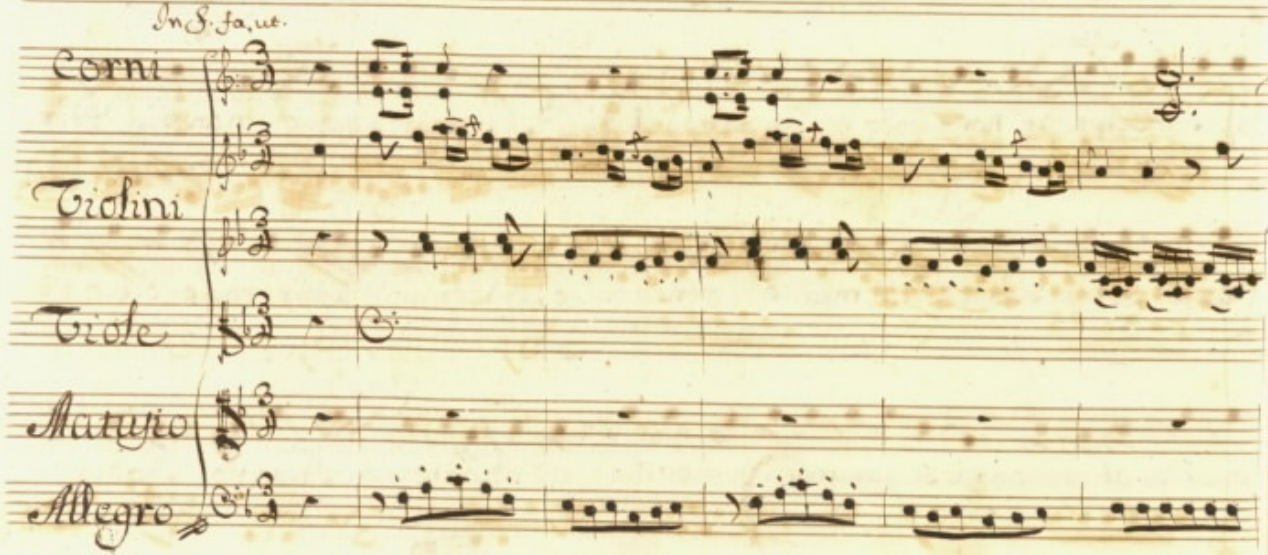
Atto Primo.

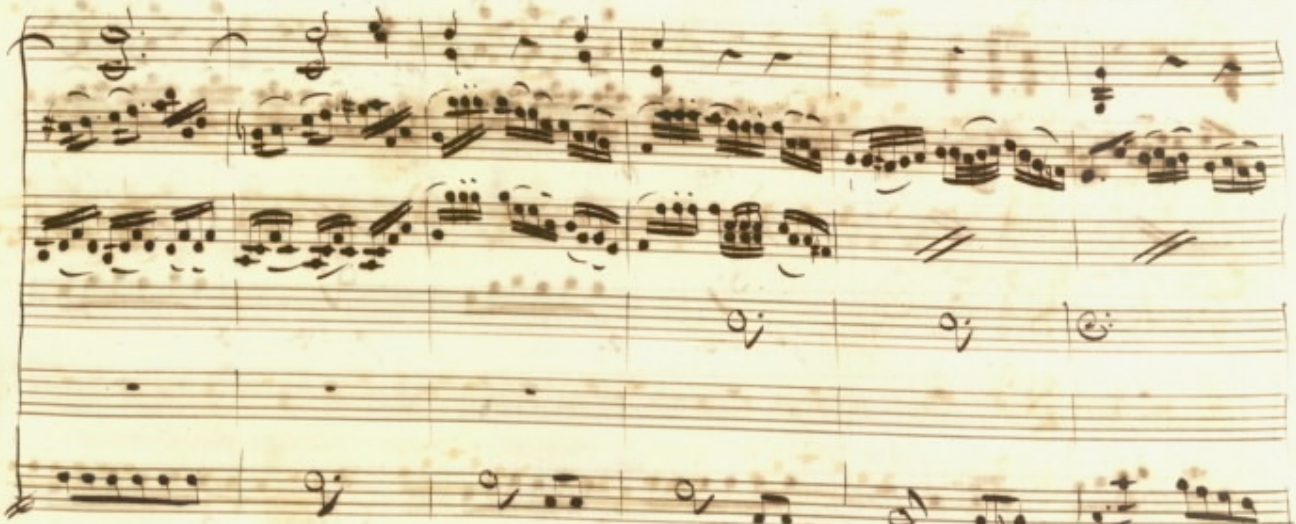
Scena I. Dircea, e Matusio.

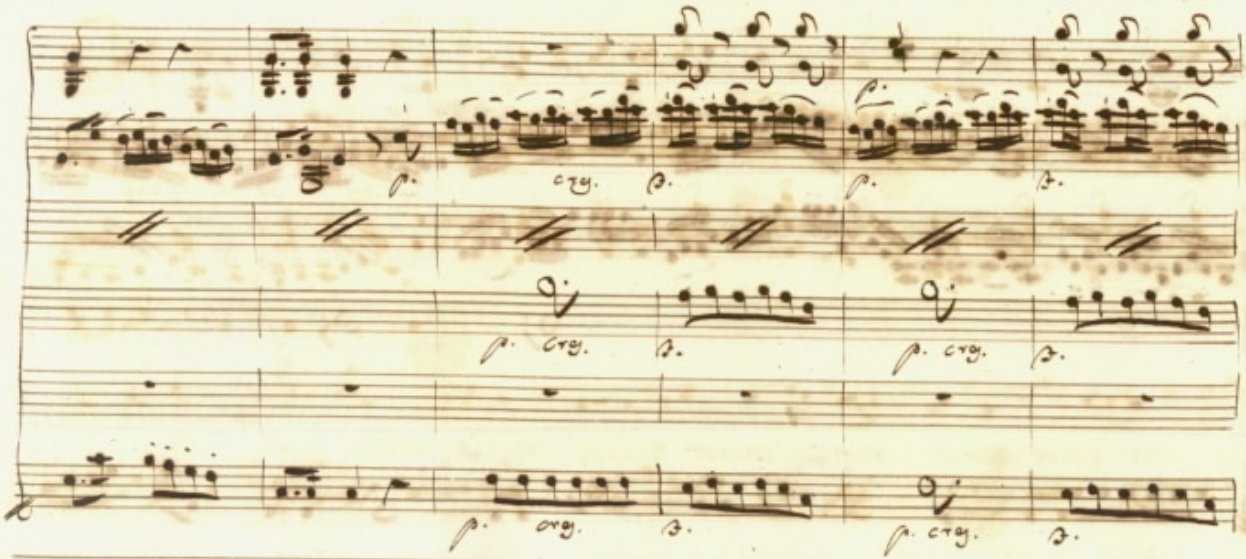


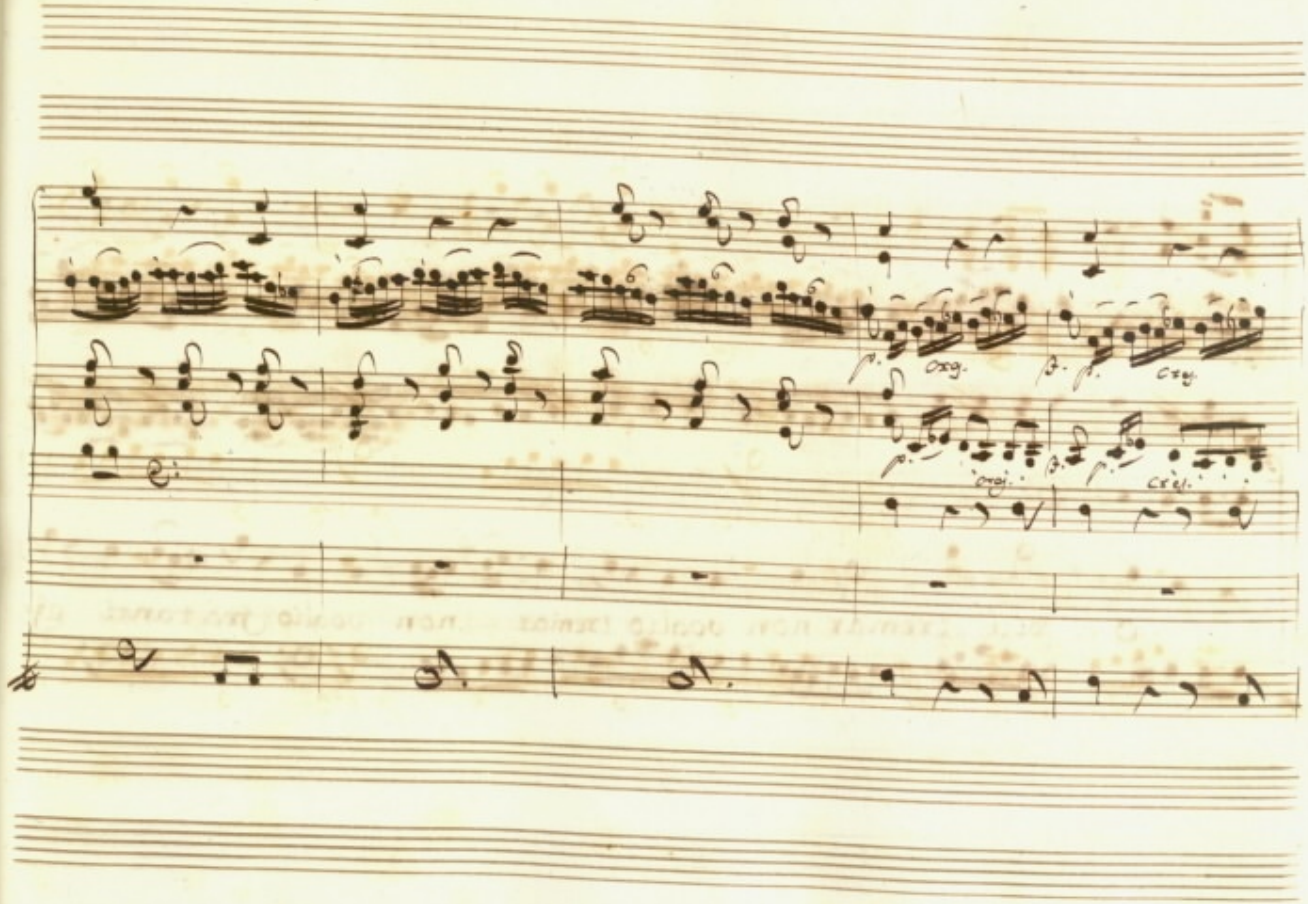

sue, si sparga il Sangue ogn'anno in questo dì, ma non esclude Le Vergini Reali
Ei, che si mostra delle Leggi Divine si rigido Custode, agl'altri in=
segni con l'esempio costanza. a se richiami Le allontanate ad arte sue Leggie
figlie. I nomi Loro esponga anch'egli al caso: e arrossisca una volta, ch'abbia à toc
Dire.
car sempre la parte à lui di spettator nelle miserie altrui. Ma sai pur, che à sod

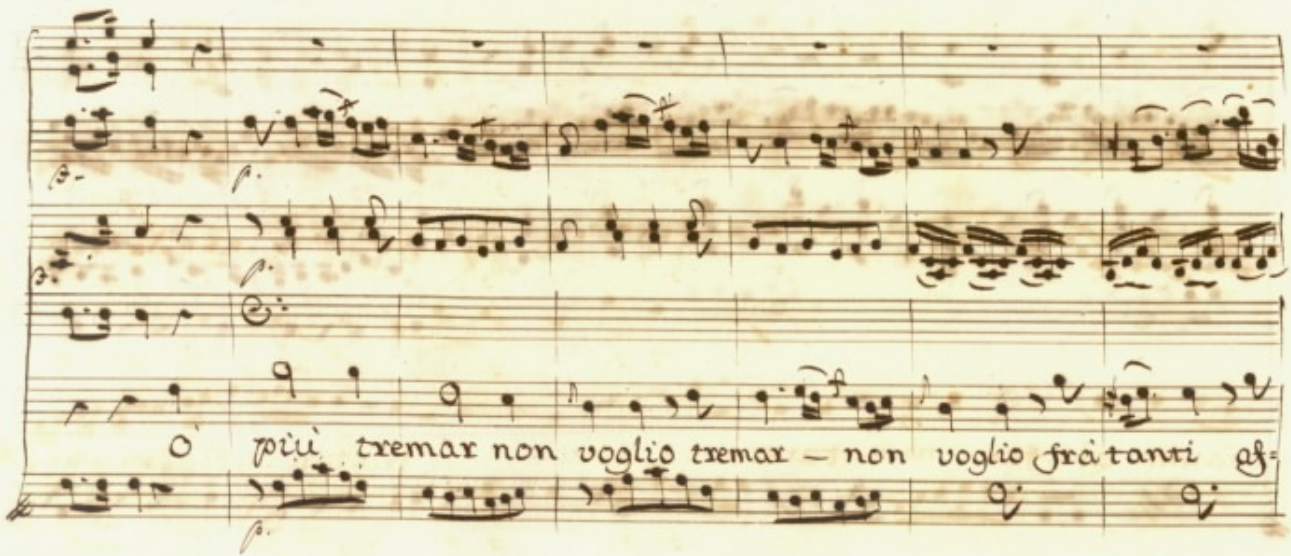

Mat
Dir
rani è suddita la legge. Le umane si, non le divine. E queste a lor s'a-
Matu.
Dir
Maty.
spetta interpretar. non quando parlan chiaro a gli Dei. Mai chiaria segno. non più. Dir.
Dire.
cea. Son risoluto. Ah, meglio pensaci, o Penitor, già il fè pur troppo bieco ti
Maty.
guarda. ah che sarà se aggiunge ire novelle all'odio antico. Invano l'odio di
Sui tu mi raméti, e l'ira. La ragion mi difende, il ciel m'inspira.

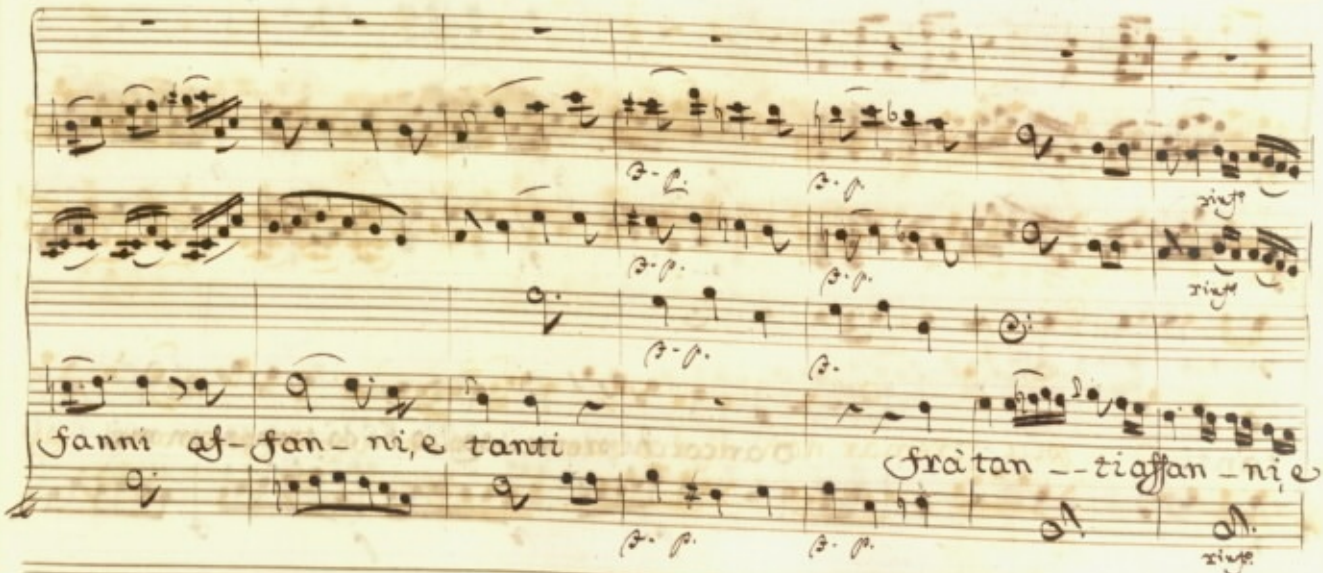

In S. fa. ut.
Corni
Violini
Viole
Mattyio
Allegro

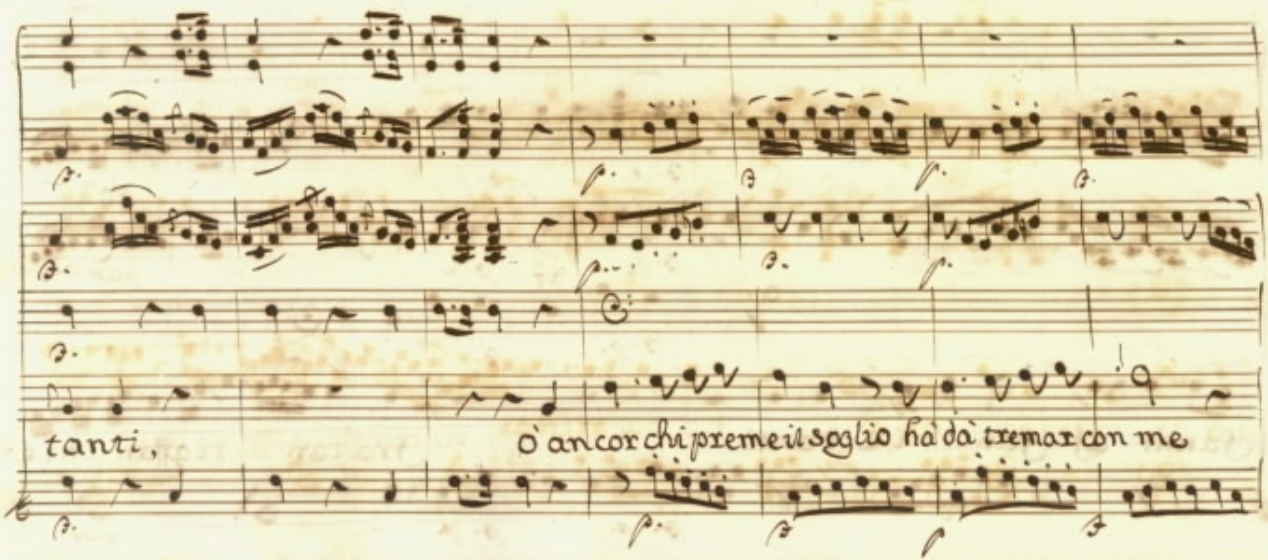


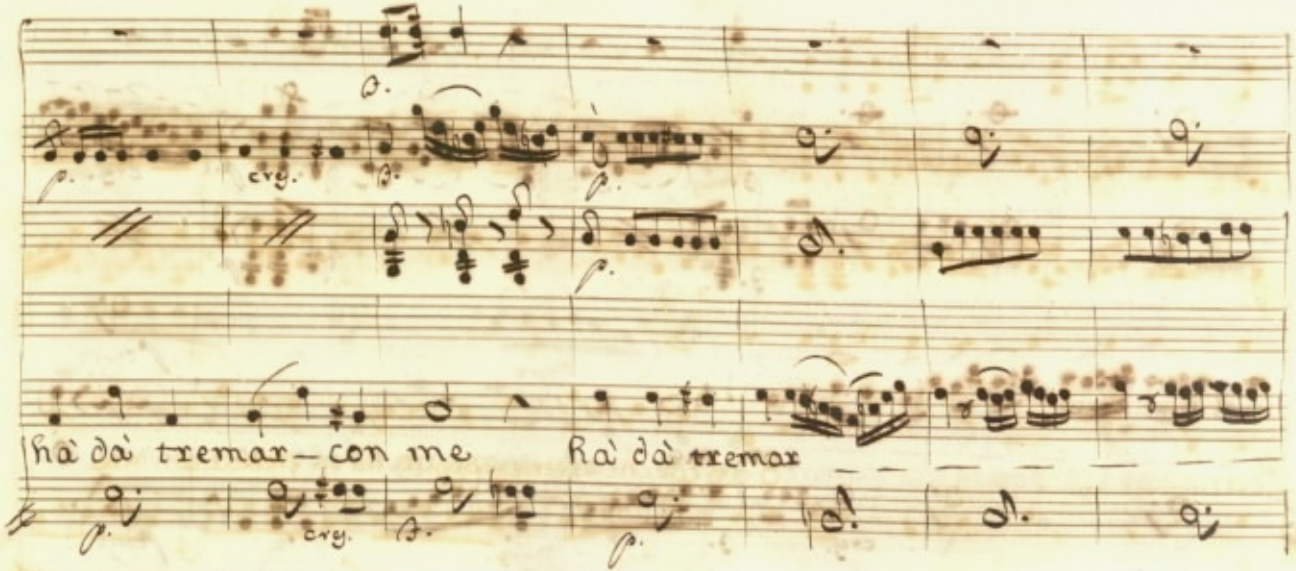

cresc.
cresc.
cresc.
cresc.

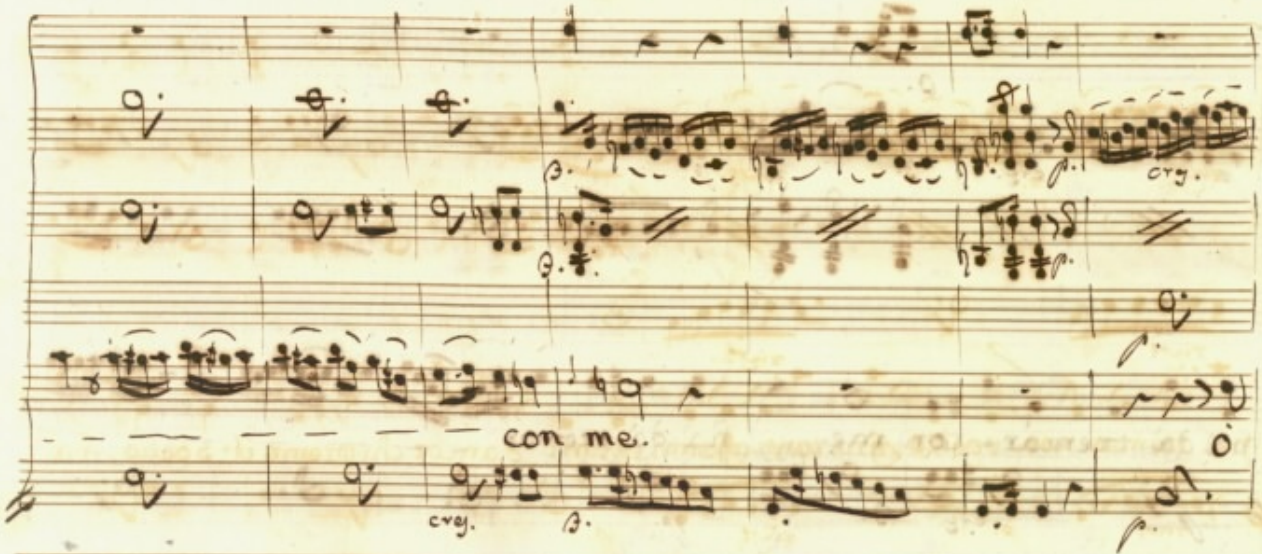

p.
Cresc.
p.
Cresc.
p.
Cresc.
p.
Cresc.

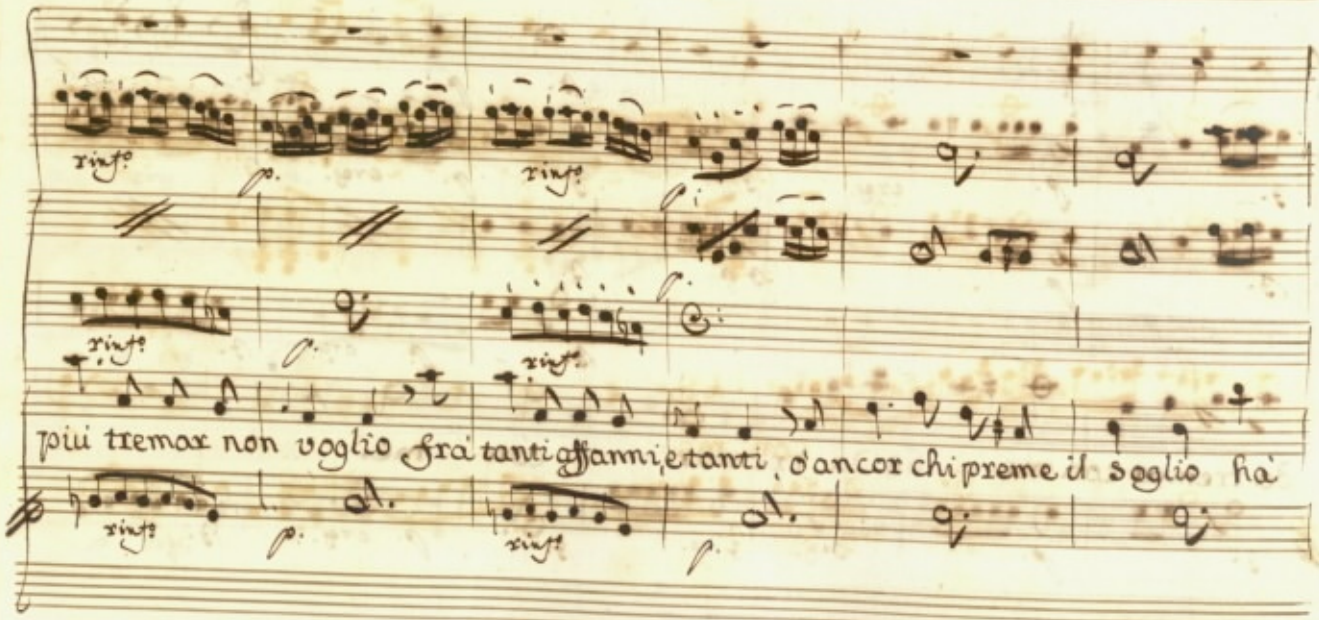

O più tremar non voglio tremar – non voglio frà tanti

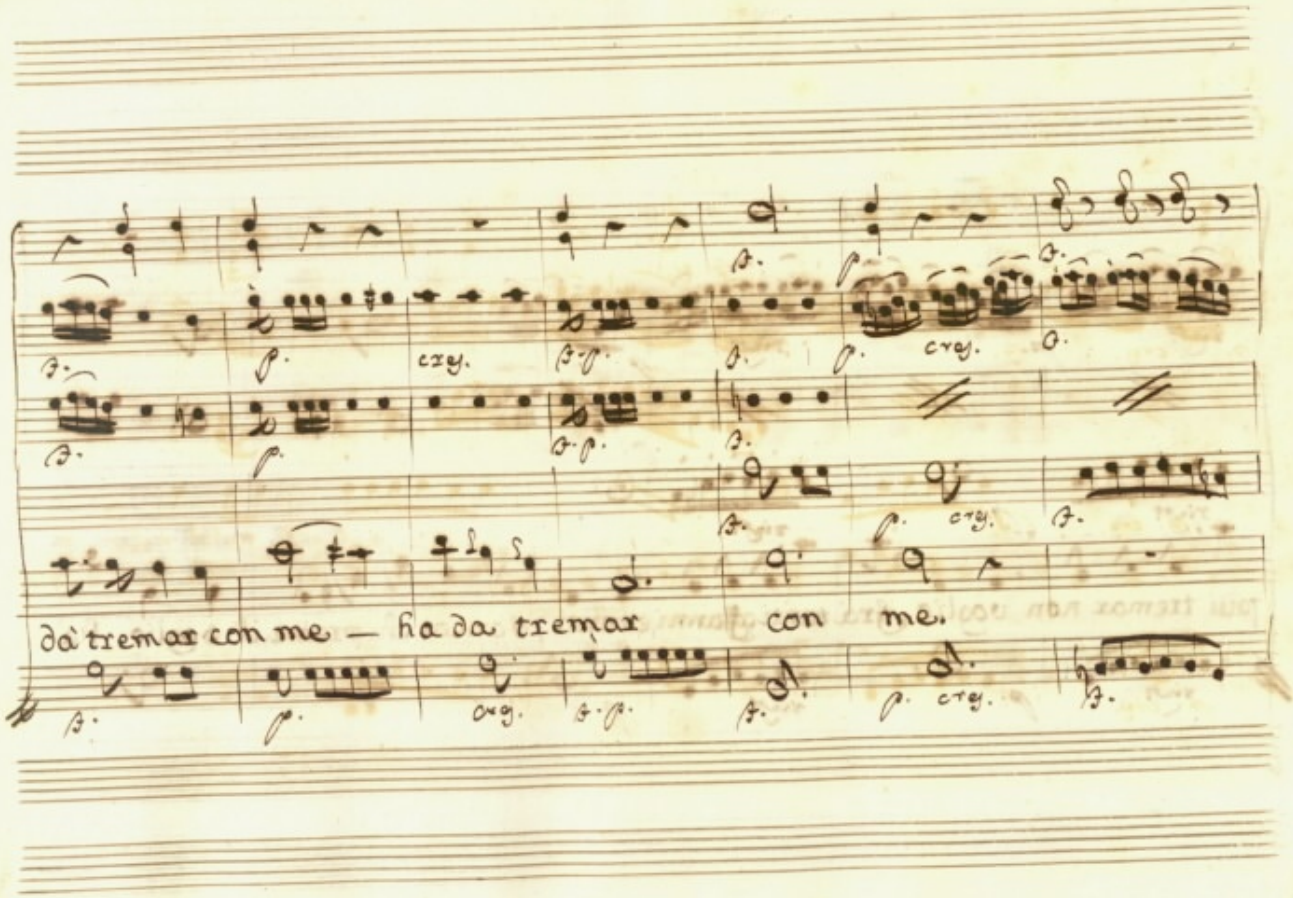

fanni af-fan-ni, e tanti
frà tan--ti affan-ni, e

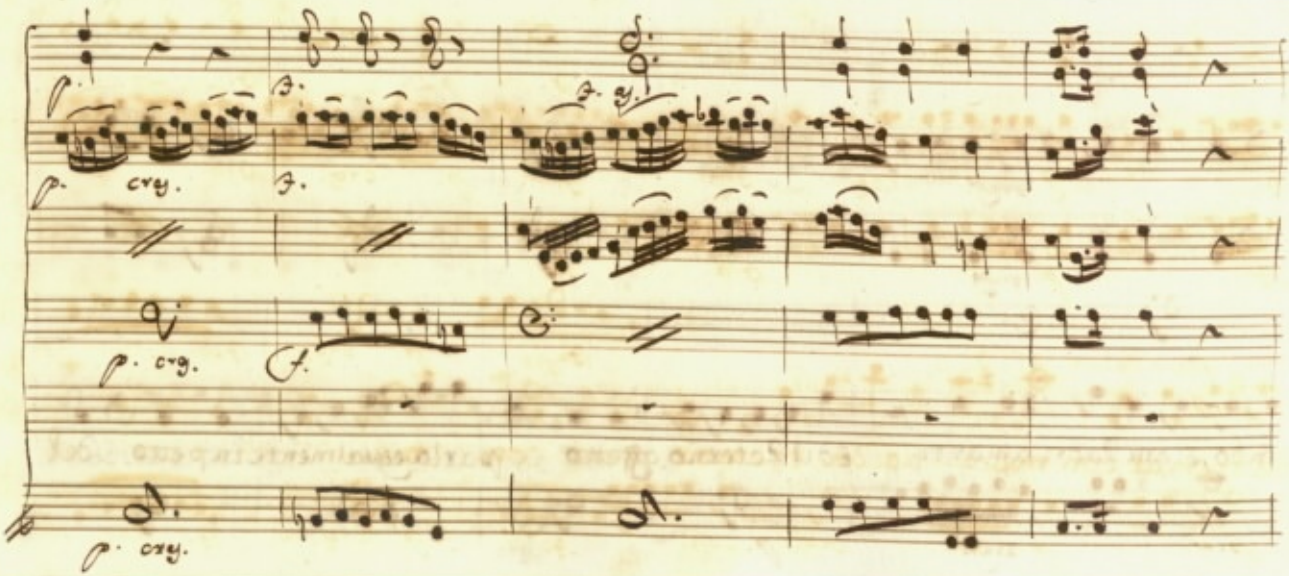

tanti,
ò ancor chi preme il soglio hà dà tremar con me

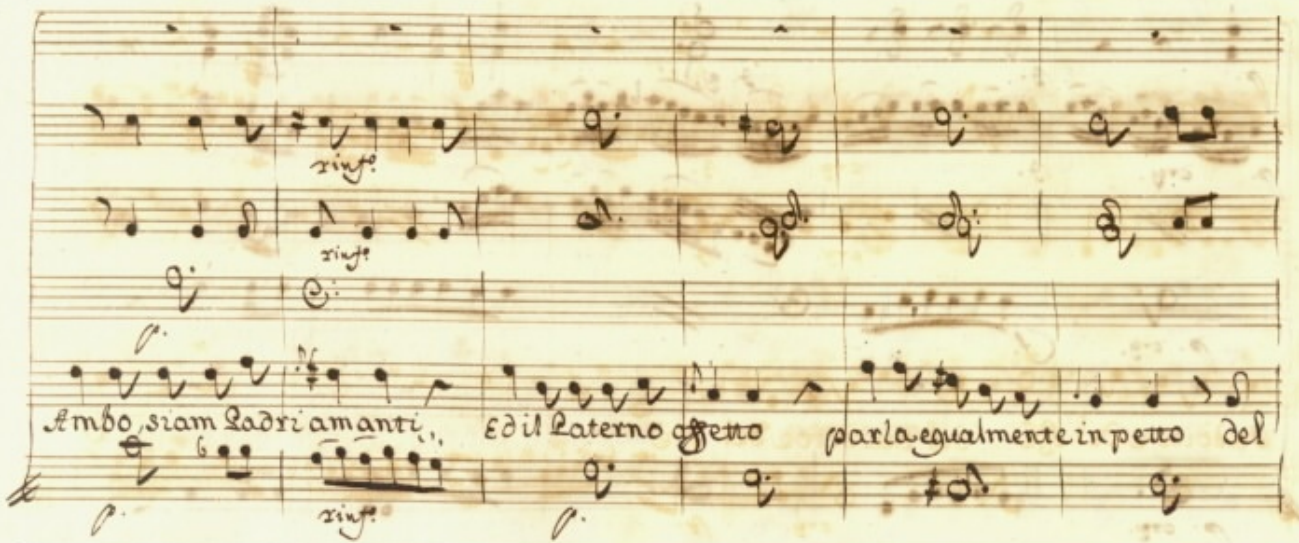

p.
cres.
p.
p.
p.
hà dà tremar — con me hà dà tremar
p.
cres.
p.

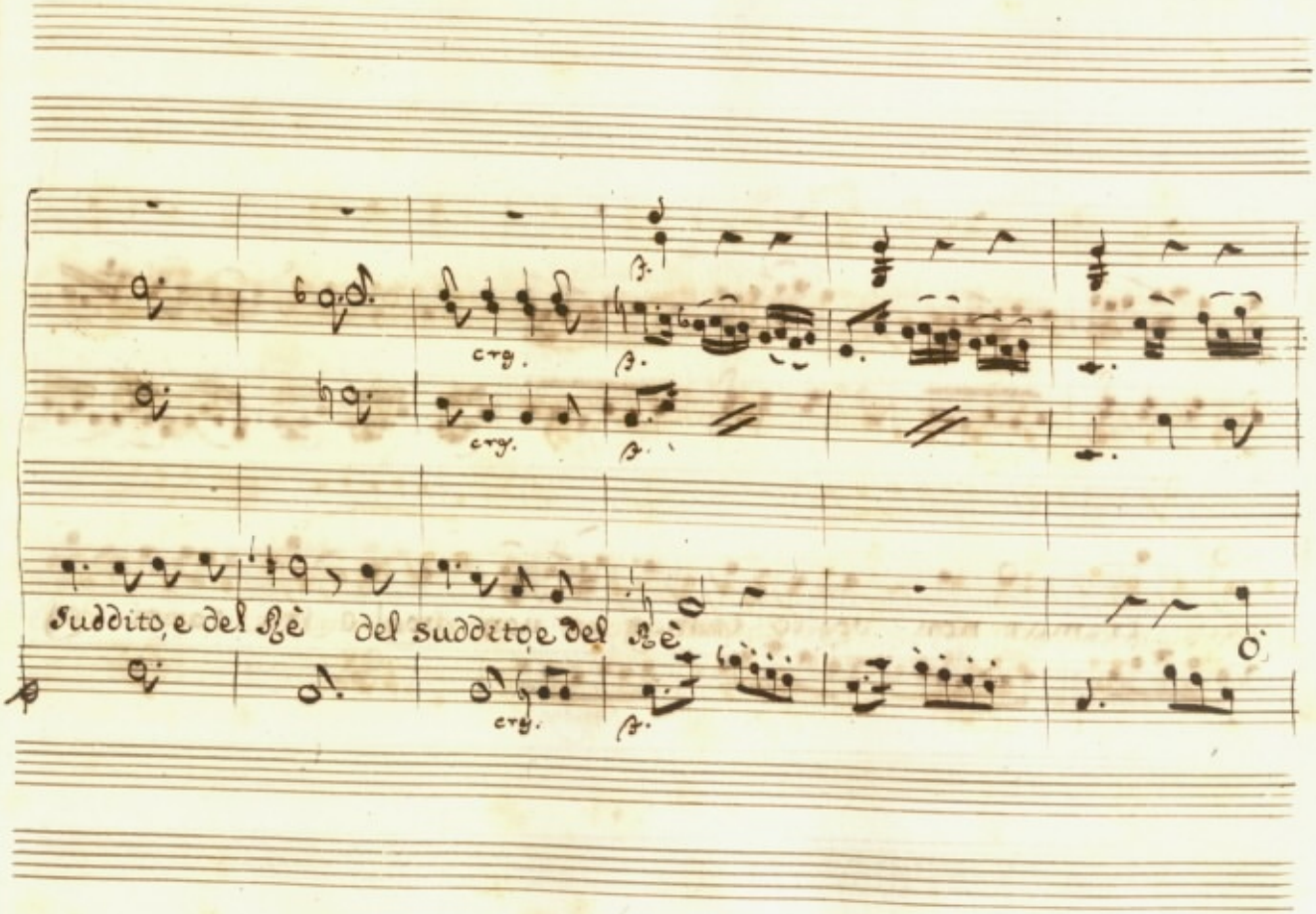

cresc.
con me.
cresc.

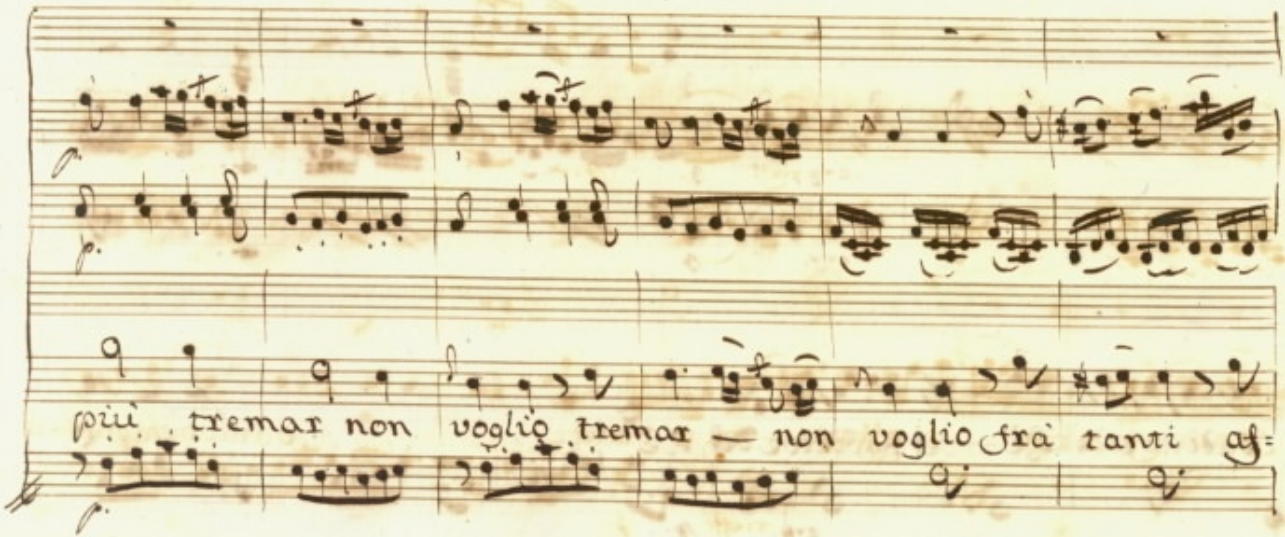

più tremar non voglio fra tanti affanni, e tanti, d'ancor chi preme il soglio ha

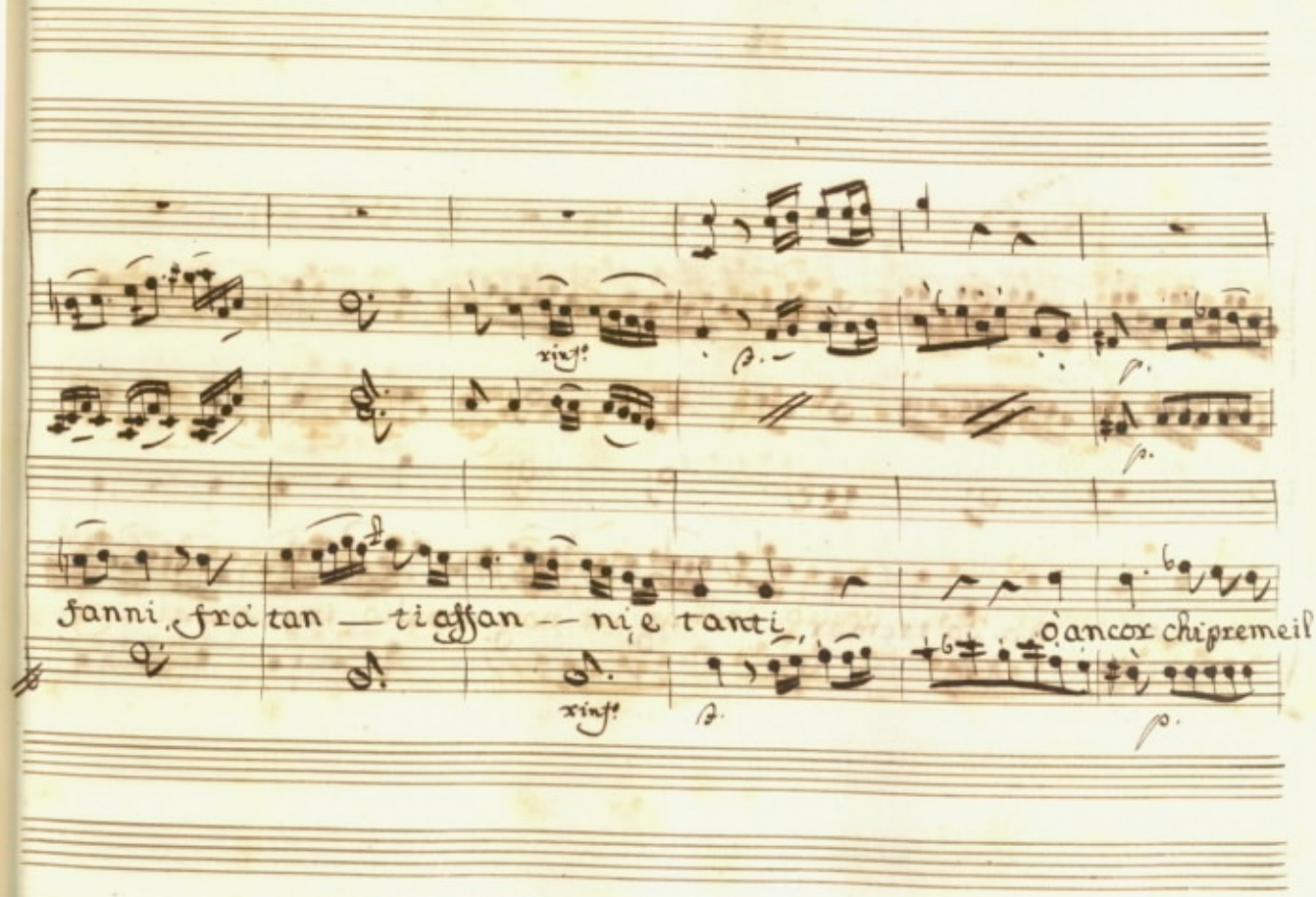

dà tremar con me — ha da tremar con me.

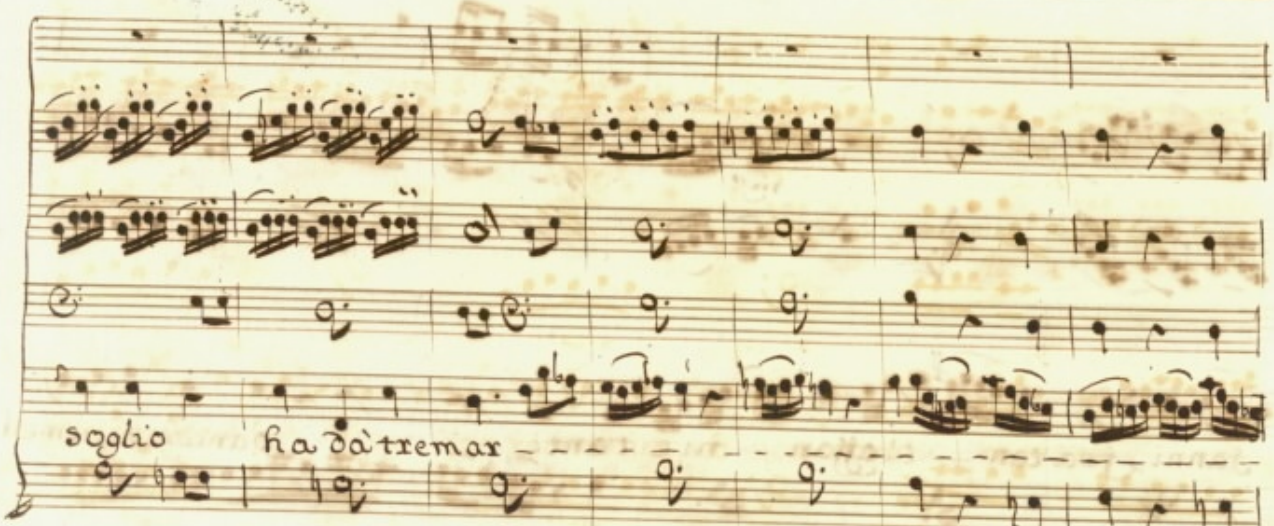

p.
cry.
p. cry.
p. cry.

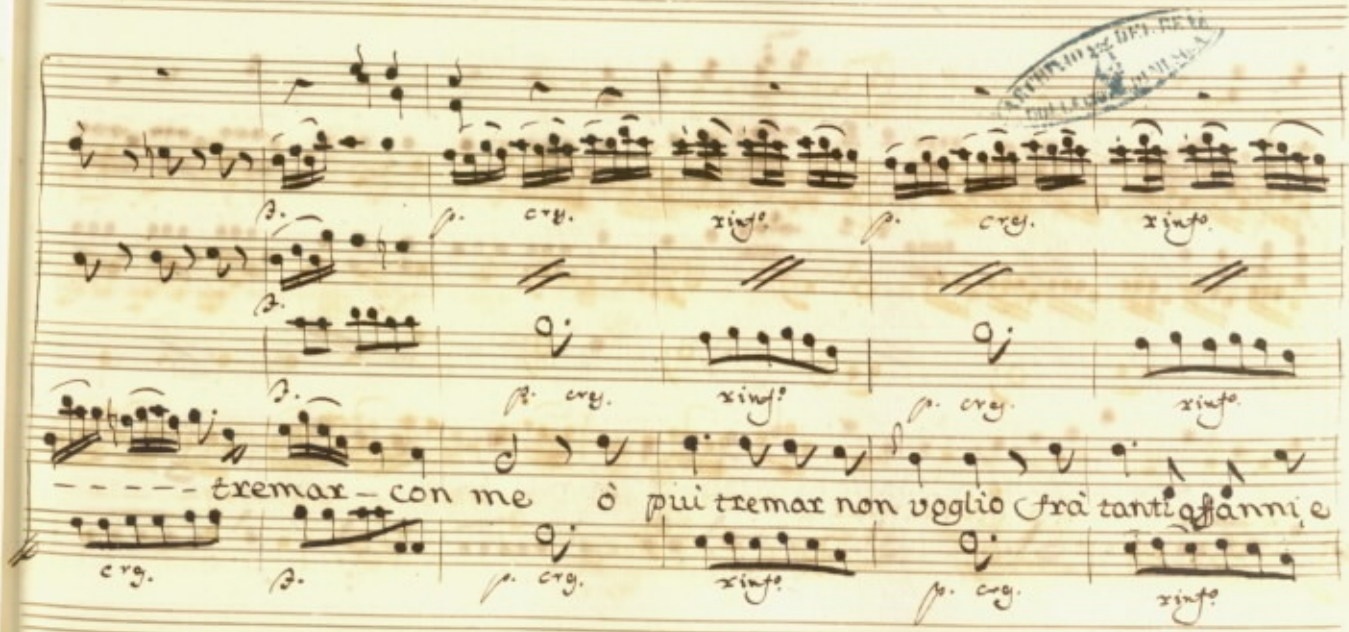

rinf.
rinf.
Ambo siam Ladri amanti,
rinf.
ed il Paterno affetto
parla egualmente in petto del

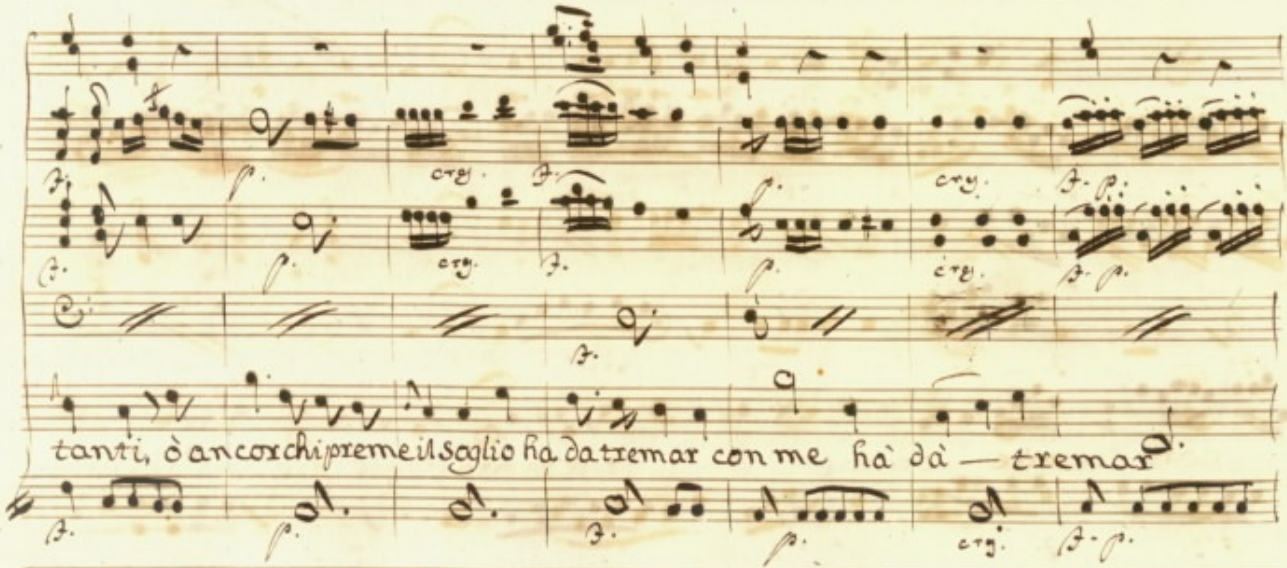

Suddito, e del Rè del suddito, e del Rè

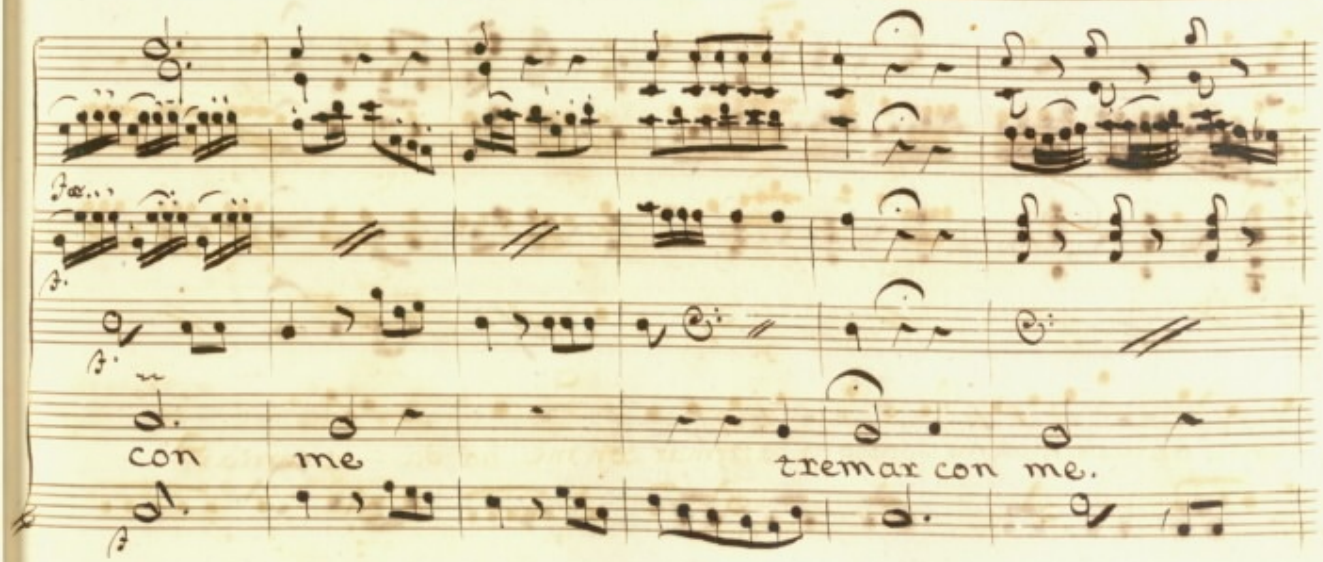

più tremar non voglio tremar — non voglio fra tanti af=


fanni, fra tan — ti affan -- ni, e tanti,
ò ancor chi preme il


soglio
ha dà tremar


p. cres. rinf.
p. cres. rinf.
p. cres. rinf.
p. cres. rinf.
- - - - - tremar - con me ò pui tremar non voglio frà tanti affanni, e
cres. p. cres. rinf. p. cres. rinf.


tanti, ò ancor chi preme il soglio ha da tremar con me hà dà — tremar


con me tremar con me.

Scena II

Dircea e poi Timante

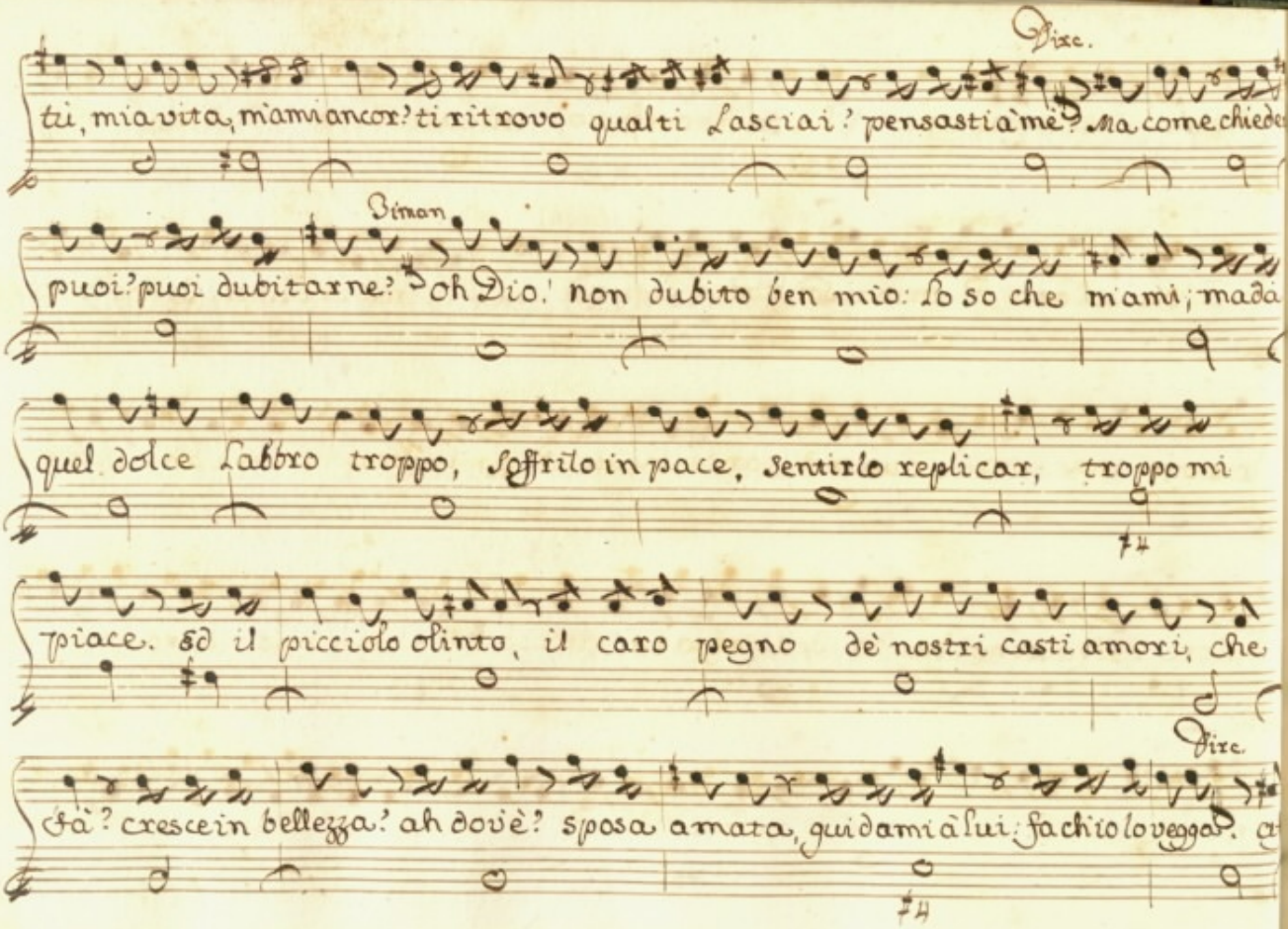
Dirc. Se il mio Principe almeno quindi lungi non fosse — ò

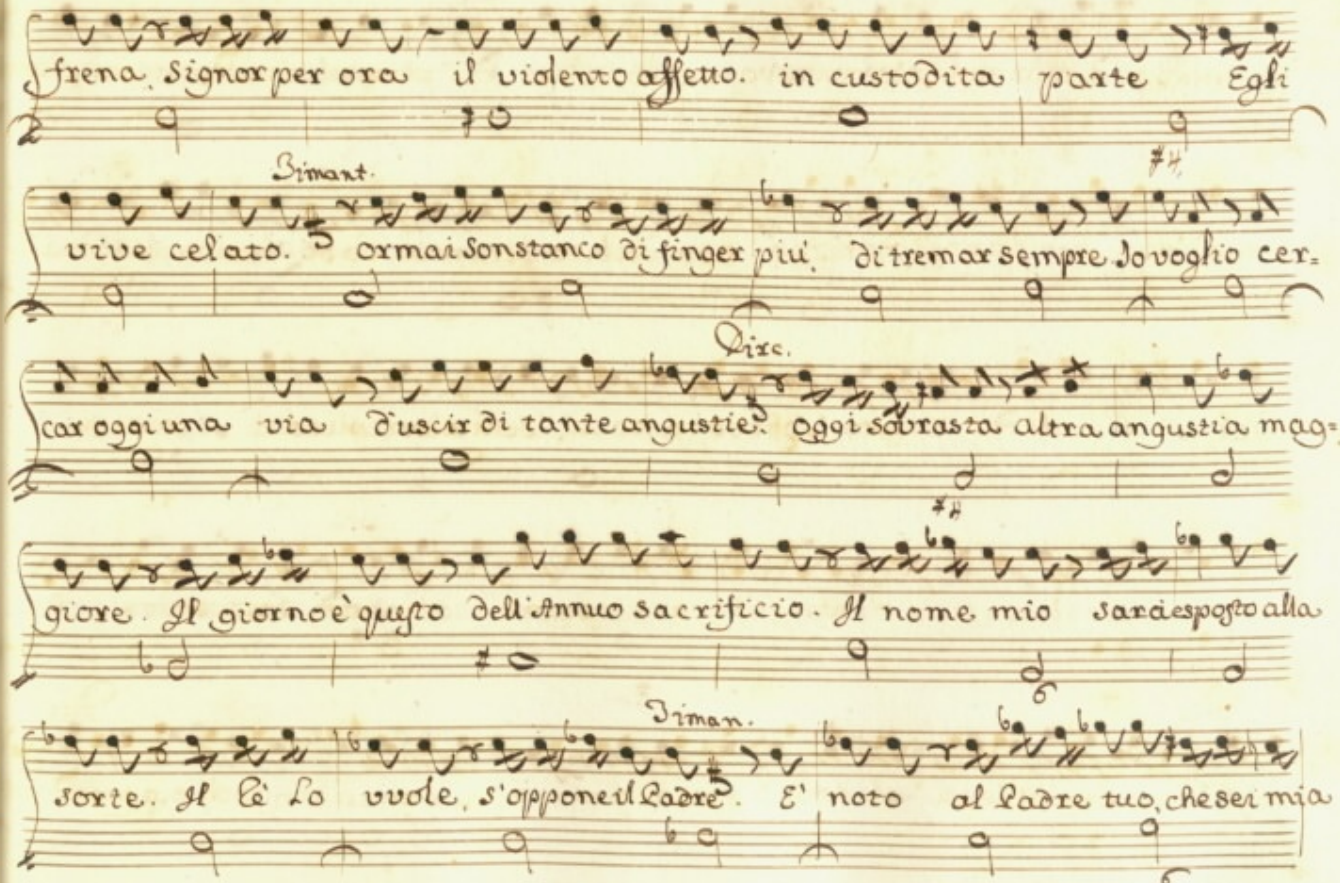
Timan. ciel! che miro? ei viene à me? Dirc. Dolce consorte — ah taci, potrebbe udirti alcun. Ram-

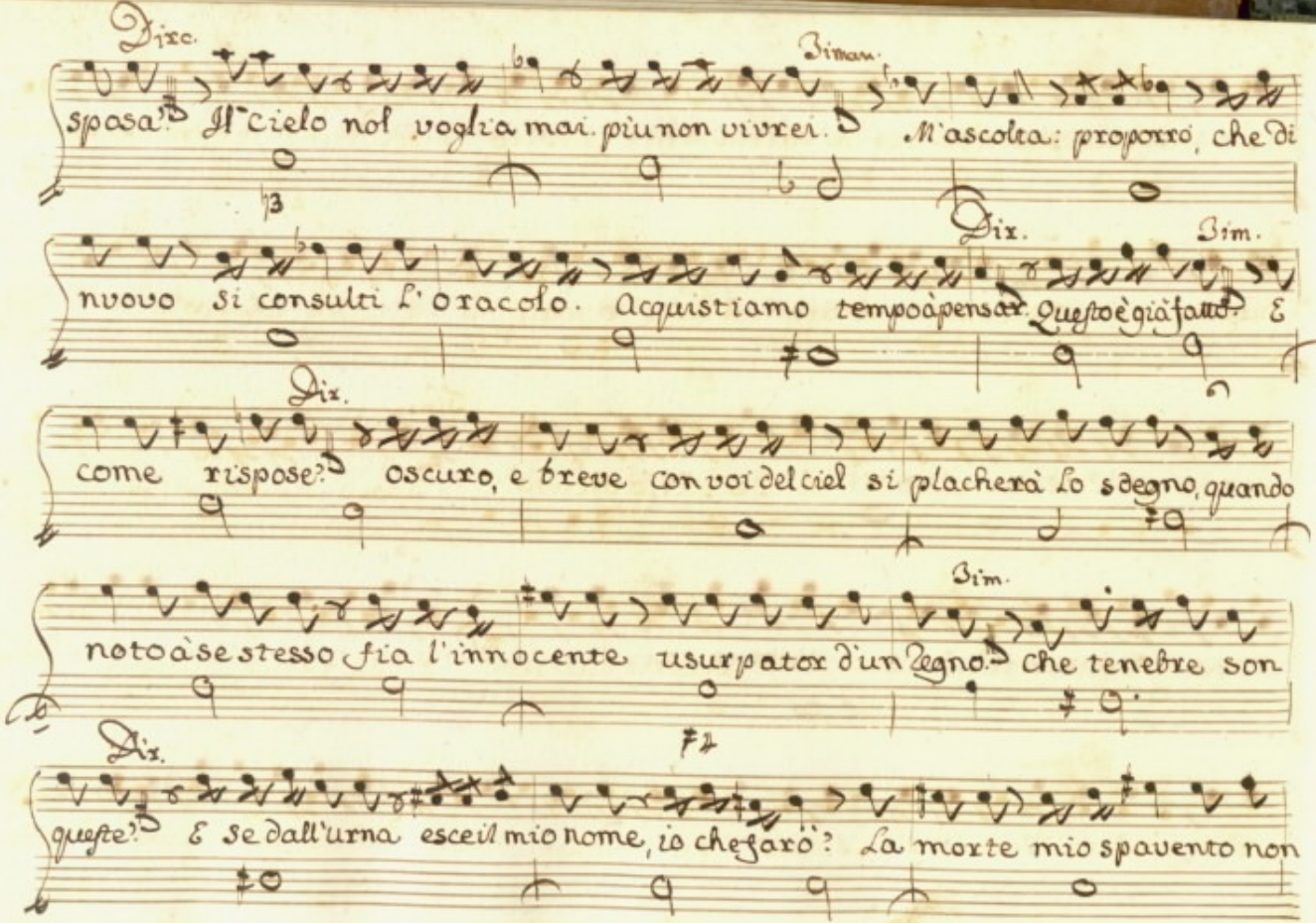
menta, ò caro, che qui non resta invita suddita sposa à regio figlio u-

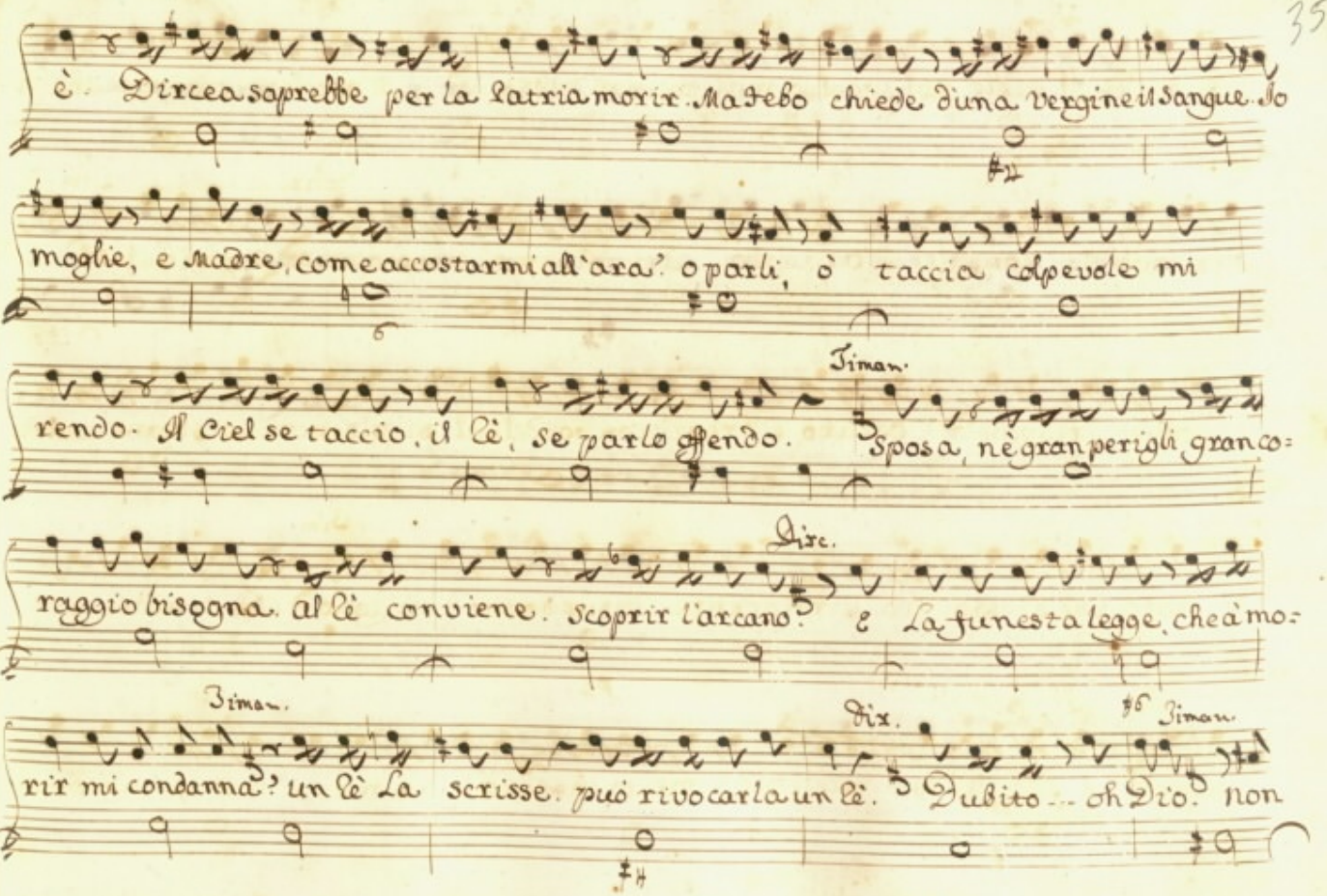
Timan. nita. Non temer mia speranza. alcun non ode. Dirc. E quale amico nume ti rendeà

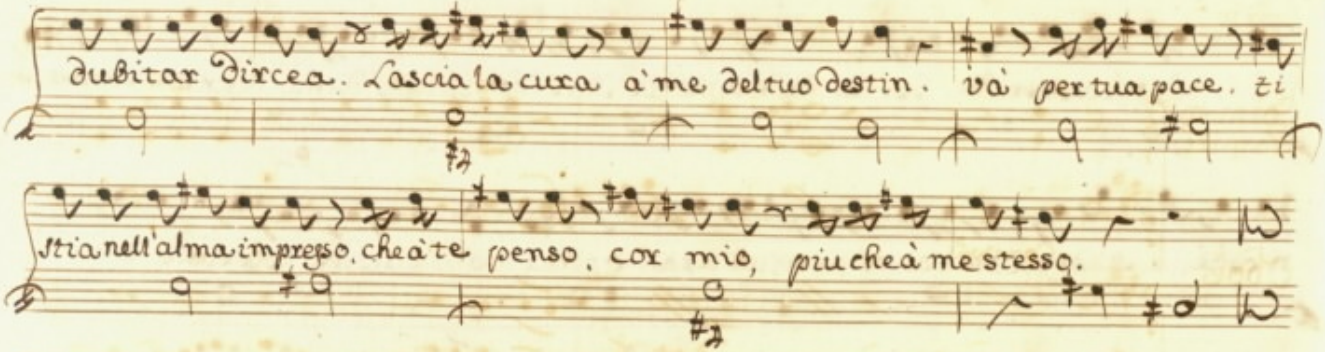
Tim. me? del Genitore un cenno mi richiama dal campo nè la cagion nè sò. Ma


Dire.
ti, mia vita, m'am'ancor? ti ritrovo qual ti Lasciai? pensasti a'me? Ma come chiede
Diman
puoi? puoi dubitarne? oh Dio! non dubito ben mio: Lo so che m'ami; mada
quel dolce Labbro troppo, soffrilo in pace, sentirlo replicar, troppo mi
piace. ed il picciolo dito, il caro pegno de' nostri casti amori, che
Dire.
fà? cresce in bellezza? ah dove'è? sposa amata, guidami a'lui: fa chio lo veggo.


frena. Signor per ora il violento affetto. in custodita parte Egli
Dimant.
vive celato. ormai sonstanco di finger piu'. di tremar sempre. Io voglio cer=
Dirc.
car oggi una via d'uscir di tante angustie. oggi sovrasta altra angustia mag=
giore. Il giorno è questo dell'Annuo sacrificio. Il nome mio sara esposto alla
Diman.
sorte. Il Ciel lo vuole, s'oppone il Padre. E' noto al Padre tuo, che sei mia


Dixe.
Dimar.
sposa? Il cielo nol voglia mai. più non vivrei. M'ascolta: proporro, che di
Dix.
Dim.
nuovo si consulti l'oracolo. Acquistiamo tempo à pensar. Questo è già fatto. E
Dix.
come rispose? oscuro, e breve con voi del ciel si placherà lo sdegno, quando
Dim.
noto à se stesso fia l'innocente usurpator d'un Regno. che tenebre son
Dix.
queste? E se dall'urna esce il mio nome, io che farò? La morte mio spavento non


è. Dirce a saprebbe per la patria morir. Ma Febo chiede d'una Vergine il Sangue. Io
moglie, e Madre, come accostarmi all'ara? o parli, ò taccia colpevole mi
Timan.
rendo. Al Ciel se taccio, il Cè, se parlo offendo. Sposa, nè gran perigli grancò:
Dirc.
raggio bisogna. al Cè conviene. scoprir l'arcano? E La funesta legge, che à mo:
Timan.
Dix.
Timan.
rir mi condanna? un Cè La scrisse. può rivocarla un Cè. Dubito... oh Dio! non



Segue l'aria di Dircea

Corni in Mamiré

Oboè

Convvni

Violini

3. p.

3. p.

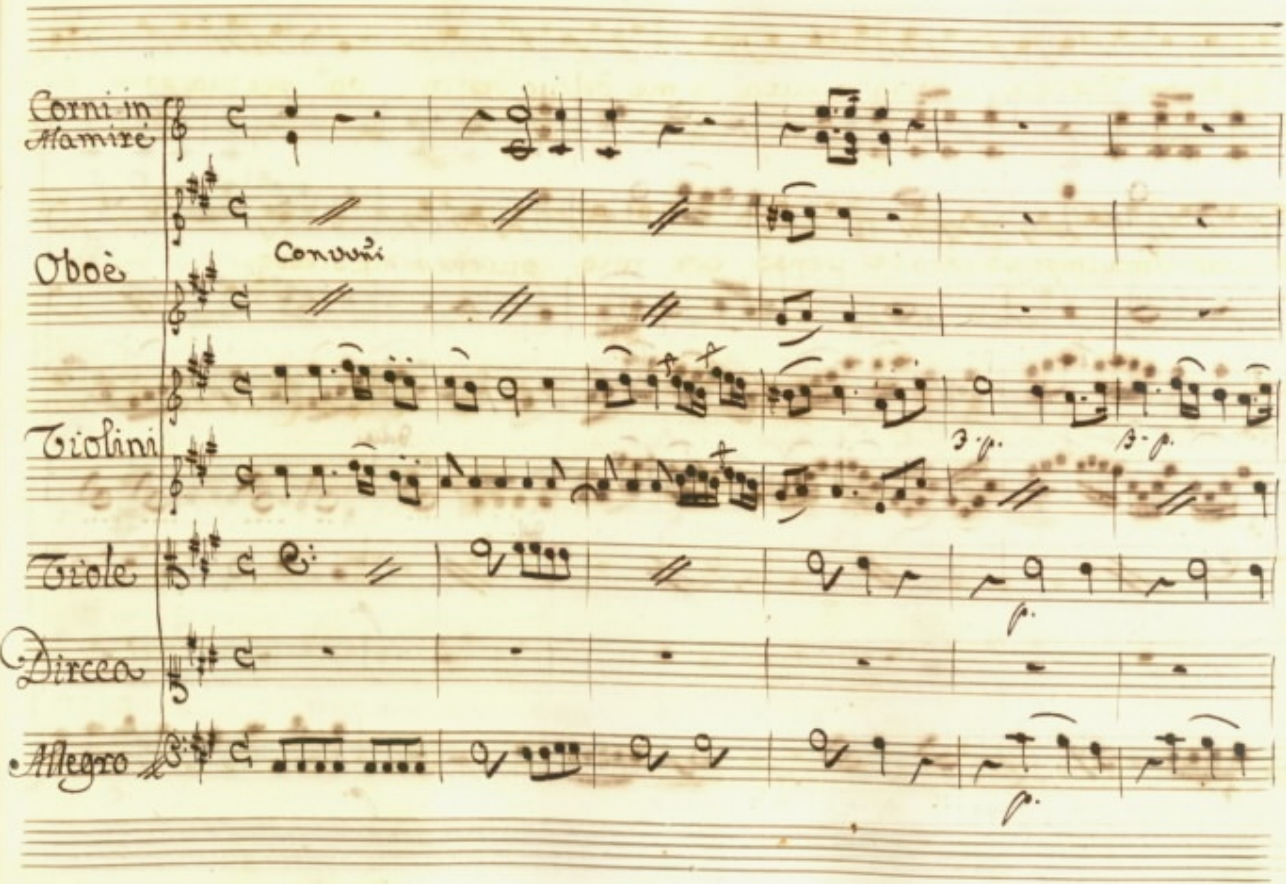
Viole

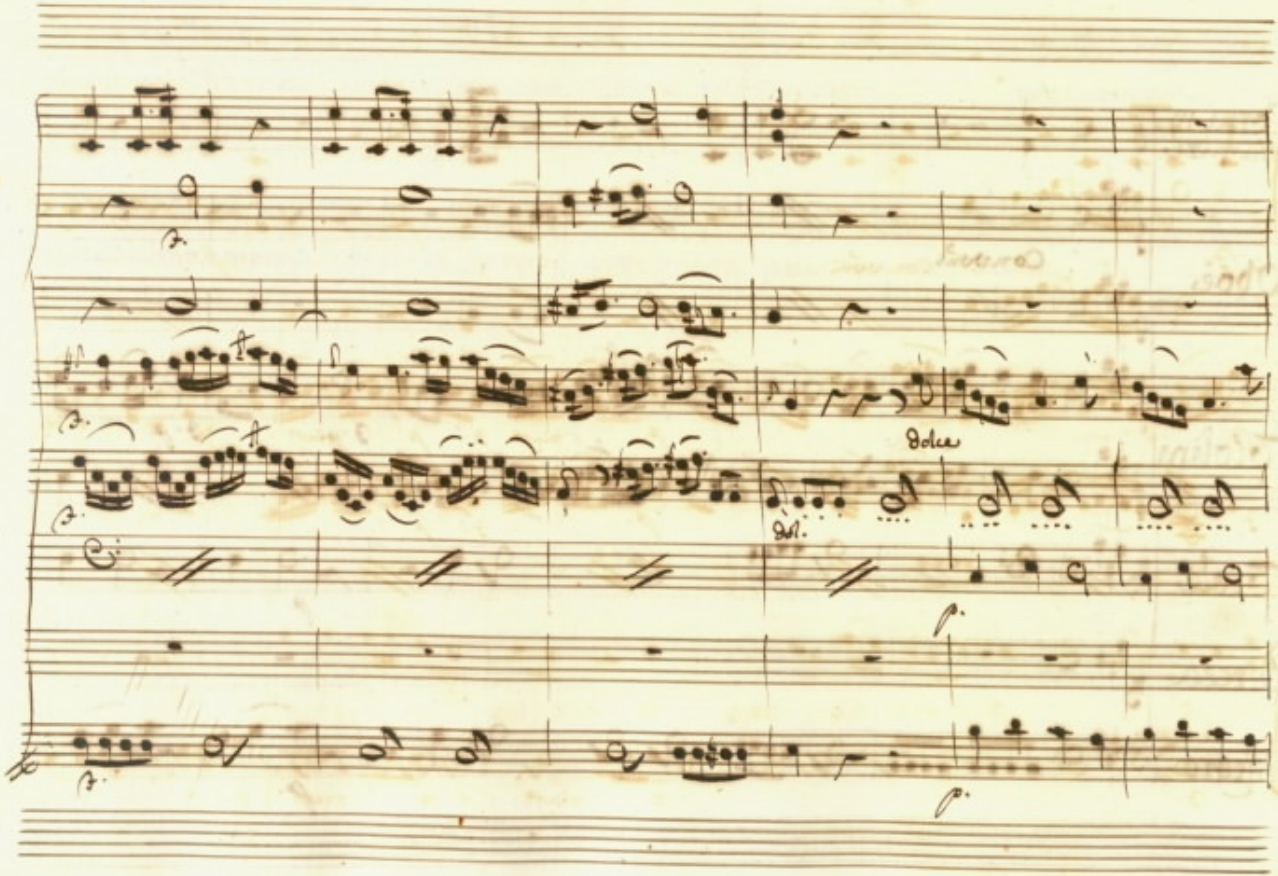
p.

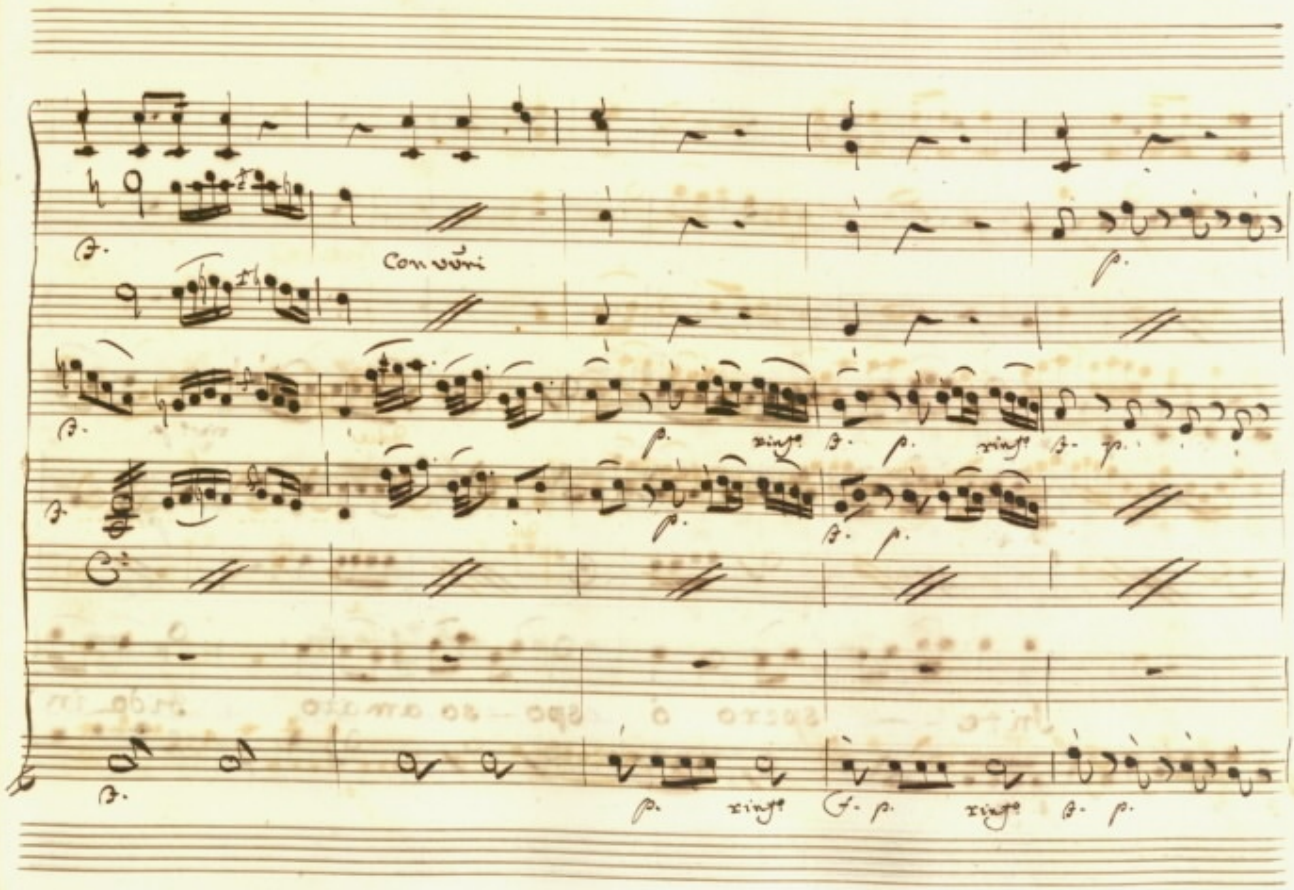
Dircea

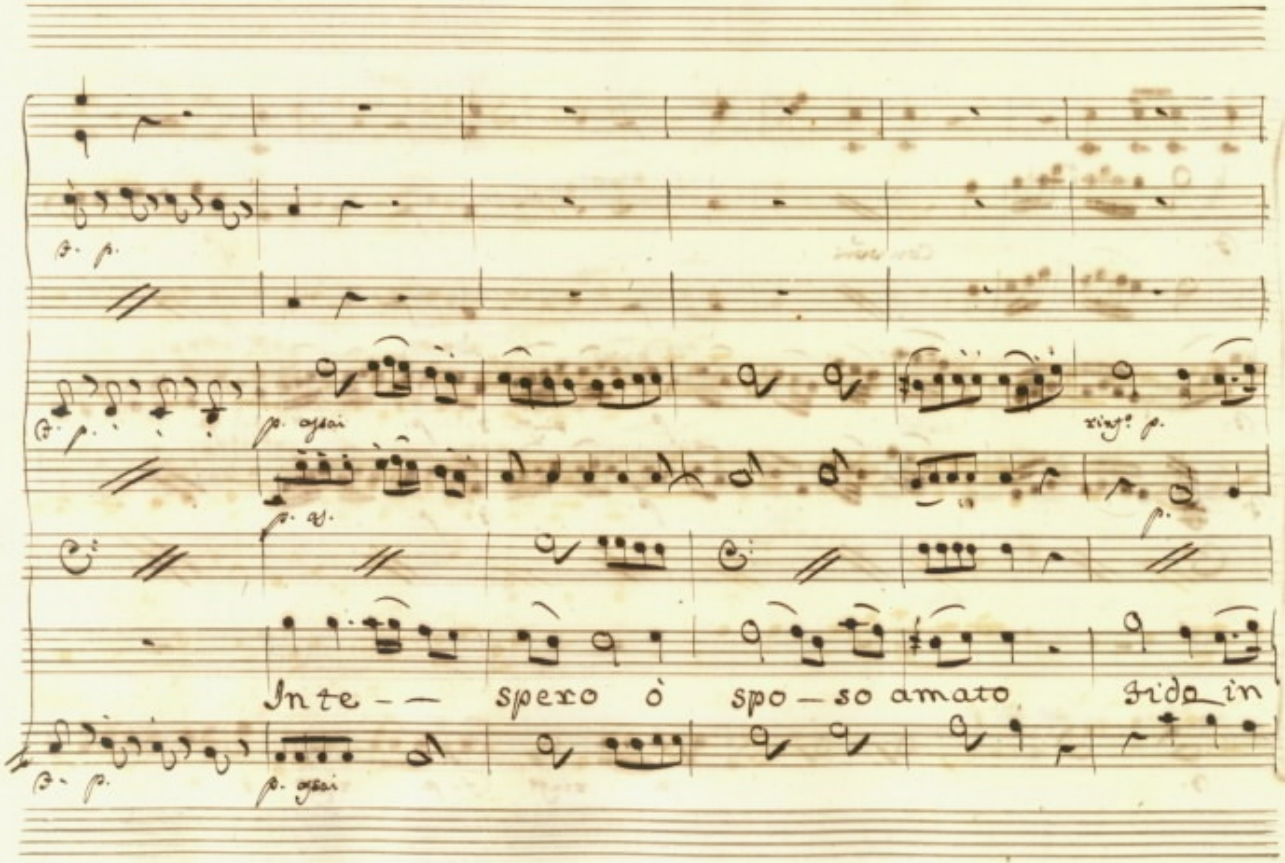
Allegro

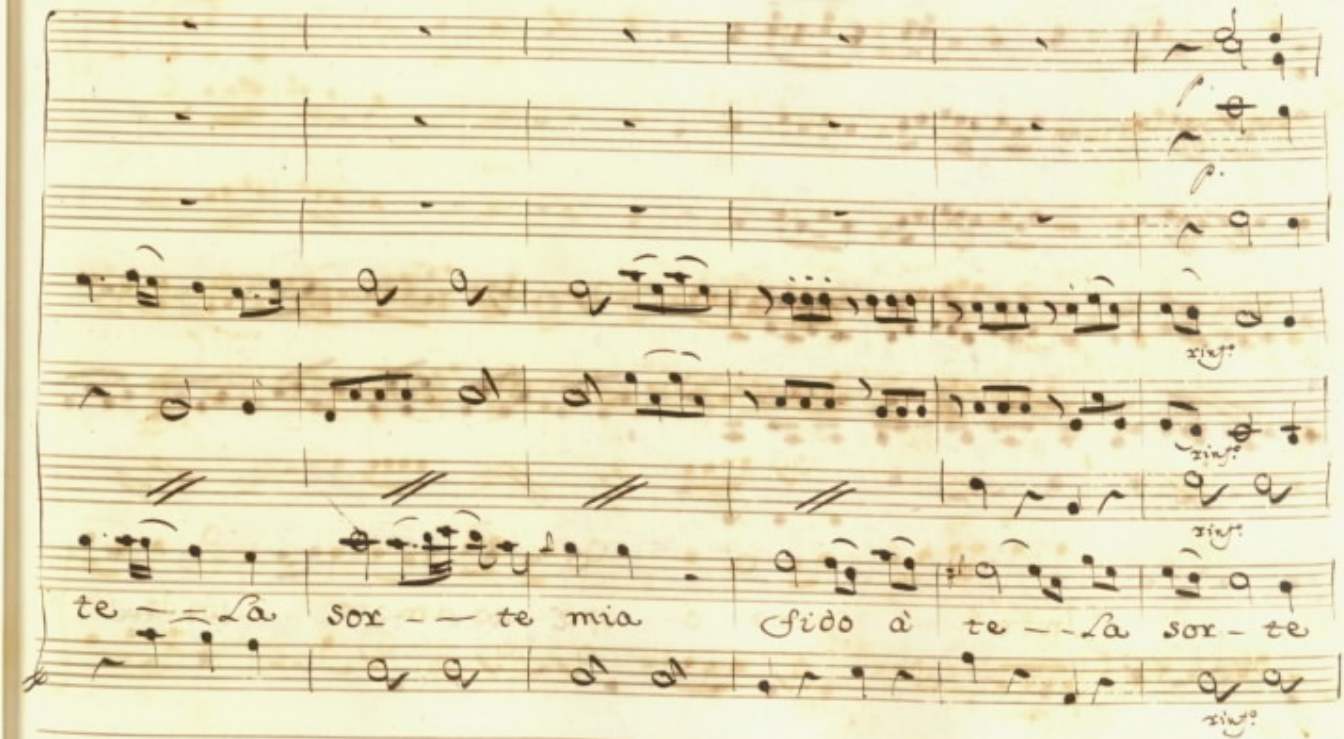
p.

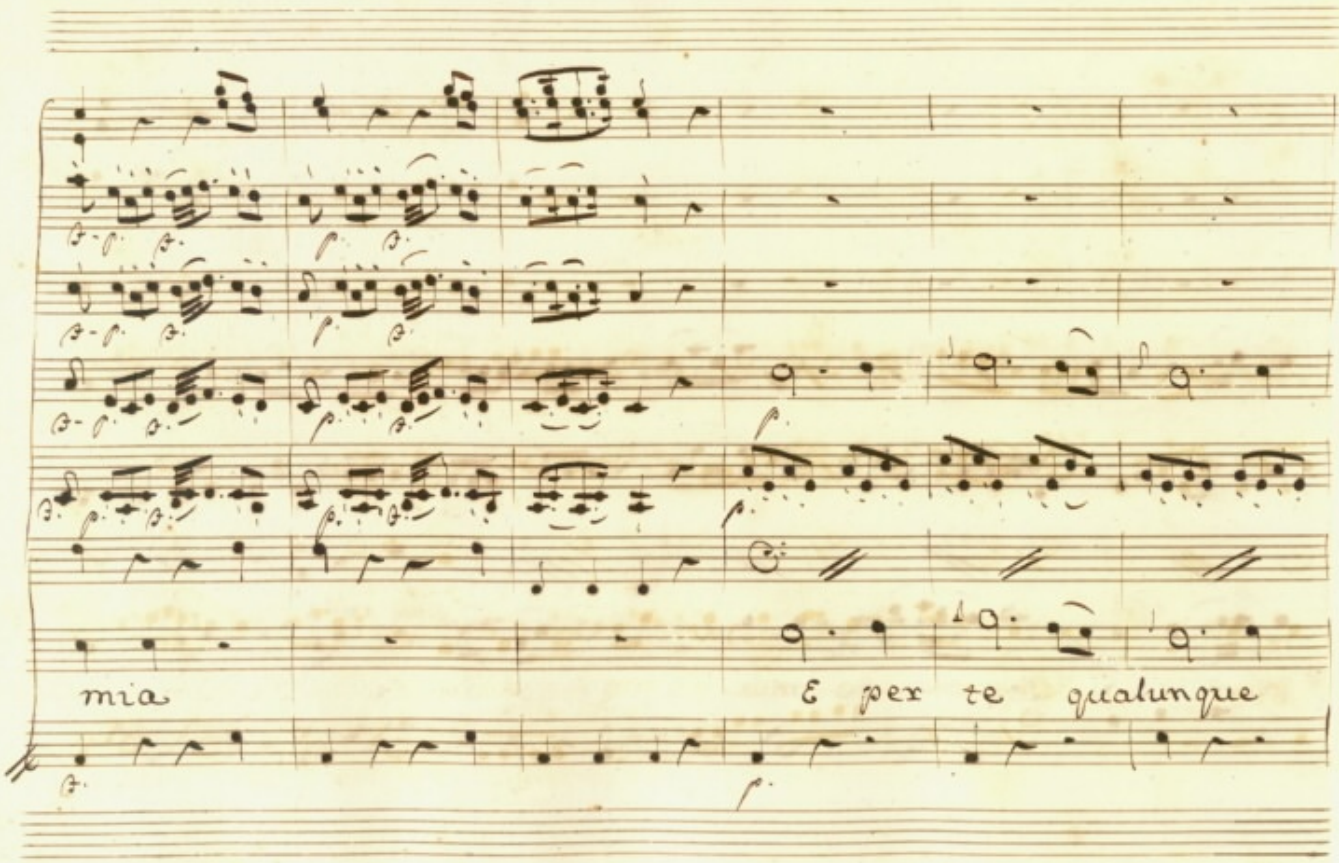


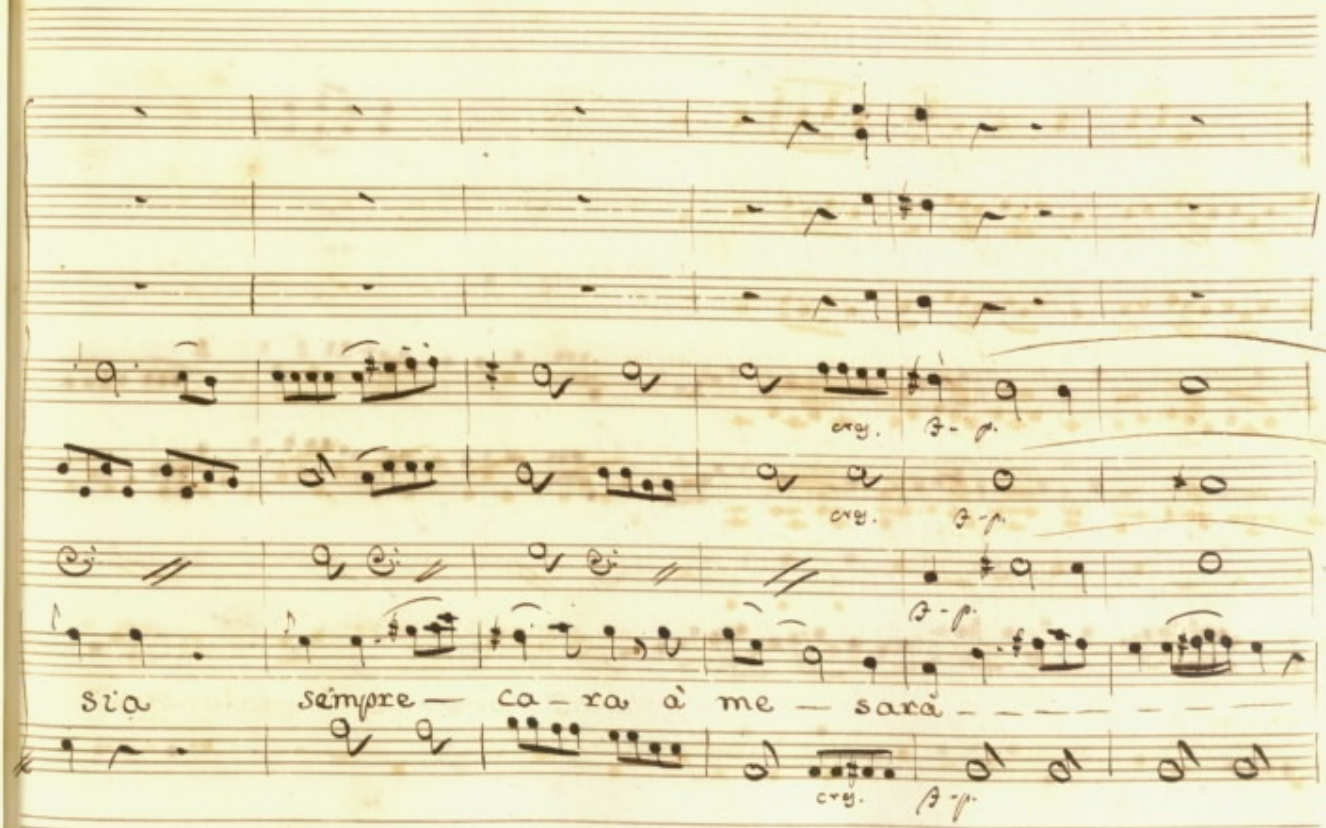

Dolce
Del.

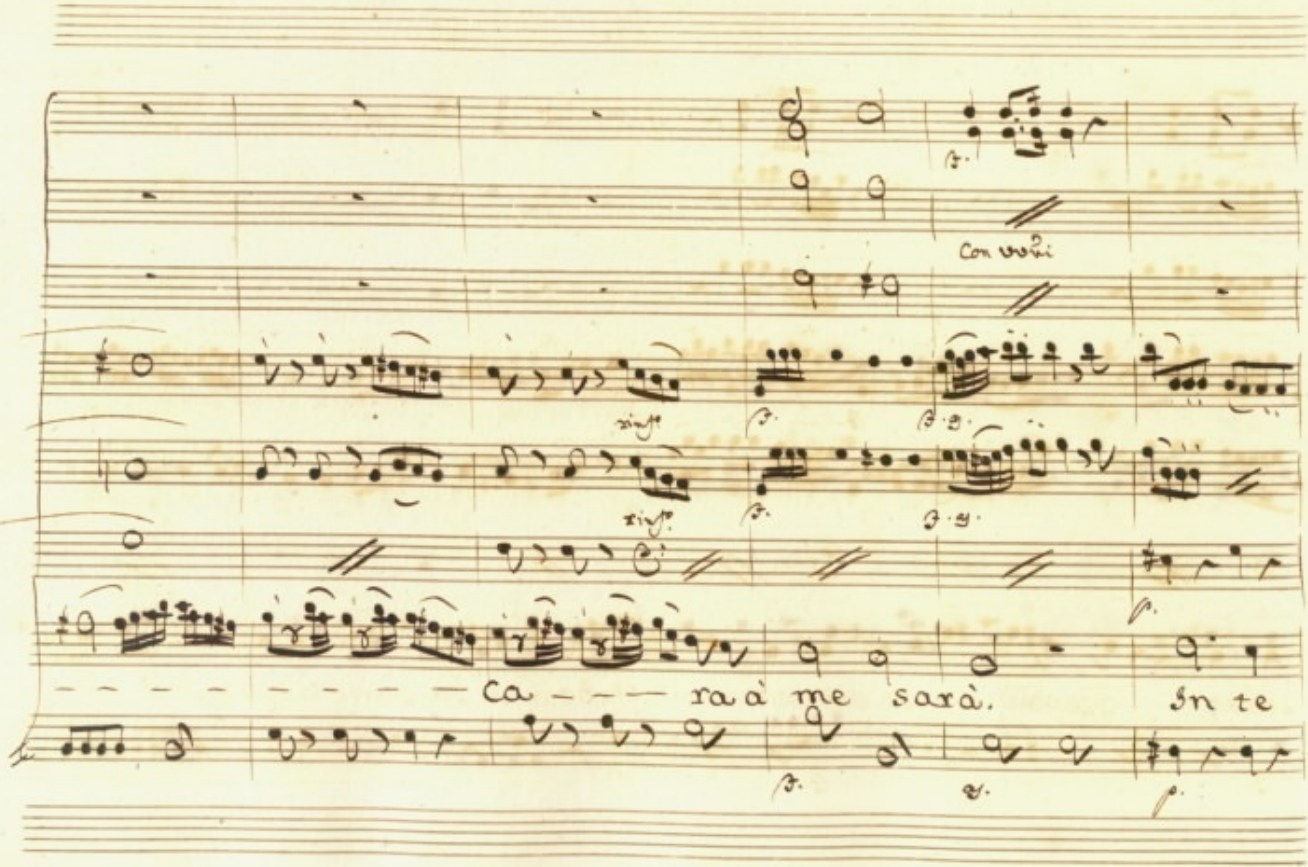

Con vvni

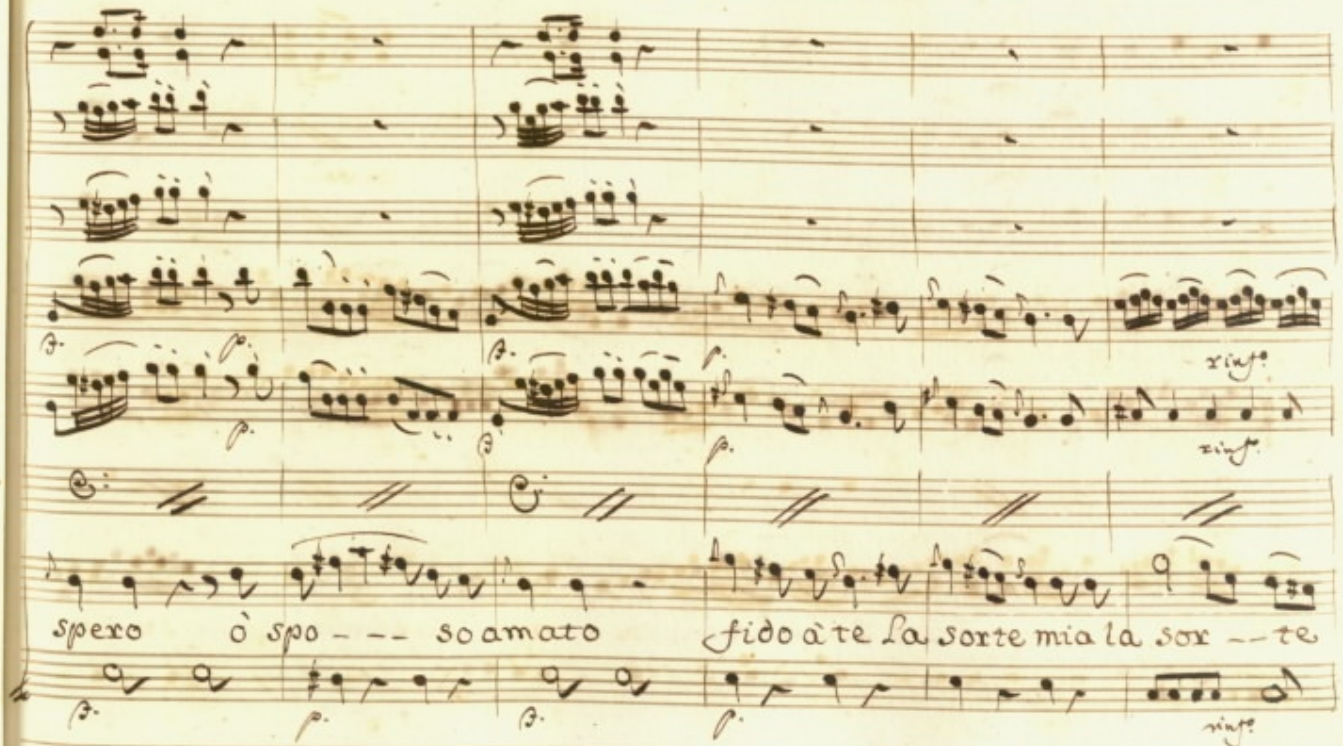

Inte — spero ò spo — so amato fida in

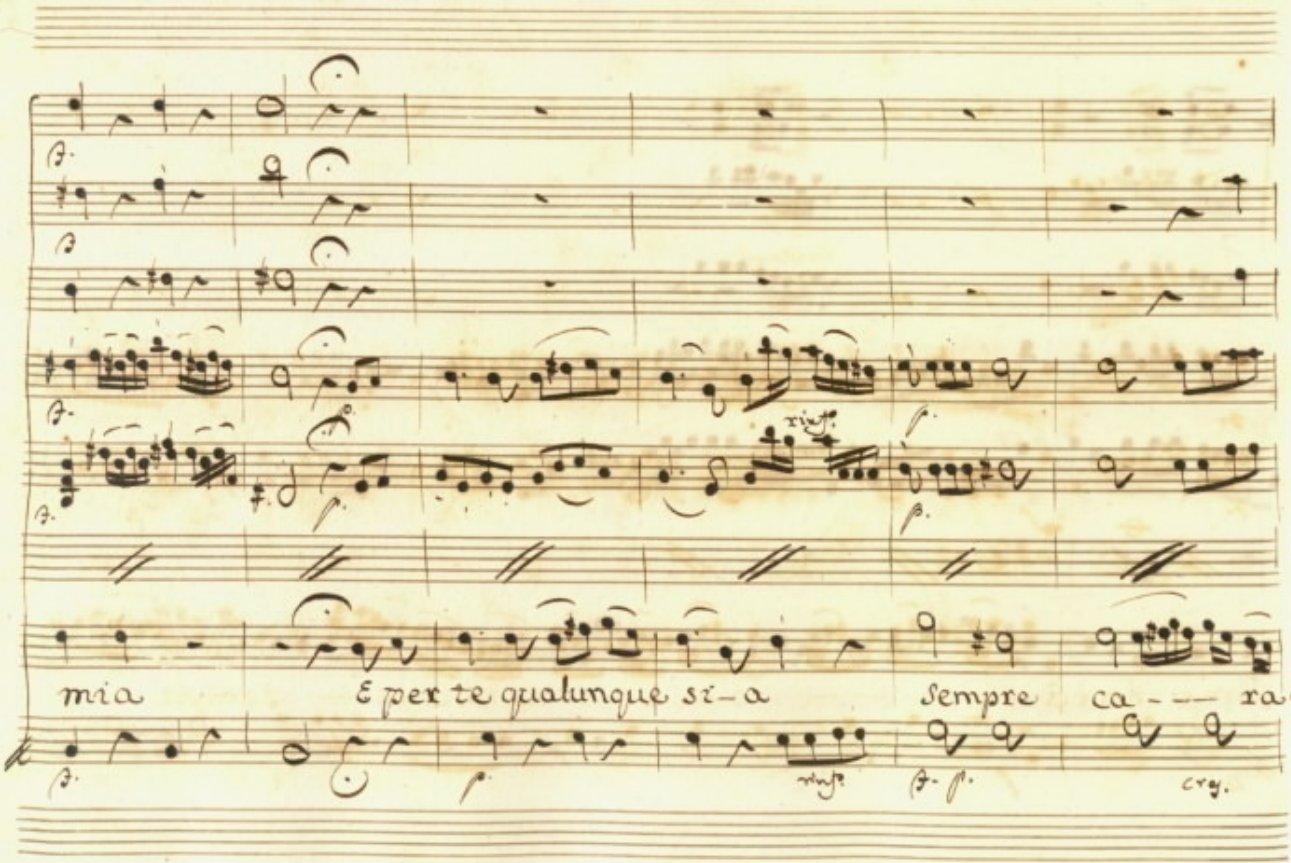

te — — la sor — — te mia
fido à te — — la sor — te

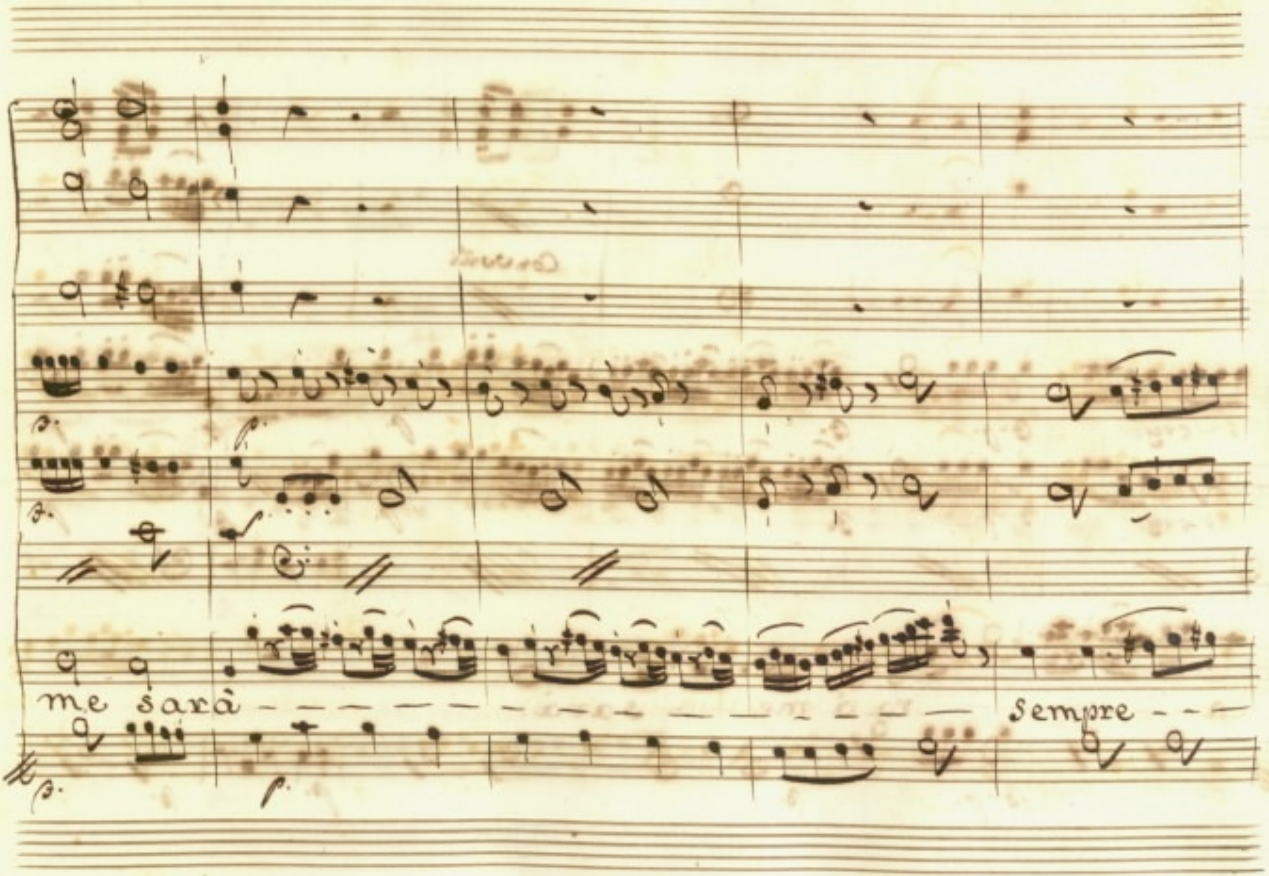

mia
E per te qualunque

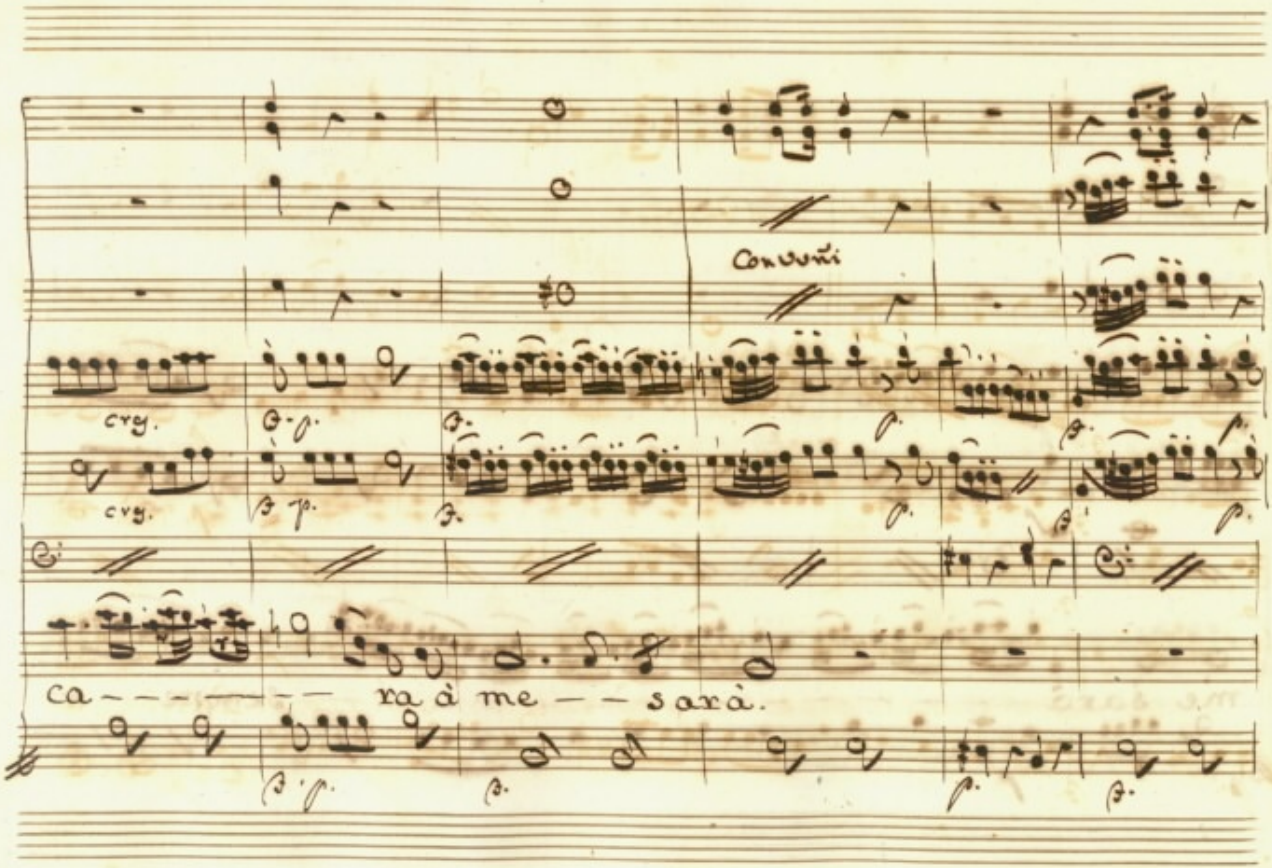

cresc. f - p
cresc. f - p
f - p
sia sempre — ca - ra à me — sarà
cresc. f - p


Con voci
Ca - - - ra à me sarà. In te


spero ò spo - - - so amato fido à te la sorte mia la sor - - te


mia
E per te qualunque si-a
sempre
ca--- ra


me sarà
sempre

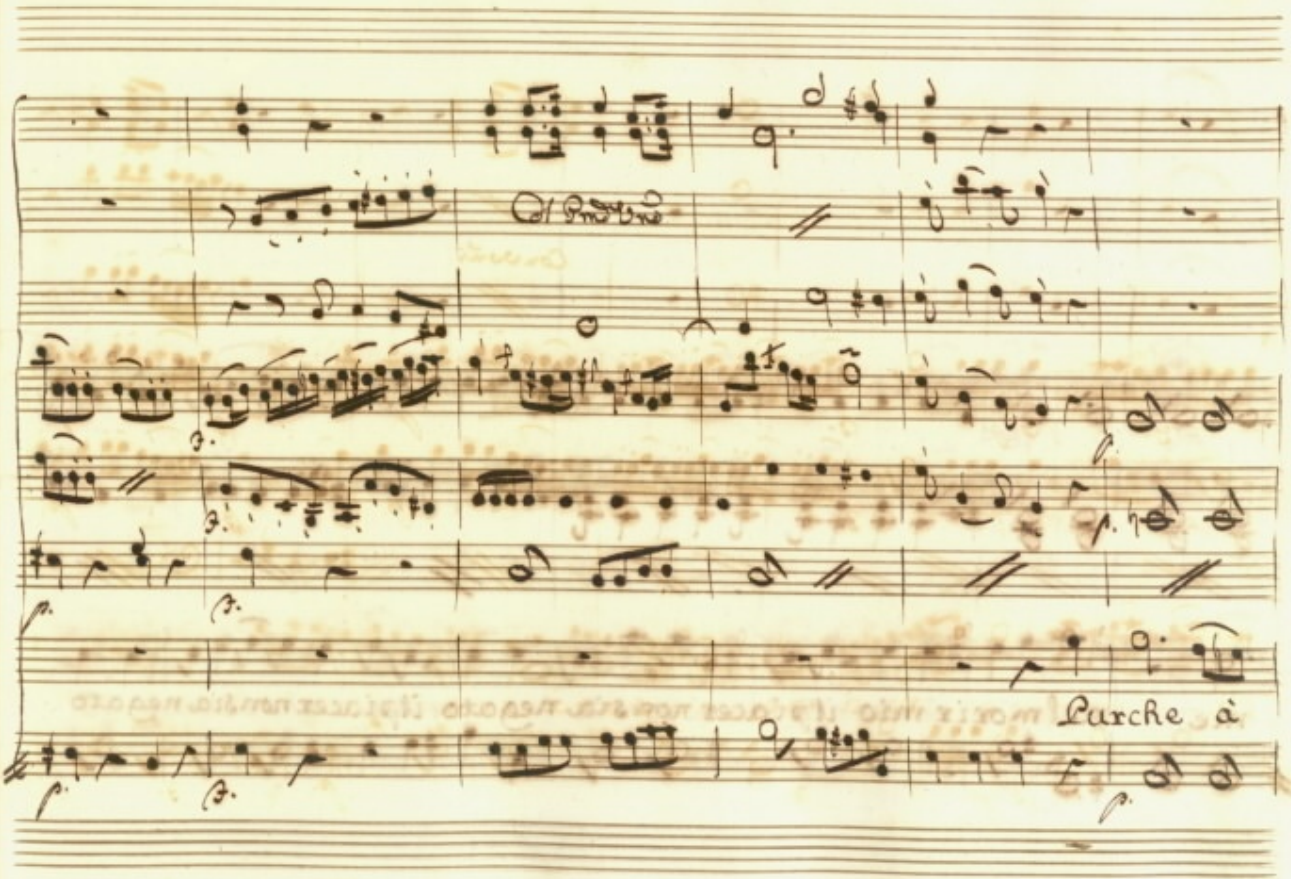


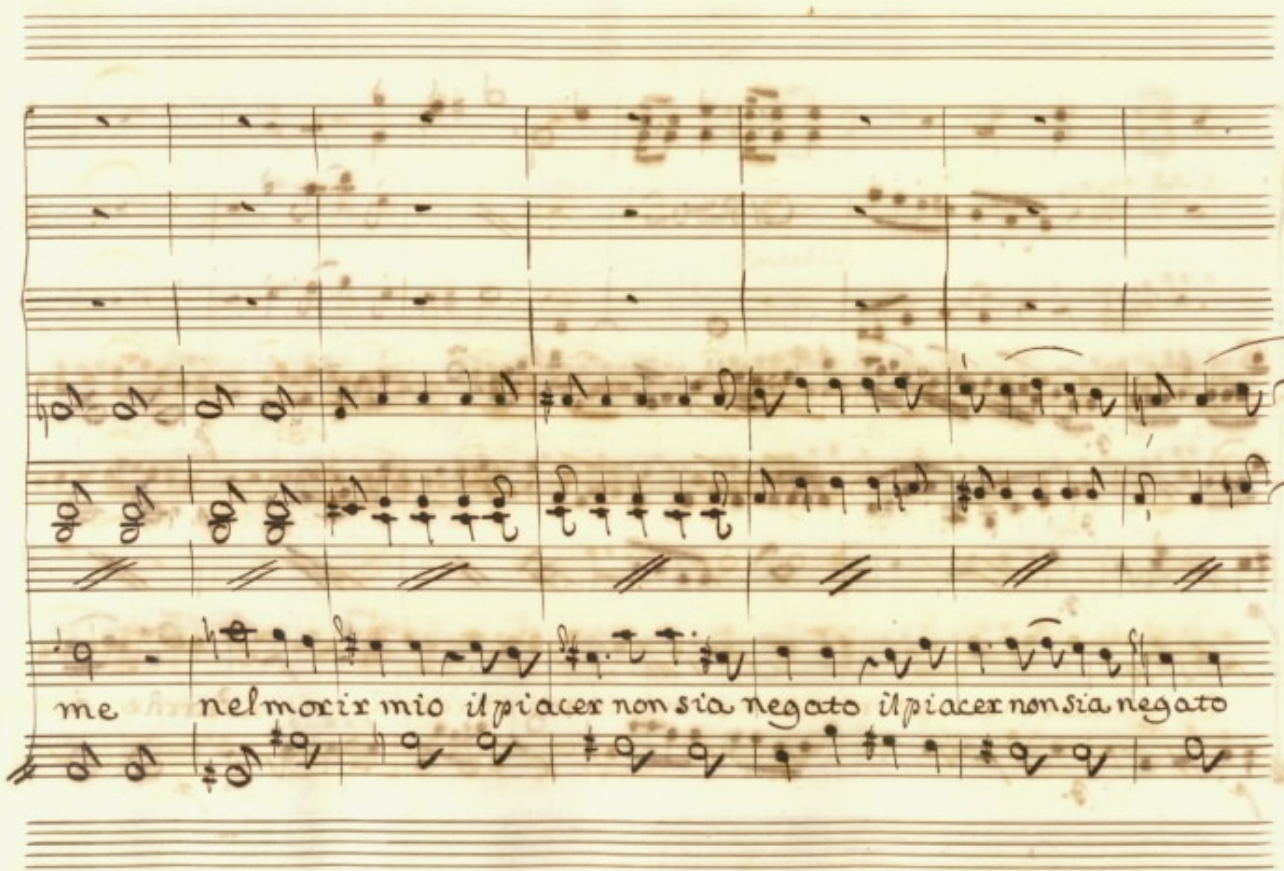
Convuñi

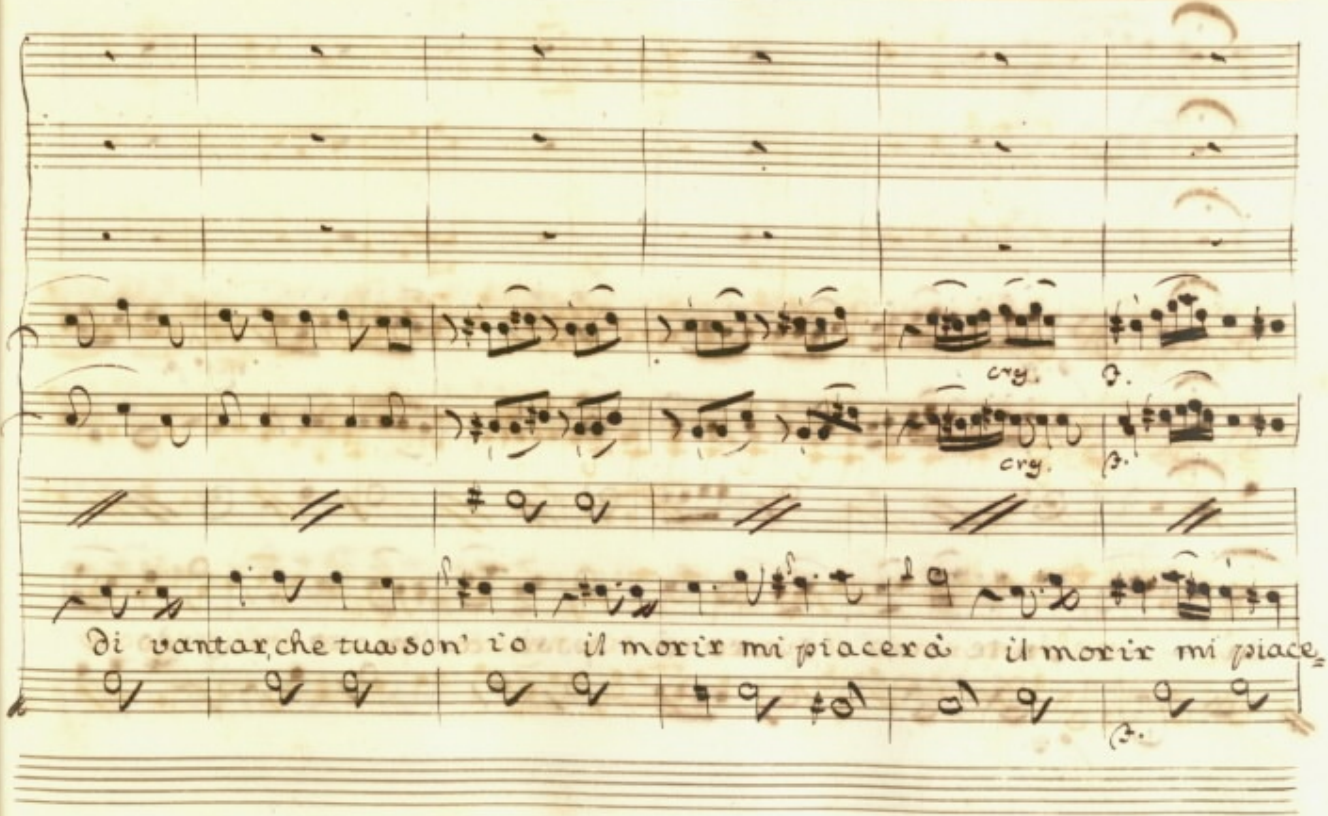
cres.

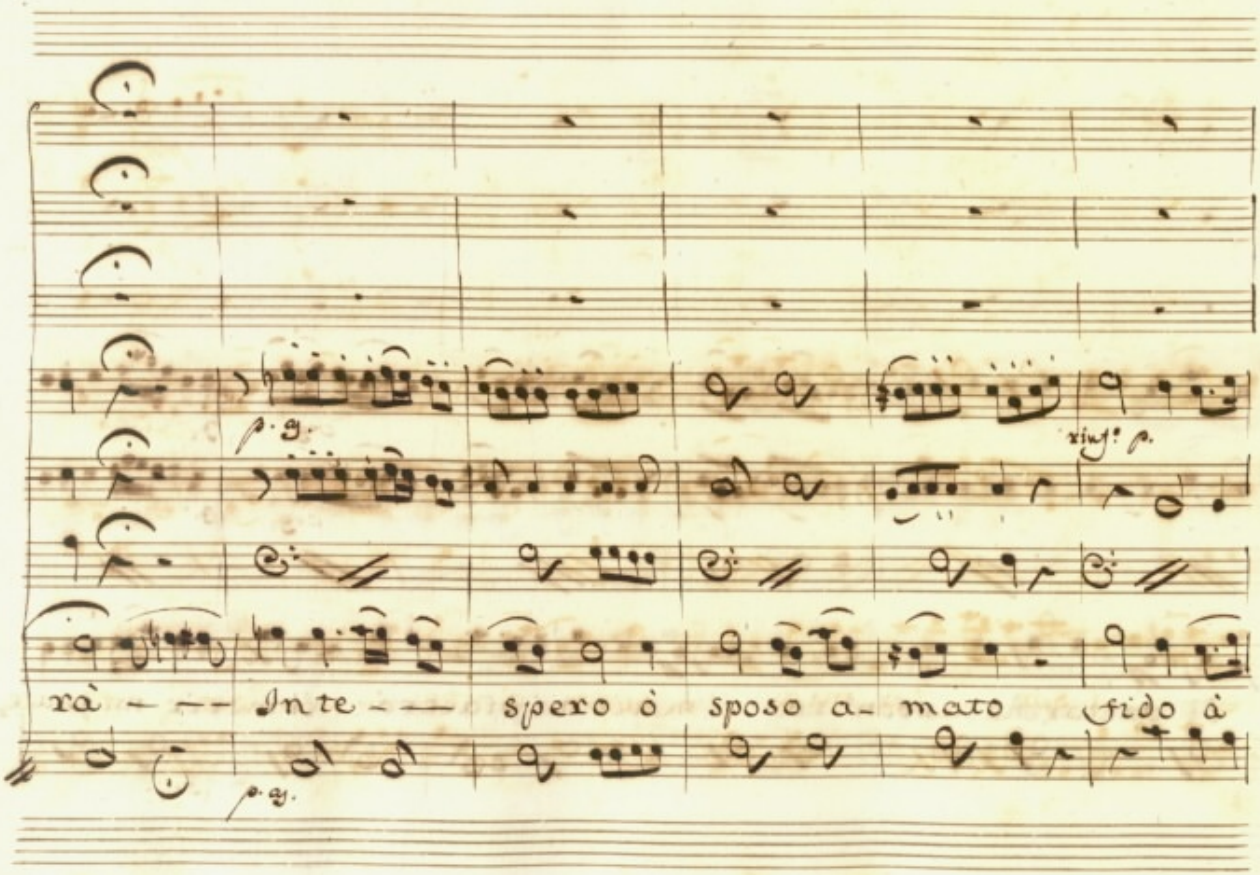
cres.

ca - - - - - - - ra à me - - sarà.


Parche à


me nel morir mio il piacer non sia negato il piacer non sia negato


cry.
cry.
Di vantar, che tua son' io il morir mi piacerà il morir mi piace

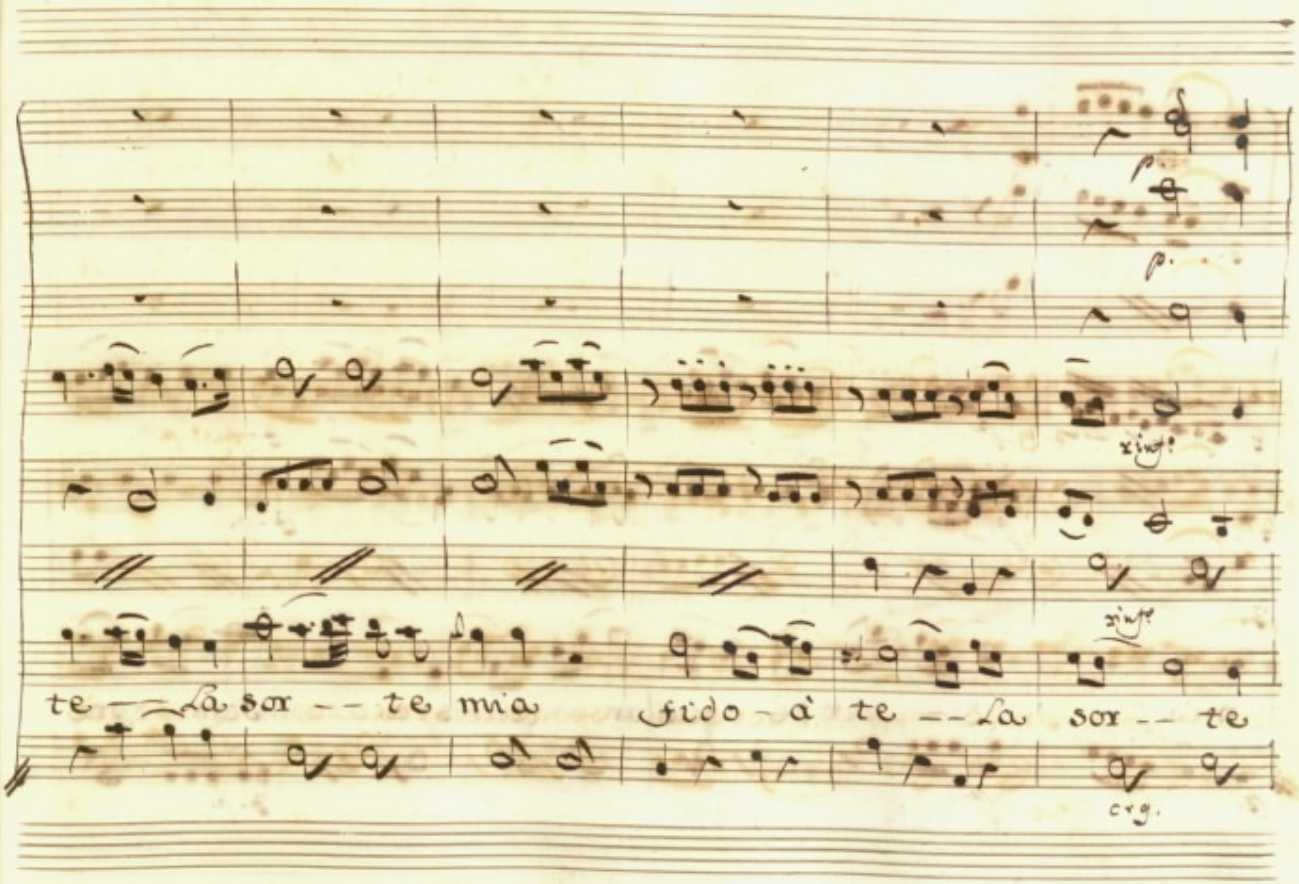


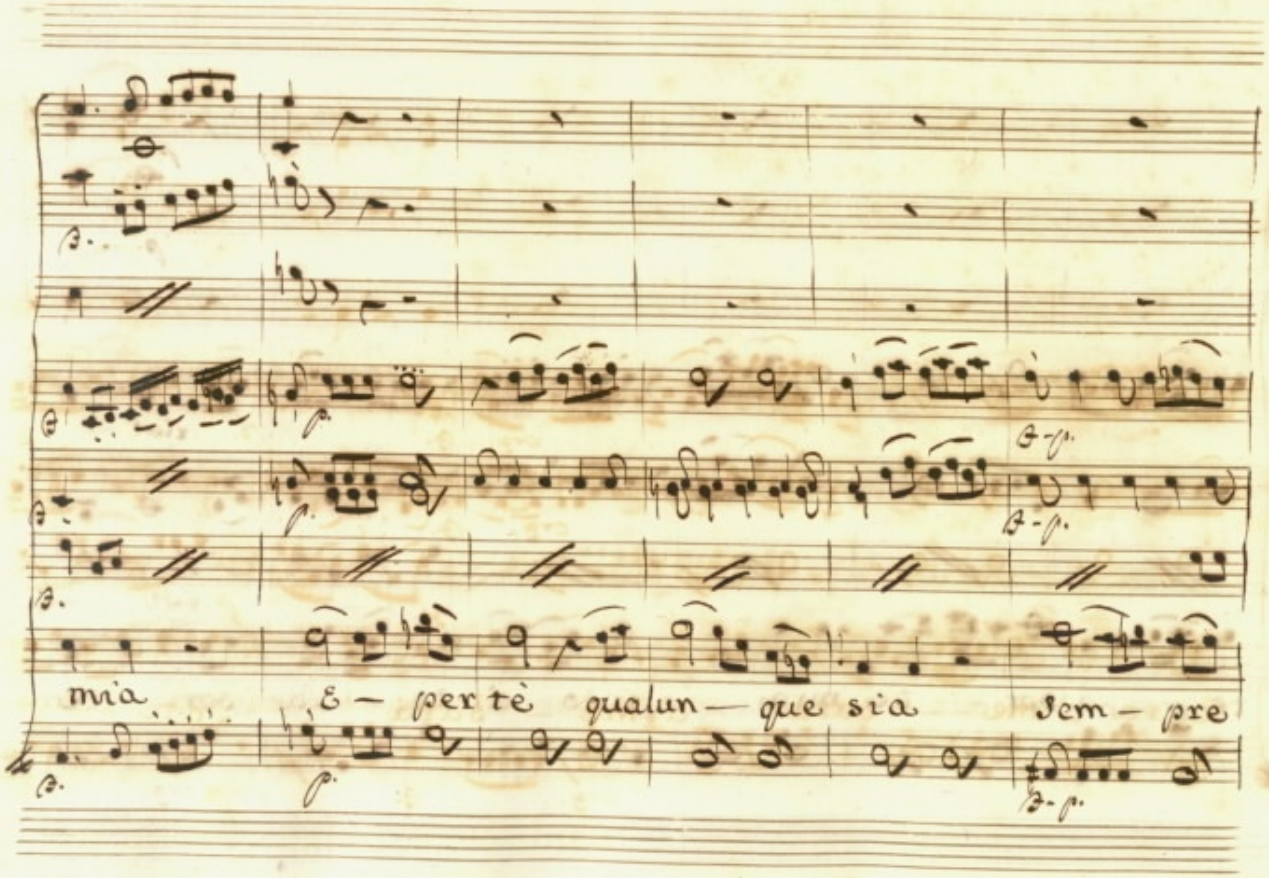
p. g.

rinf.º p.

rà — — Inte — — spero ò sposo a- mato fido à

p. g.


te — la sor — te mia
fido — à te — la sor — te


mia
E — per tè qualun — que sia
sem — pre

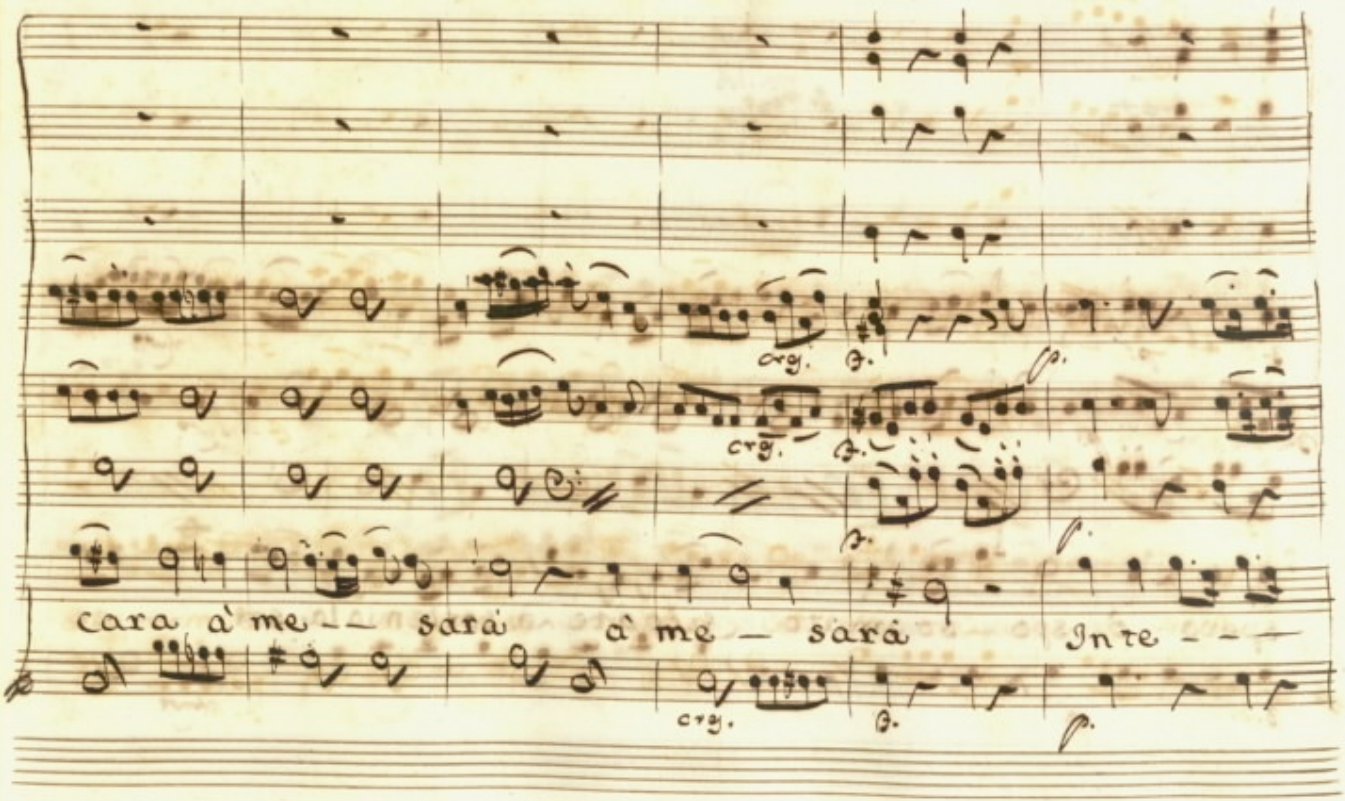
cres. B. p.

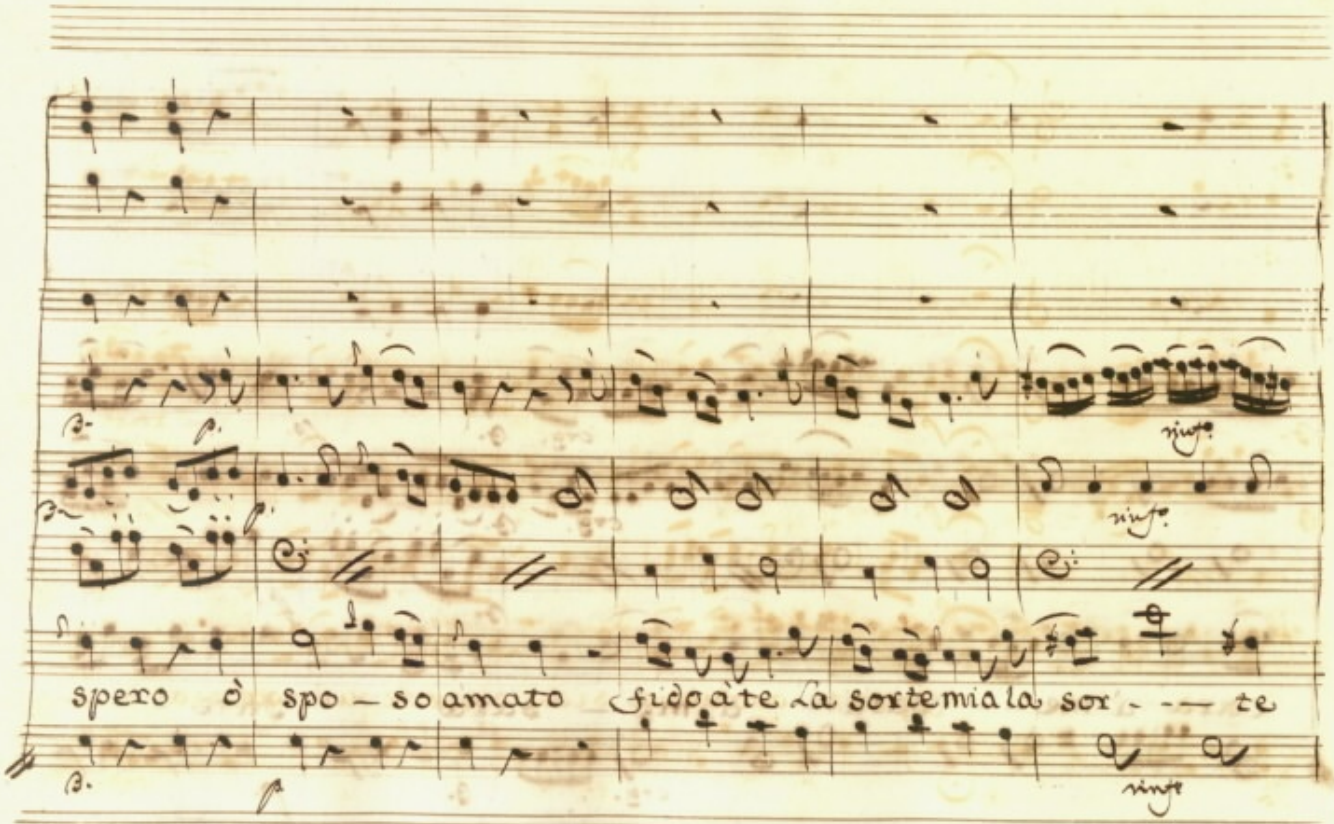
cres. B.

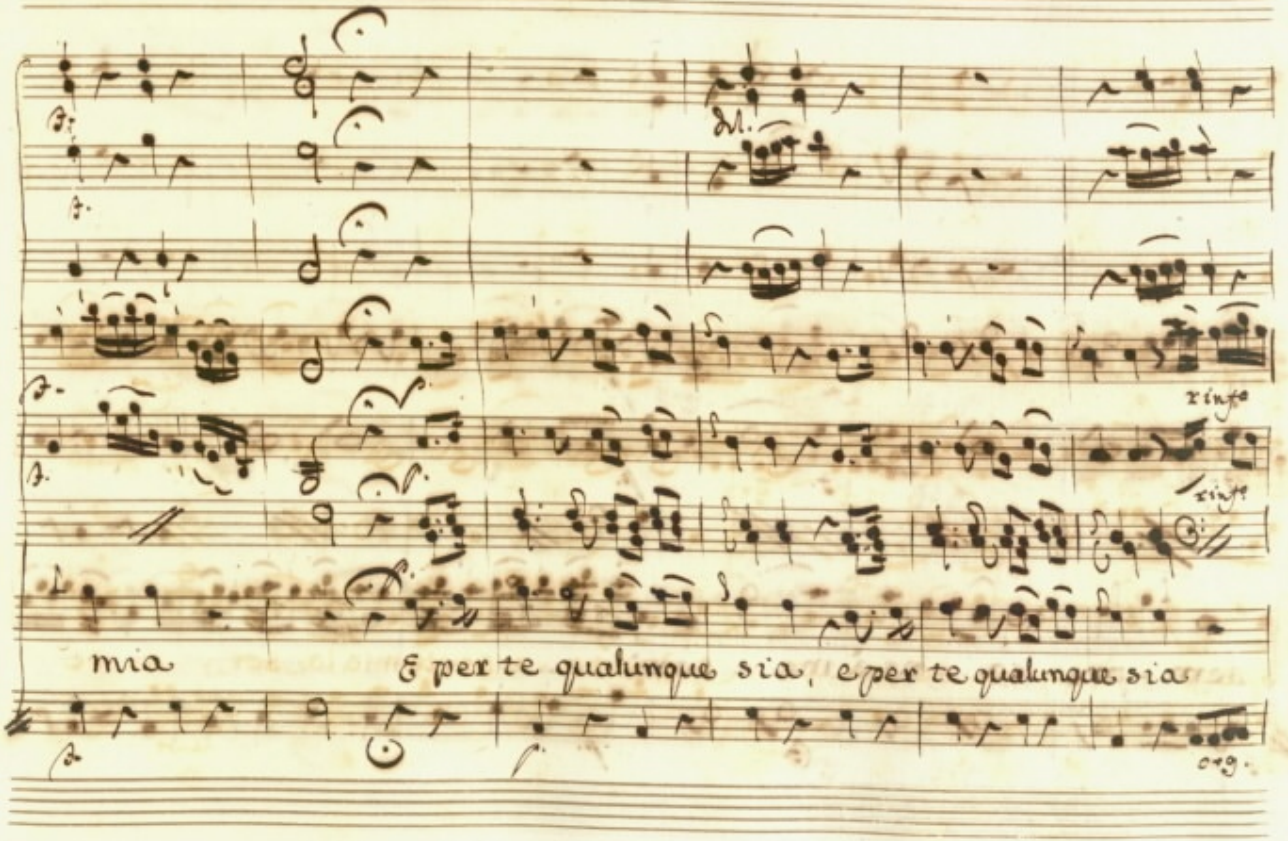
B. p.

cara à me -- sarà à me — sarà Inte ---

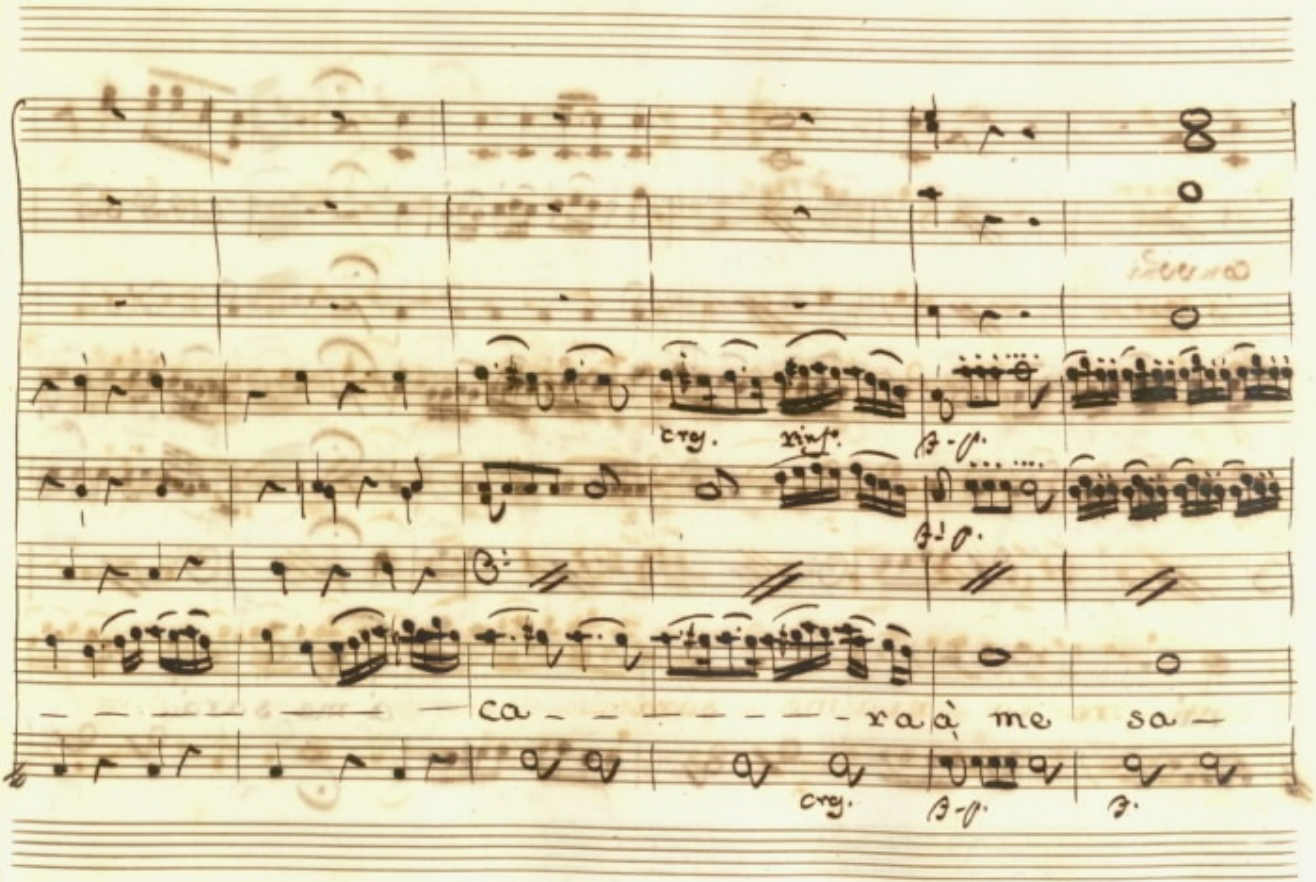
cres. B. p.

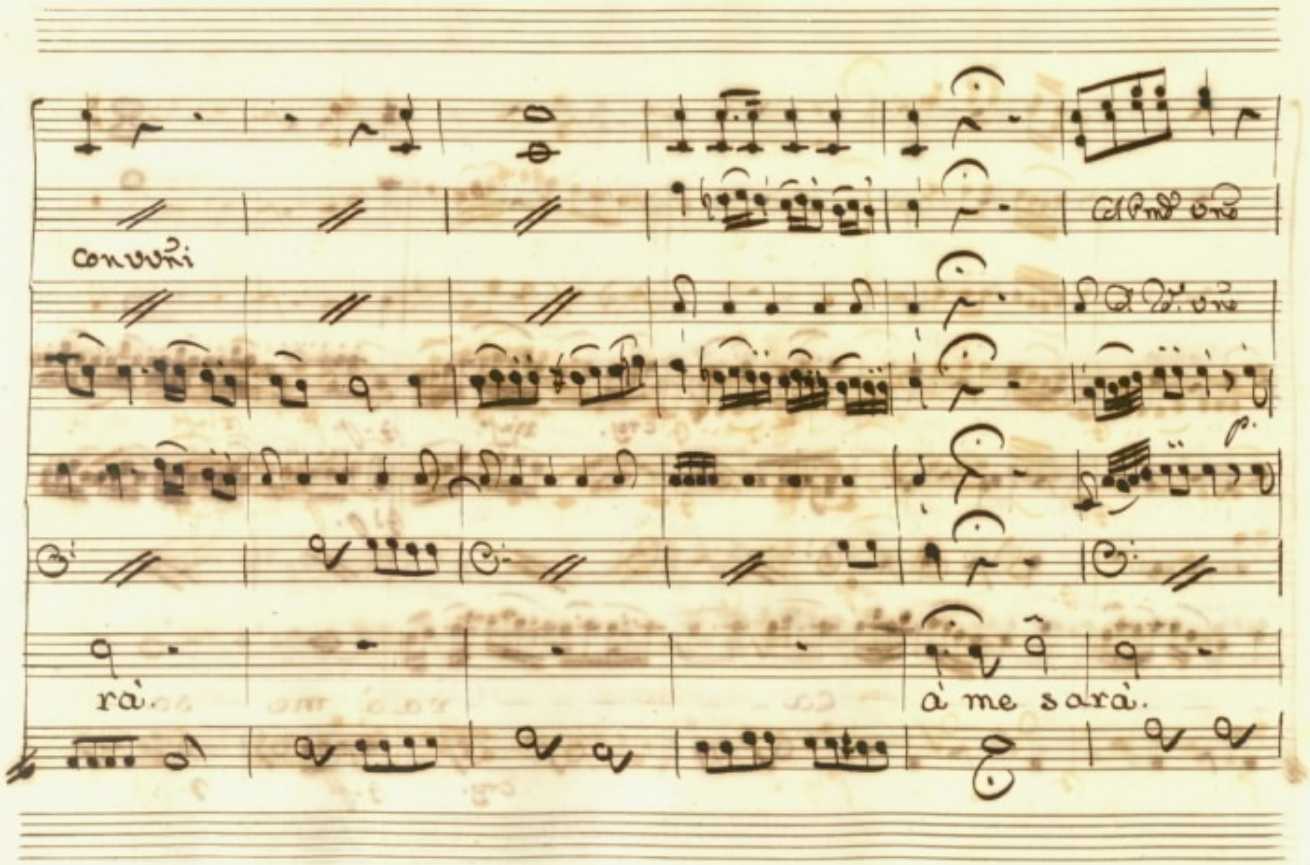



spero ò spo – so amato fido à te La sorte mia la sor - - - te


M.
xinfo
xinfo
mia
& per te qualunque sia, e per te qualunque sia
org.

sem – pre ca – ra à me – sarà


cres.
rinf.
β-p.
β-p.
ca - - - - - - - - - ra à me sa -
cres.
β-p.
β.


Convitti
rà.
à me sarà.

tasto
tasto

Scena III

Timante, poi Demofoonte
indi Adasto

Tim.

Sei pur cieca, ò fortuna. alla mia

sposa generosa concedi bellà, virtù quasi Divina, e poi la fai nascer vag-

salla. Error sì grande correggerò ben' io. Meco sul trono Padracia undi l'adore-

Demof.

rai. Ma viene il Real Genitor. più nò s'asconda il mio segreto à lui. Principe,

Dim. Demo. Dim.

figlio. Padre, Signor. sorgi. I reali Imperi Eccomi ad ese-

Dcmf.

guir. So che nō piace al tuo genio guerriero La pacifica Reggia: e'l cenno

mio, che ti suelle dall'armi forse t'increscе. I tuoi sudori ormai di riposo han bi-

sogno. A meritar son le tue parti: e sono il premiarti le

mie. Sei il Prence, il figlio degnamente le sue compi fin' ora. Il

Dim.

Padre, il Rè, Le sue compisca ancora. / Opportuno è il momento ar-

Demof.

dir. | conosco tanto il bel cuor del mio tenero genitor, che.... nò, non puoi co:

noscerlo abbastanza. Io penso, ò figlio à te, più che non credi. Io ti Leggo nell'alma, e già che

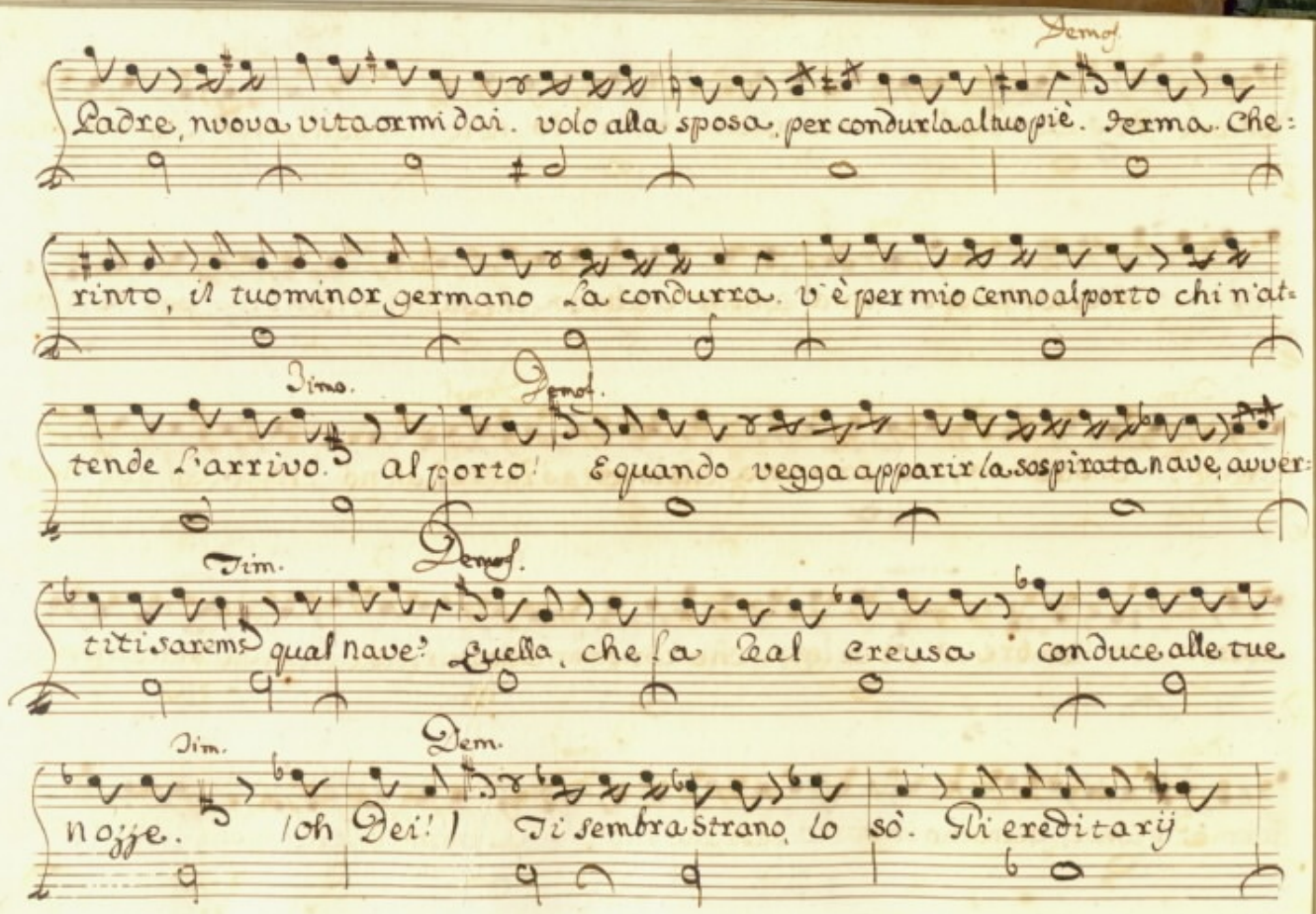
taci intendo ancor. Con la tua sposa al fianco vorresti ormai, che ti vedessi il

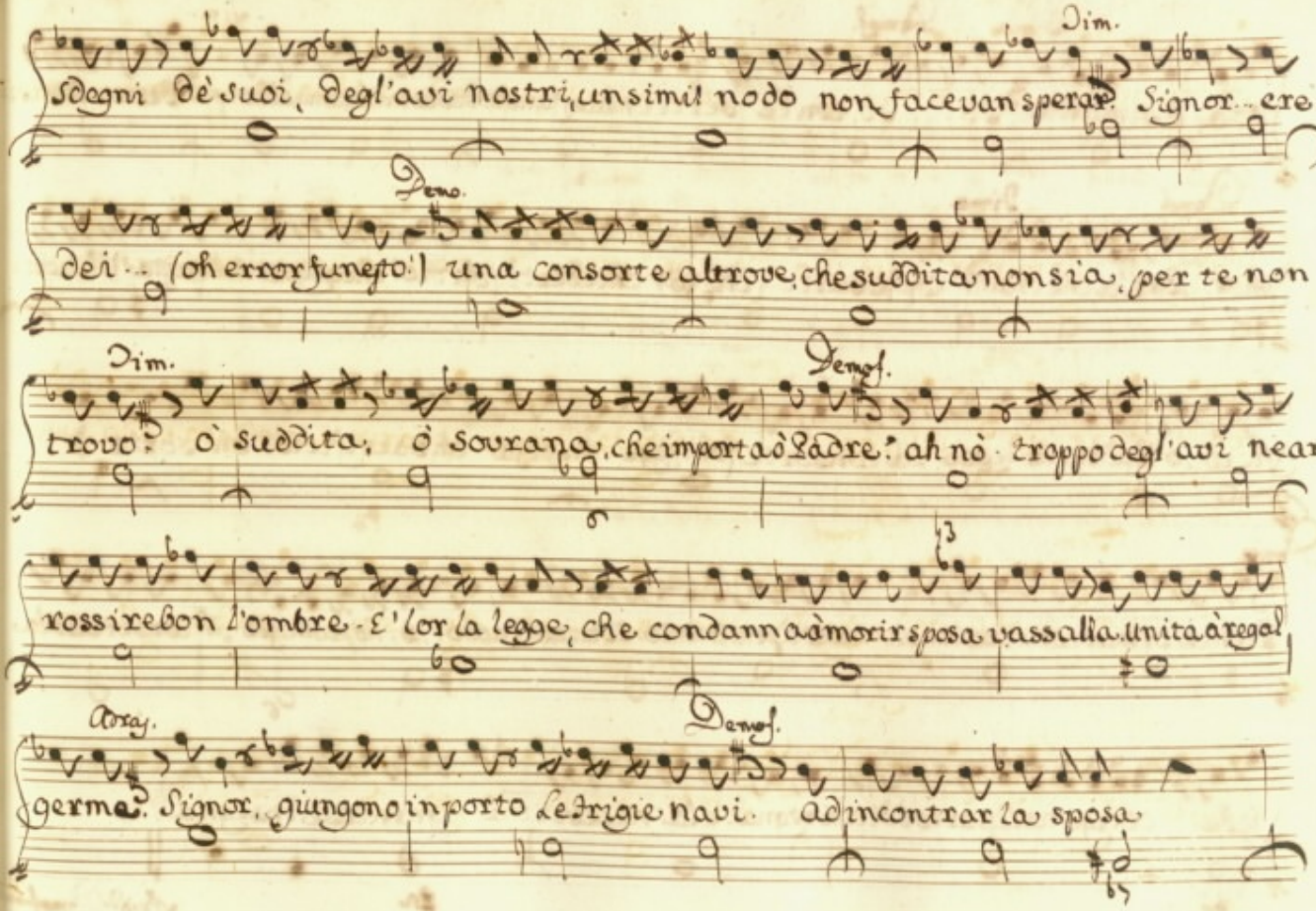
Diman. Demo.

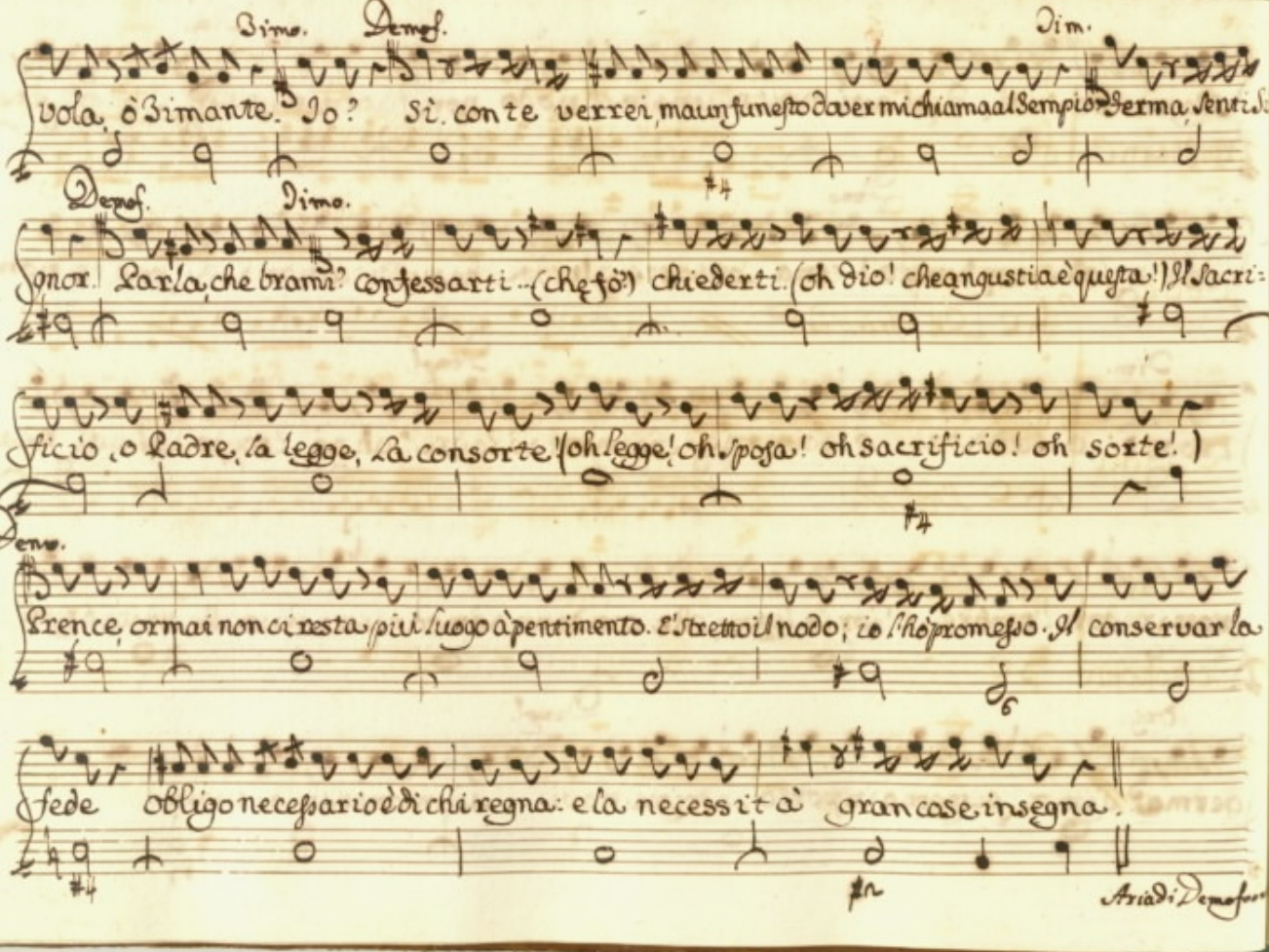
Regno. Di, non è ver? / Certo ei scoperse il nodo, che mi stringe à Dircea. Parlar non

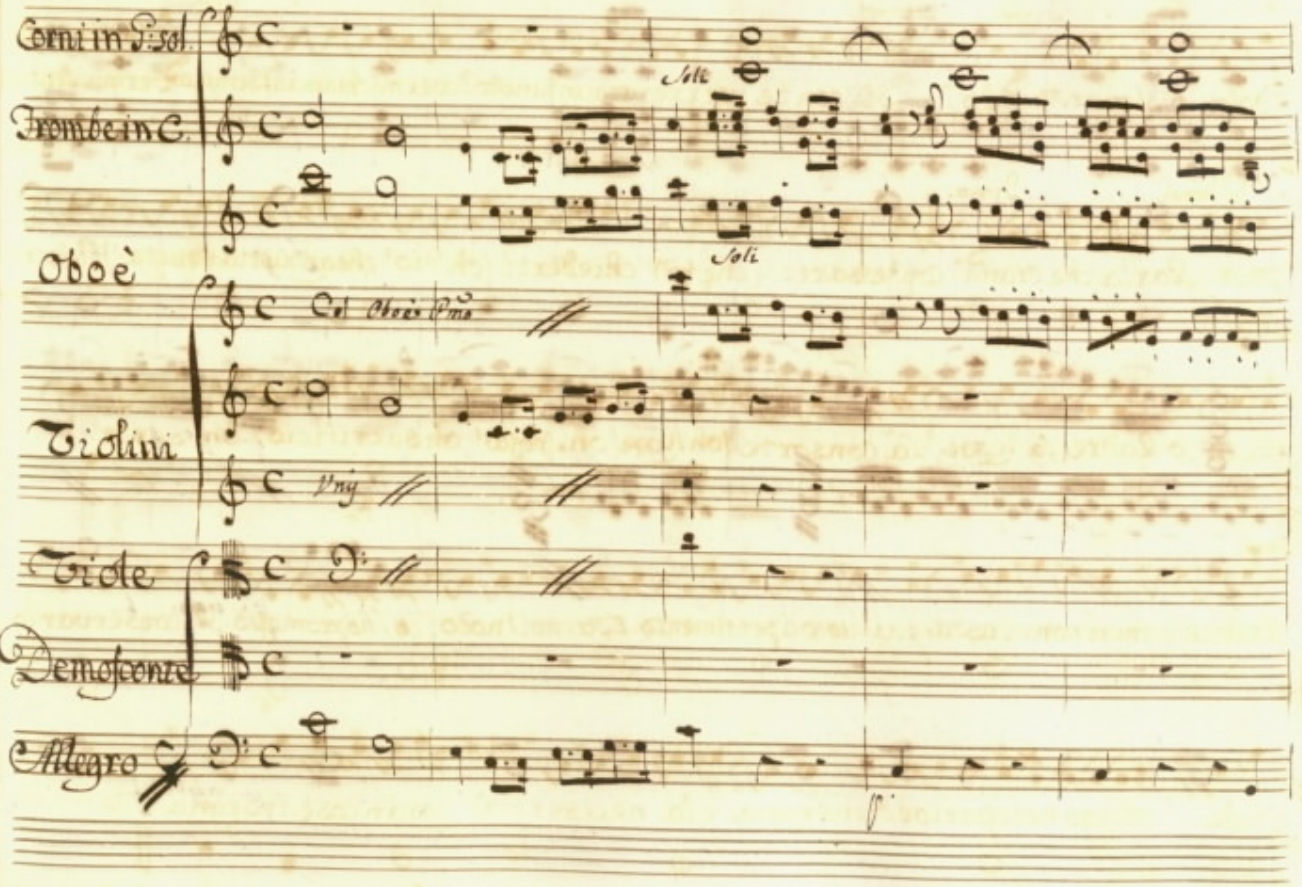
Dimo.

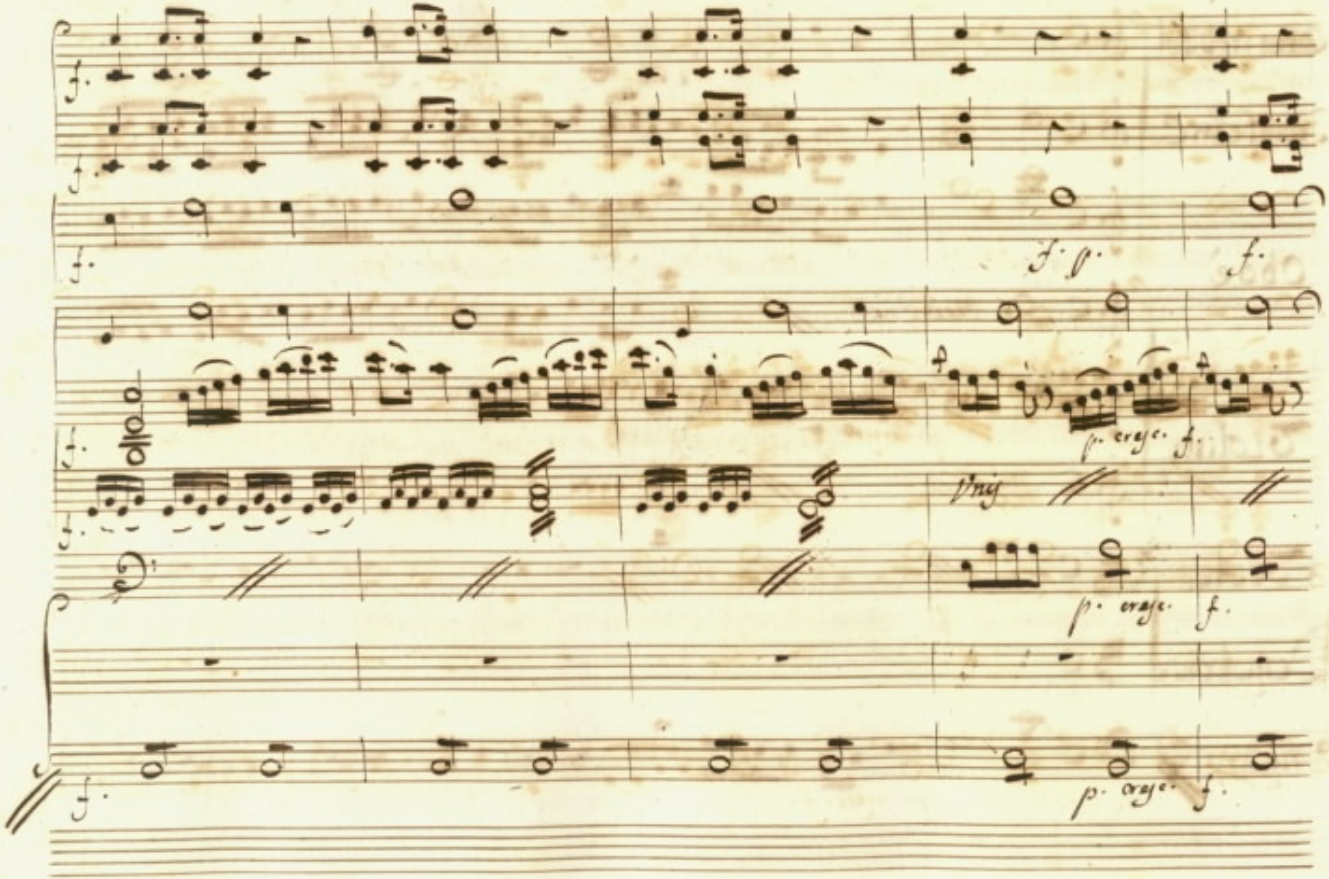
osi: e à compiacerti appunto il tuo mi persuade rispettoso silenzio. Amato

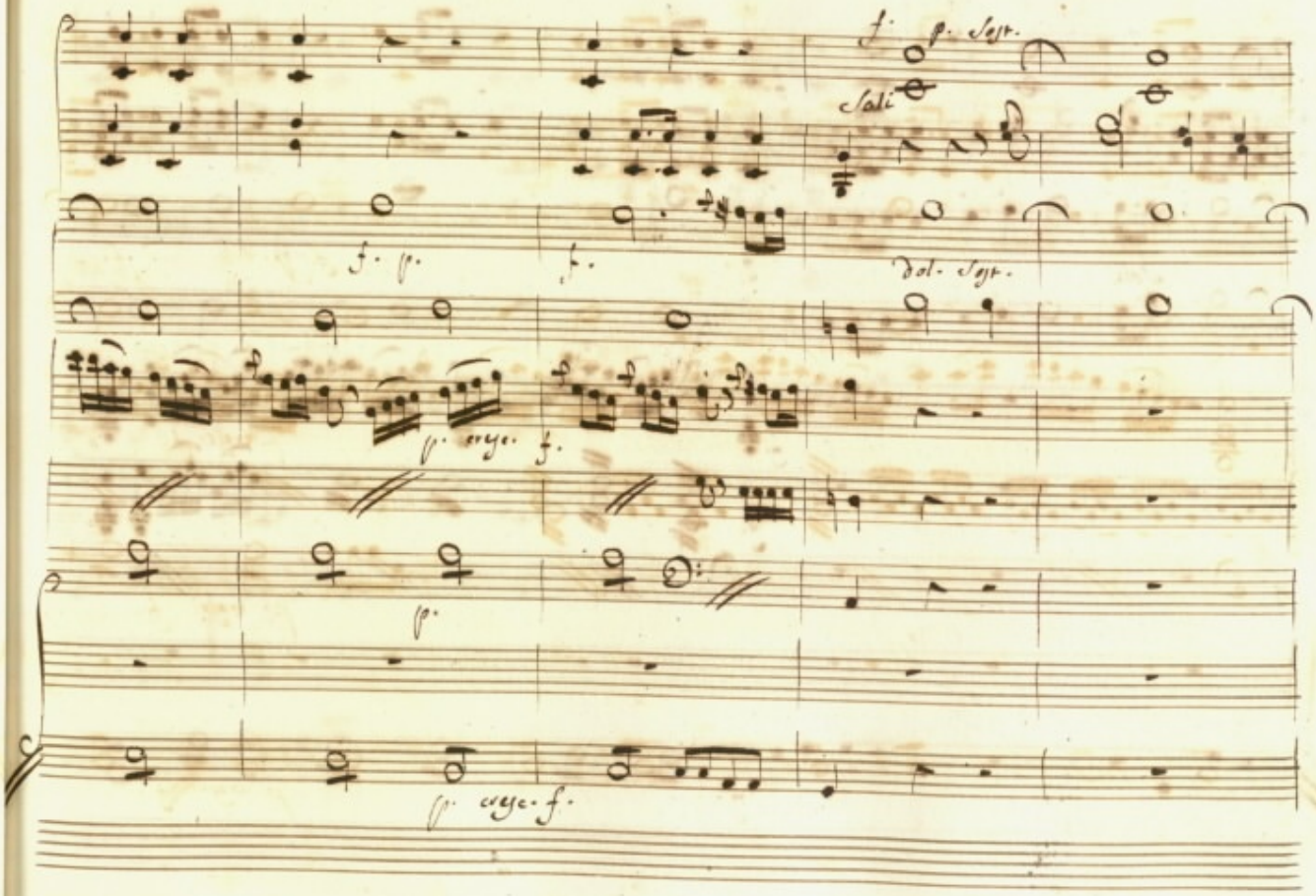

Dem.
Padre, nuova vita a me dai. volo alla sposa, per condurla al tuo piè. Ferma. Che:
rinto, il tuo minor germano La condurra. v'è per mio cenno al porto chi n'at:
Dim.
Dem.
tende l'arrivo. al porto! E quando vegga apparir la sospirata nave, avver:
Dim.
Dem.
titi sarem: qual nave? Quella, che la Real Creusa conduce alle tue
Dim.
Dem.
nozze. (oh Dei!) Ti sembra strano, lo sò. Di ereditarij

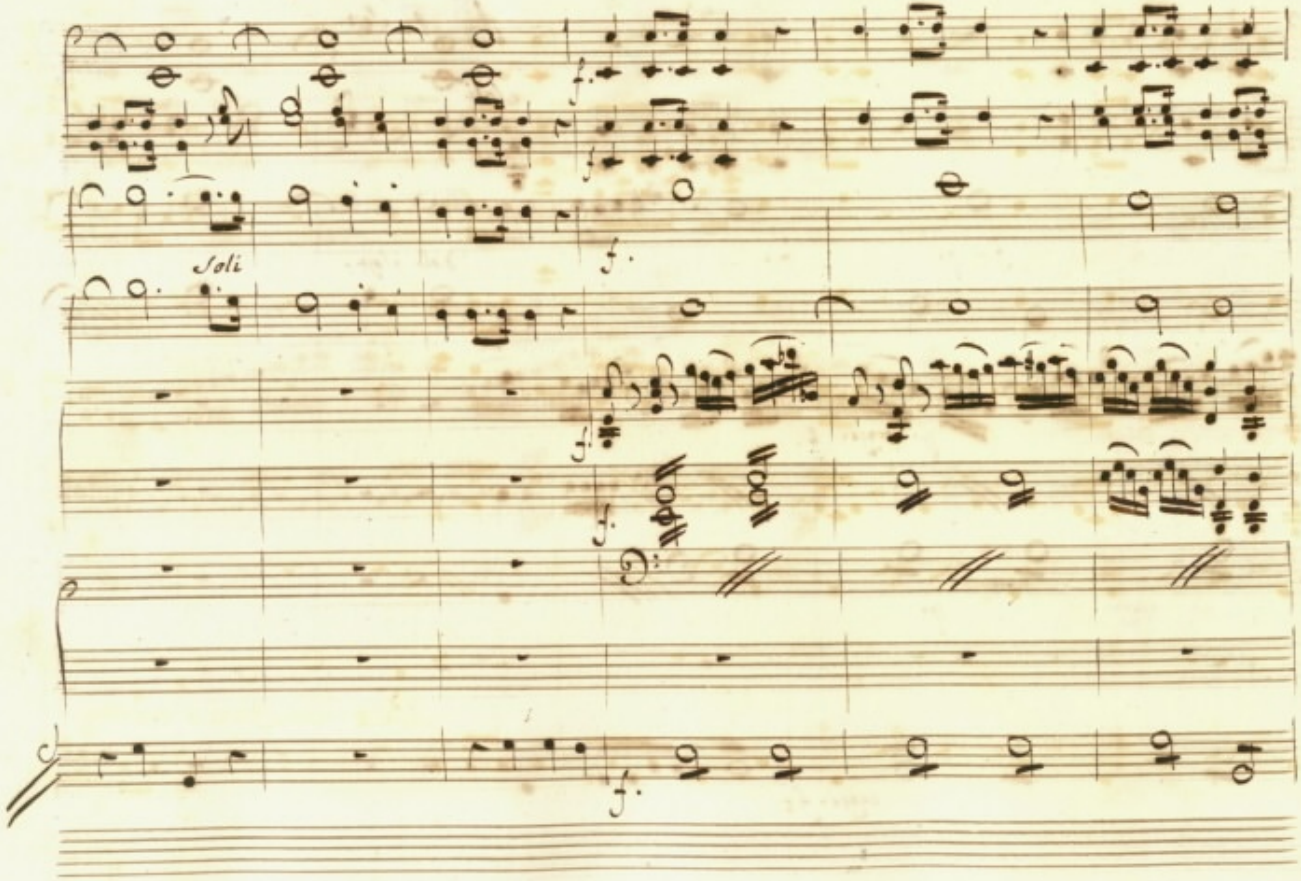

Dim.
sdegni de' suoi, degl'avi nostri, un simil nodo non facevan sperar. Signor... ere:
Dem.
dei... (oh error funesto!) una consorte altrove, che suddita non sia, per te non
Dim.
Dem.
trovo? o suddita, o sovrana, che import a' Padre? ah nò troppo degl'avi near:
rossirebon l'ombre. E' lor la legge, che condann a' morir sposa vassalla unita a' regal
Arag.
Dem.
germe. Signor, giungono in porto le frigie navi ad incontrar la sposa.

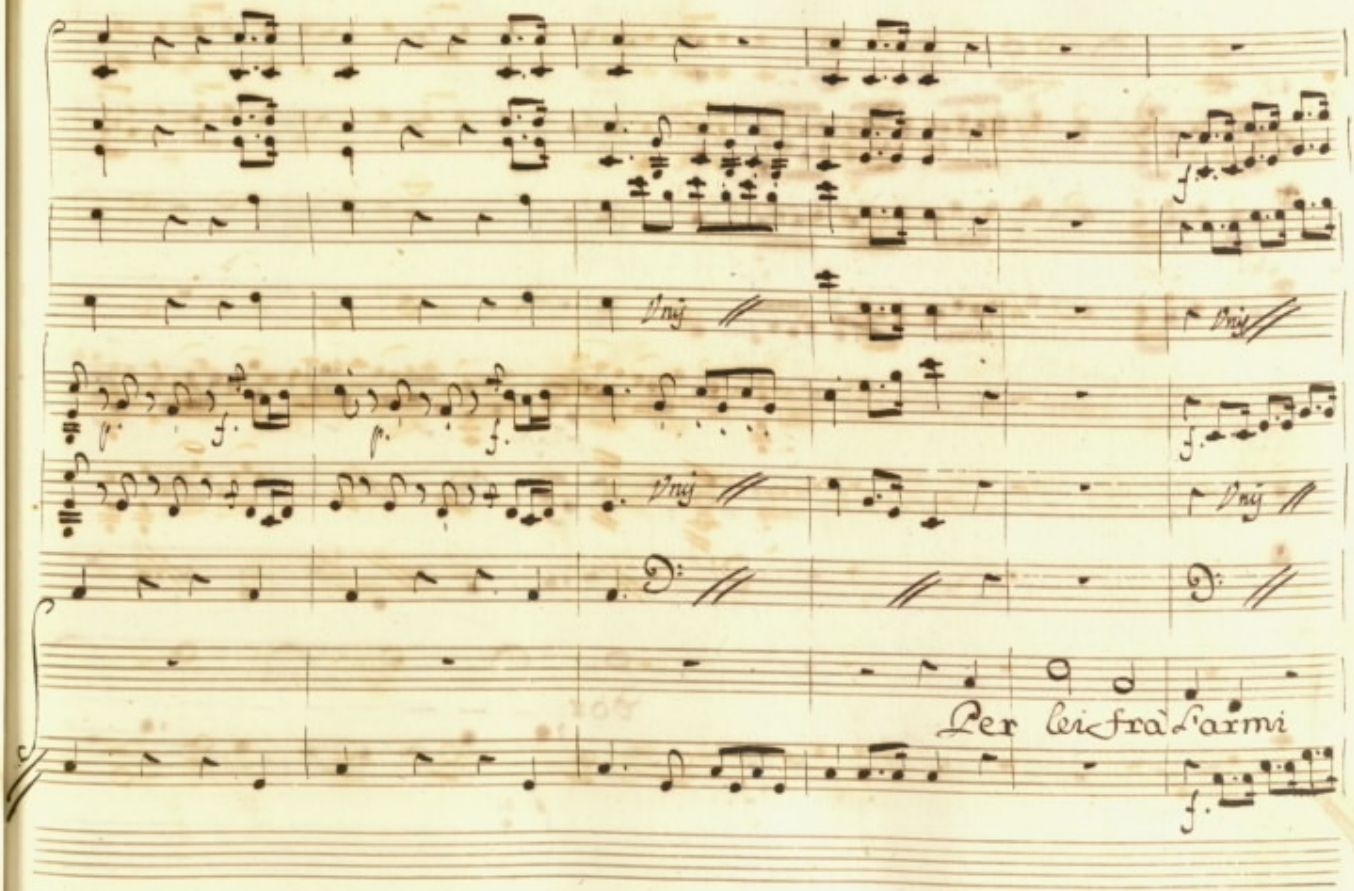

Dimo.
Demof.
Dim.
vola, ò Dimante. Io? Sì. conte verrei, ma infunesto dover mi chiama al Sempio. Ferma, senti.
Demof.
Dimo.
Signor. Parla, che brami? confessarti... (che fò?) chiederti. (oh dio! che angustia è questa!) Il sacri-
ficio, o Padre, la legge, la consorte! (oh legge! oh sposa! oh sacrificio! oh sorte!)
Demo.
Prence, ormai non ci resta più luogo à pentimento. E' stretto il nodo; io l'hò promesso. Il conservar la
fede obligo necessario è di chi regna: e la necessità gran cose insegna.
Aria di Demofo.

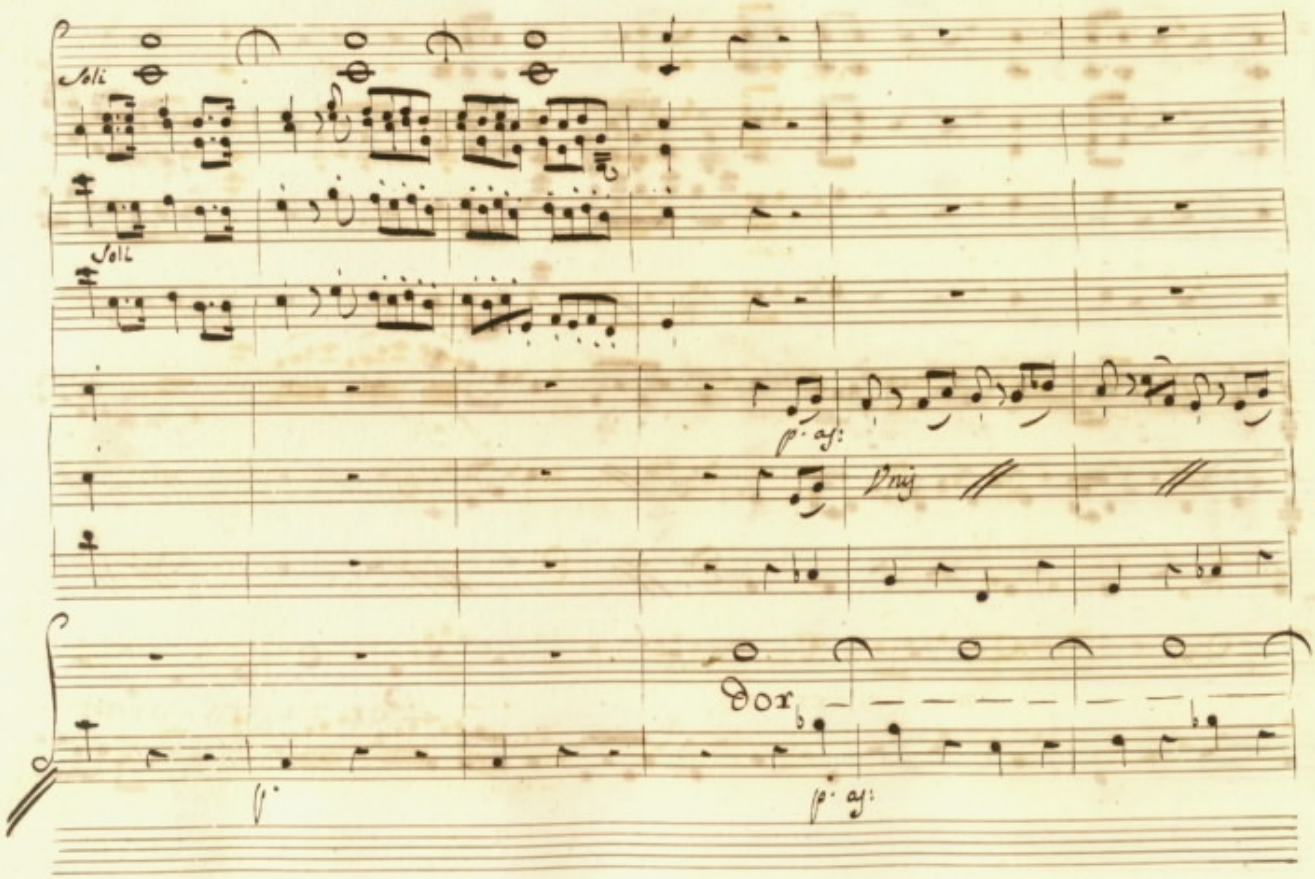

Corni in G: sol
Trombe in C.
Soli
Soli
Oboè
Col Oboè Pmo
Violini
Vnj
Viole
Demoscoonte
Allegro

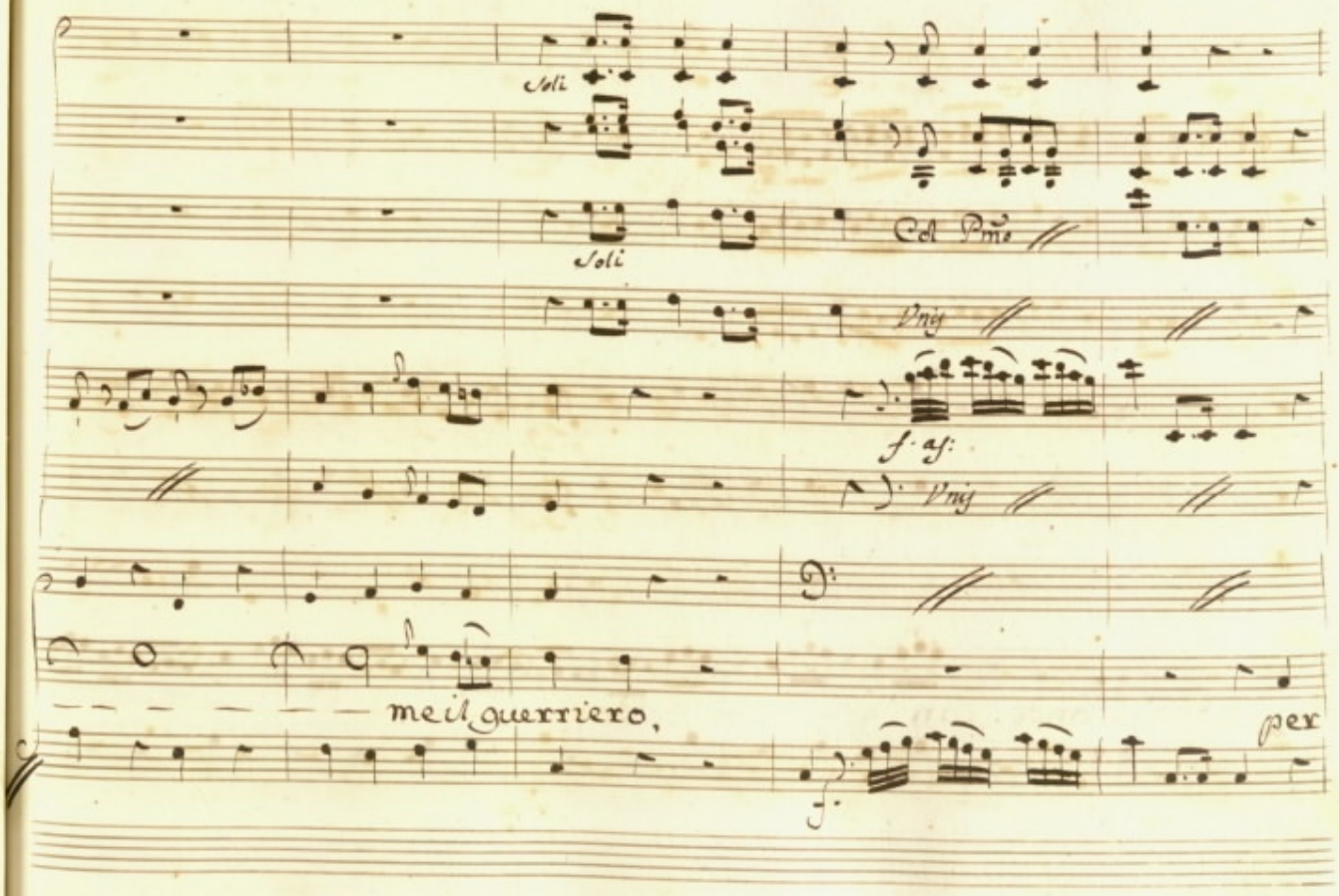

f.
f.
f.
f. p.
f.
f.
p. cresc.
f.
f.
Unis
p. cresc.
f.
f.
p. cresc.
f.

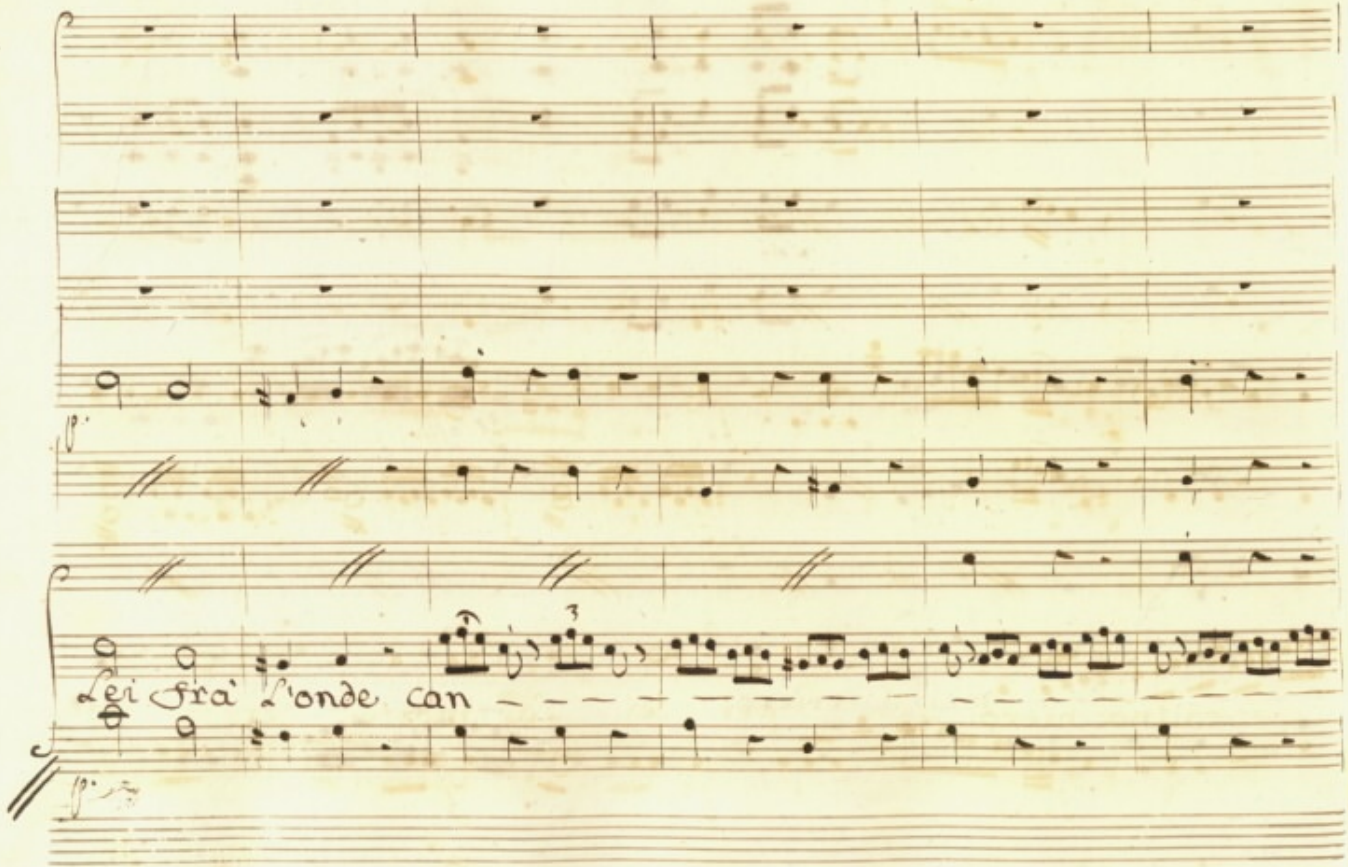

f. p. sost.
Soli
f. p.
f.
dol. sost.
p. cresc. f.
p.
p. cresc. f.

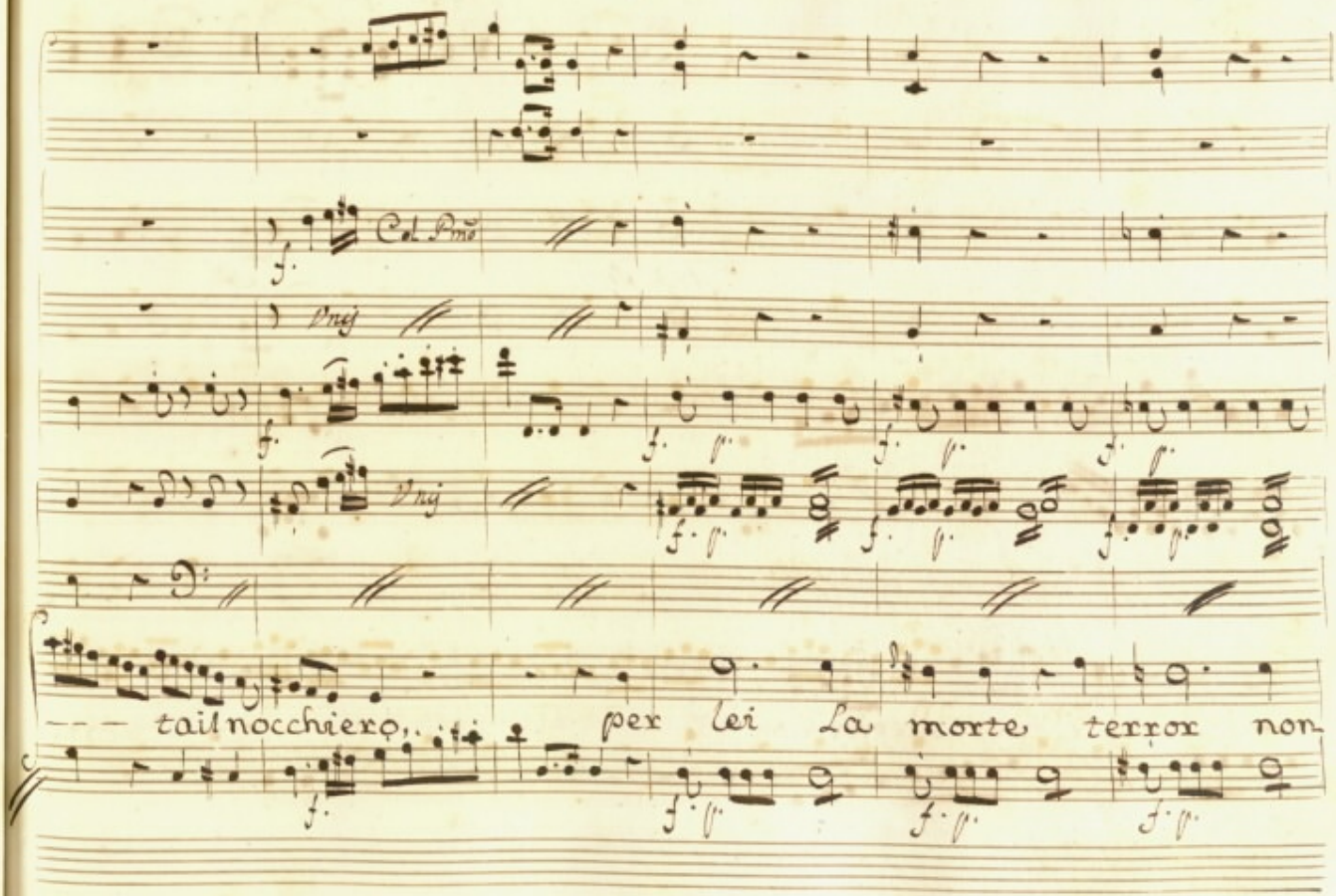

Soli
f.
f.
f.
f.
f.

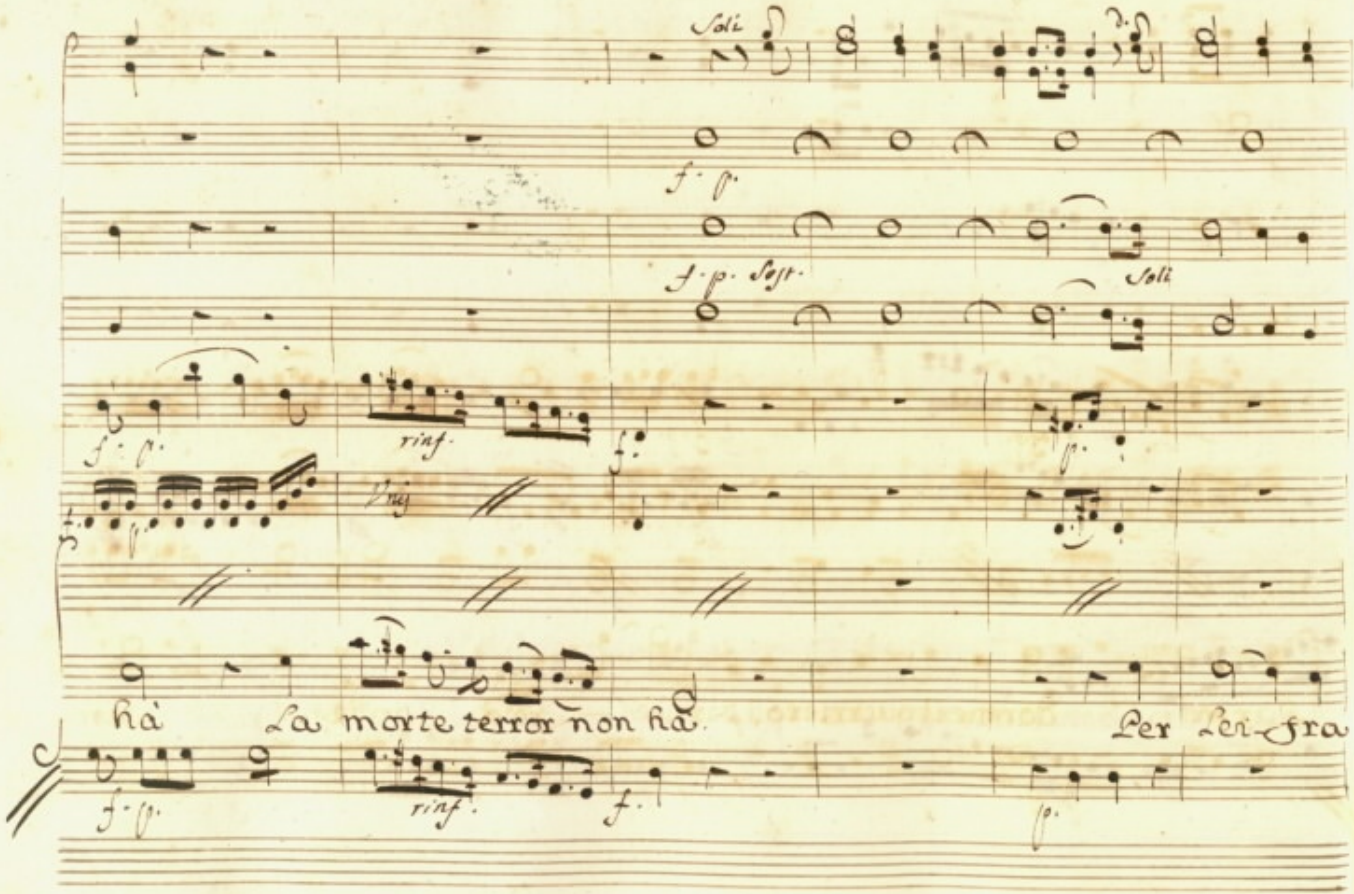

Per lei fra l'armi


Soli
Soli
p. as:
Unis
Dor
p. as:


Soli
Soli
Col Pmo
Vnis
f. as:
Vnis
me il guerriero,
per
f.


Lei fra l'onde can


Col Pmo
Unis
Unis
tail nocchiero,
per lei La morte terror non



Soli

f. p.

f. p. Sost.

Soli

f. p.

rinf.

f.

p.

f. p.

Unis

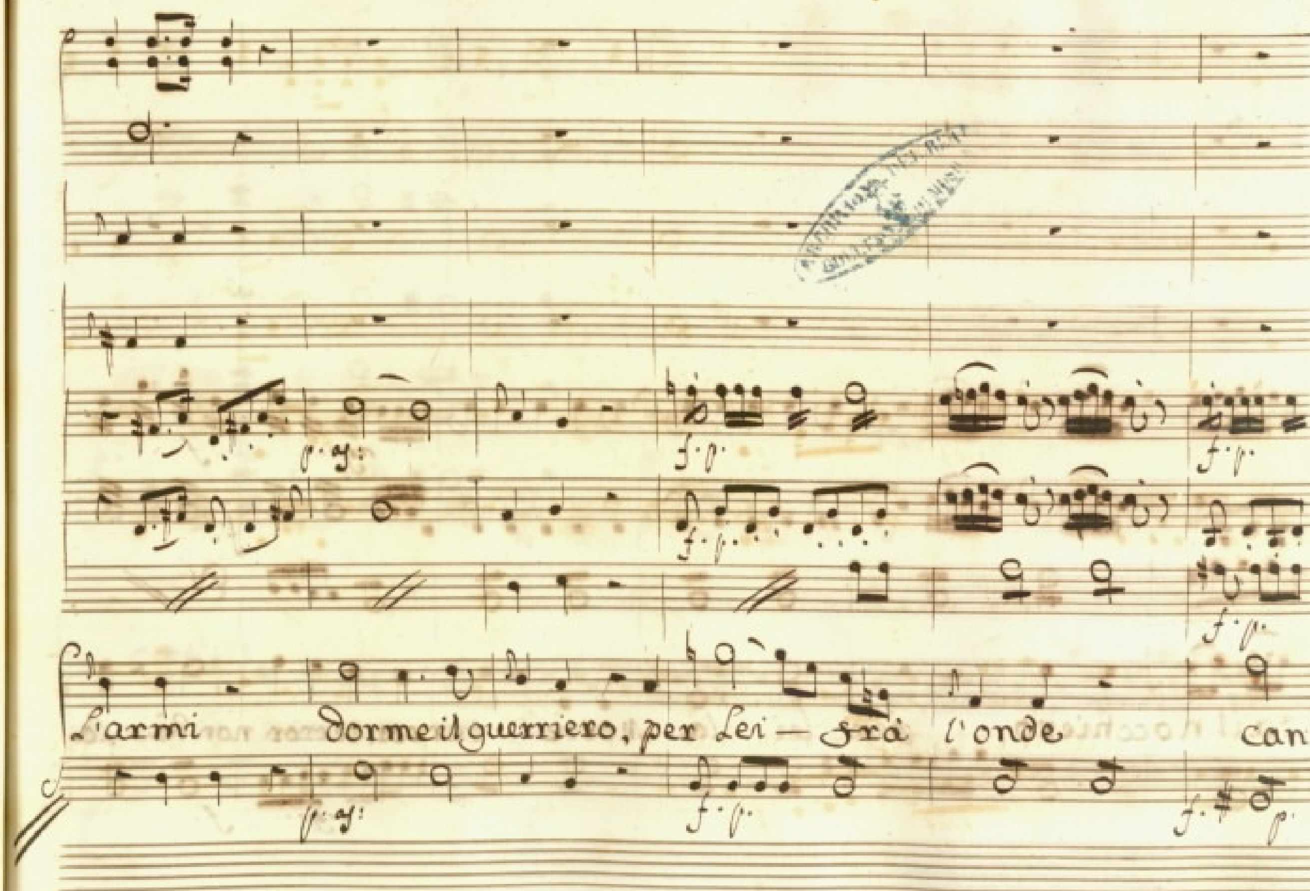
hà La morte terror non hà. Per Lei fra

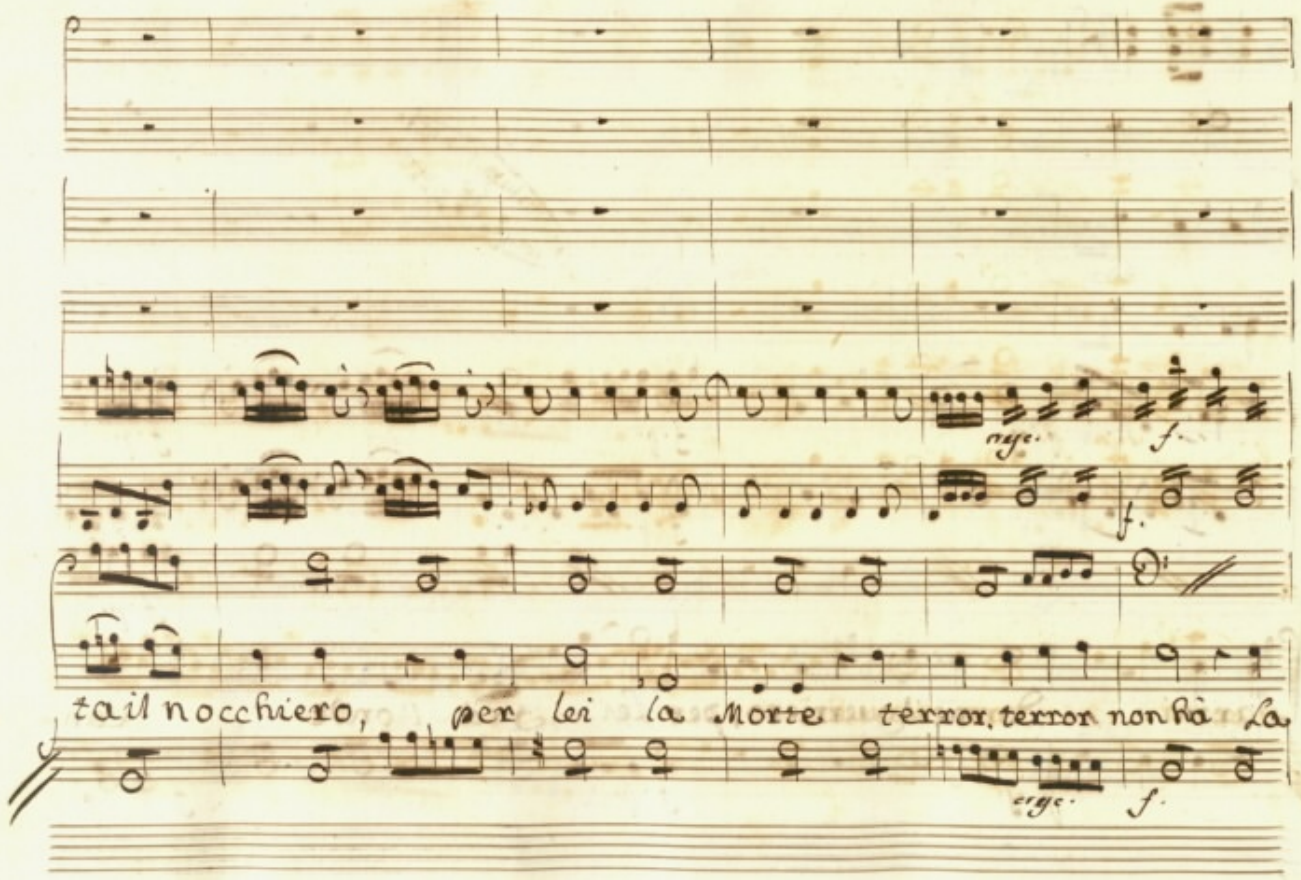
f. p.

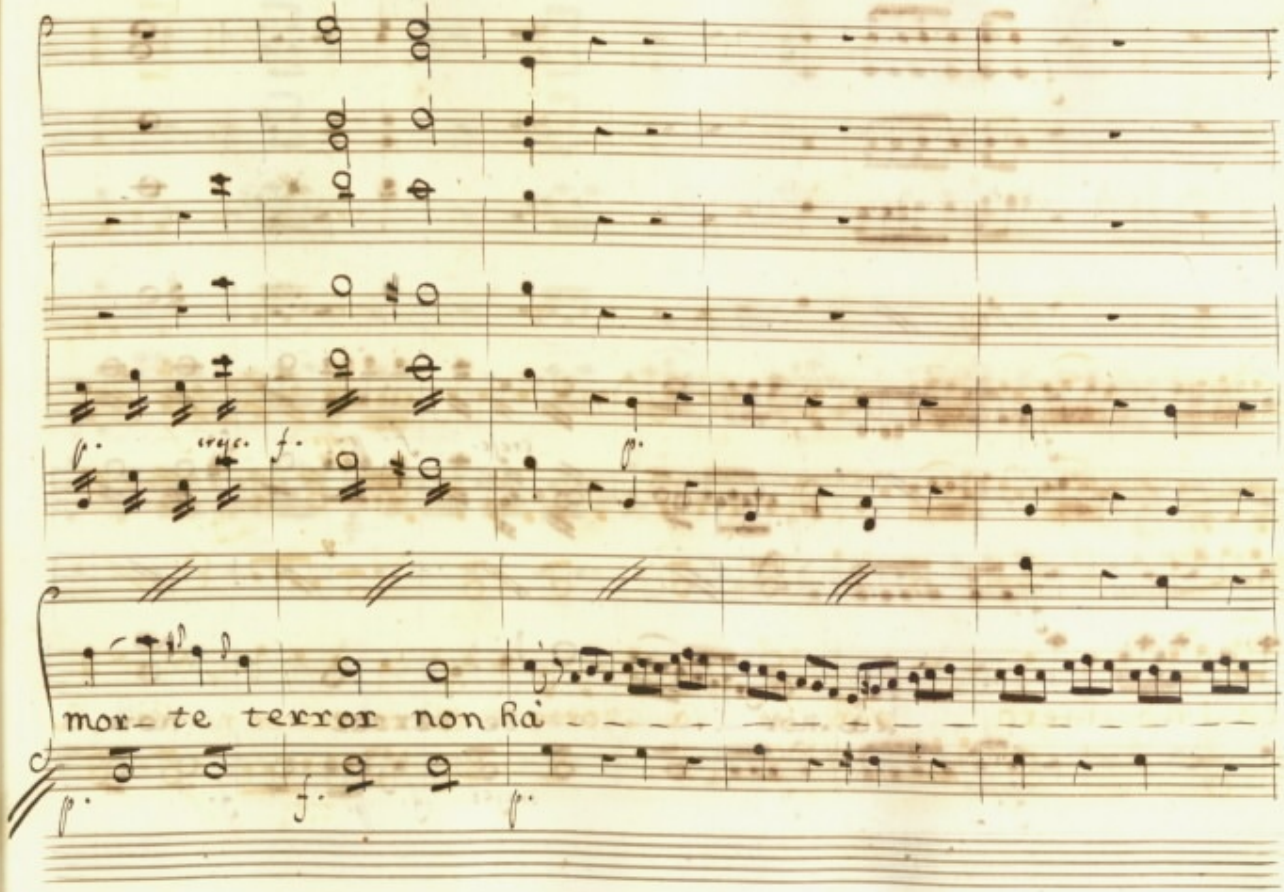
rinf.

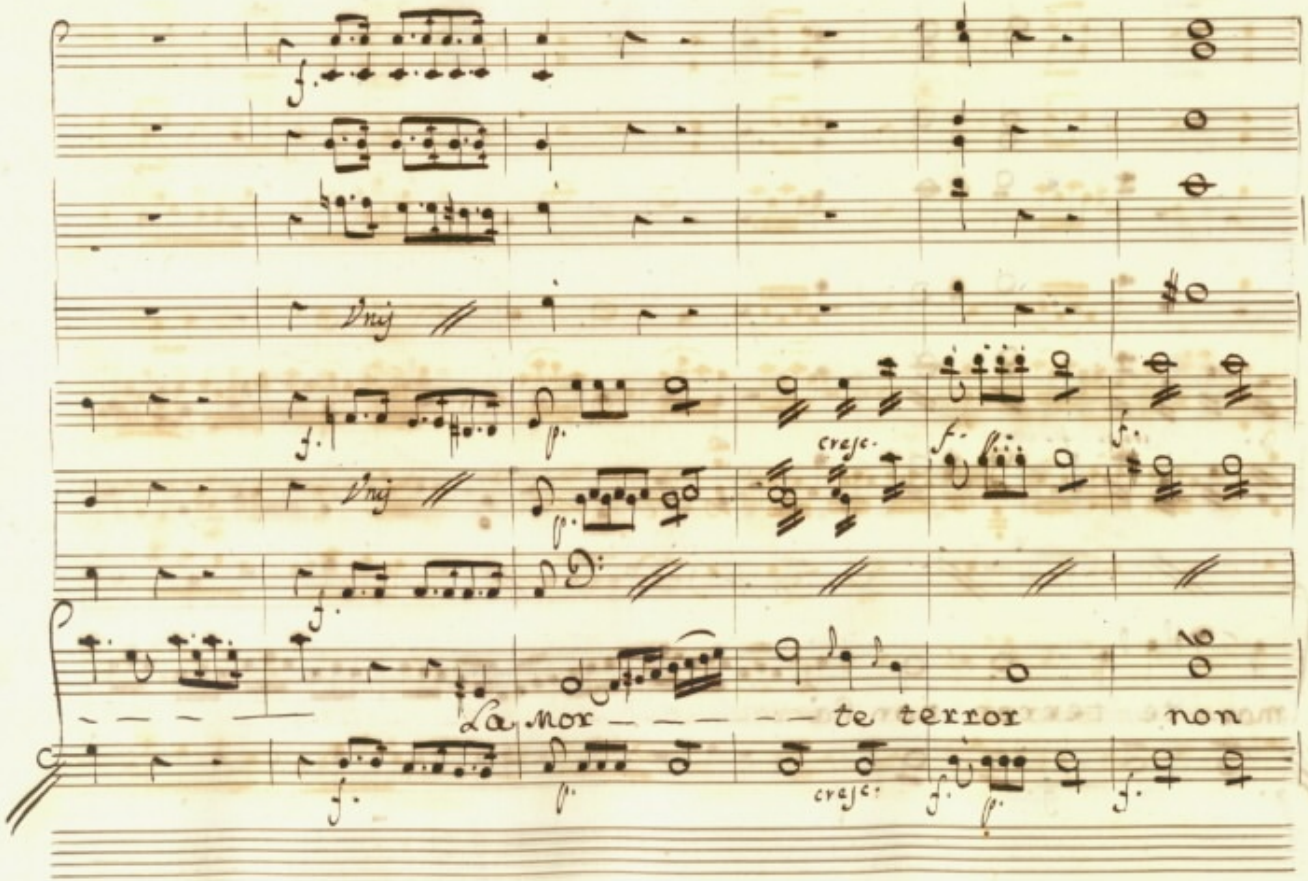
f.

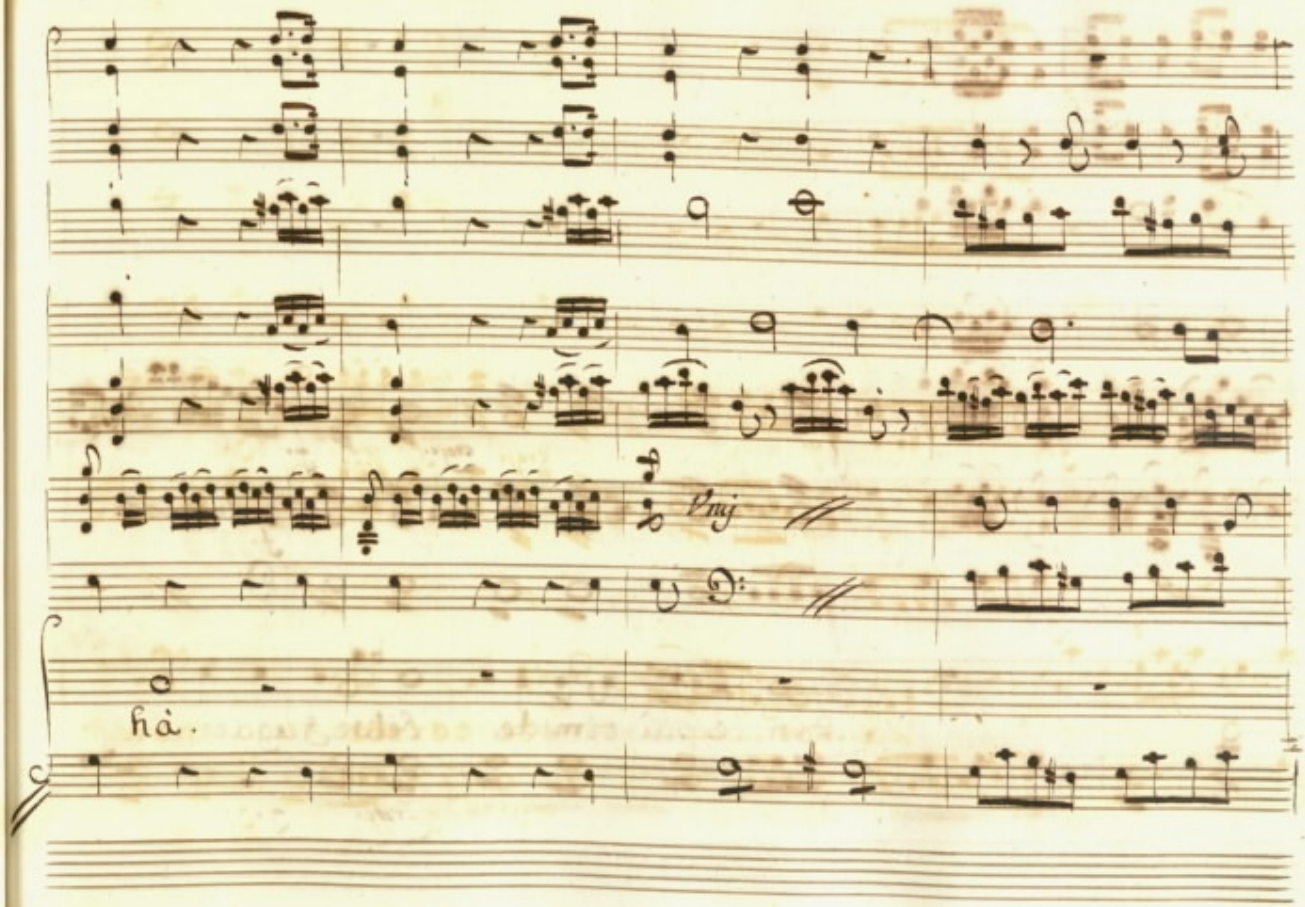
p.

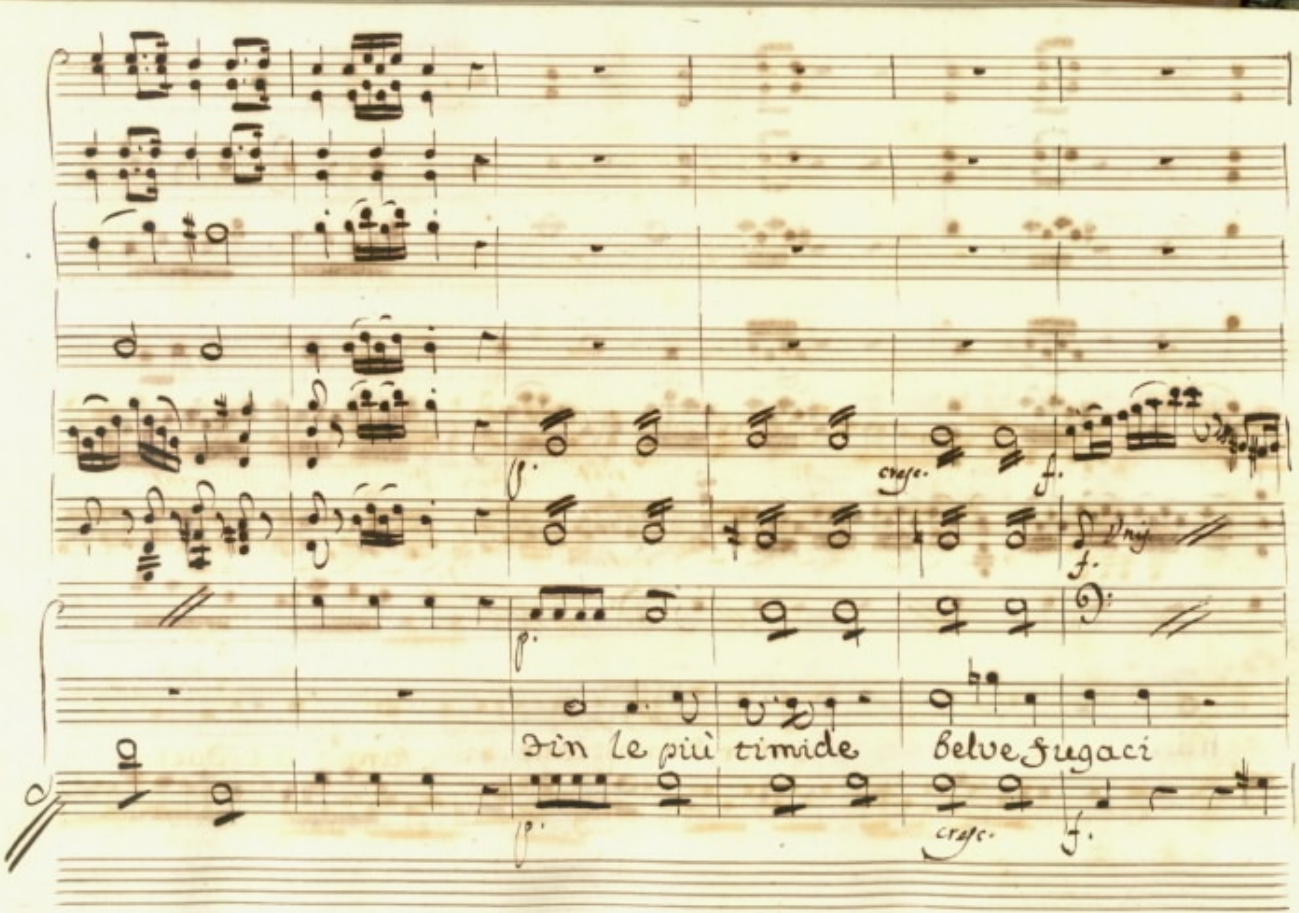

L'armi dormeil guerriero, per Lei — frà l'onde can-

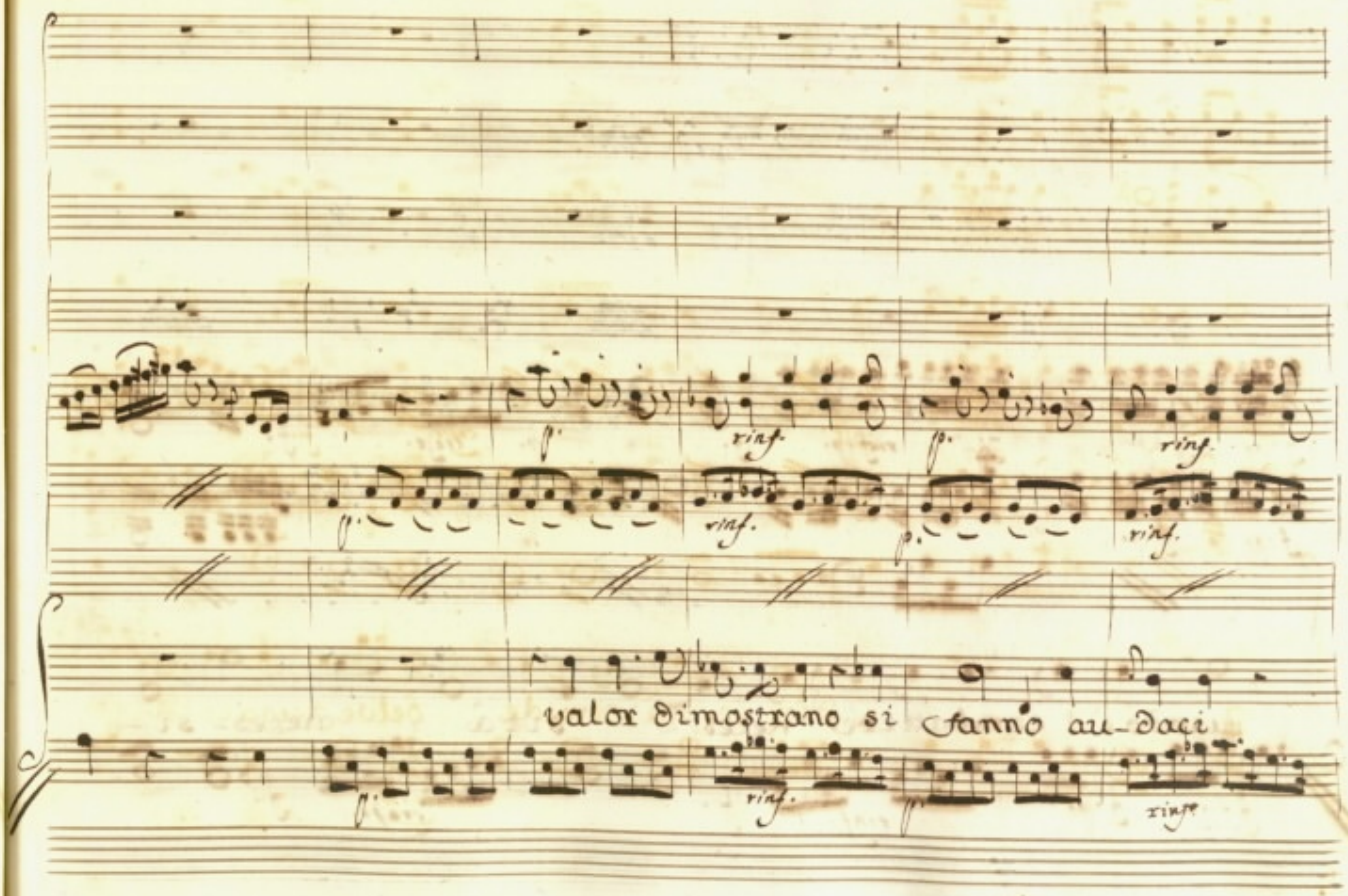

cresc.
f.
f.
tail nocchiero, per lei la Morte terror, terror non ha La
cresc.
f.

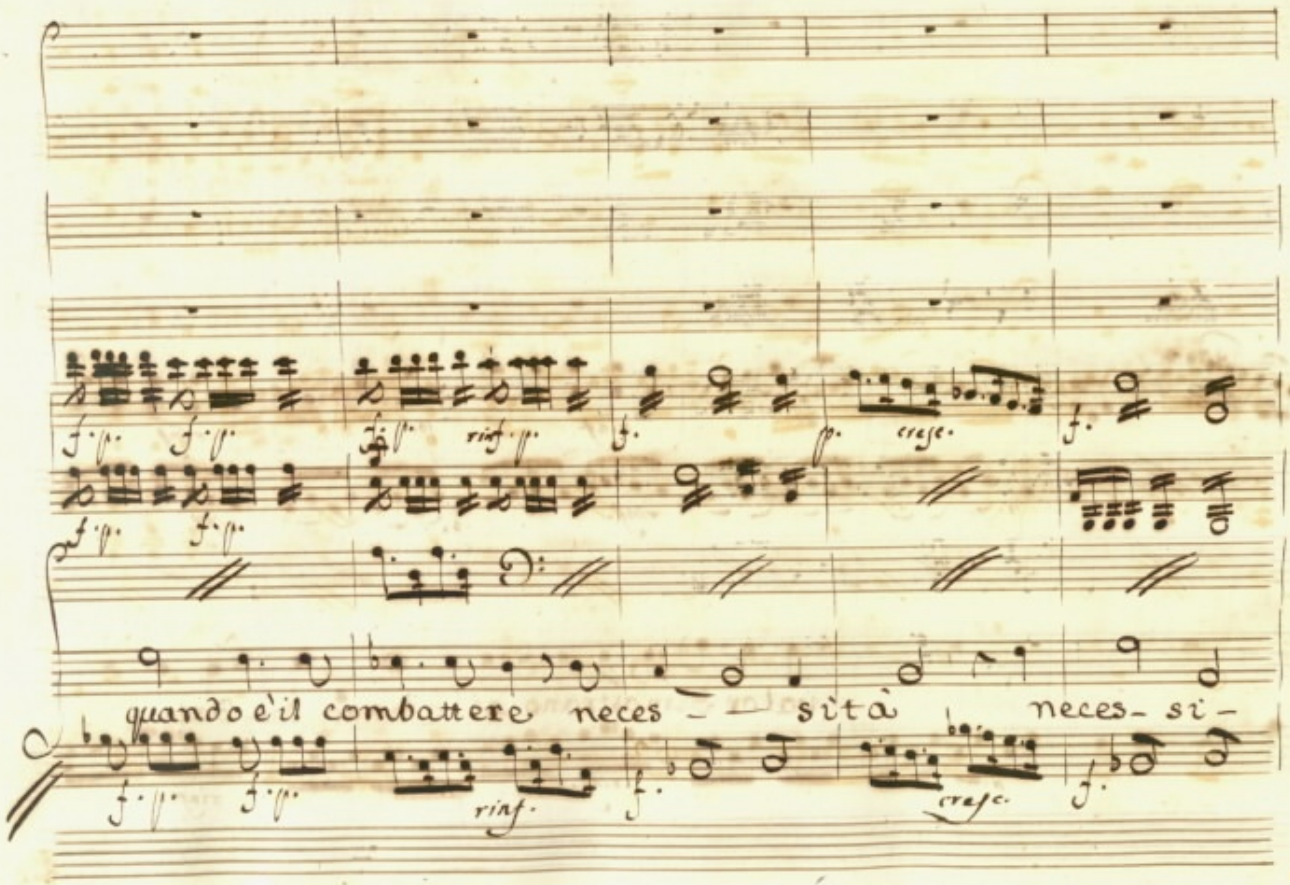

mor- te terror non ha

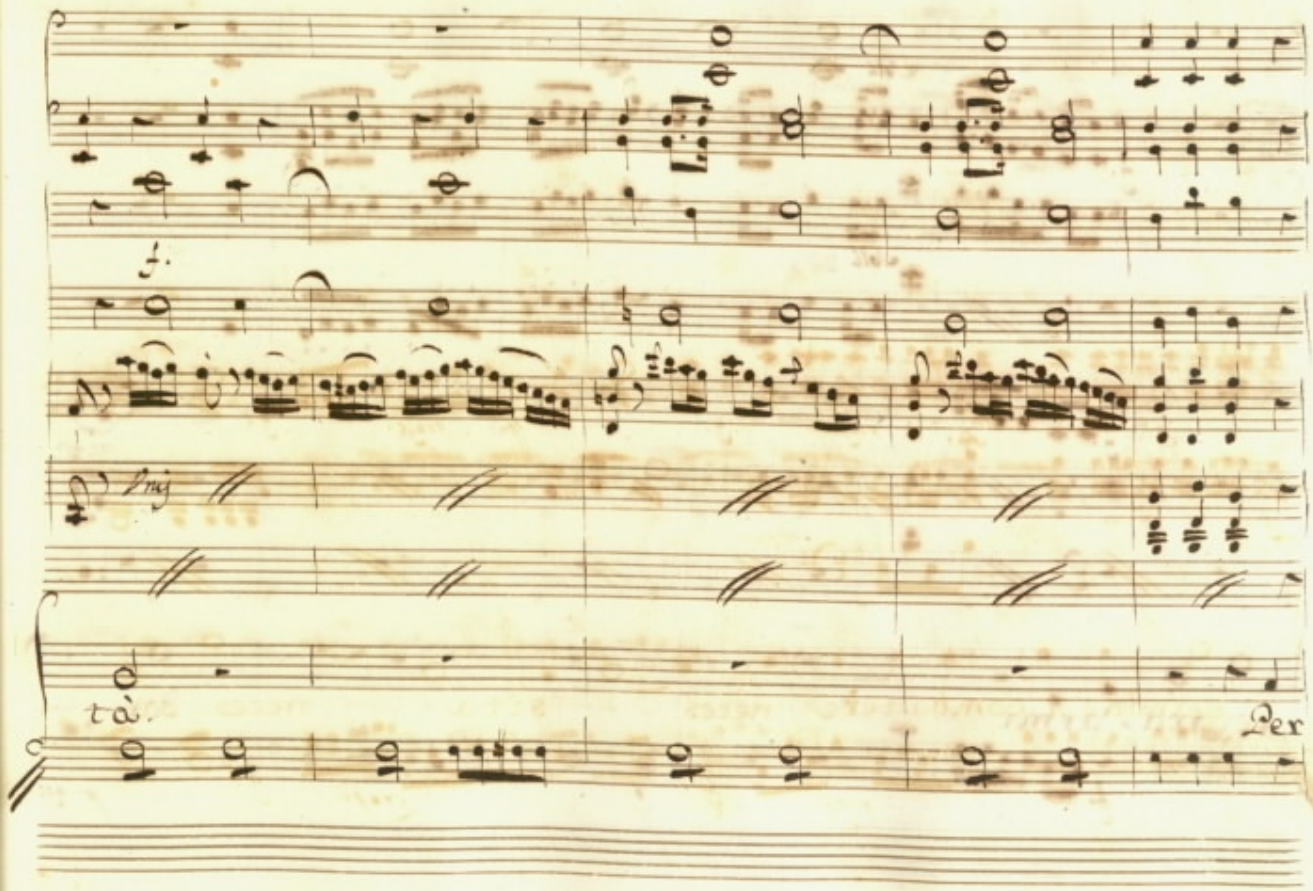

f.
Vnij
f.
f.
cresc.
f.
f.
Vnij
f.
f.
La mor — — — — te terror non
f.
f.
cresc.
f.
f.
f.

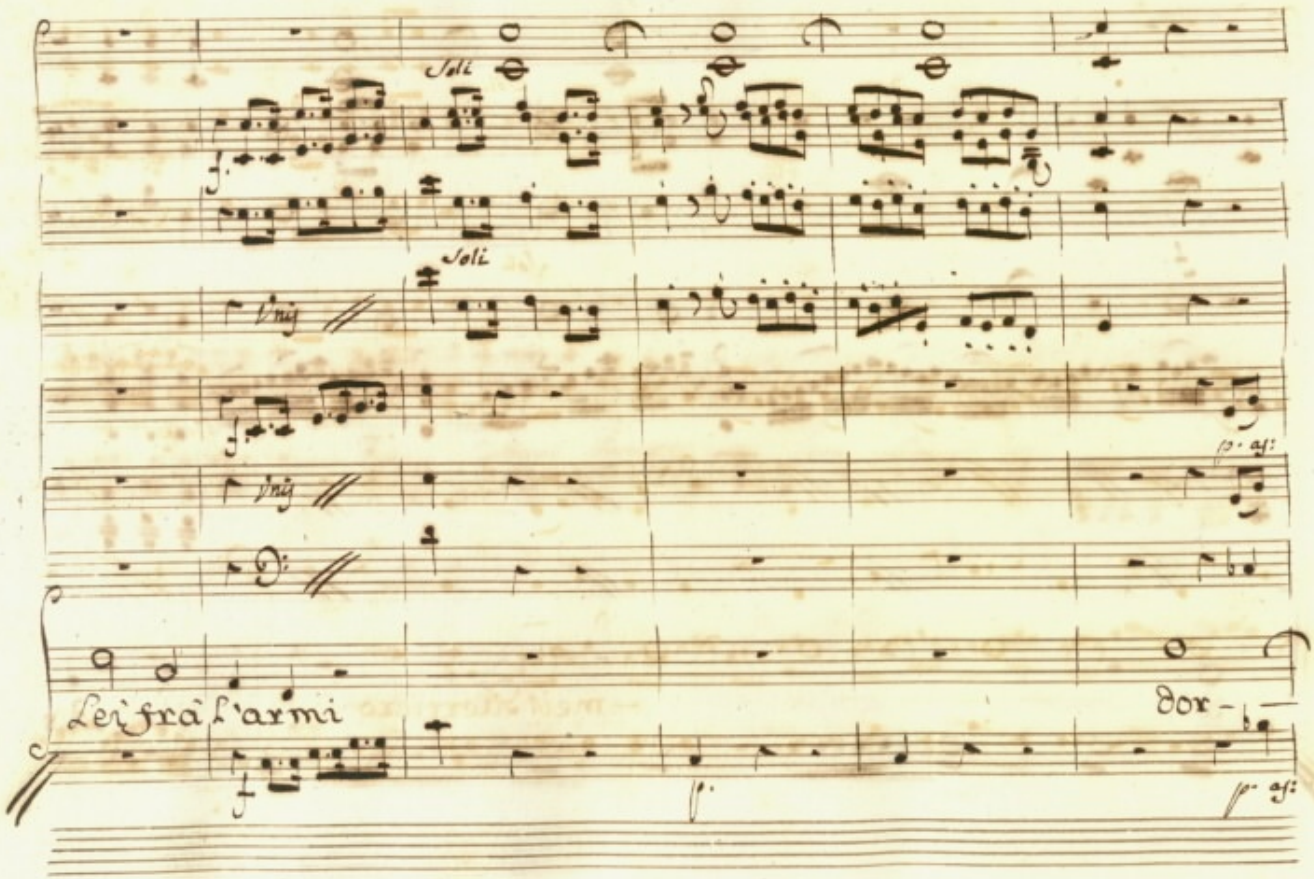

p mj
hà.

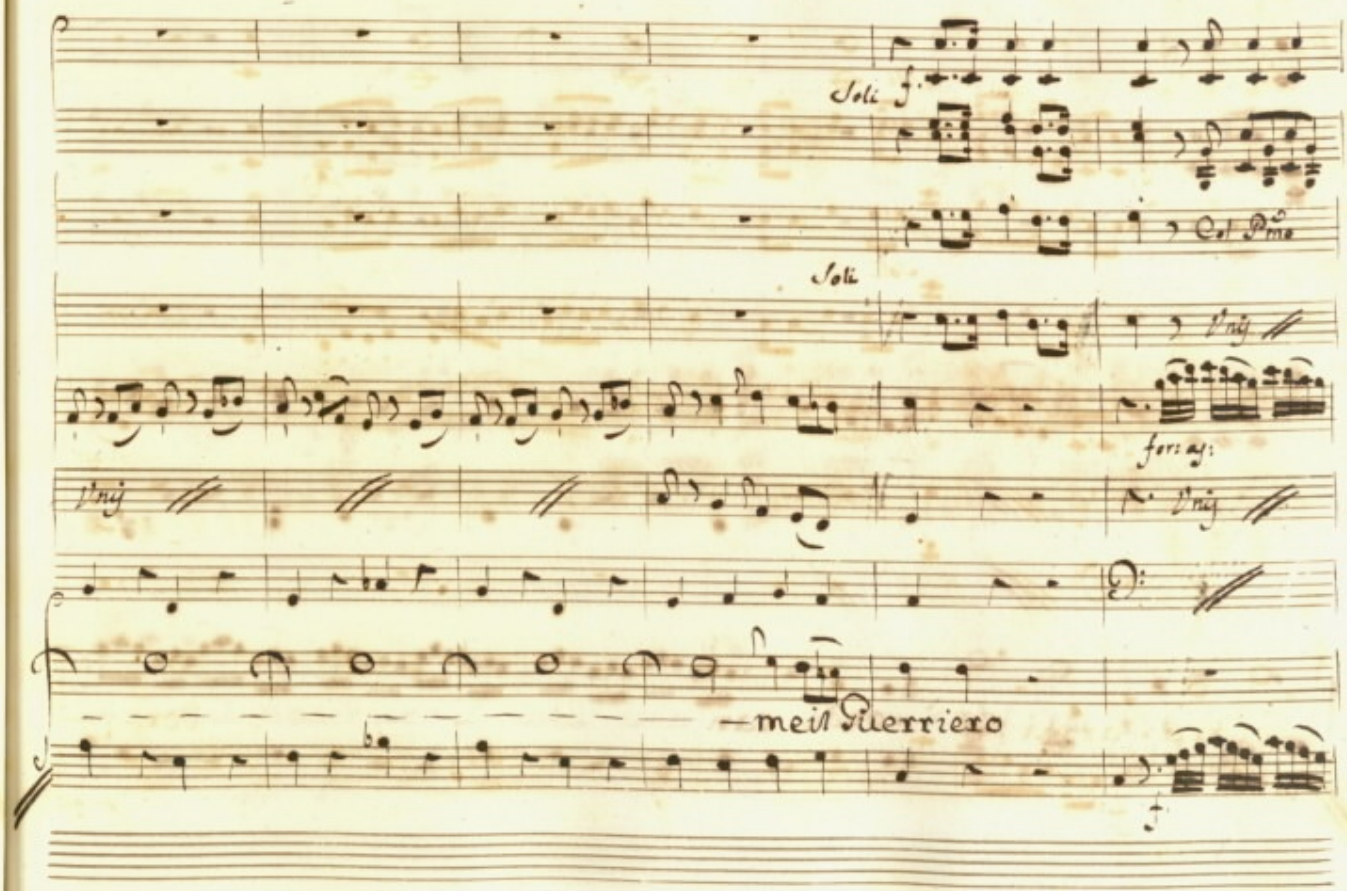

p.
cresc.
f.
Unis.
Fin le più timide Belve fugaci

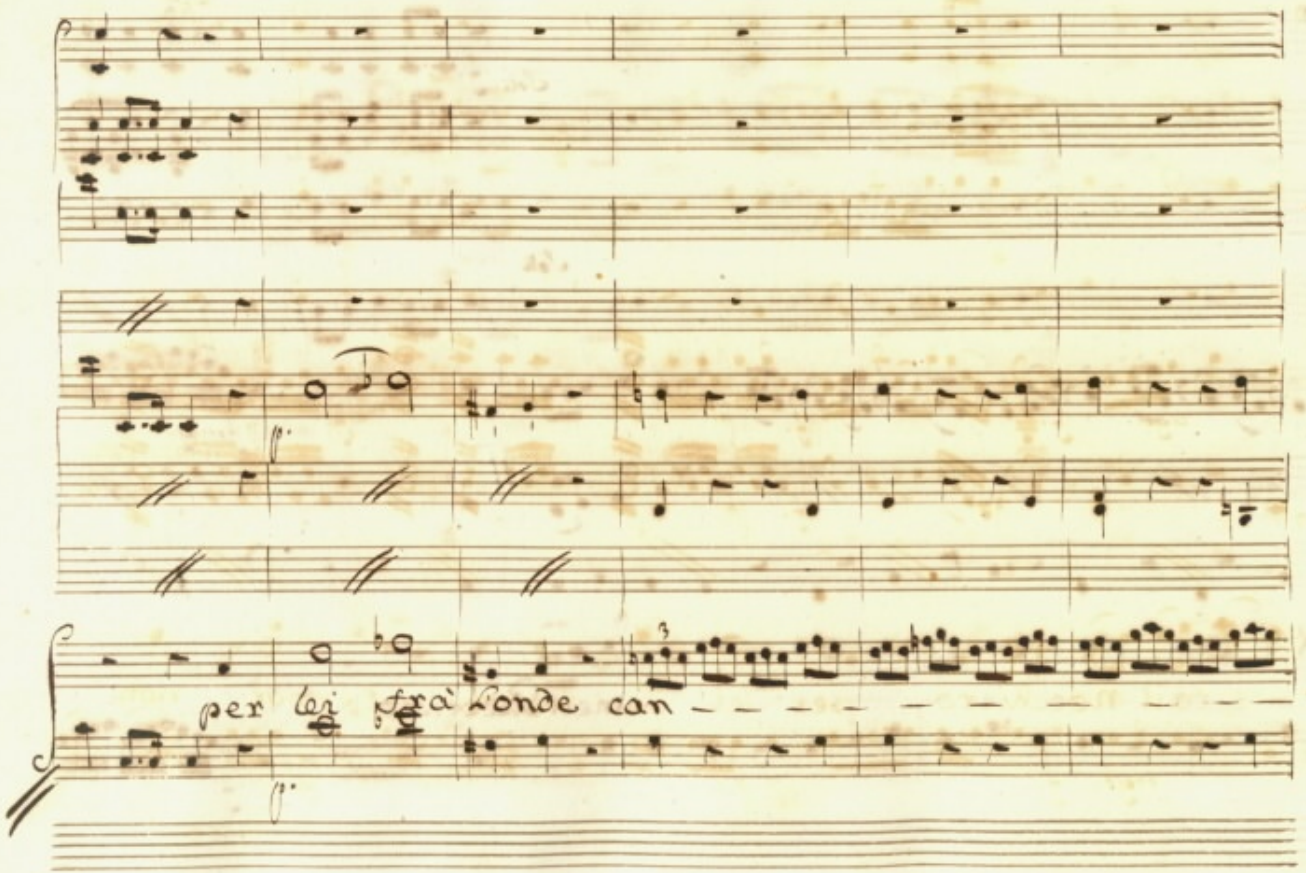

valor dimostrano si fanno au-daci

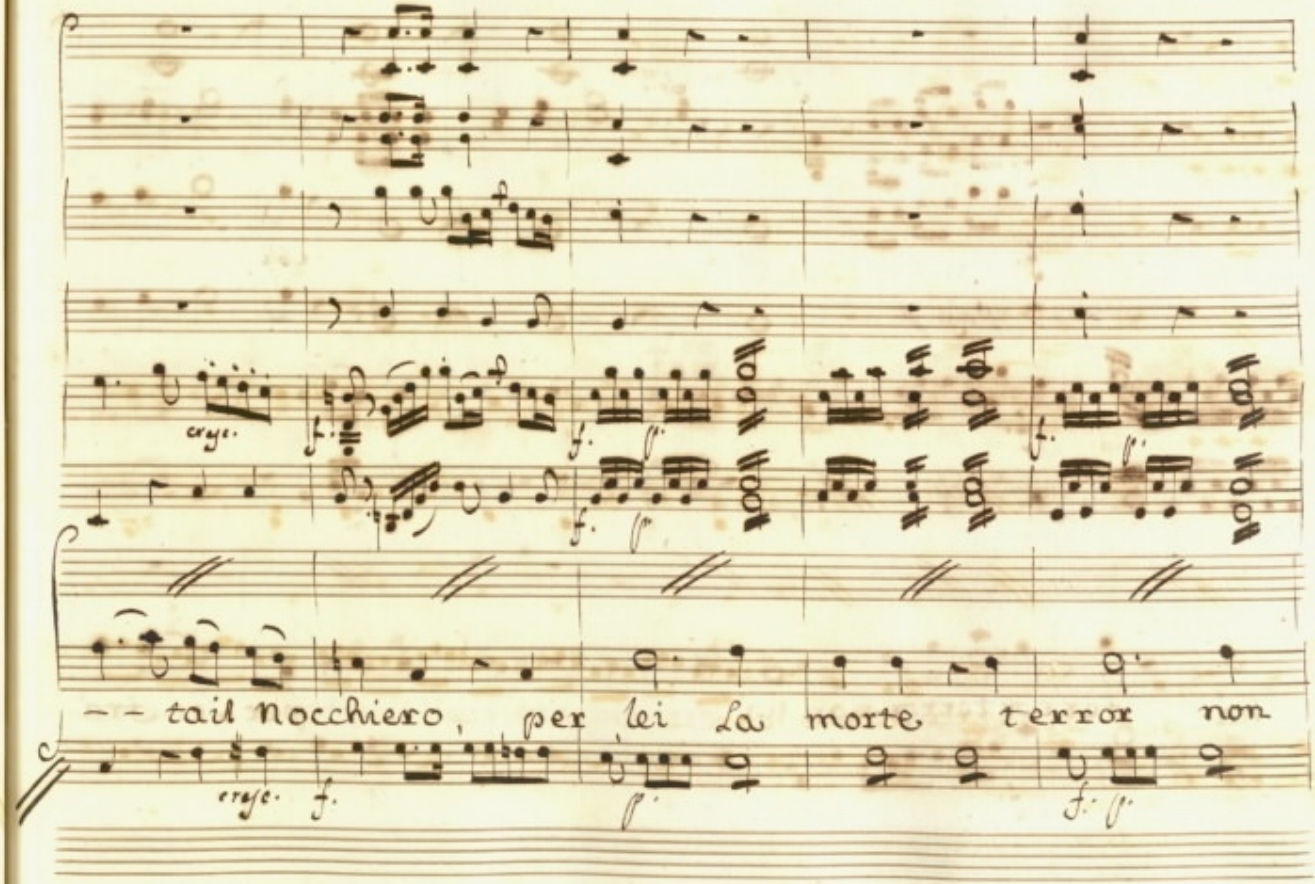

f. p.
rinf. p.
cresc.
quando è il combattere neces - - sità neces- si-
rinf.
cresc.

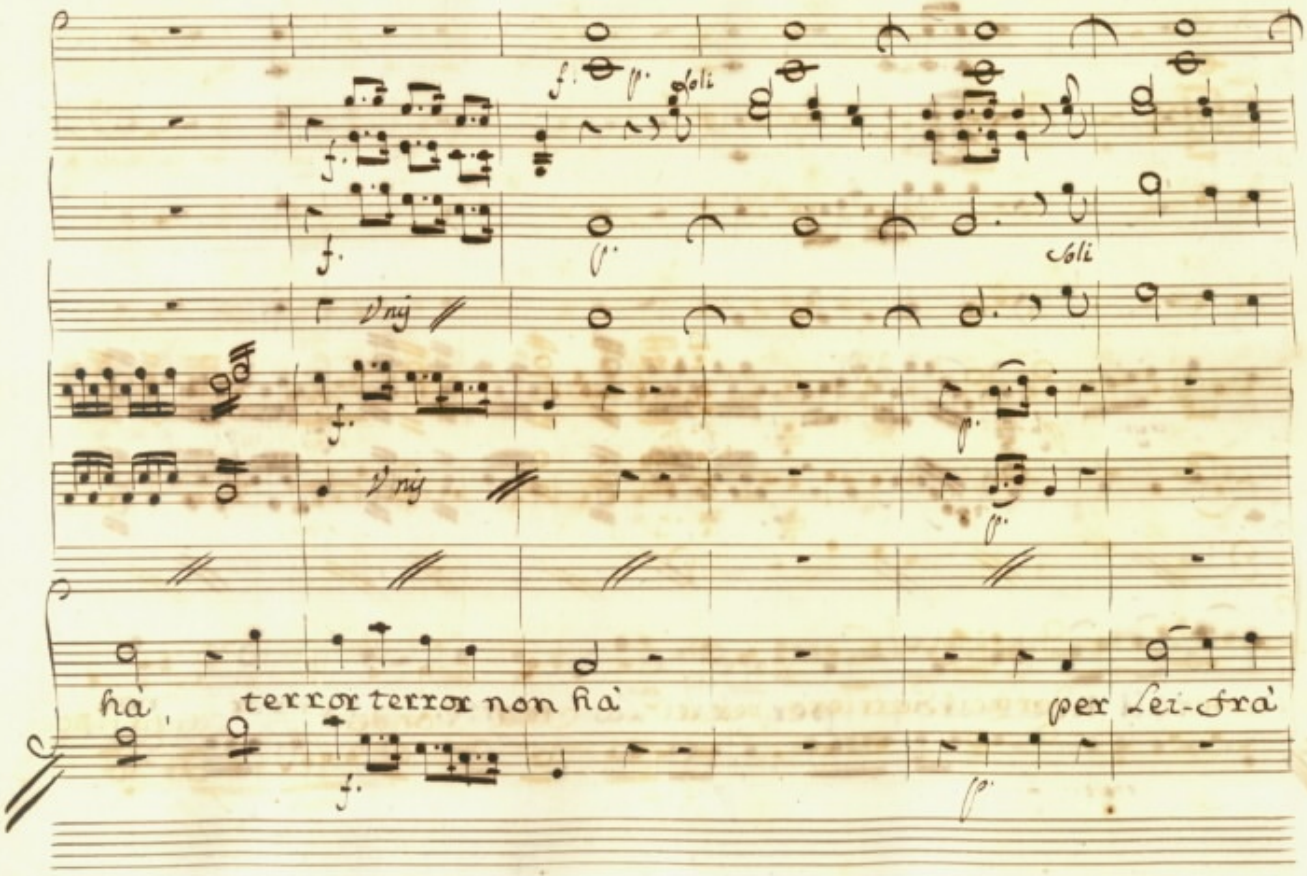

f.
fmj
tà.
Der


Soli
Soli
Unis
Unis
Lei fra l'armi
dor-


Soli
Col Pmo
Soli
Unis
for: as:
Unis
Unis
meil Guerriero


per lei fra l'onde can


cresc.
f.
f.
f



f. p. Soli

f.

f. p. Soli

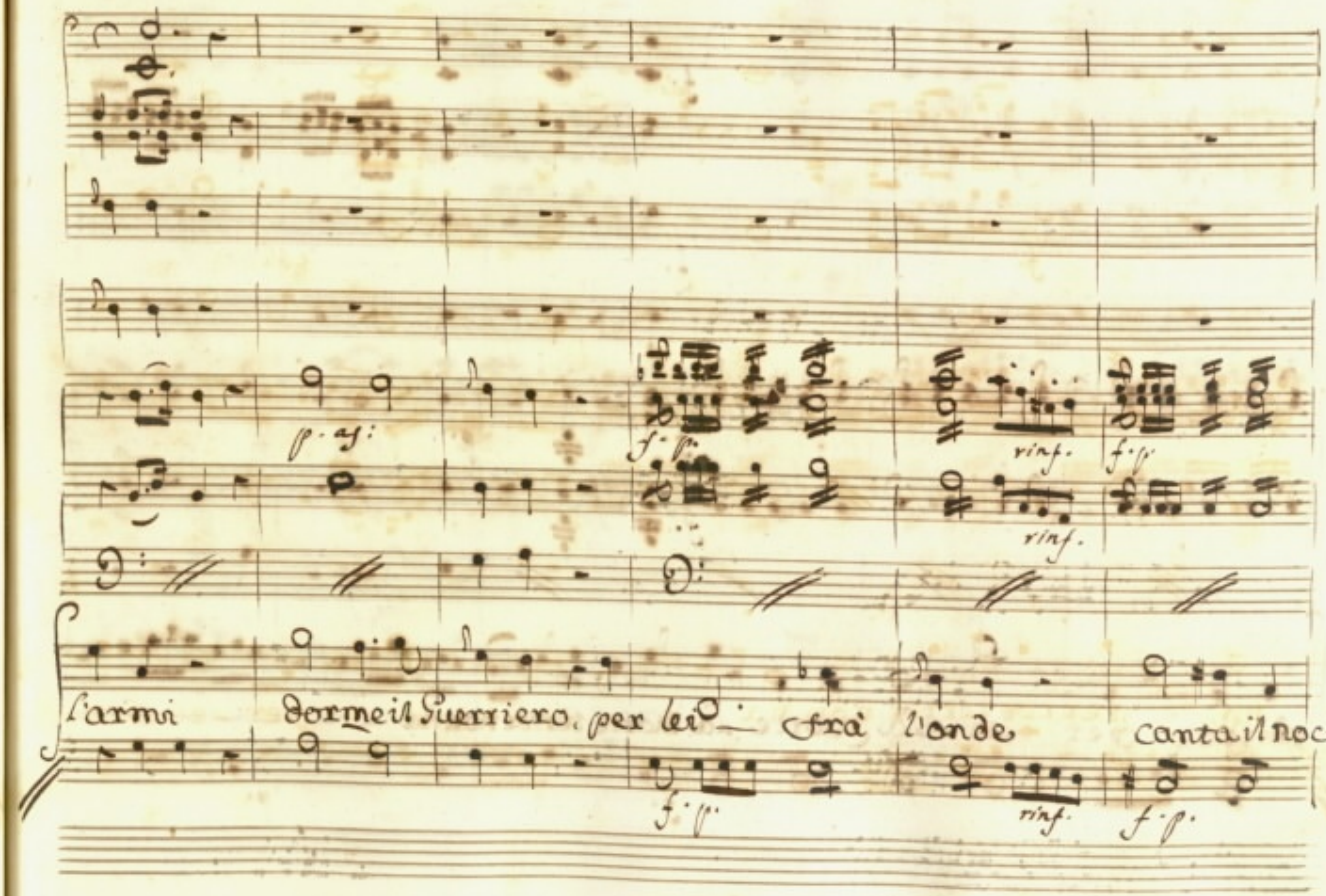
Unis

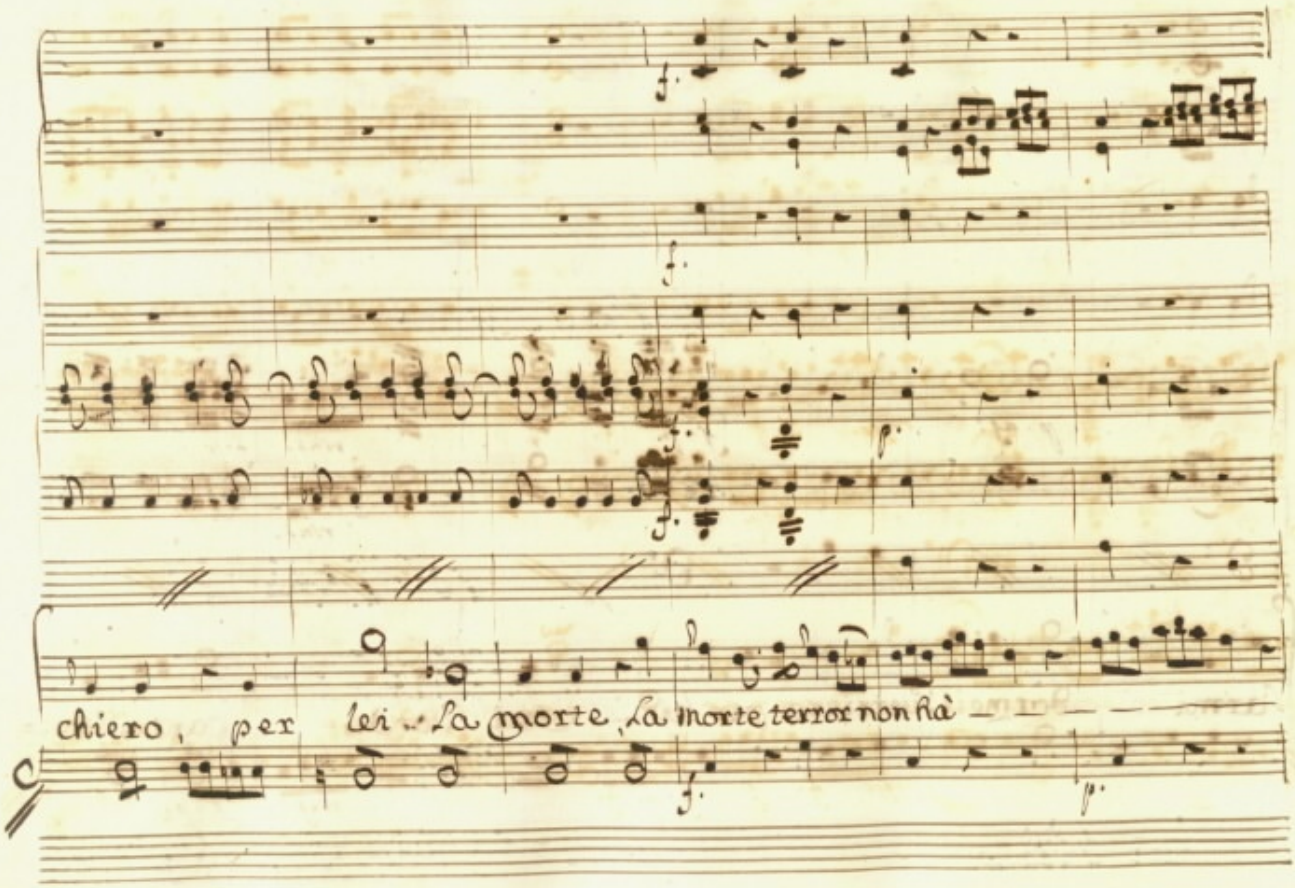
f. p.

Unis p.

hà, terror terror non hà per Lei-frà

f. p.


p. ej:
f. f.
rinf.
f. f.
rinf.
l'armi
dorme il Guerriero, per lei
fra l'onde
canta il noc=
f. f.
rinf.
f. f.


chiero, per lei la morte, la morte terror non hà

Col Pmo

Unis

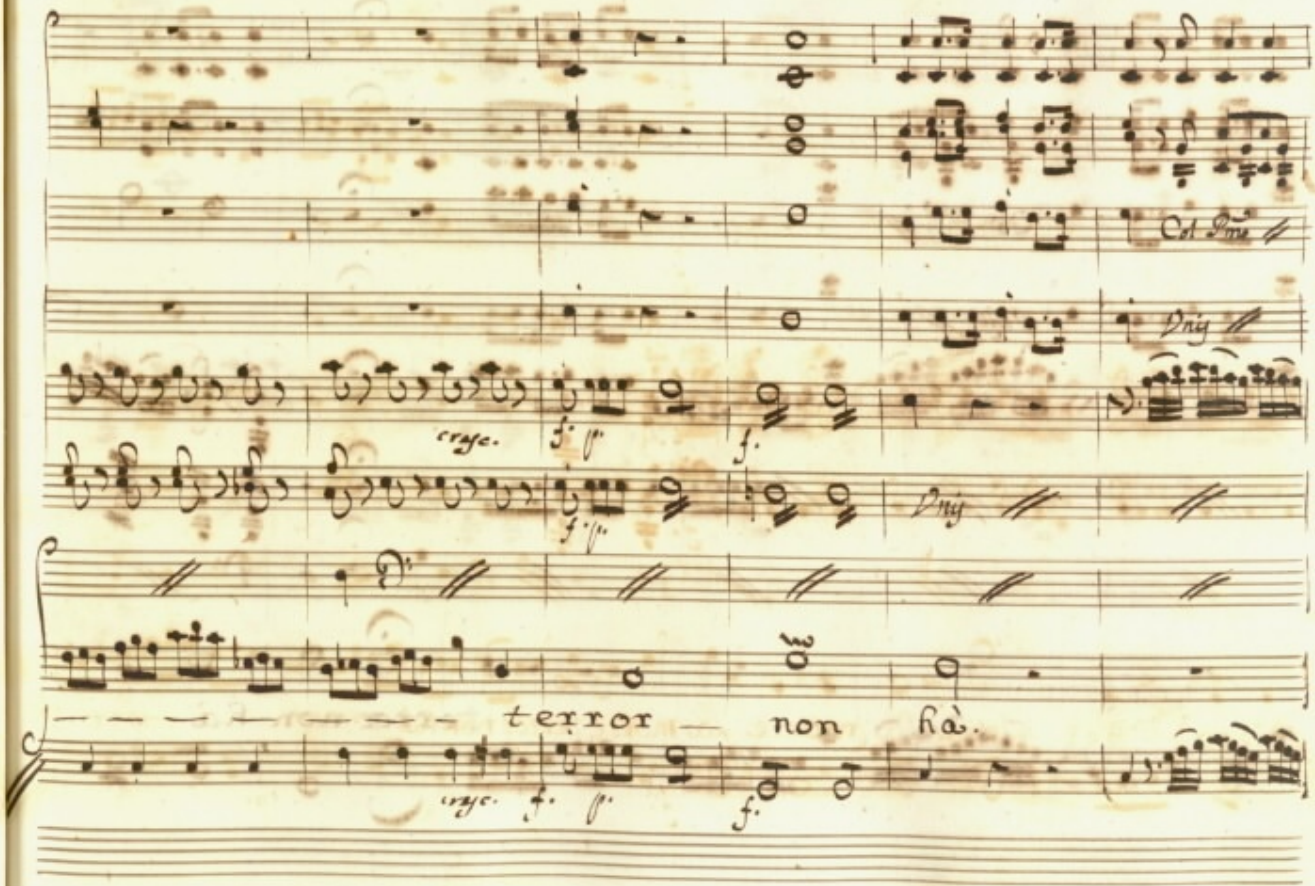
cresc. f. p. f.

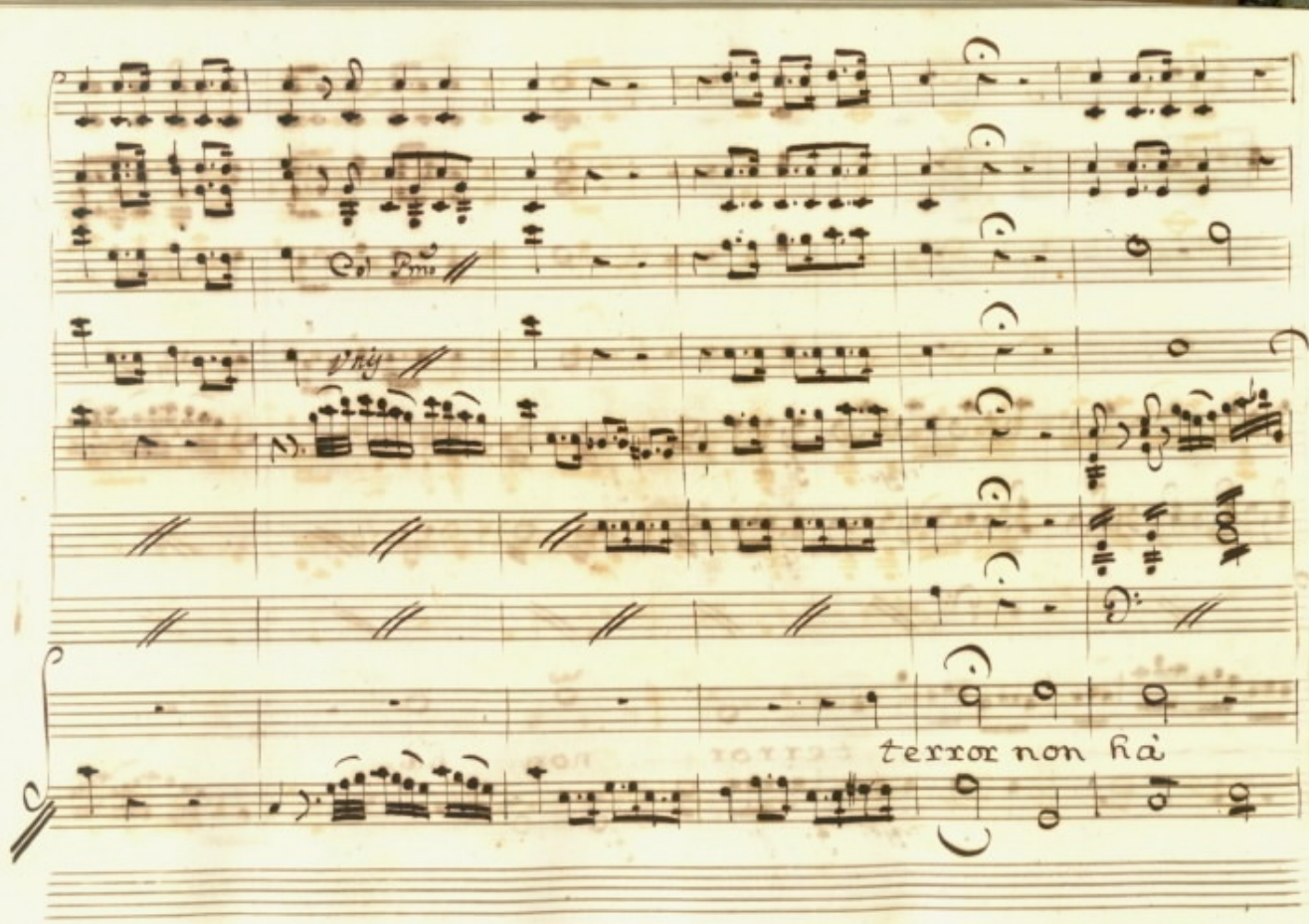
f. p.

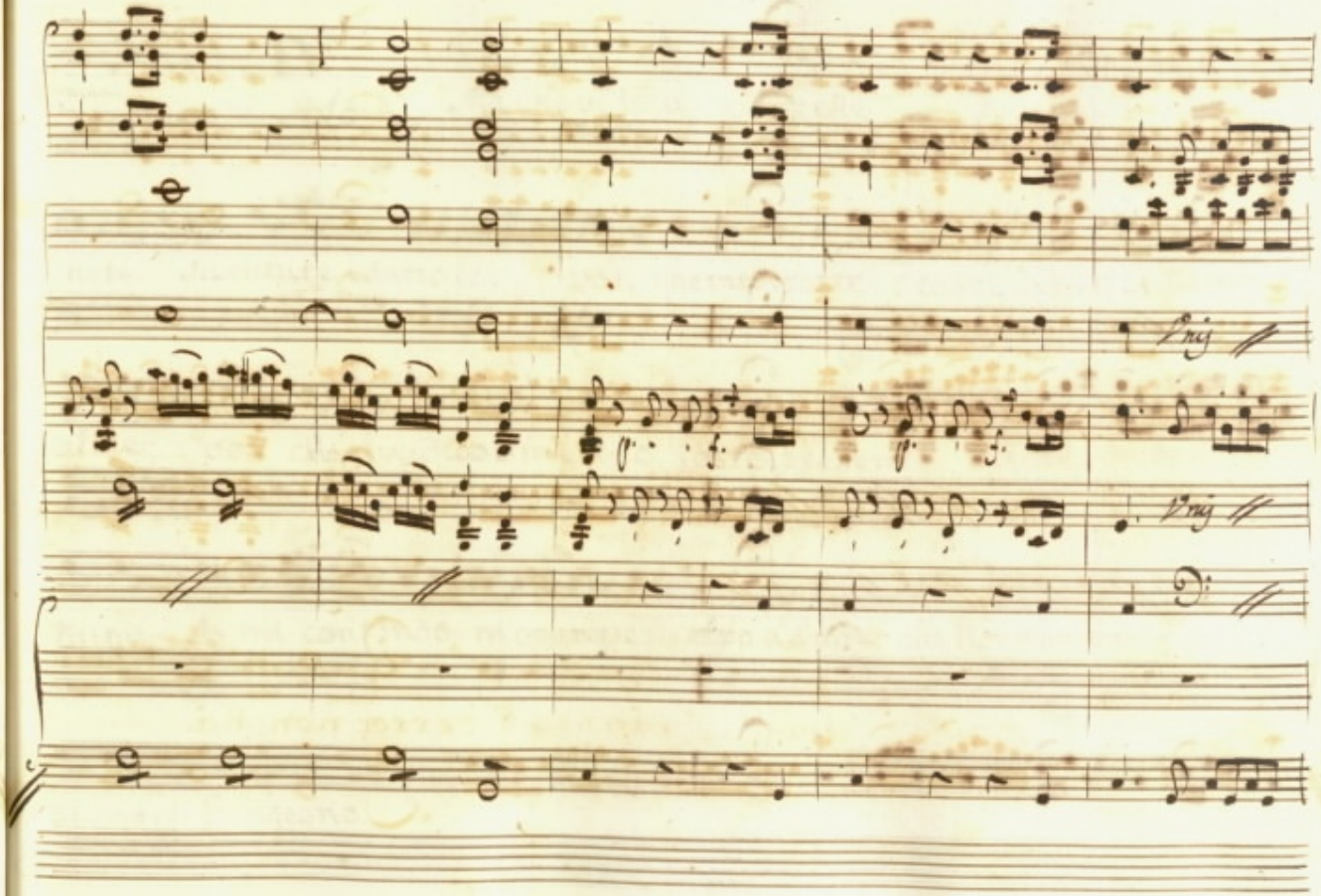
Unis

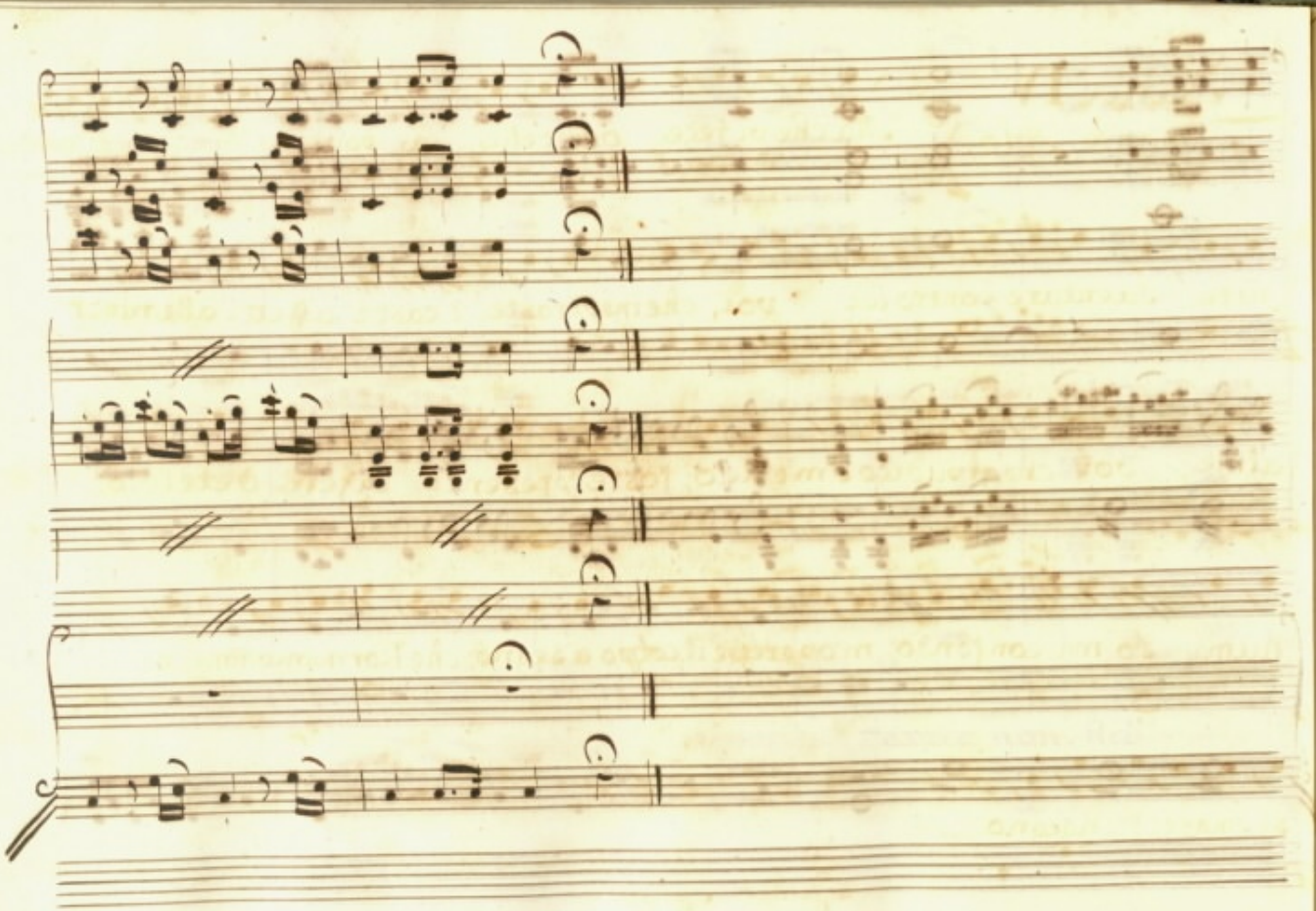
terror — non hà.

cresc. f. p. f.




terror non ha


Trij
Trij



Scena IV.

Timante. Solo

Ma che vi fece, ò stelle, La povera Dircea, che tante av-

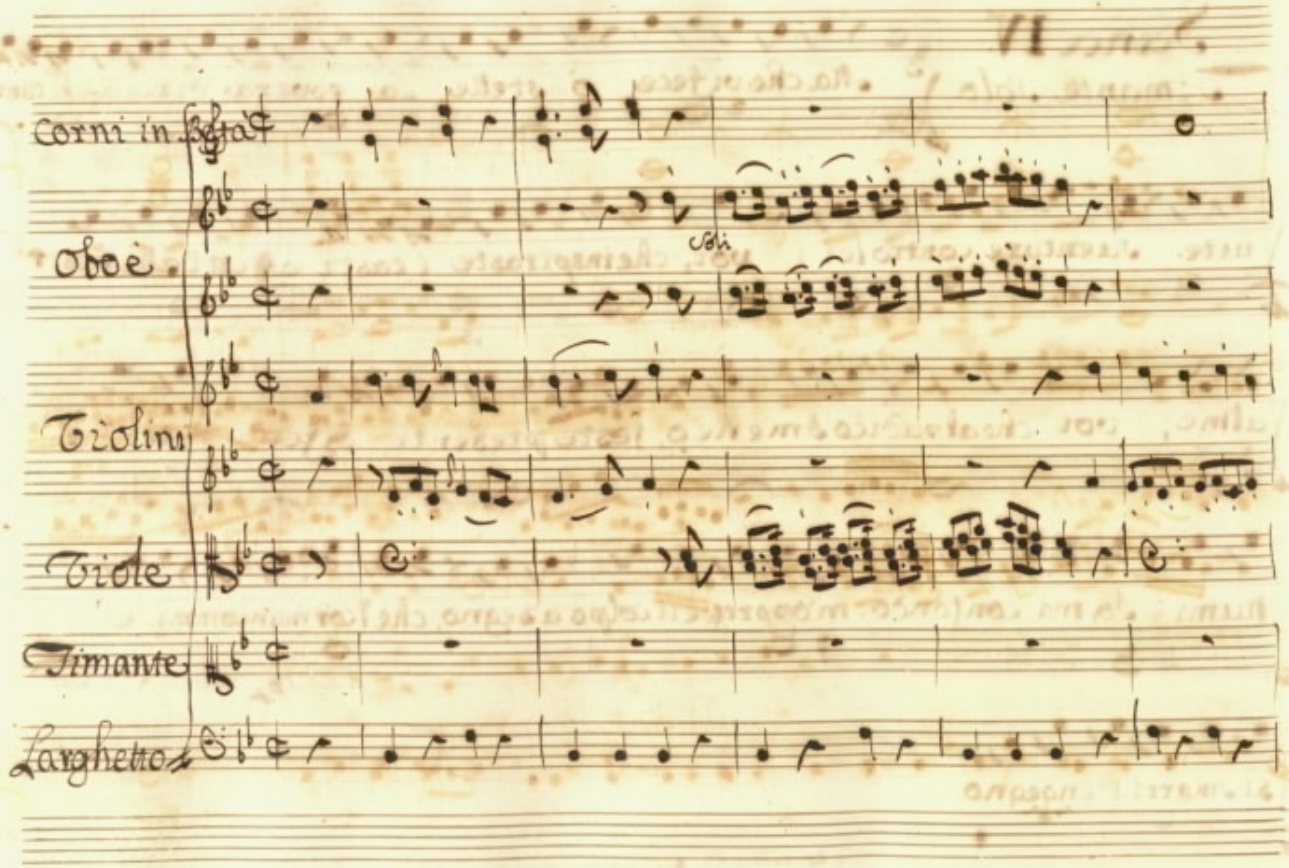
nite sventure contro lei. voi, che inspiraste i casti affetti alle nostr'

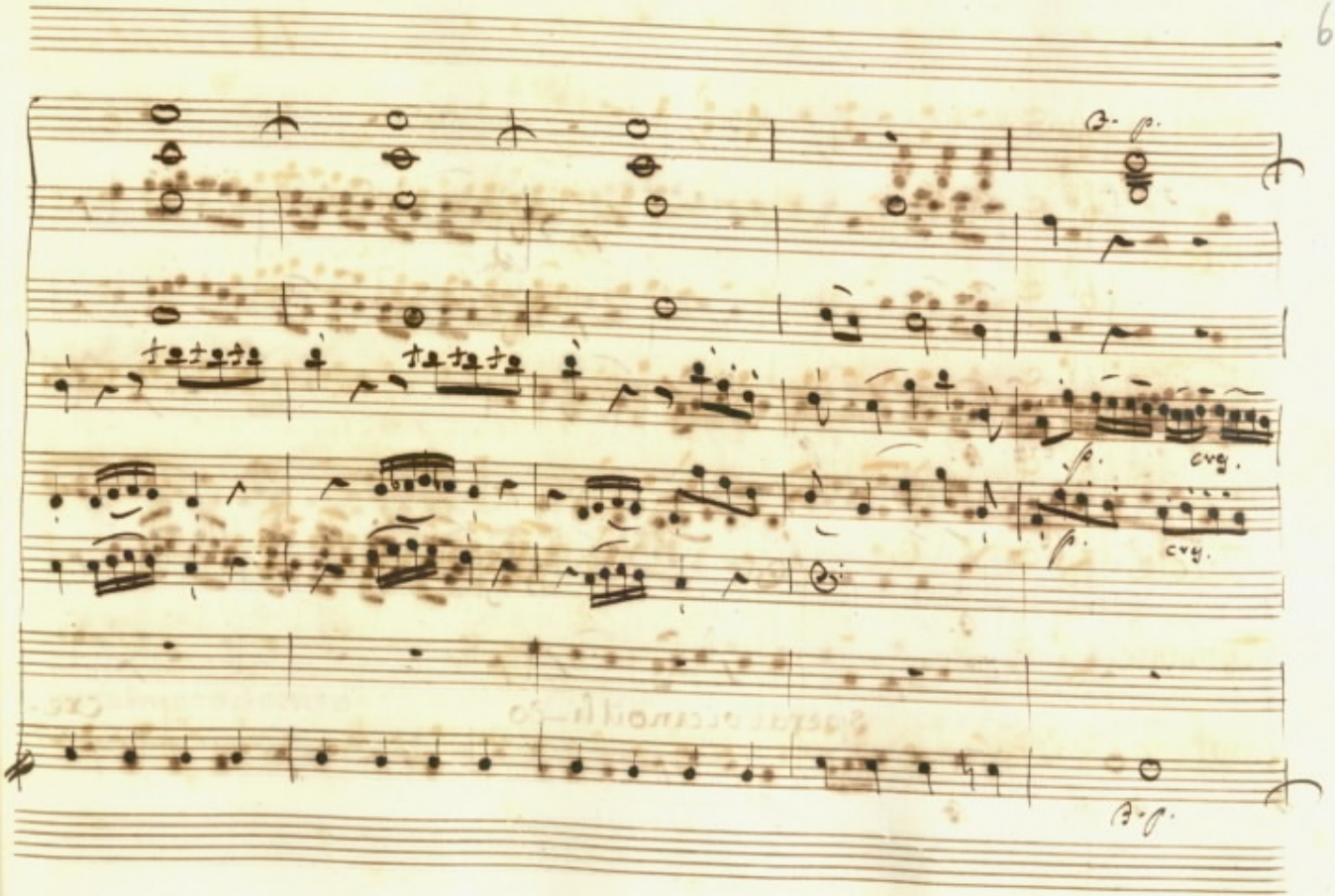
alme; voi che al pudico Imeneo foste presenti, difen- detelo ò

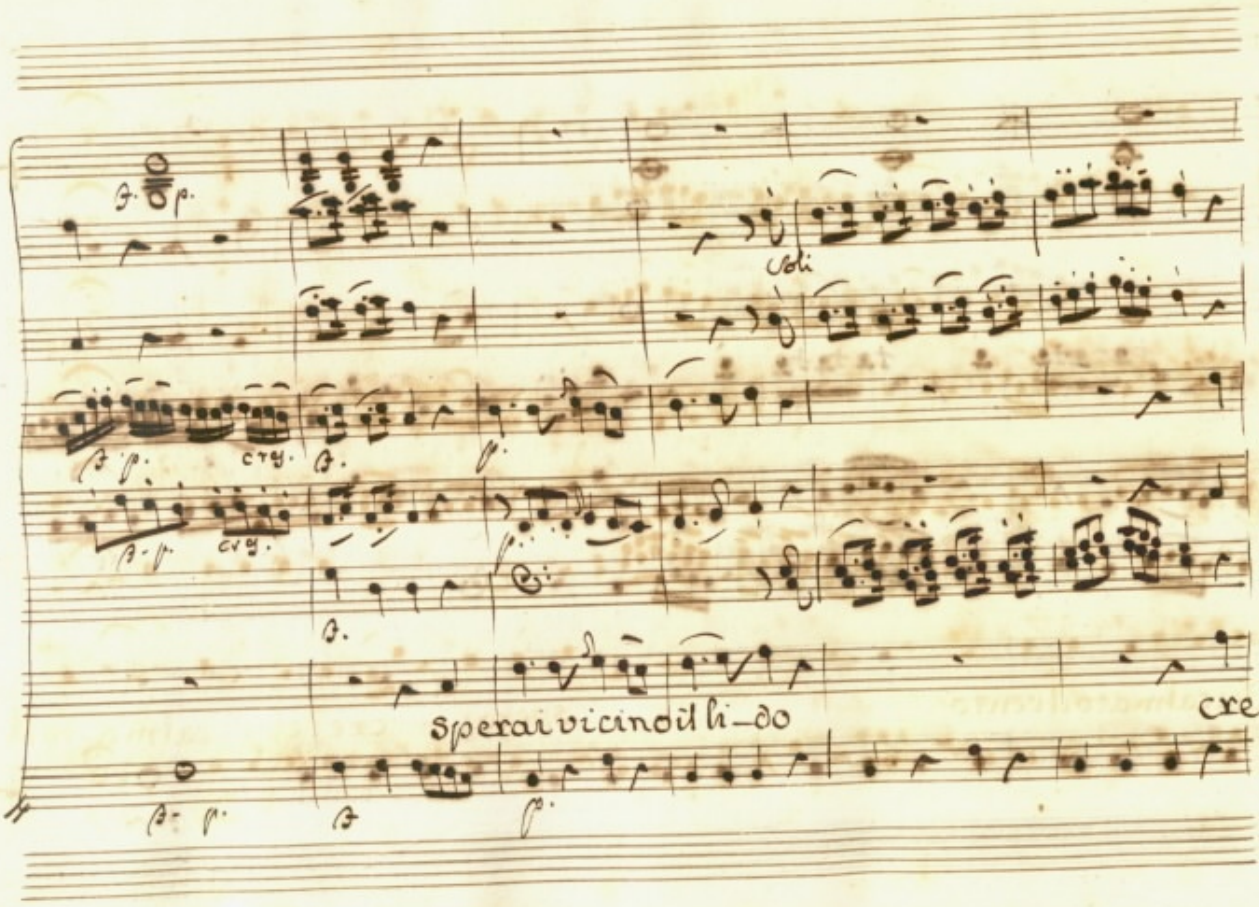
numi: Io mi confondo. m'oppresse il colpo à segno, che l'cor mancommi, e

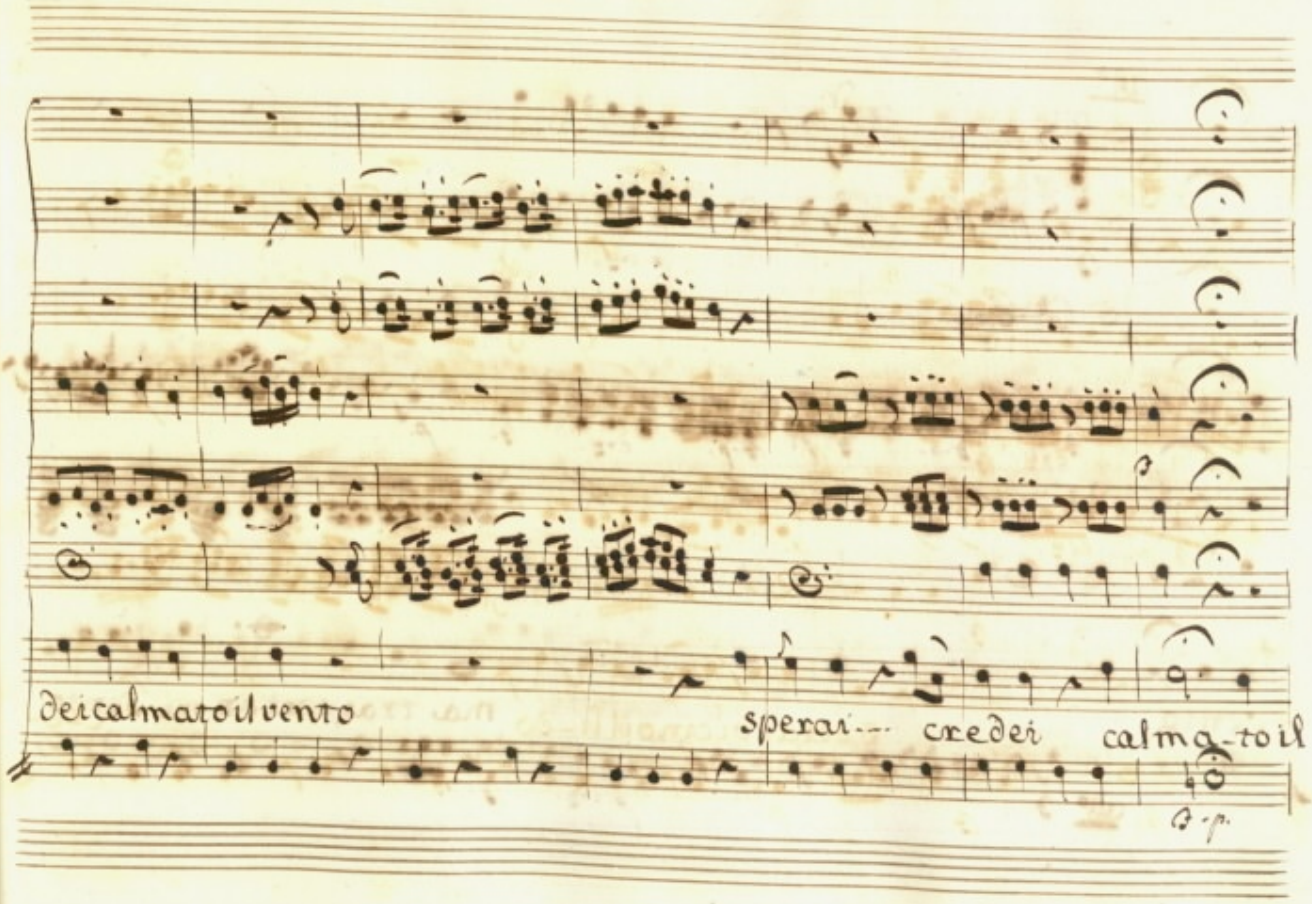
si smarrì l'ingegno.

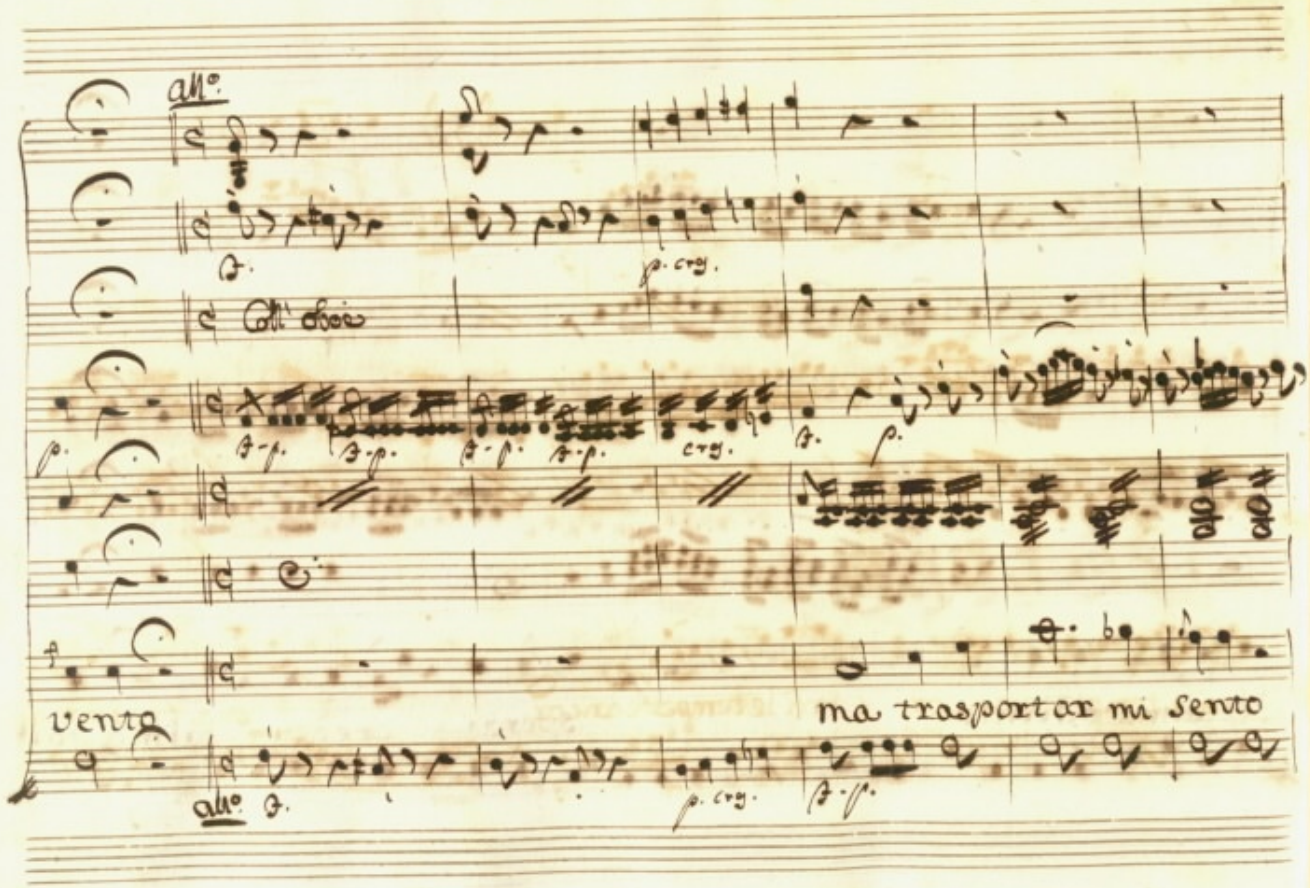
Segue Aria di Timante


Corni in Es
Oboè
Violini
Viole
Timante
Larghetto


B. f.
cvg.
cvg.
B. f.


Soli
cres.
cres.
sperai vicino il li-do
cre-


dei calmato il vento
sperai... credei calma-to il



All°

p. cres.

Coll' oboe

p.

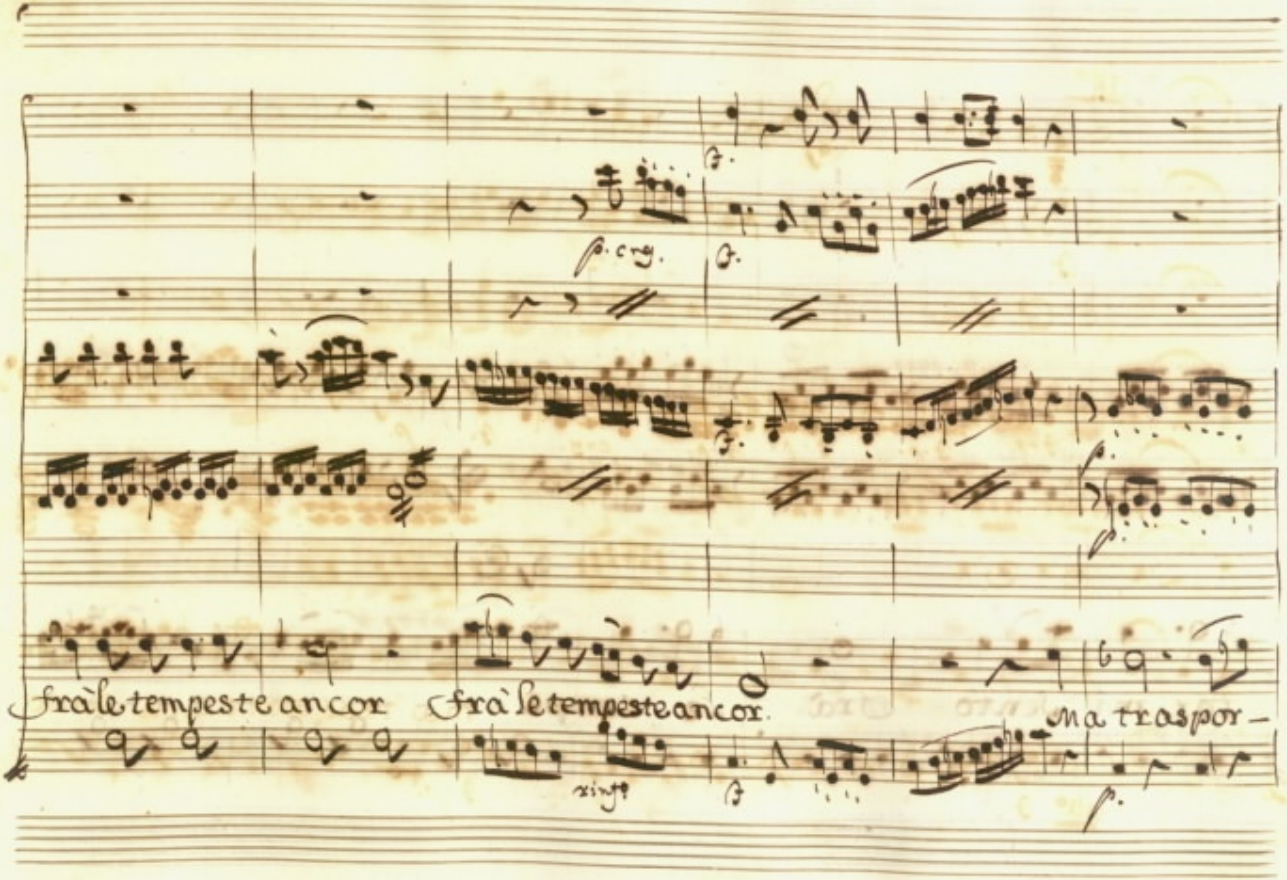
f-p. f-p. f-p. f-p. cres. f. p.

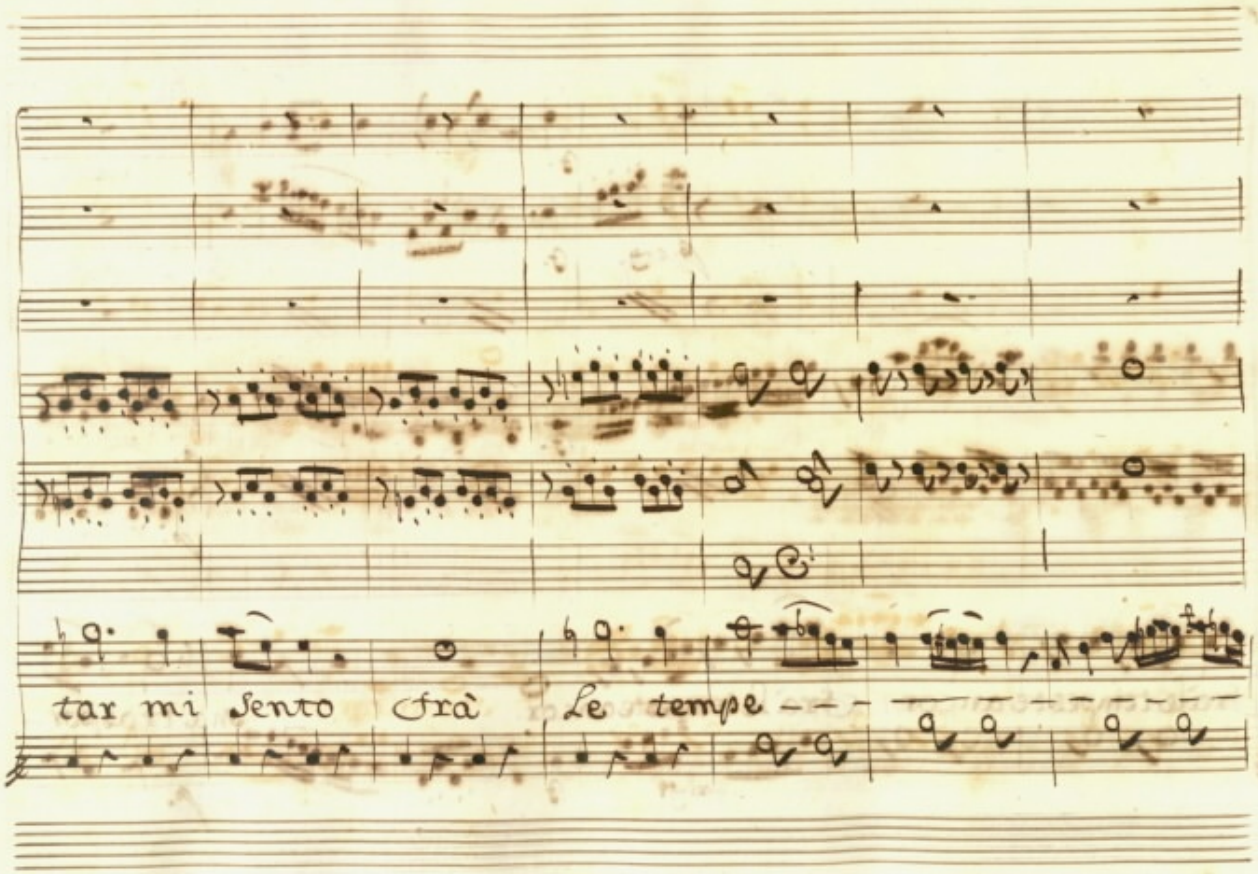
vento

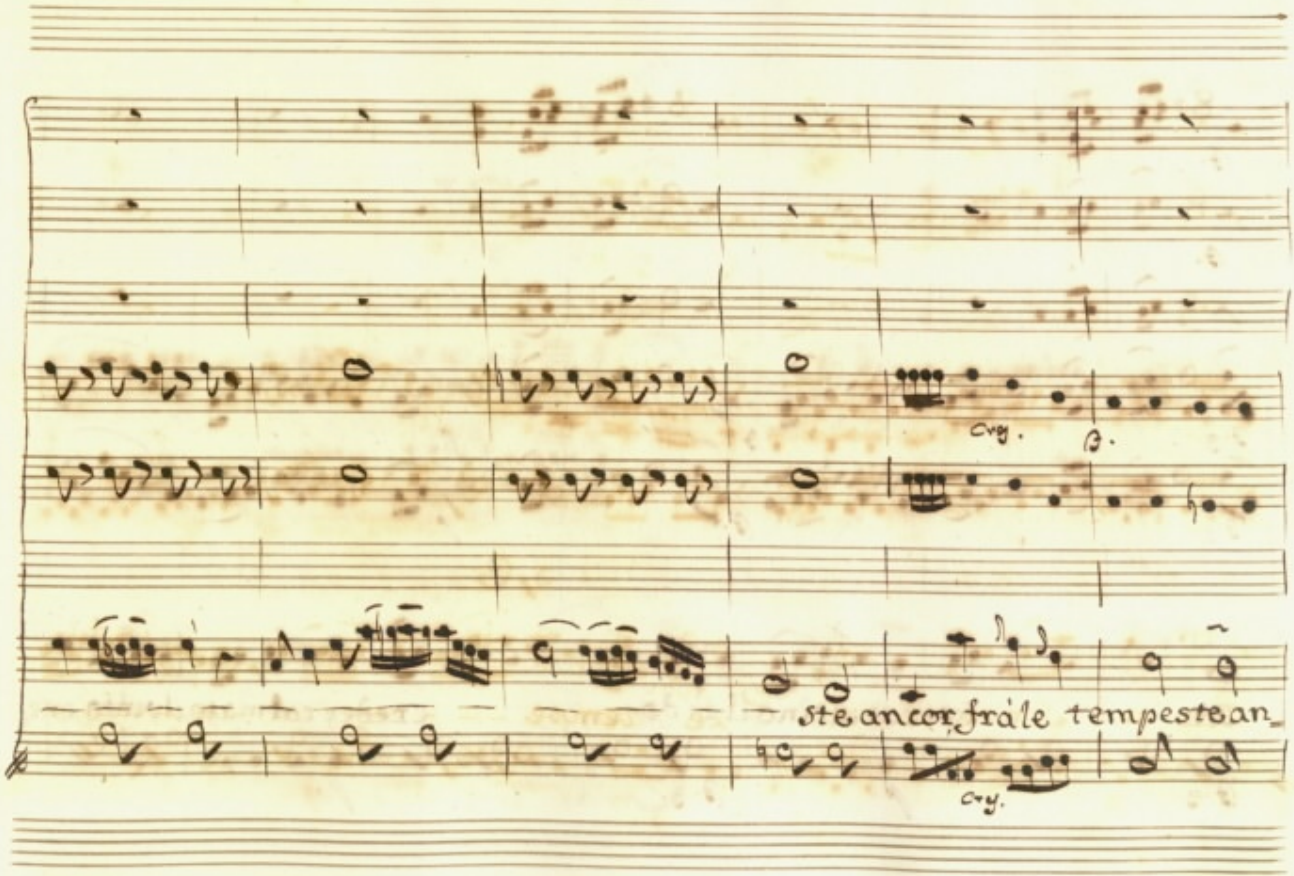
ma trasportar mi sento

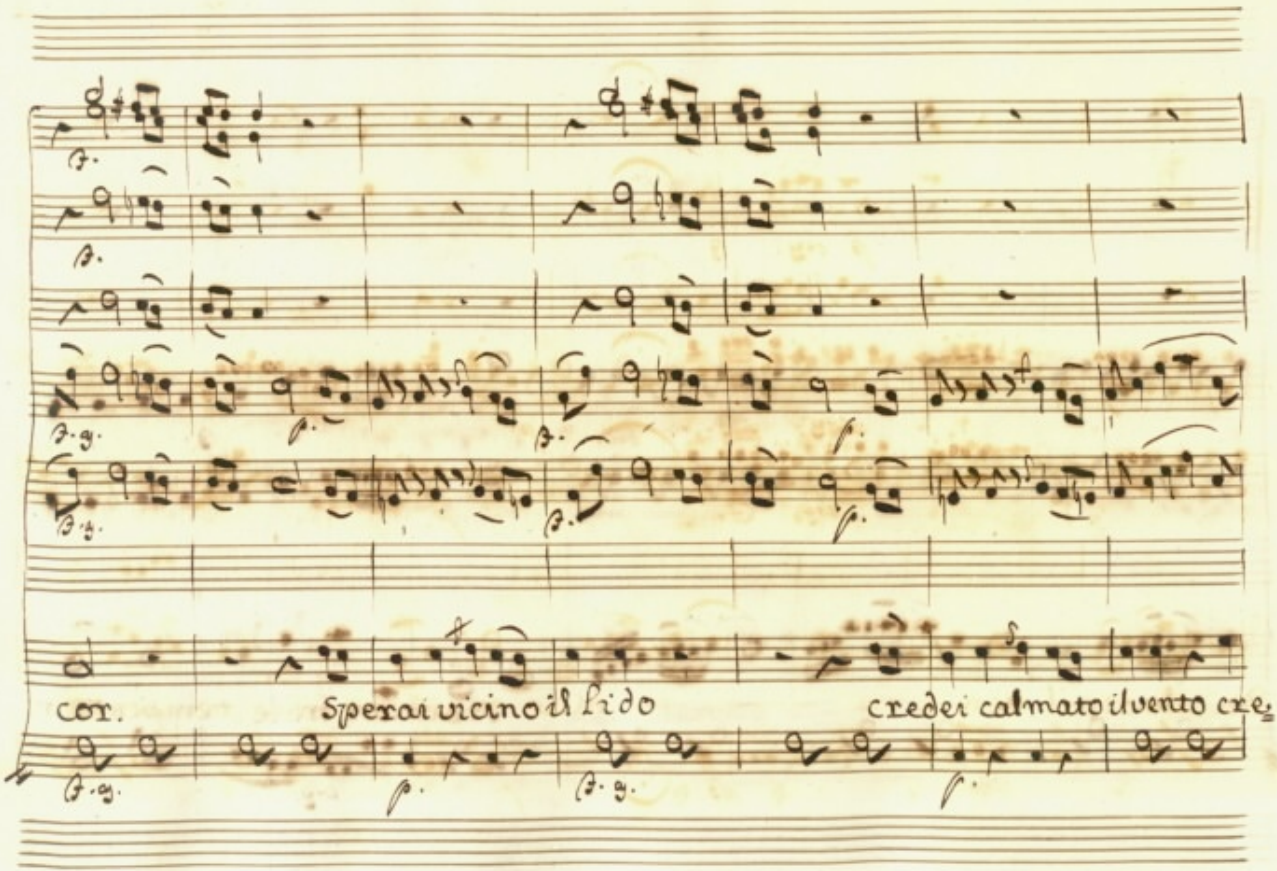
All° f.

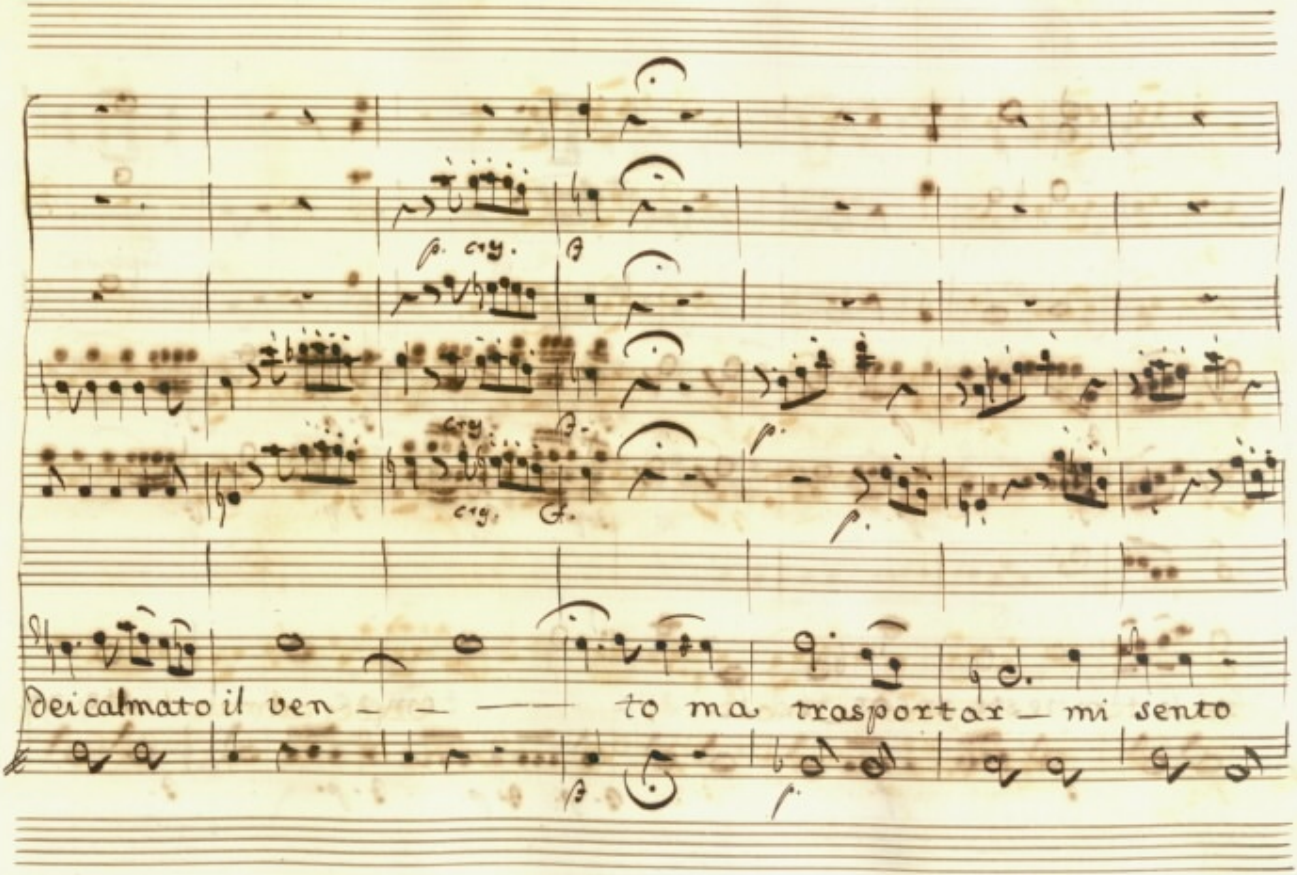
p. cres. f-p.

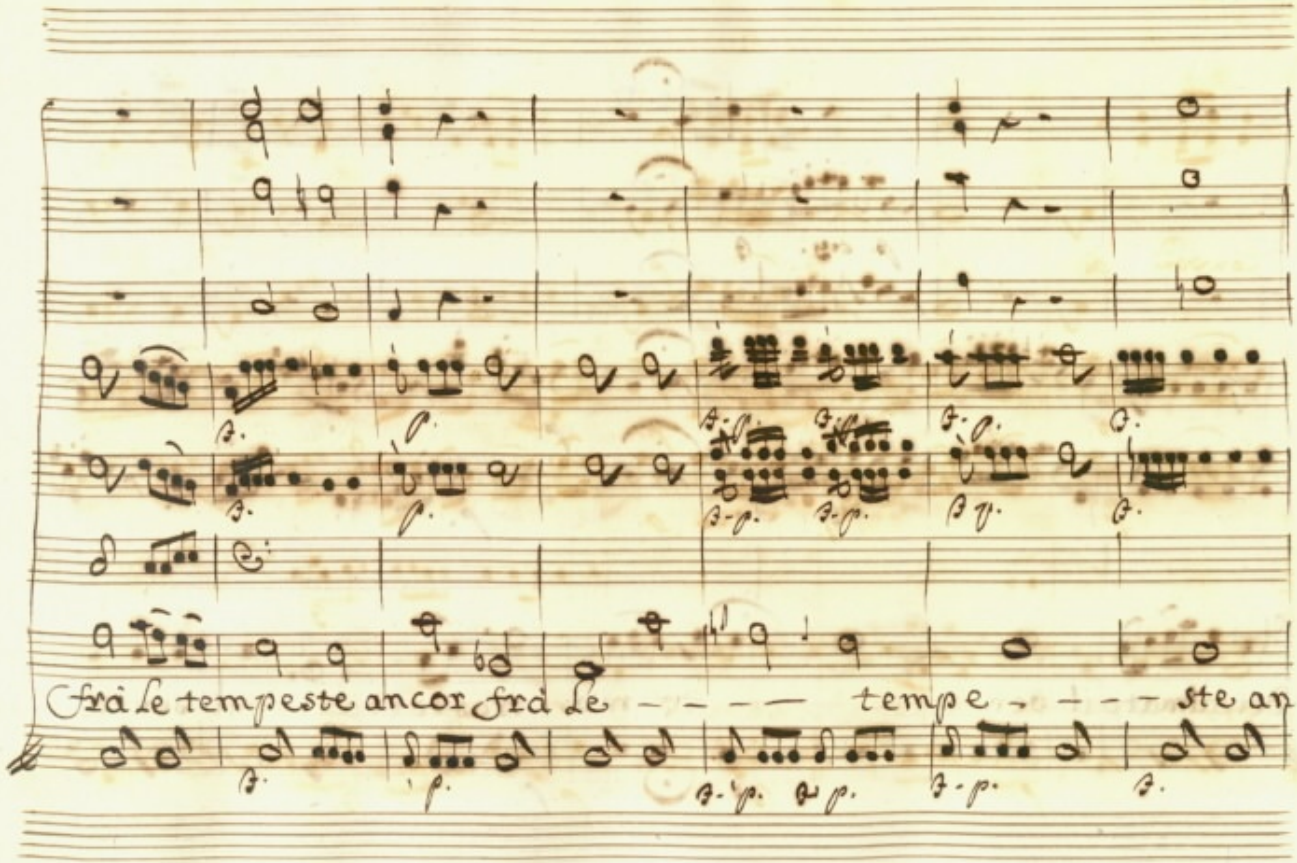

fra le tempeste ancor
fra le tempeste ancor.
ma traspor –

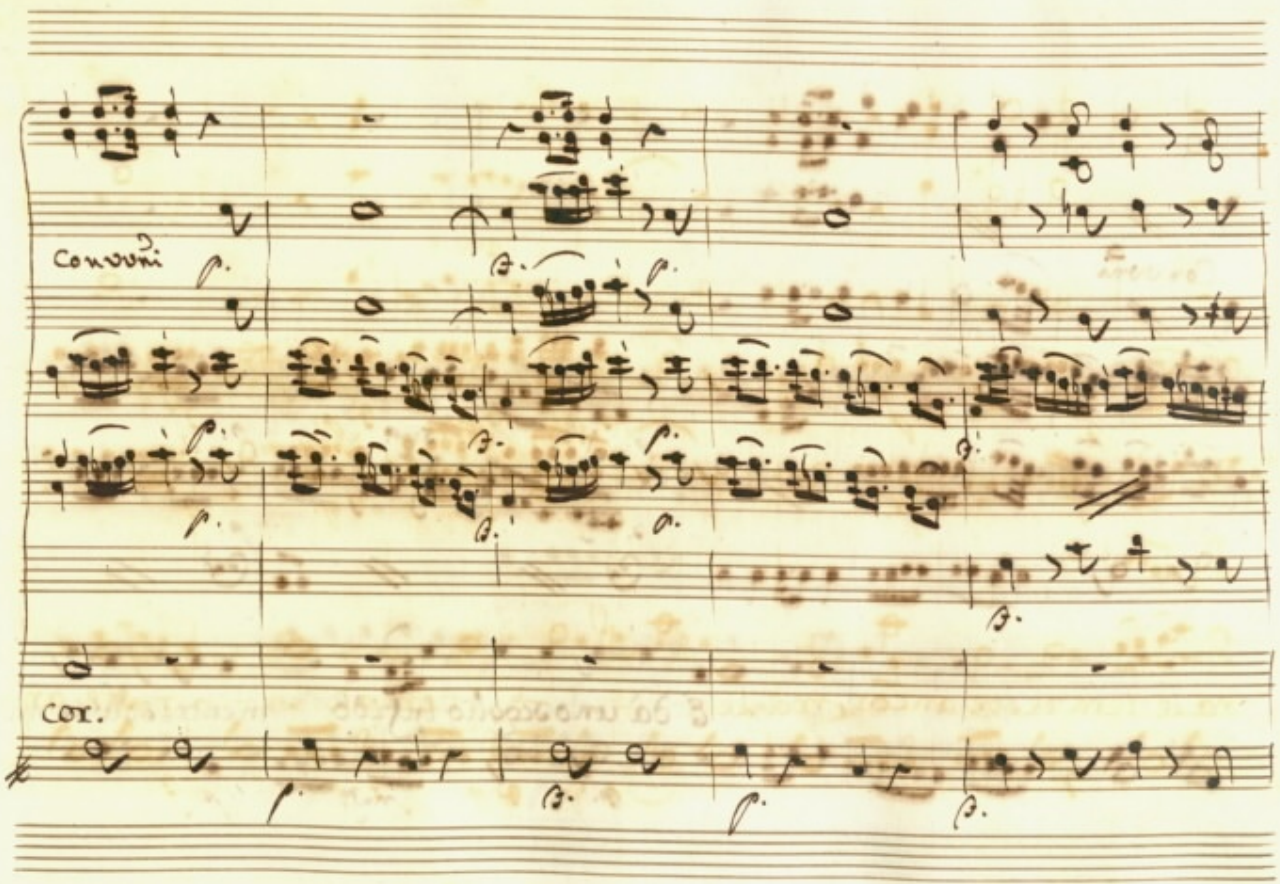

tar mi sento frà Le tempe

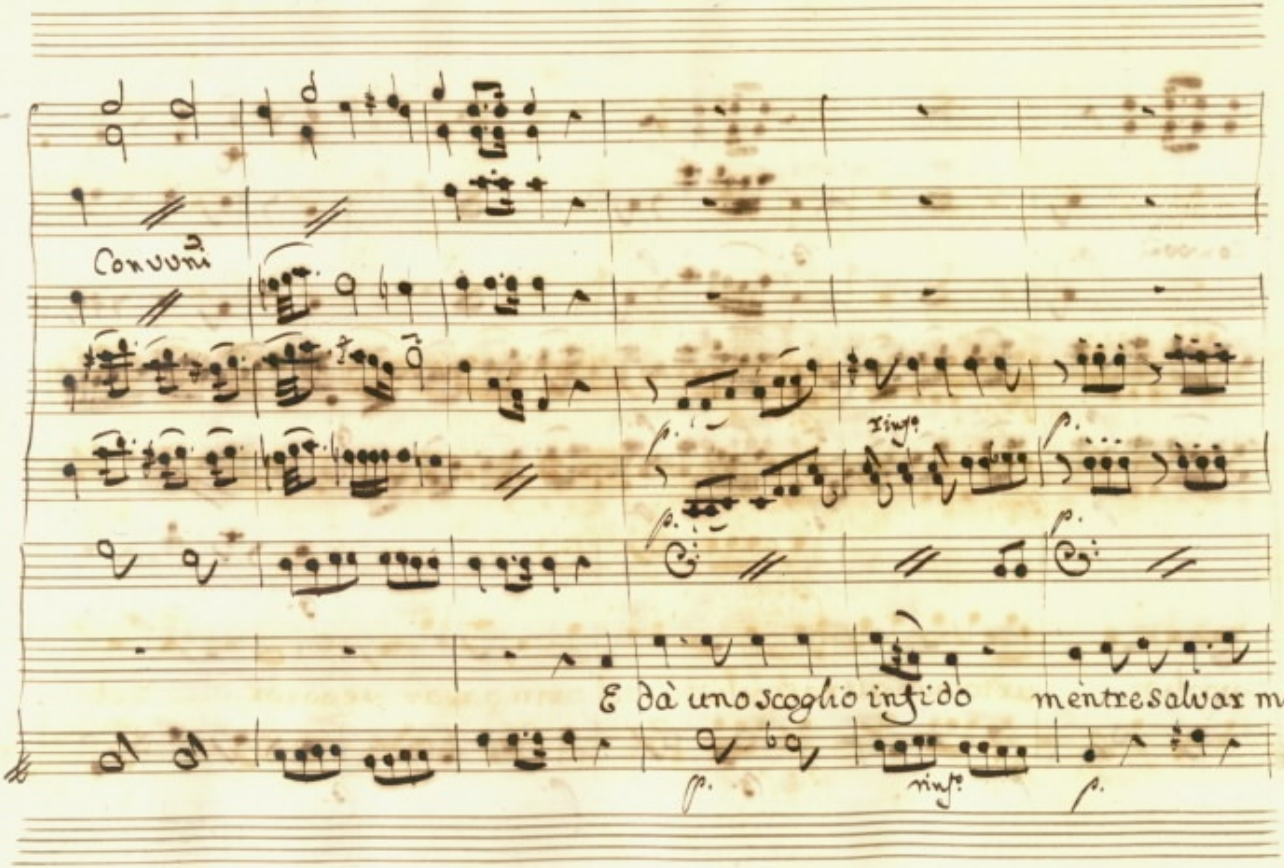

Cvg.
B.
ste ancor fra le tempeste an
Cvg.

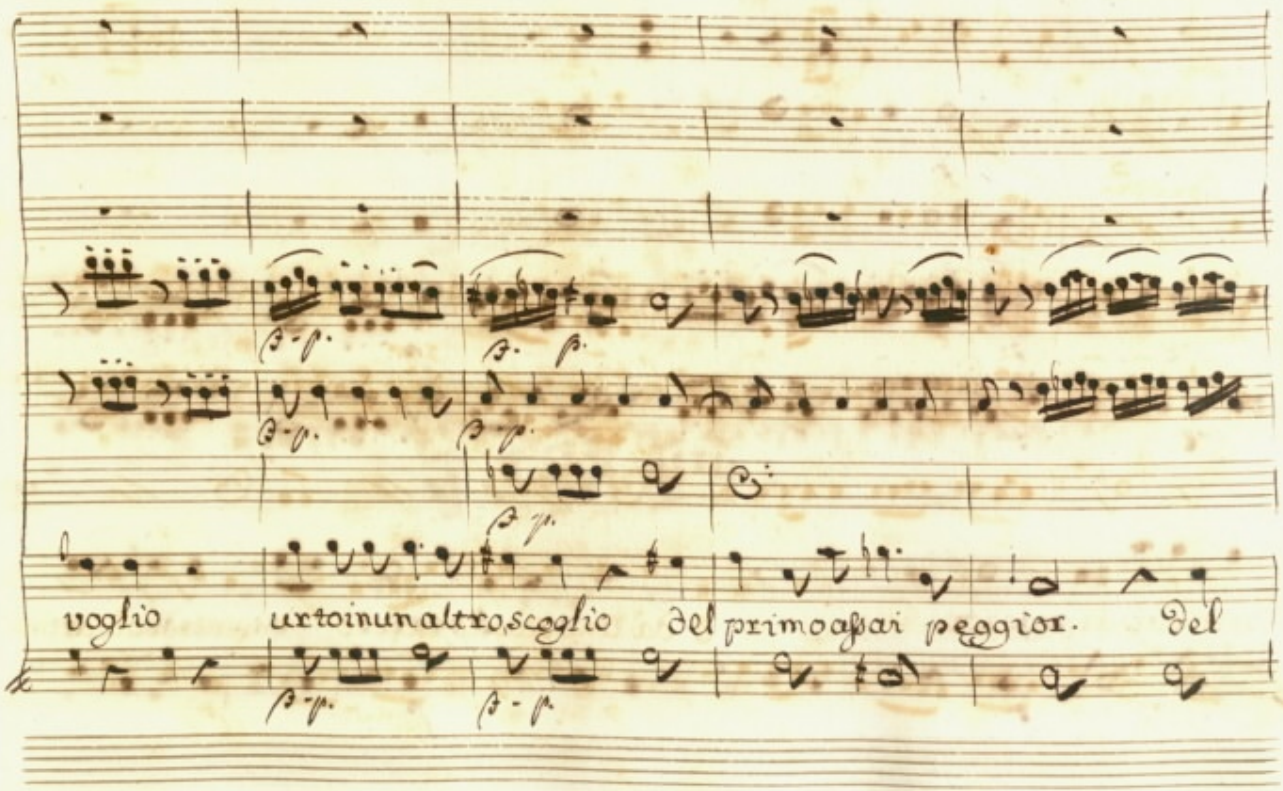

cor.
Sperai vicino il lido
credei calmato il vento cre

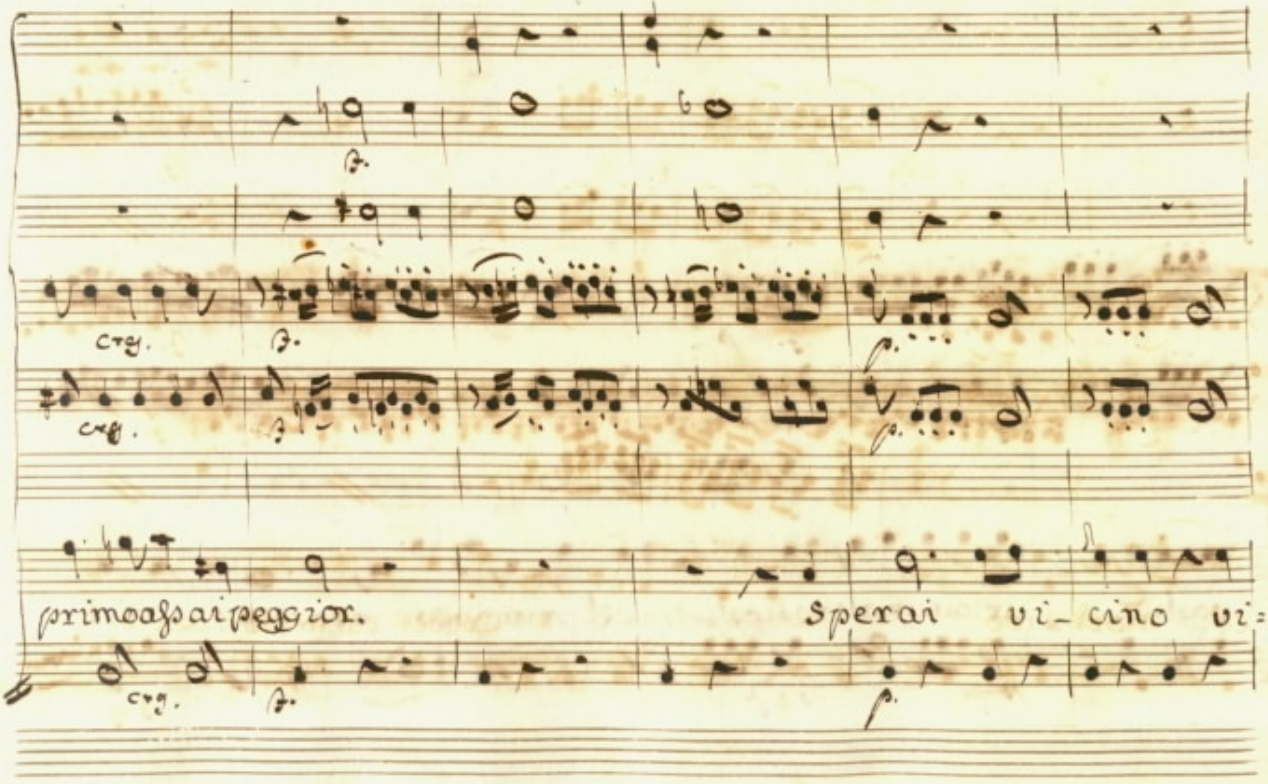

Dei calmato il ven — — — to ma trasportar — mi sento

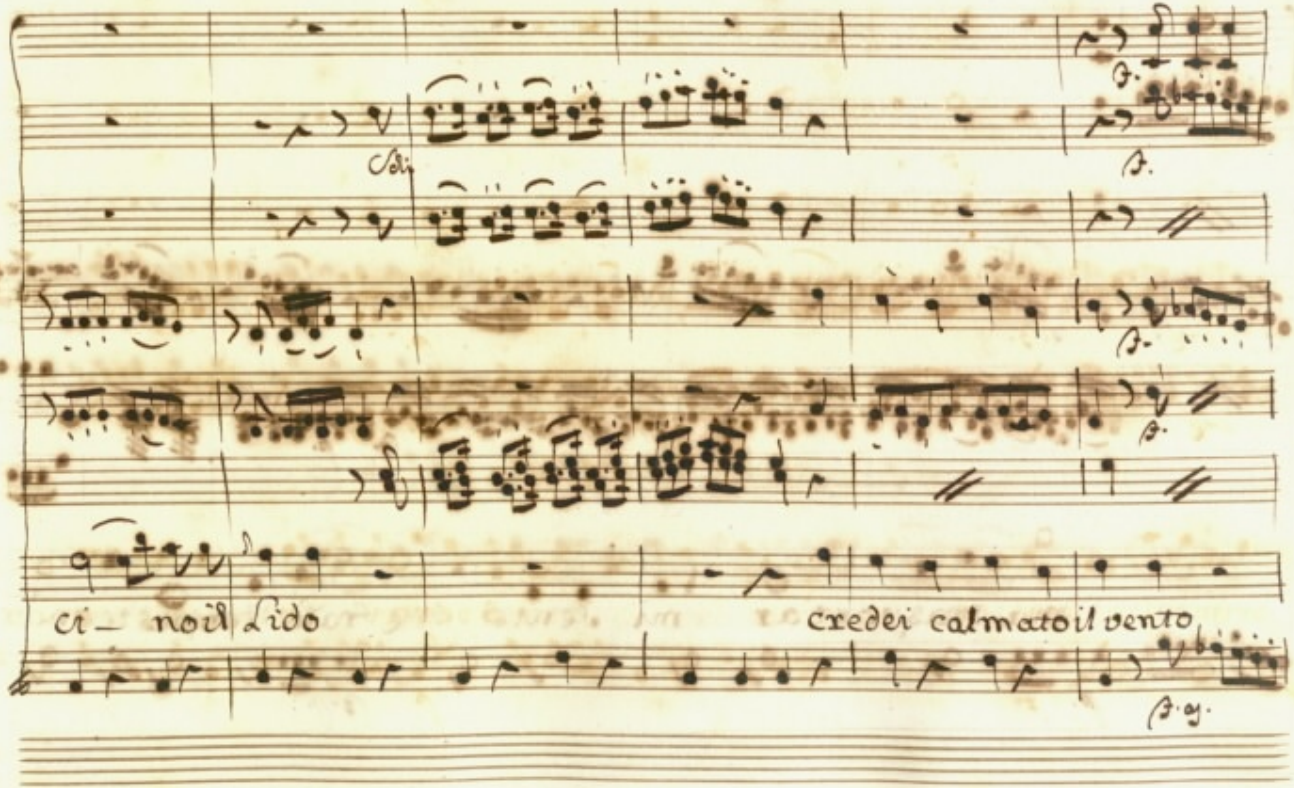

fra le tempeste ancor fra le — — — — tempe — — — ste an=

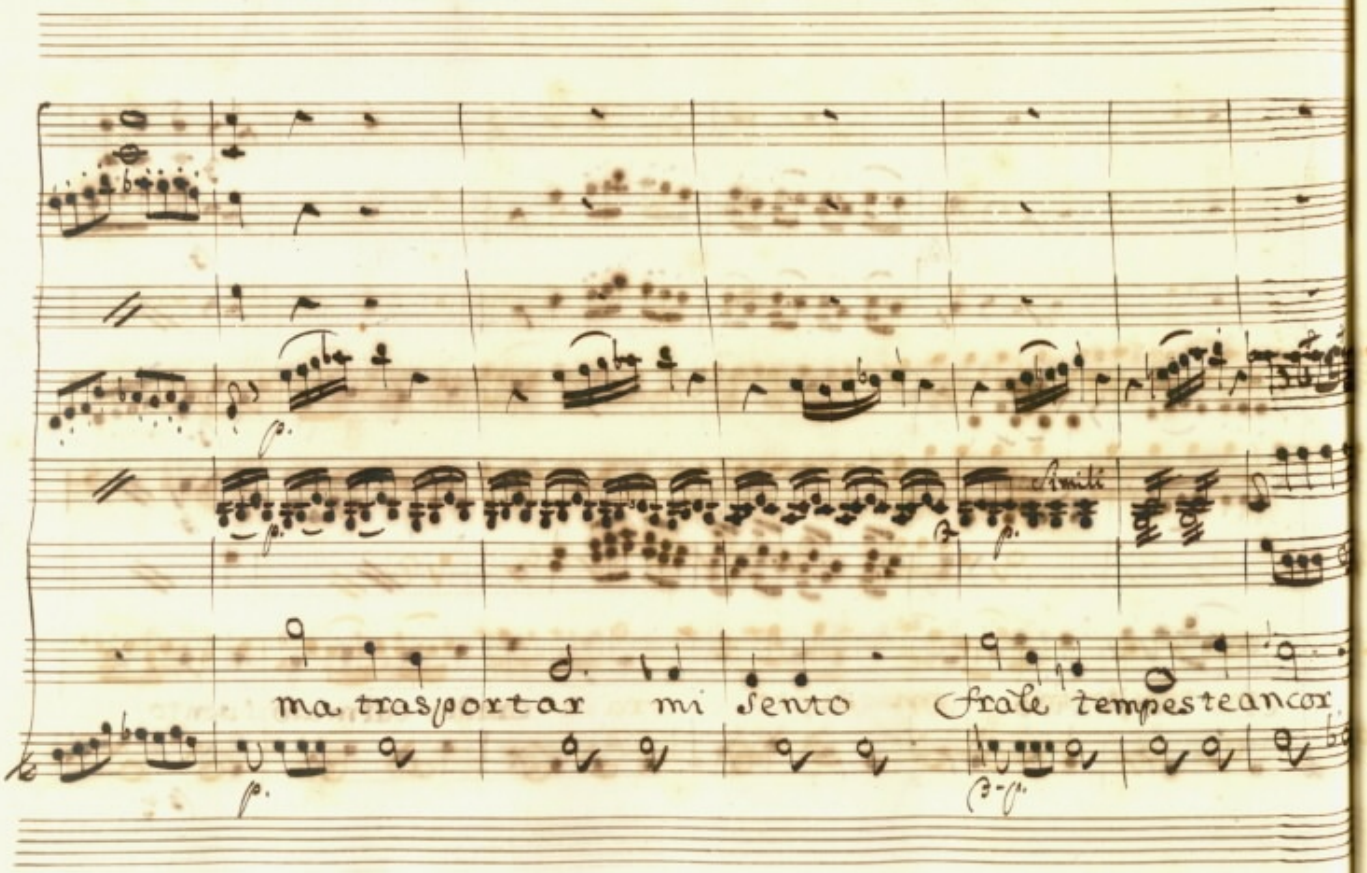

Convni
Cor.

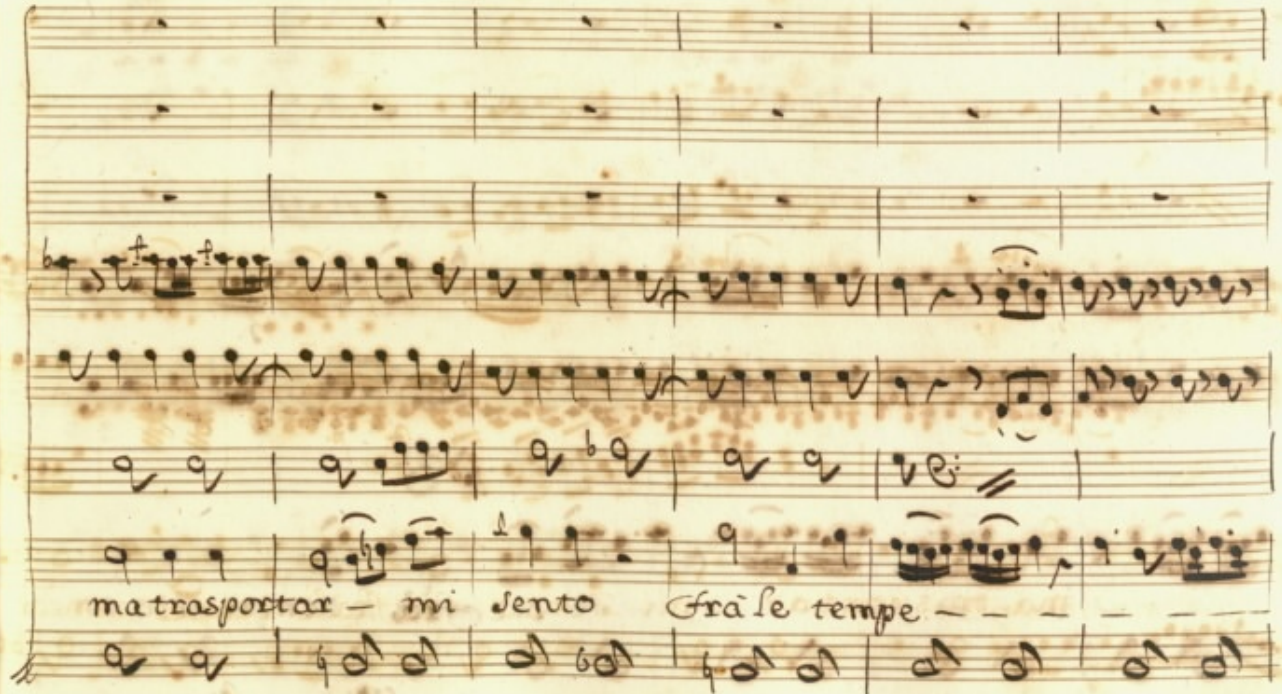

Convuni
rinfo
rinfo
E dà uno scoglio infido
mentre salvar mi

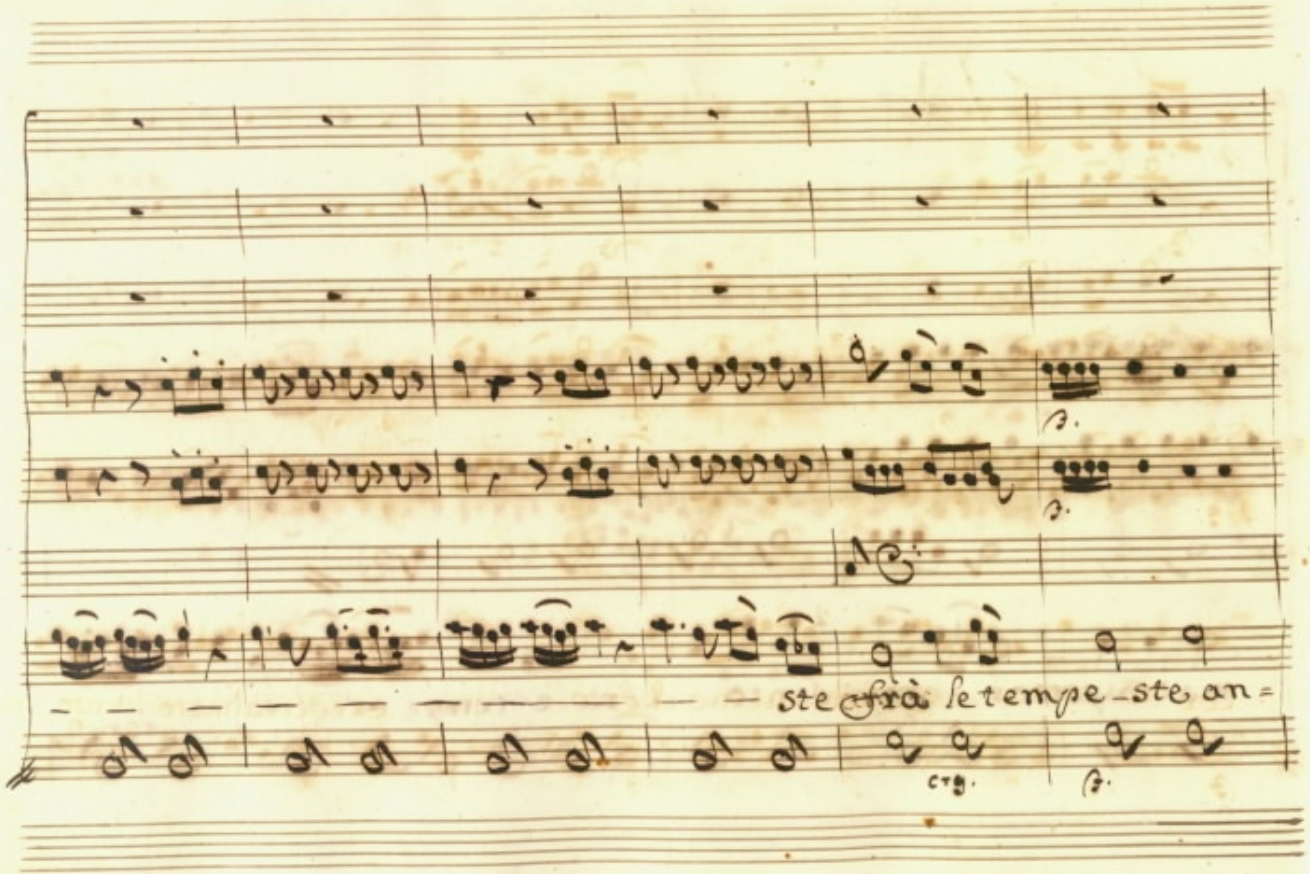

voglio
ur toinunaltroscoglio
del primoassai peggior.
Del

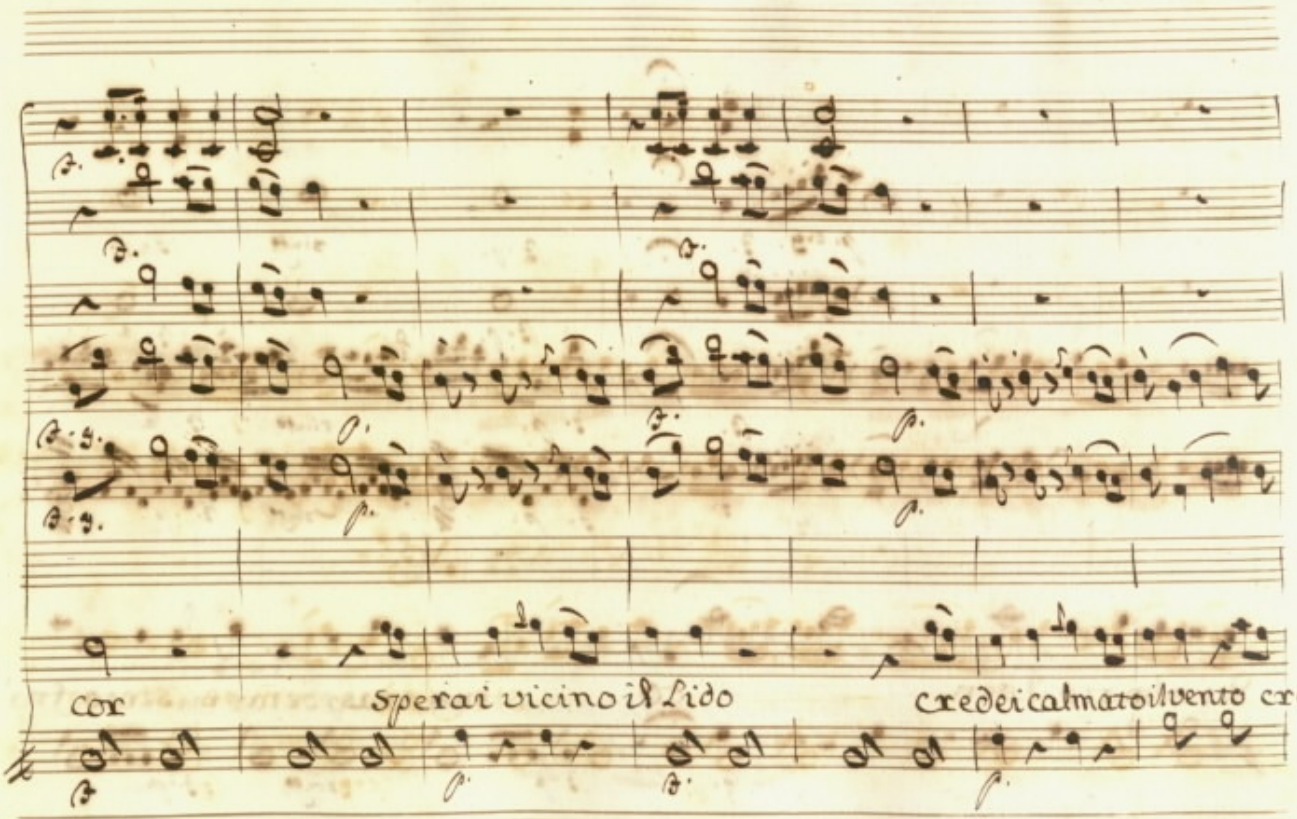

primo assai peggior.
Sperai vi- cino vi=

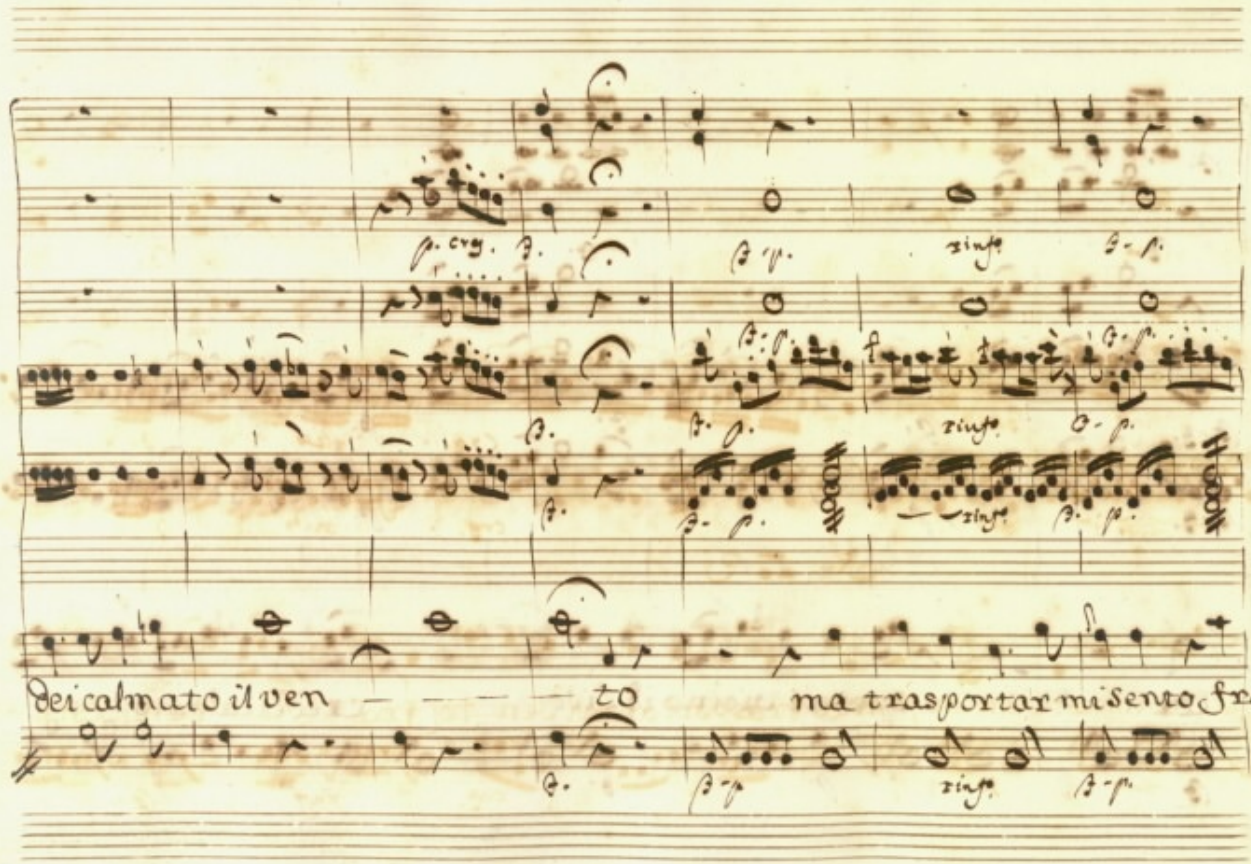

Soli
ci — noil Lido
credei calmato il vento

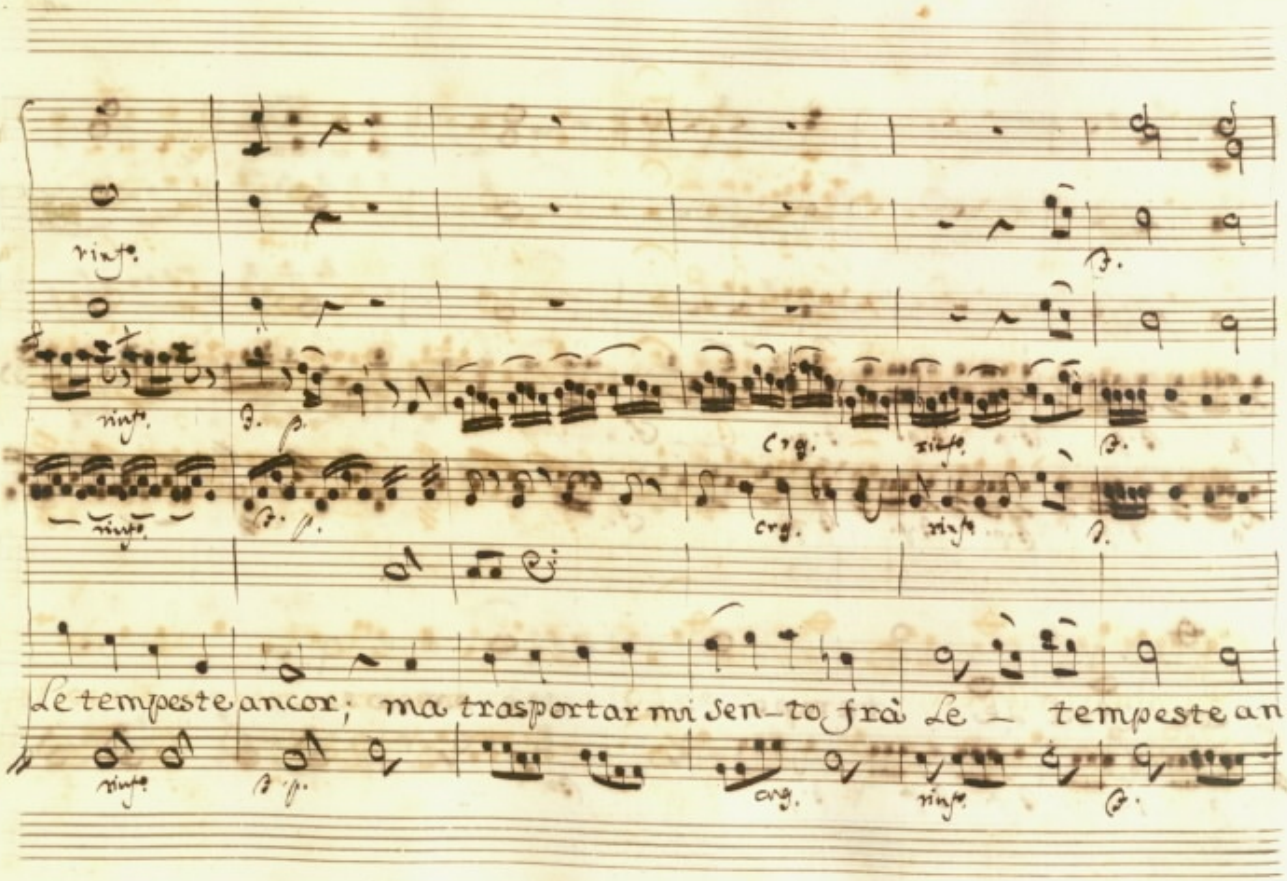

ma trasportar mi sento fra le tempeste ancor

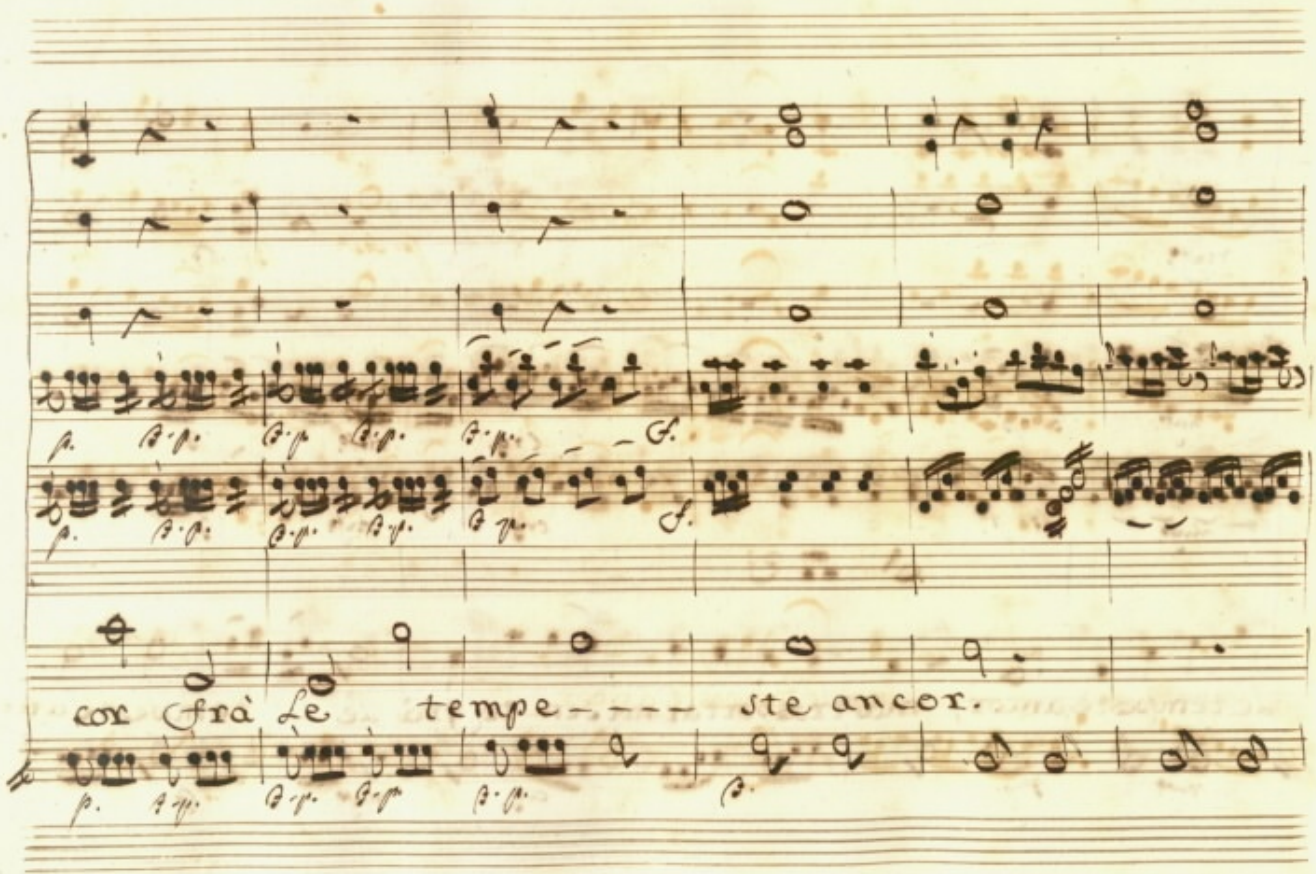

ma trasportar – mi sento Fra le tempe – – – – – –

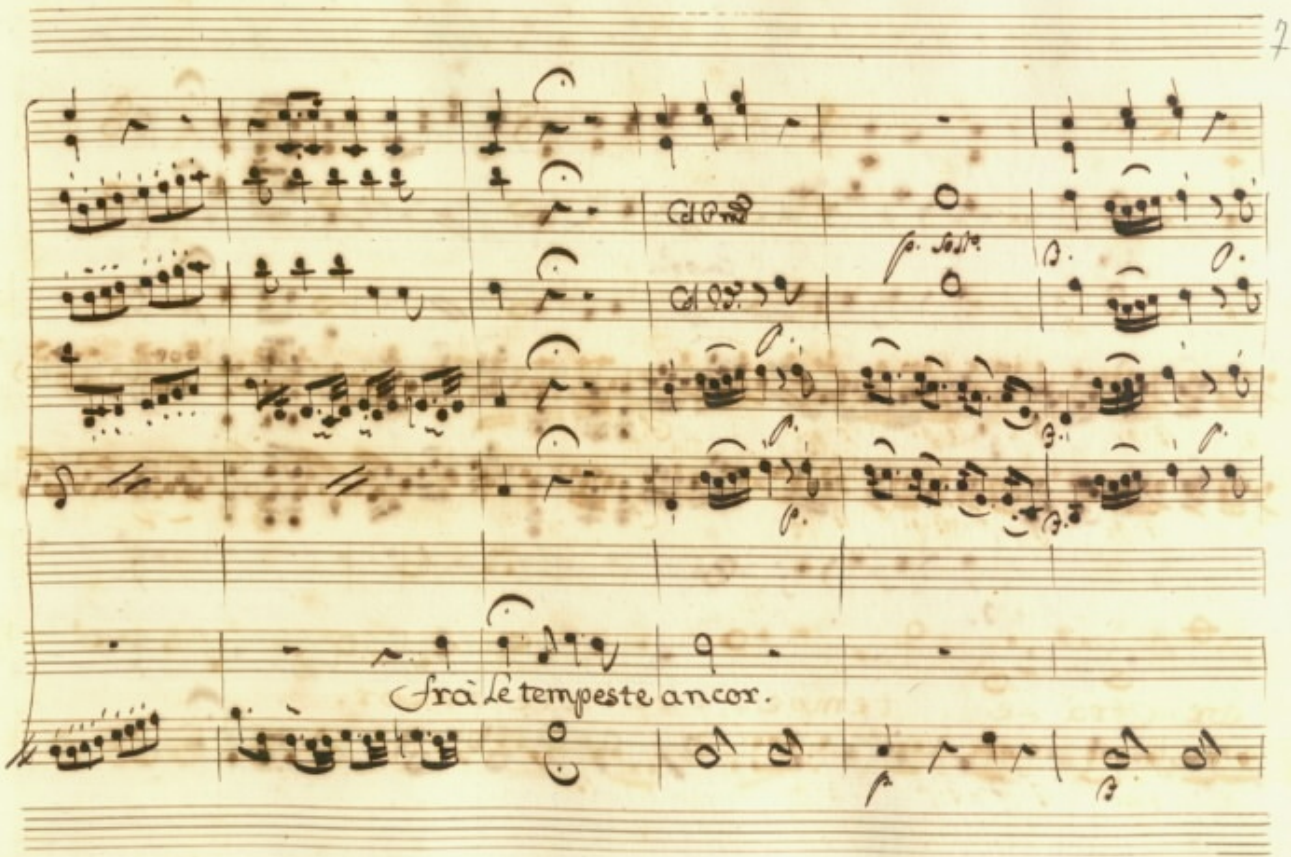

ste frà le tempe_ste an=
cre.

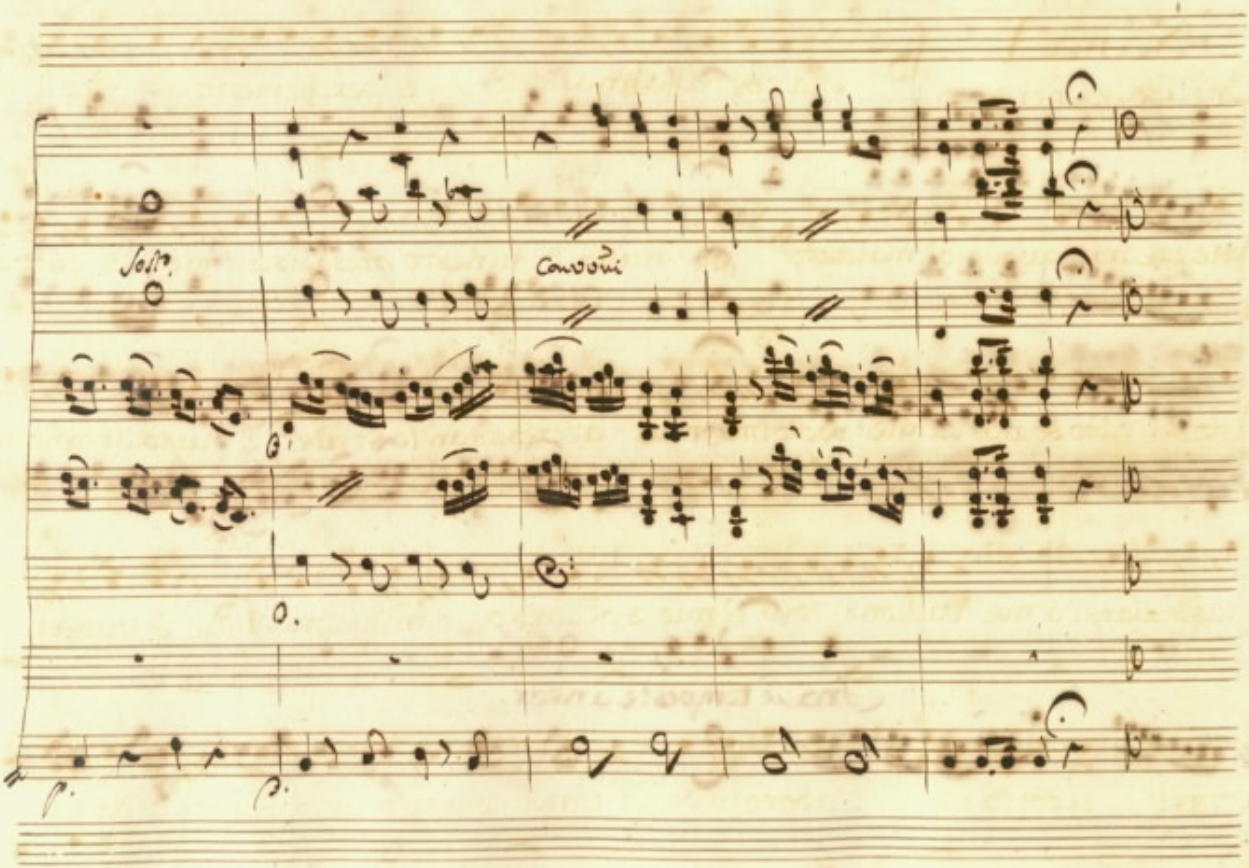

cor
Sperai vicino il Lido
credei calmato il vento cre.


dei calmato il ven — — — to
ma trasportar mi sento fra


Le tempeste ancor; ma trasportar mi sen-to frà Le — tempeste an=


cor frà Le tempe- - - - ste ancor.


Fra le tempeste ancor.


Sost.
Convoni

Scena V.

Creusa, e Cherinto

Creusa

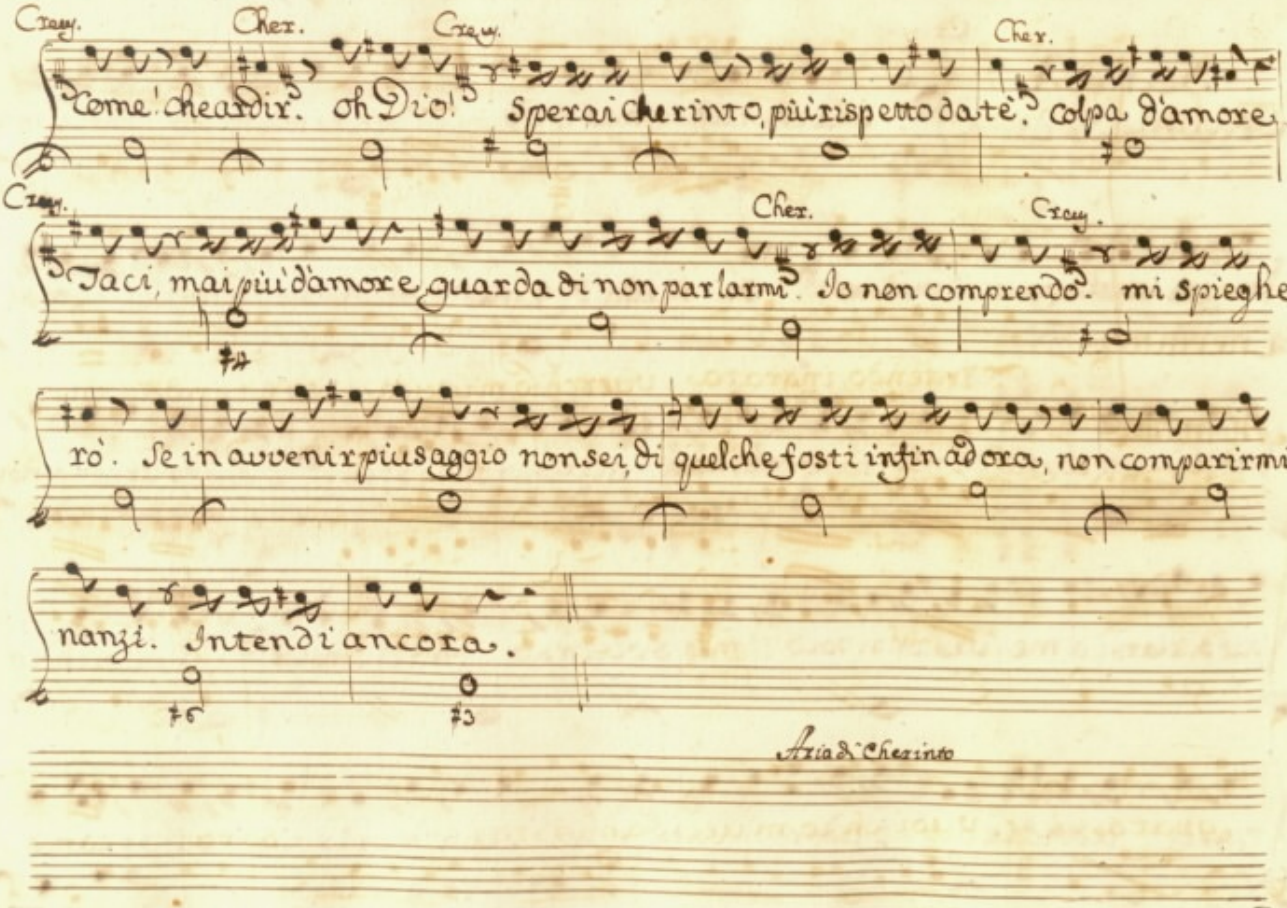
Ma che t'affanna, ò Prence? perche mesto così? Per le mie

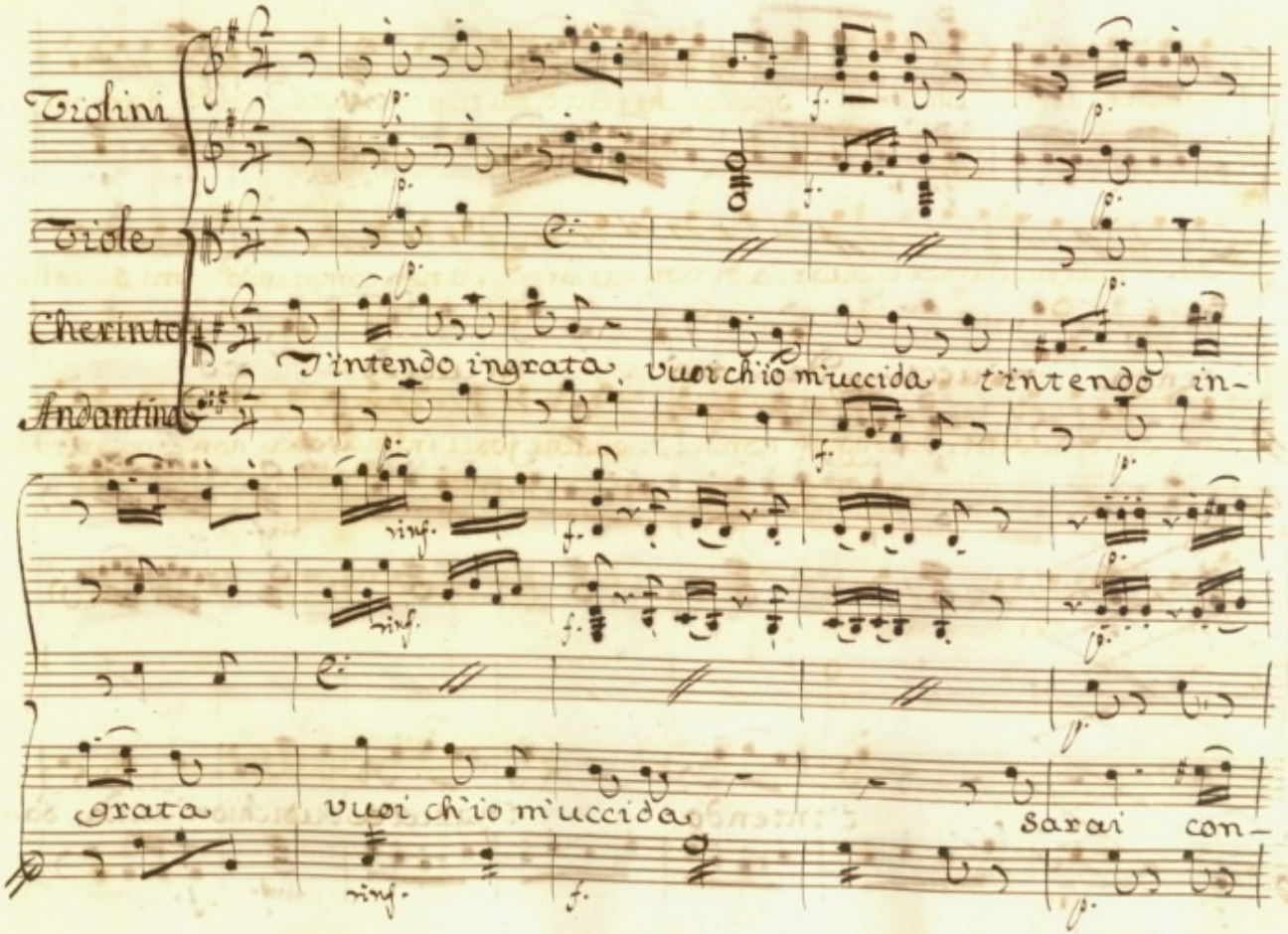
nozze qual augurio è mai questo? Cher. Se nulla di funesto presagisce il mio duol, tutto si

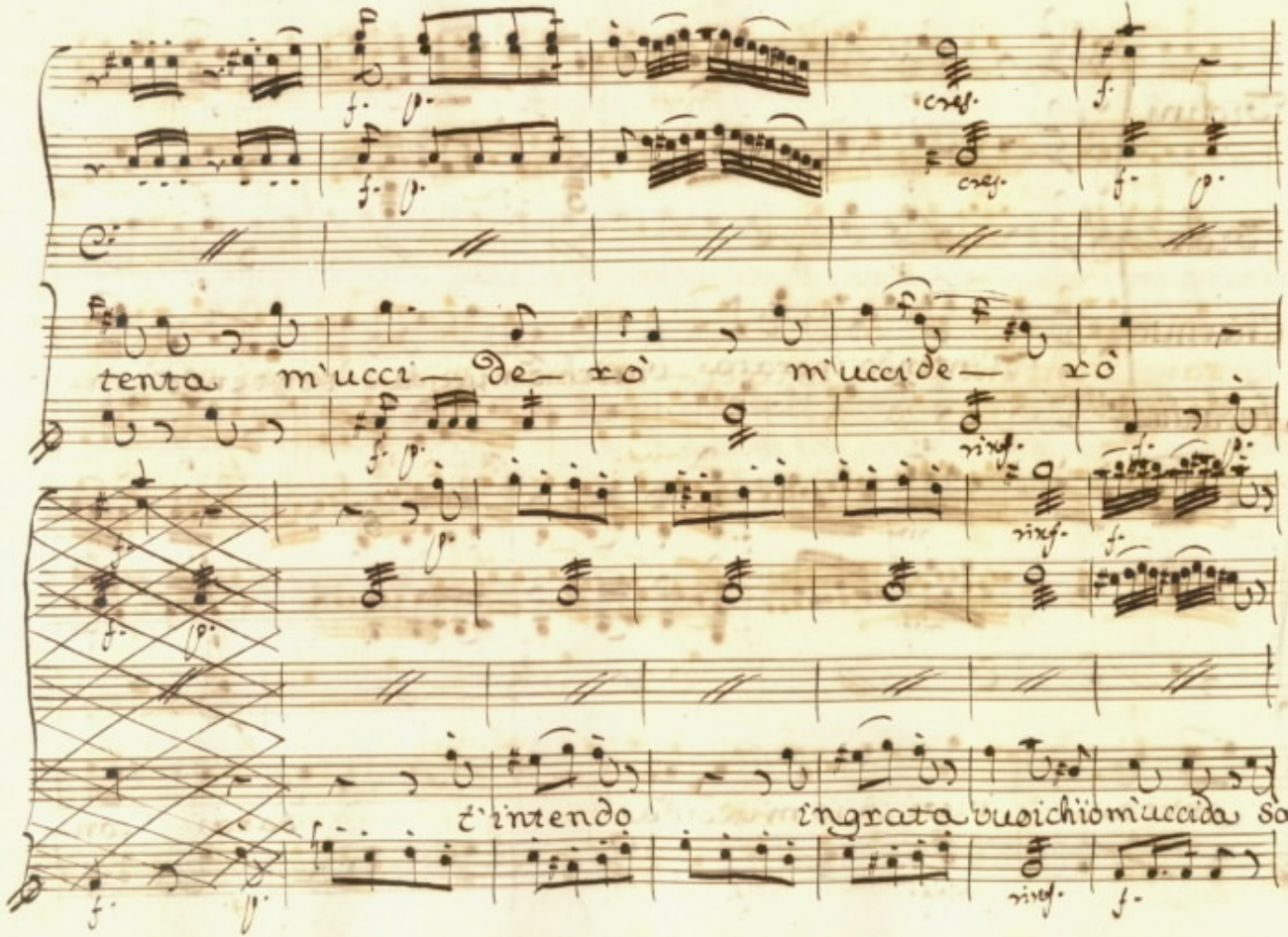
sfoghi, tutto sopra di me. pocho i miei mali accresceran le stelle. Creus. E questo arcano non

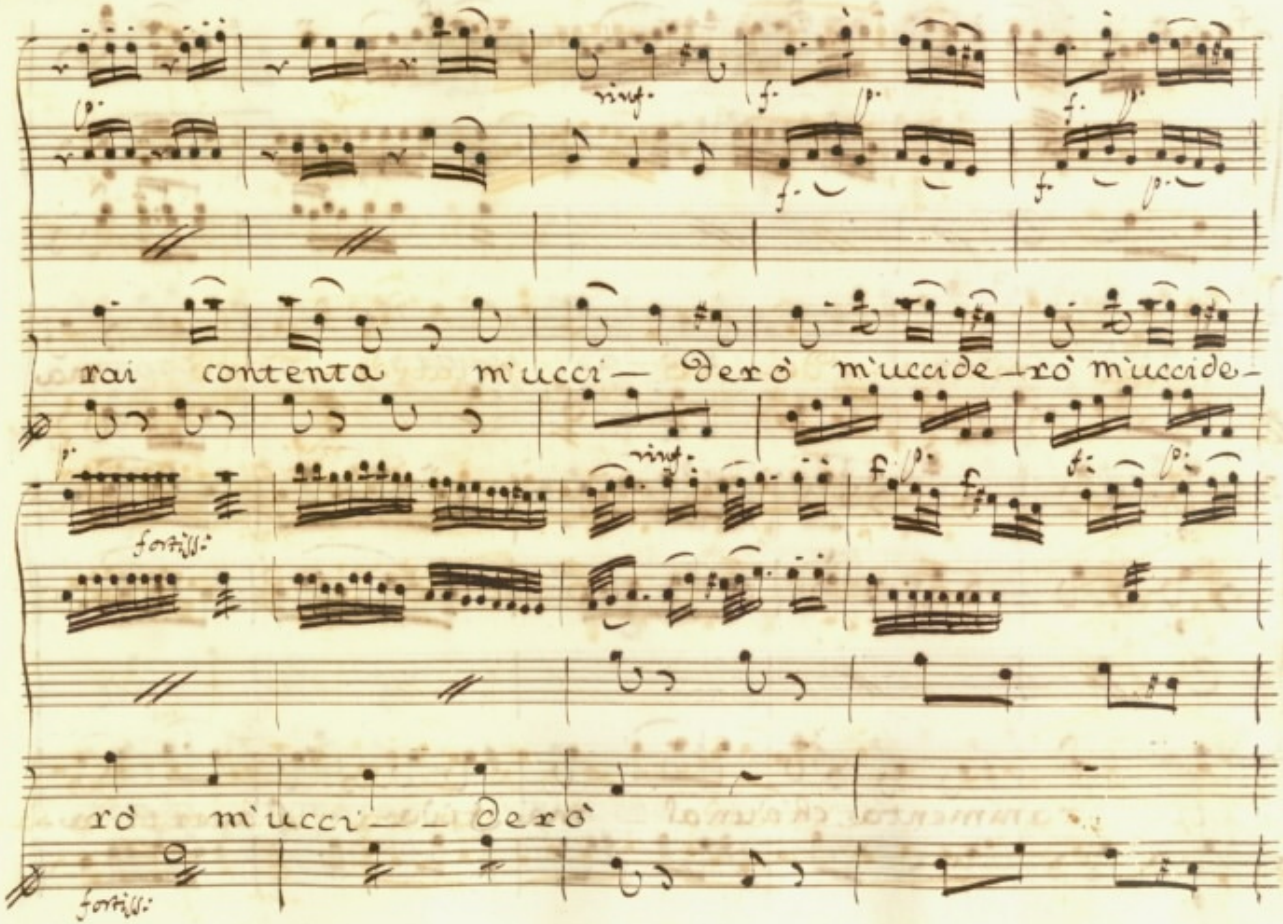
può suelarsi à me? vaglion si poco il mio soccorso, i miei consigli? Cher. E vuoi ch'io

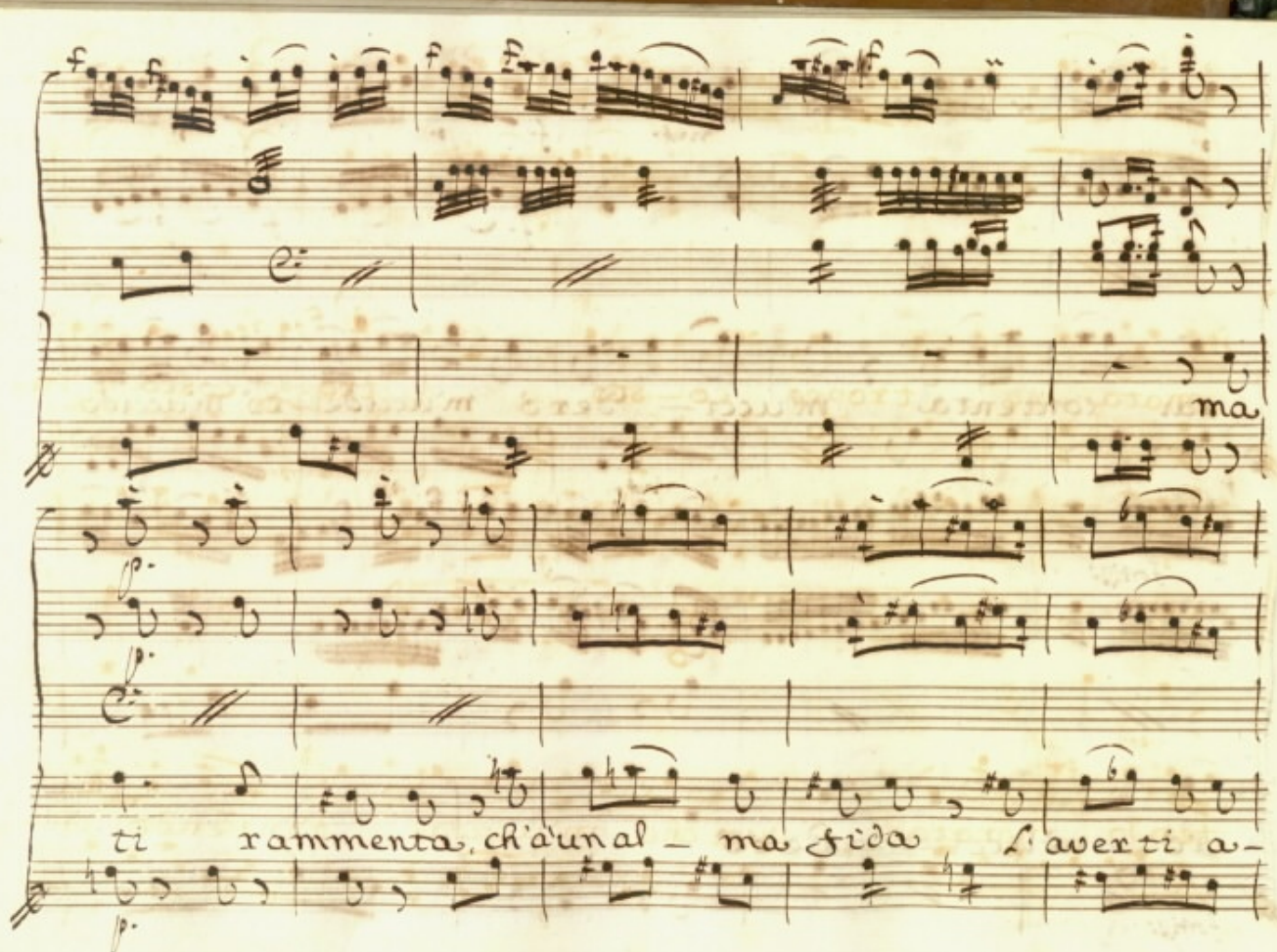
parli? ubbidirò. t'adoro invano, e mi sento morir questo è l'arcano

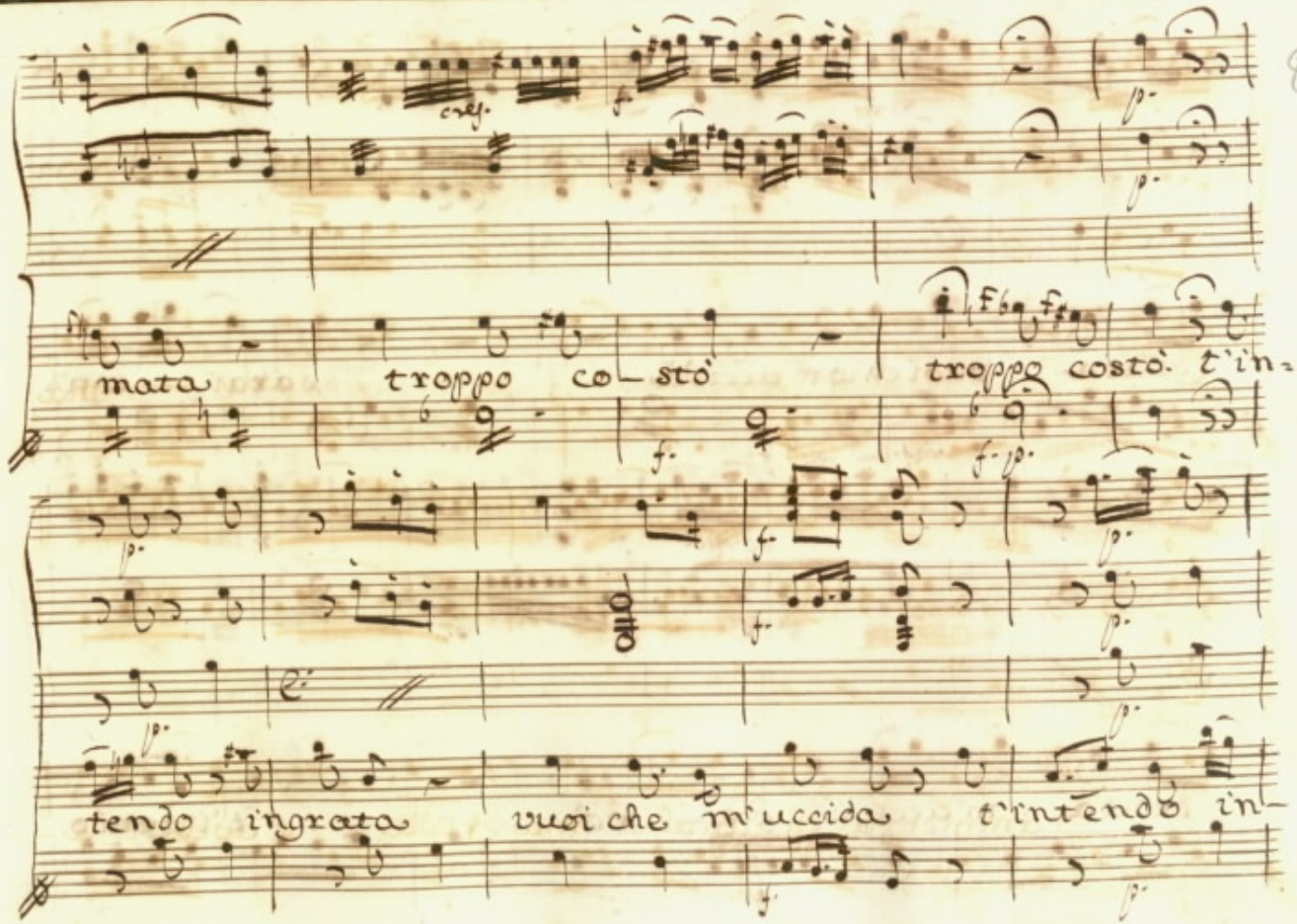

Crau.
Cher.
Crau.
Cher.
Come! che ardir. oh Dio! Sperai cherinto, più rispetto da tè? colpa d'amore
Crau.
Cher.
Crau.
Taci, mai più d'amore e guarda di non parlarmi. Io non comprendo. mi spieghe:
rò. Se in avvenir più saggio non sei, di quelche fosti infin adora, non comparirmi in
nanzi. Intendi ancora.
Aria di Cherinto

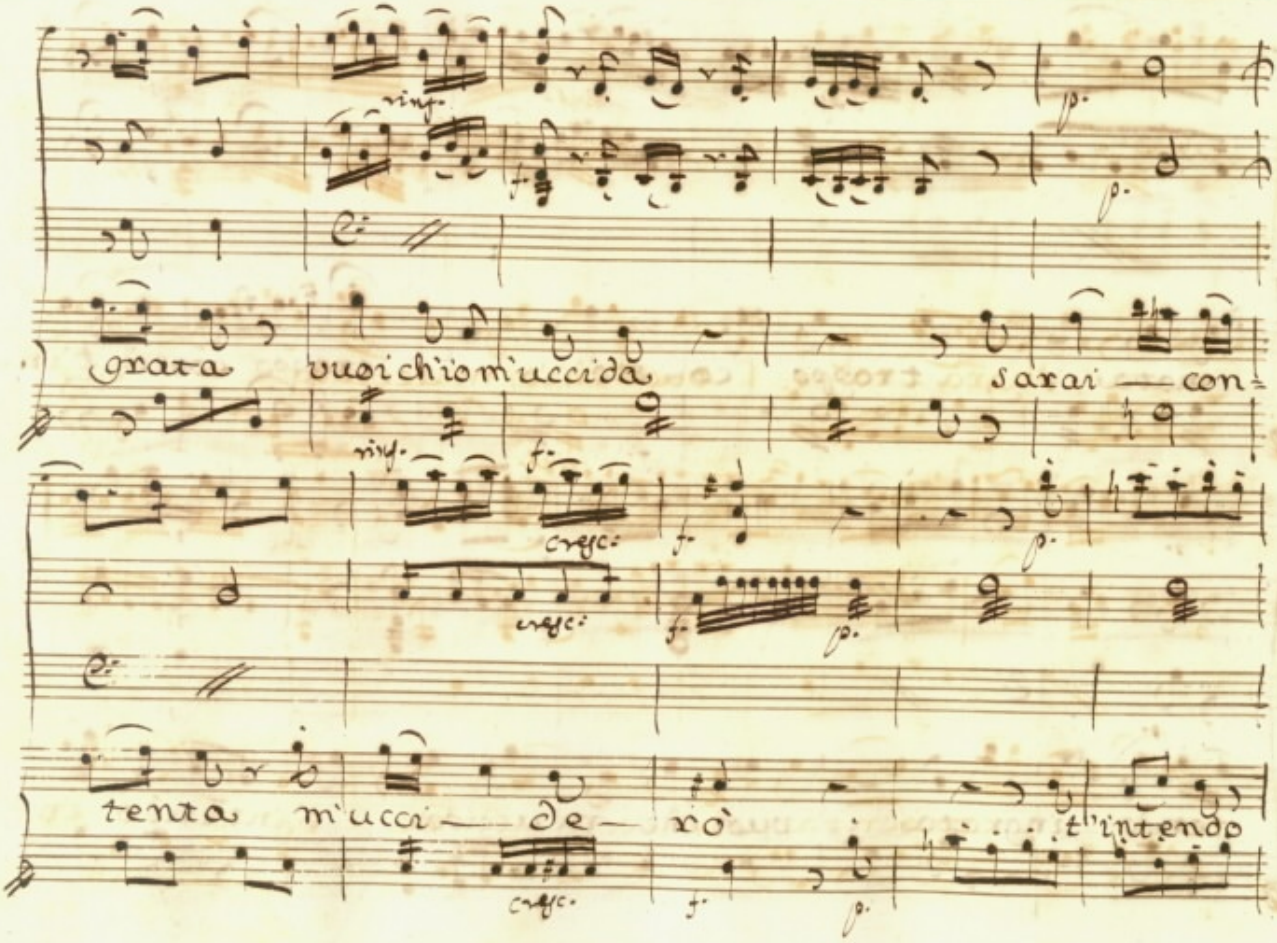

Violini
Viole
Cherinto
Andantino
T'intendo ingrata, vuoi ch'io m'uccida t'intendo in-
rinf.
grata vuoi ch'io m'uccida sarai con-
rinf.


cresc.
cresc.
tenta m'ucci— de— rò m'ucci de— rò
rinf.
rinf.
t'intendo ingrata vuoi chiò m'uccida sà=
rinf.


rinf.
rai contenta m'ucci— derò m'uccide—rò m'uccide—
fortiss.
rinf.
rò m'ucci— derò
fortiss.


ma
ti rammenta, ch'a'un al – ma fida L'averti a–


cresc.
mata troppo co_ stò troppo costò. t'in=
tendo ingrata vuoi che m'uccida t'intendo in_



rinf.

p.

f.

p.

grata vuoi ch'io m'uccida sarai — con=

rinf.

f.

cresc:

f.

p.

cresc:

f.

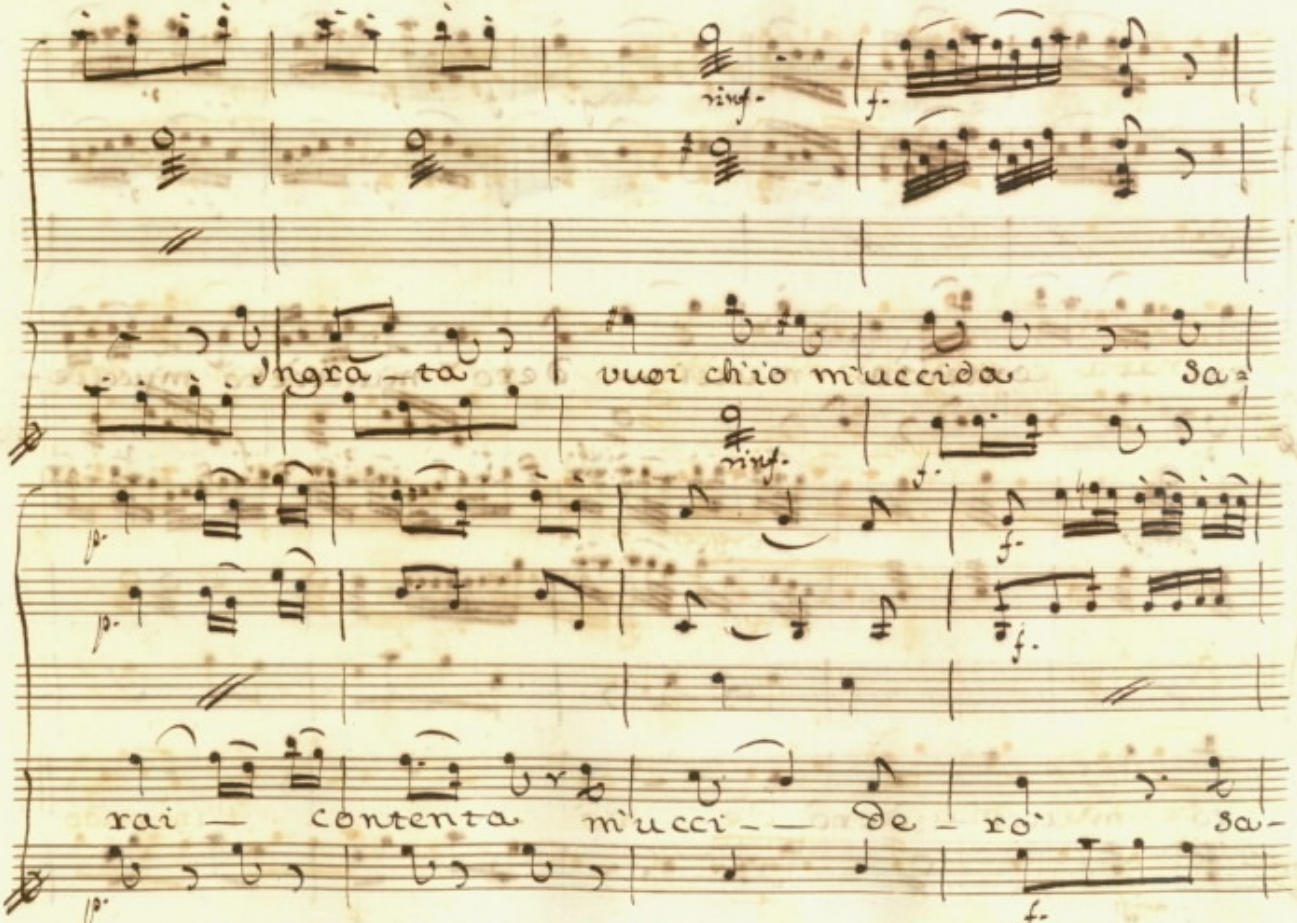
p.

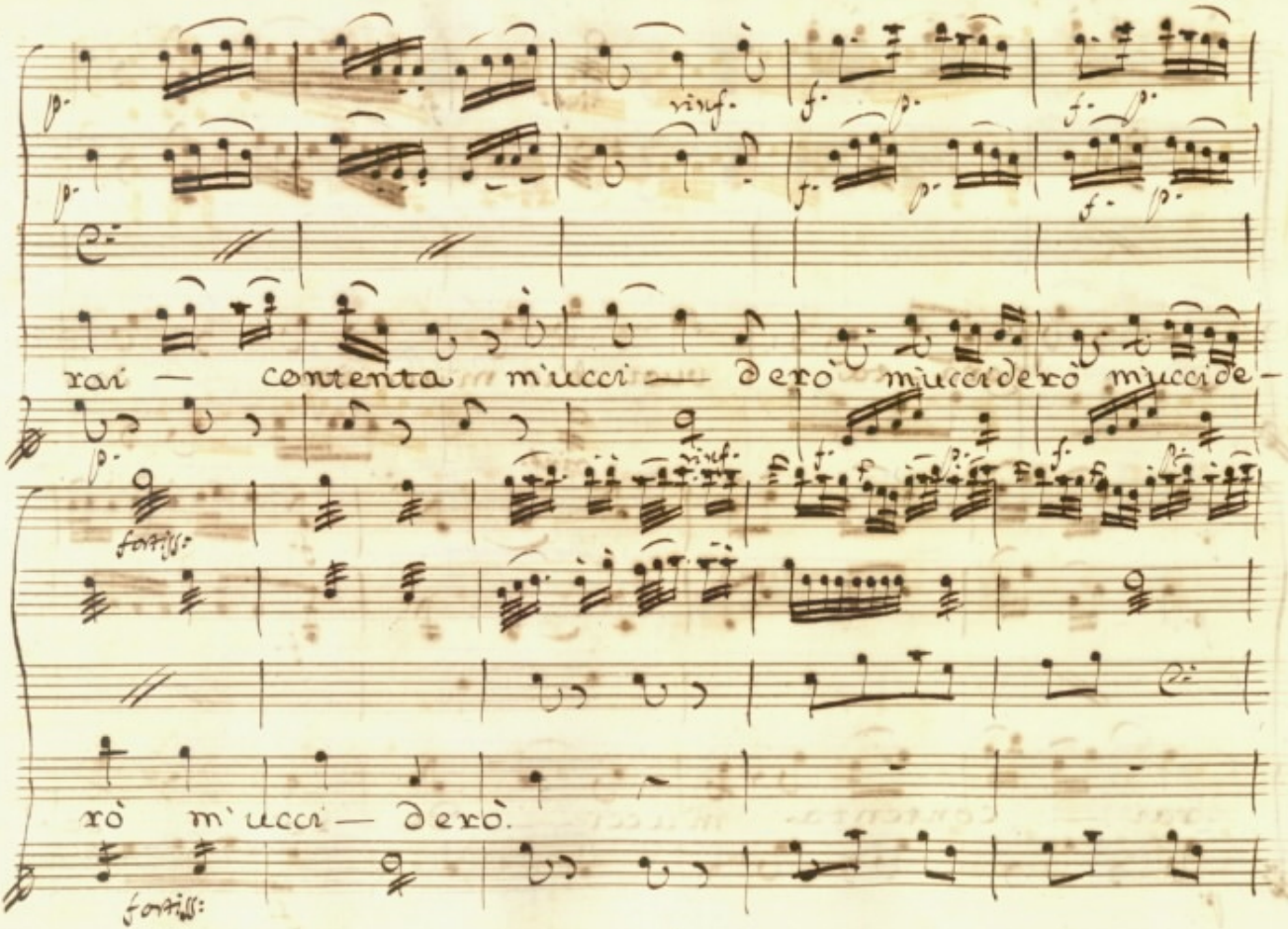
tenta m'ucci — de — rò t'intendo

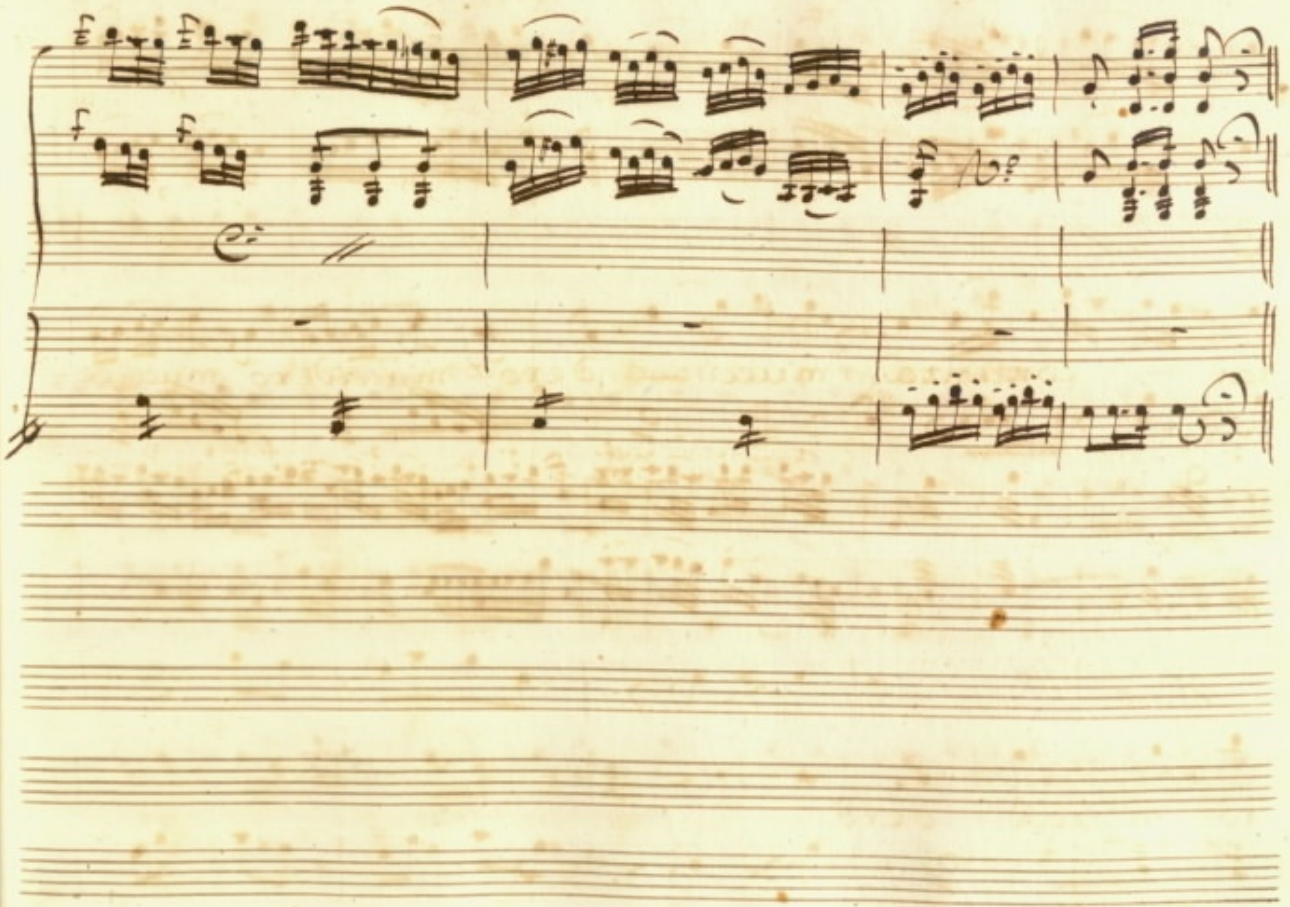
cresc.

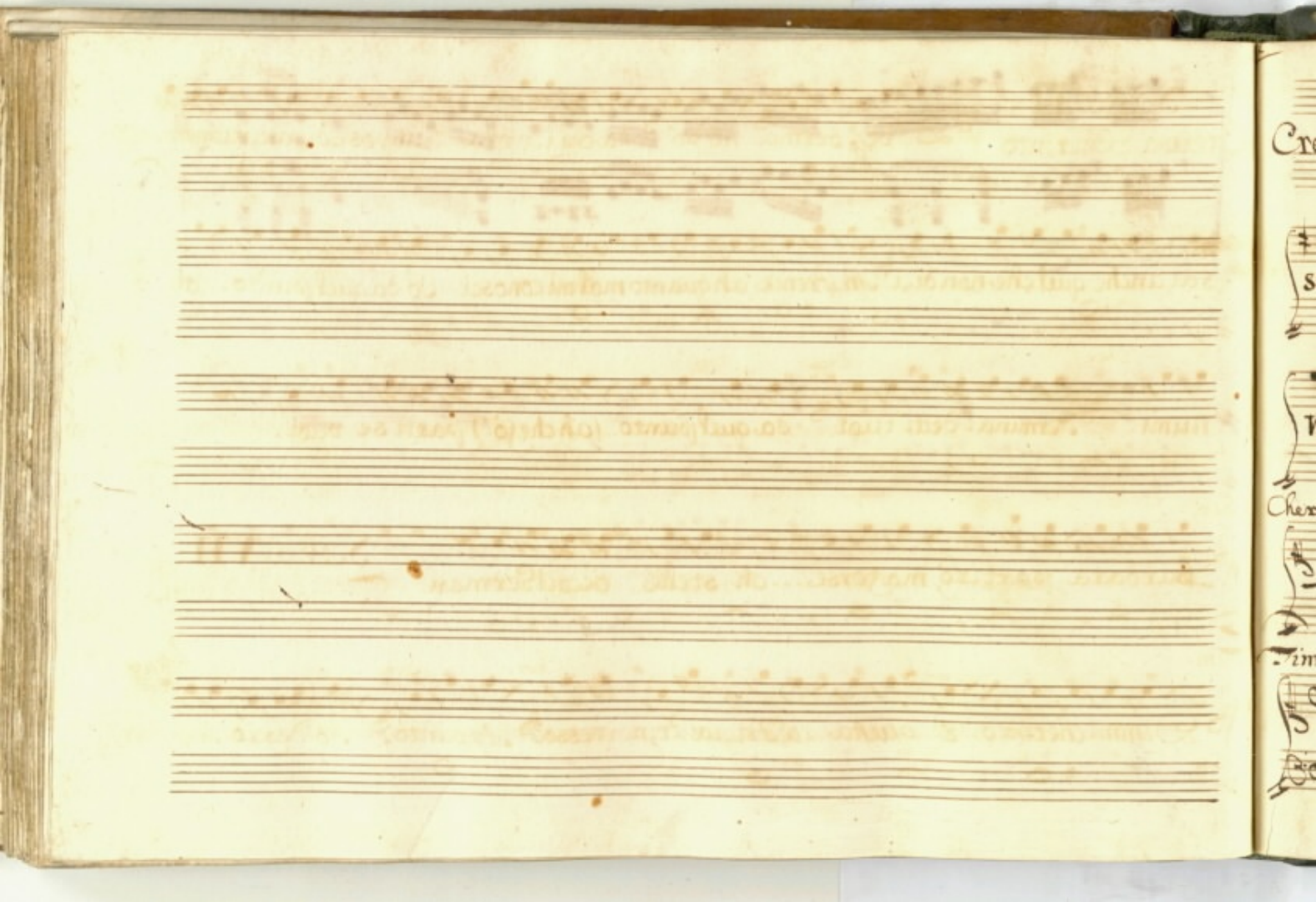
f.

p.


rinf.
f.
Ingra – ta vuoi ch'io m'uccida sa –
rinf.
f.
p.
f.
p.
f.
rai — contenta m'ucci — de – rò sa –
p.
f.

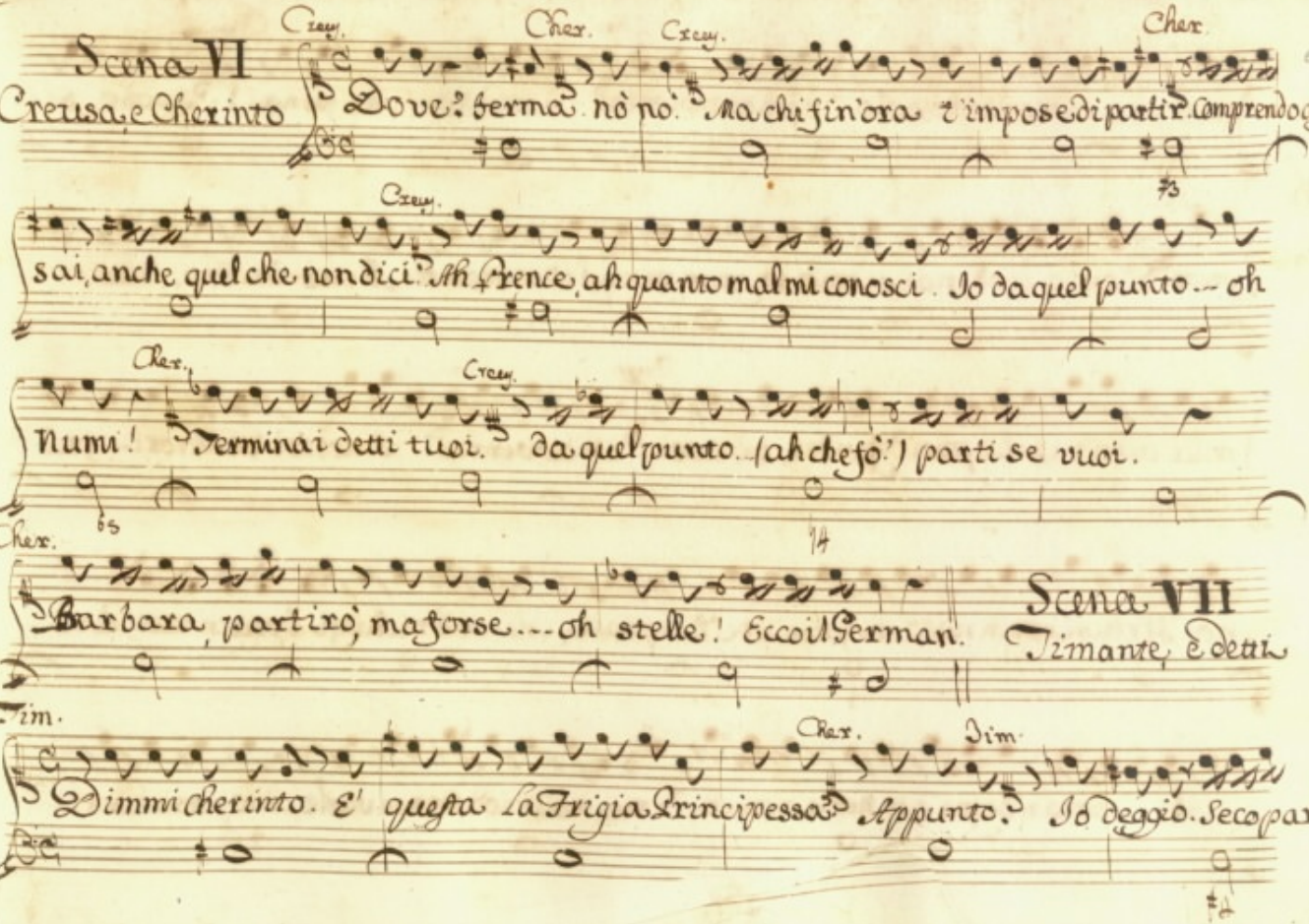

rai — contenta m'ucci — derò m'ucciderò m'ucciderò m'ucci — derò.

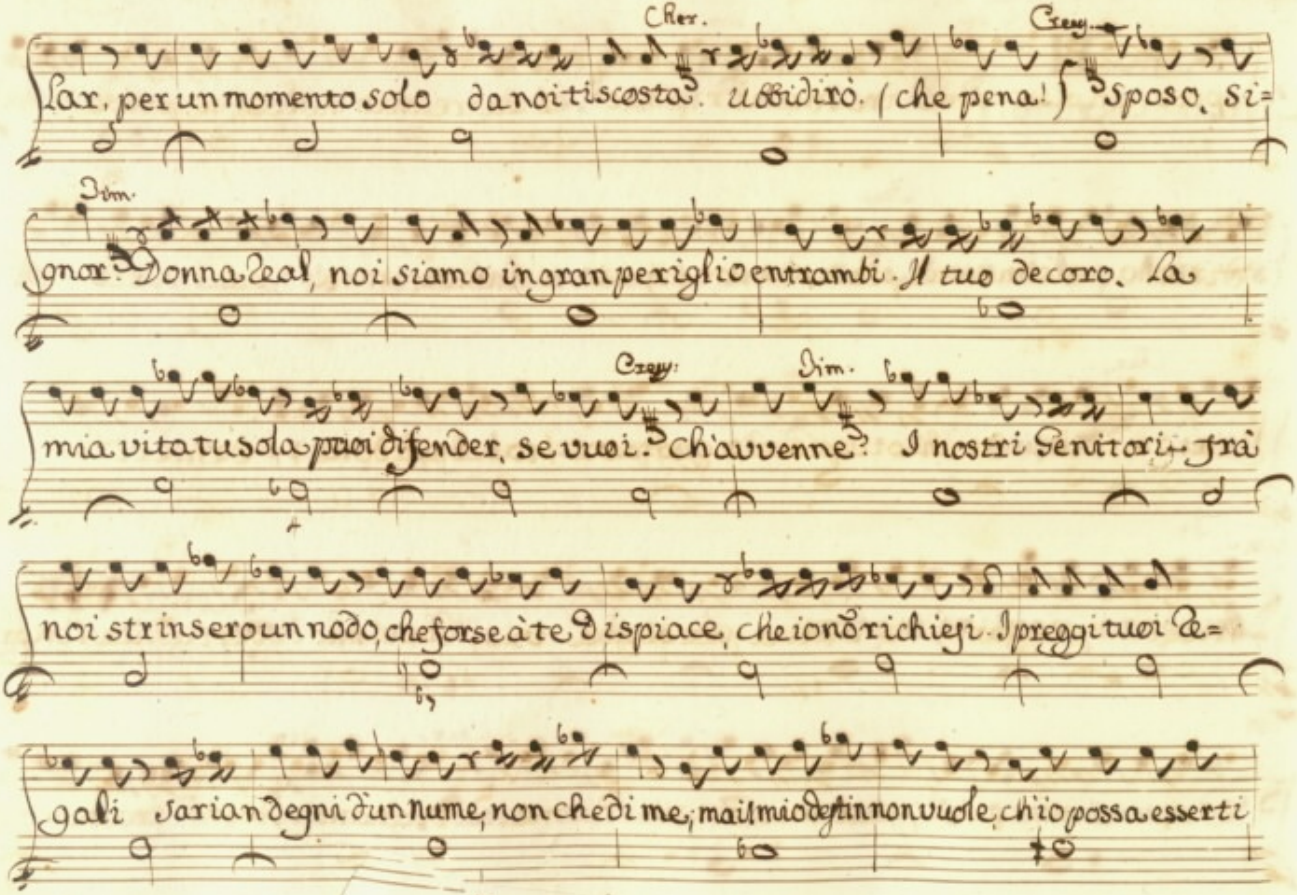


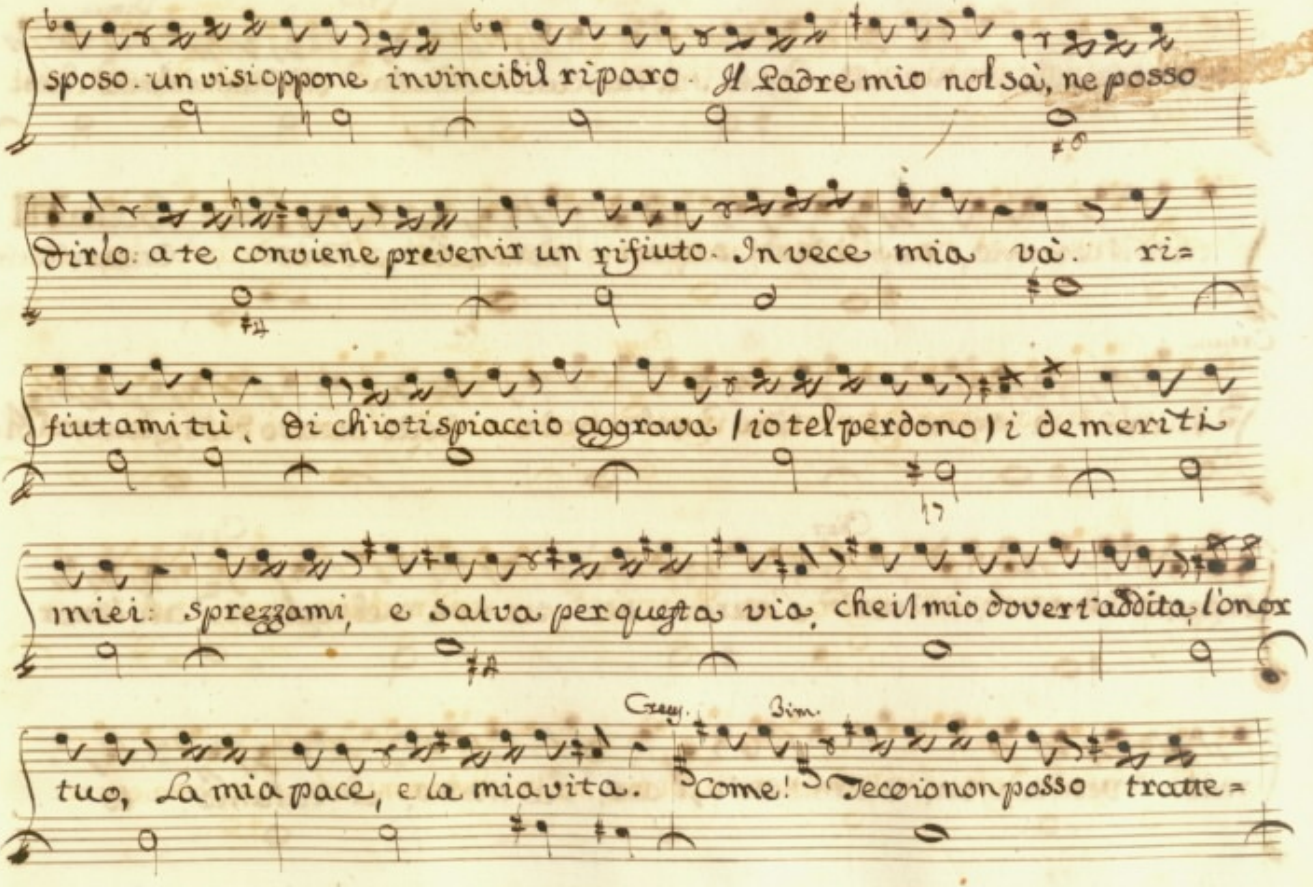


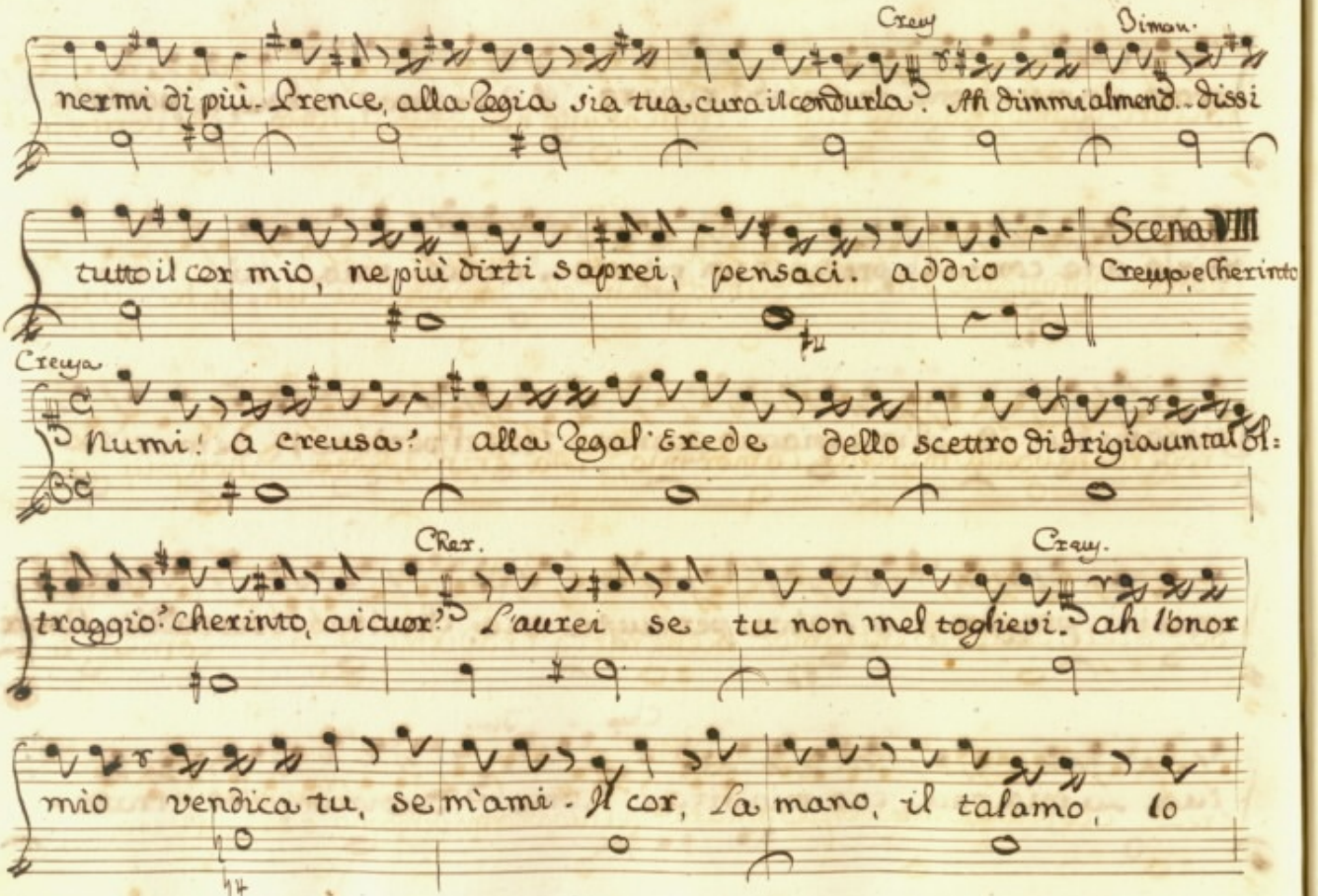
Scena VI

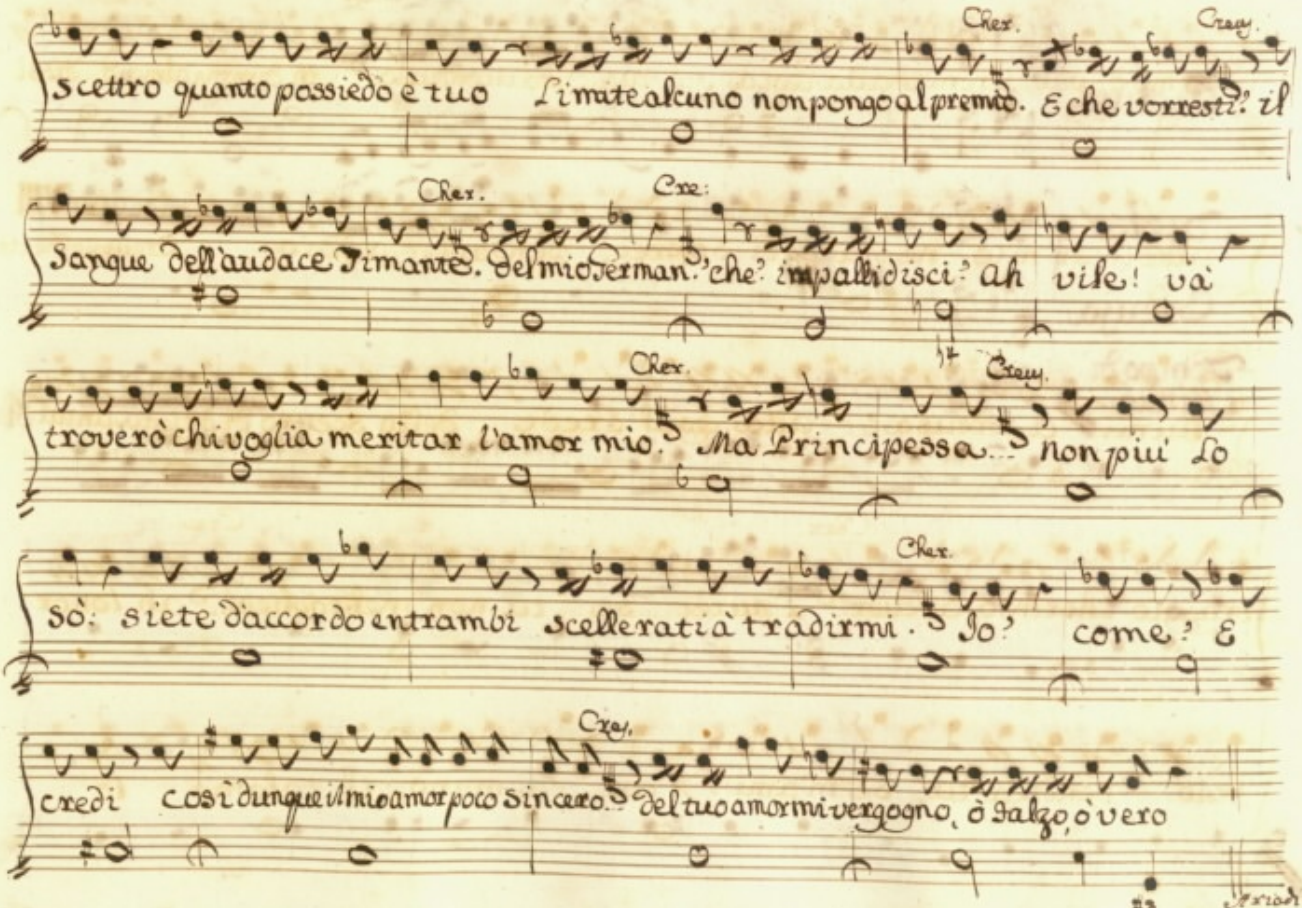
Creusa, e Cherinto

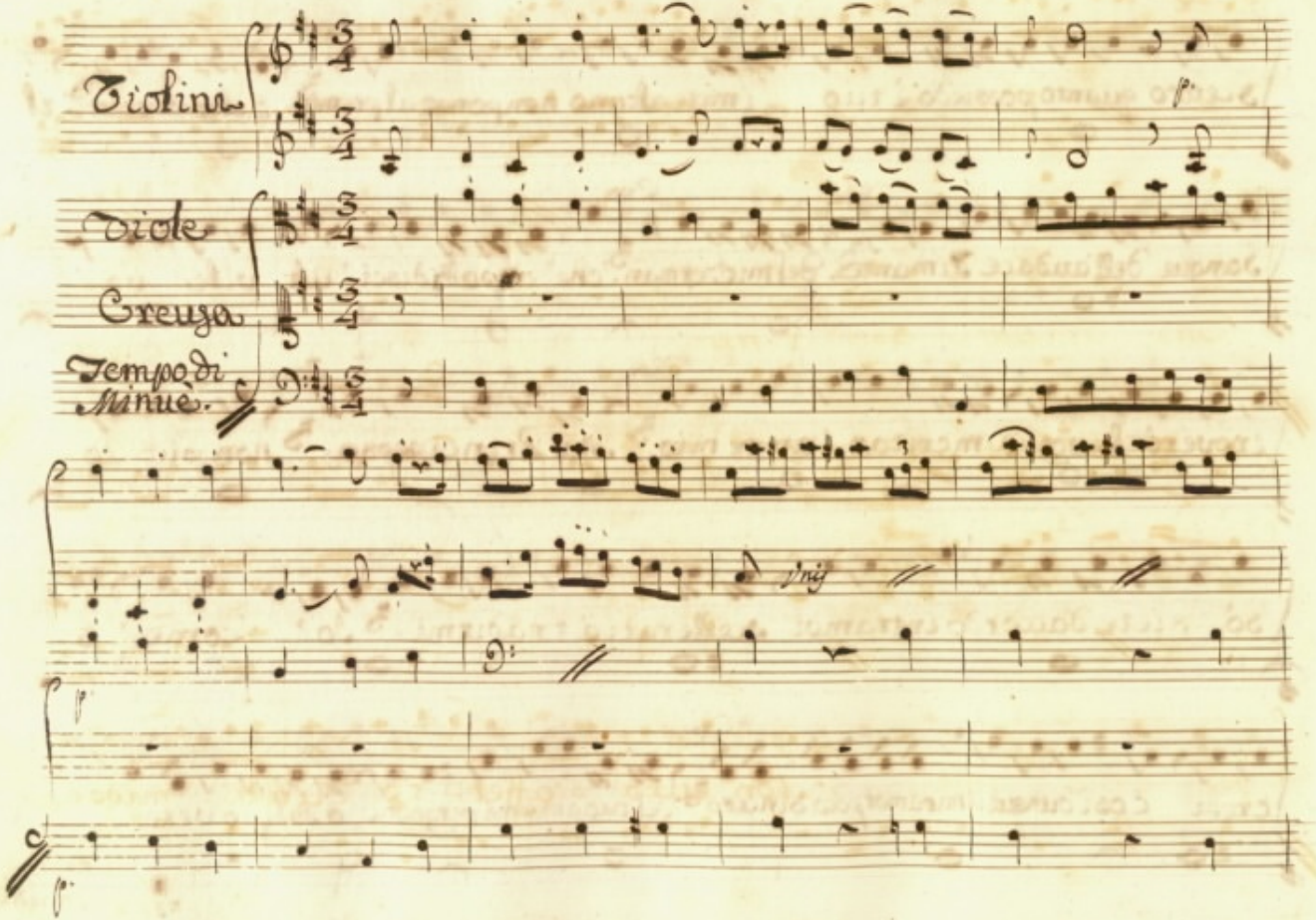


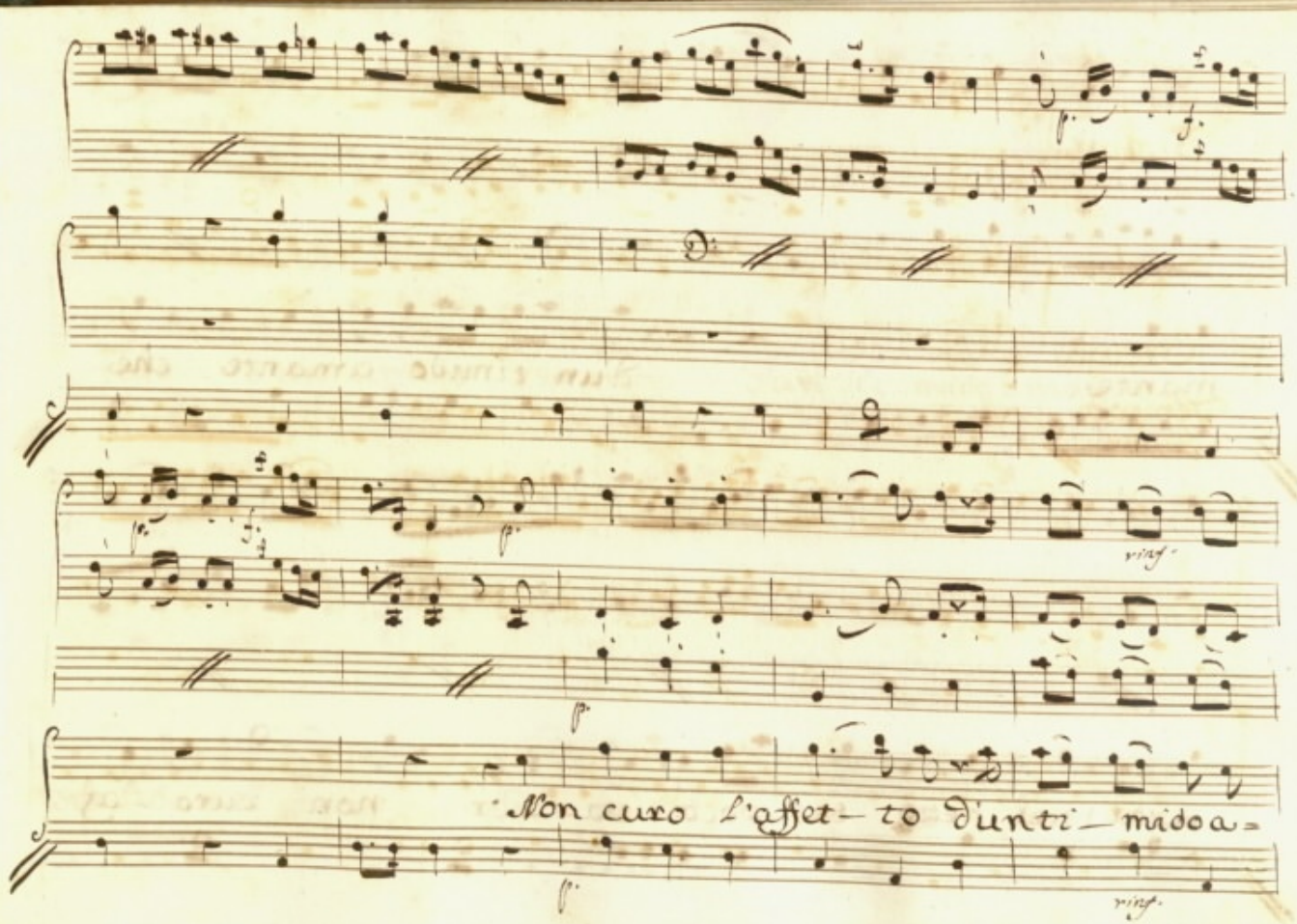

Cher.
Czey.
Lax. per un momento solo da noi ti scosta. ubbidirò. (che pena!) Sposo, si=
Dim.
gnor? Donna Leal, noi siamo in gran periglio entrambi. Il tuo decoro, la
Czey.
Dim.
mia vita tu sola puoi difender, se vuoi? Ch'avvenne? I nostri Genitori, frà
noi strinser un nodo, che forse à te dispiace, che io non richiesi. I preggi tuoi Re=
gali sarian degni d'un Nume, non che di me, mai il mio destin non vuole, ch'io possa esserti

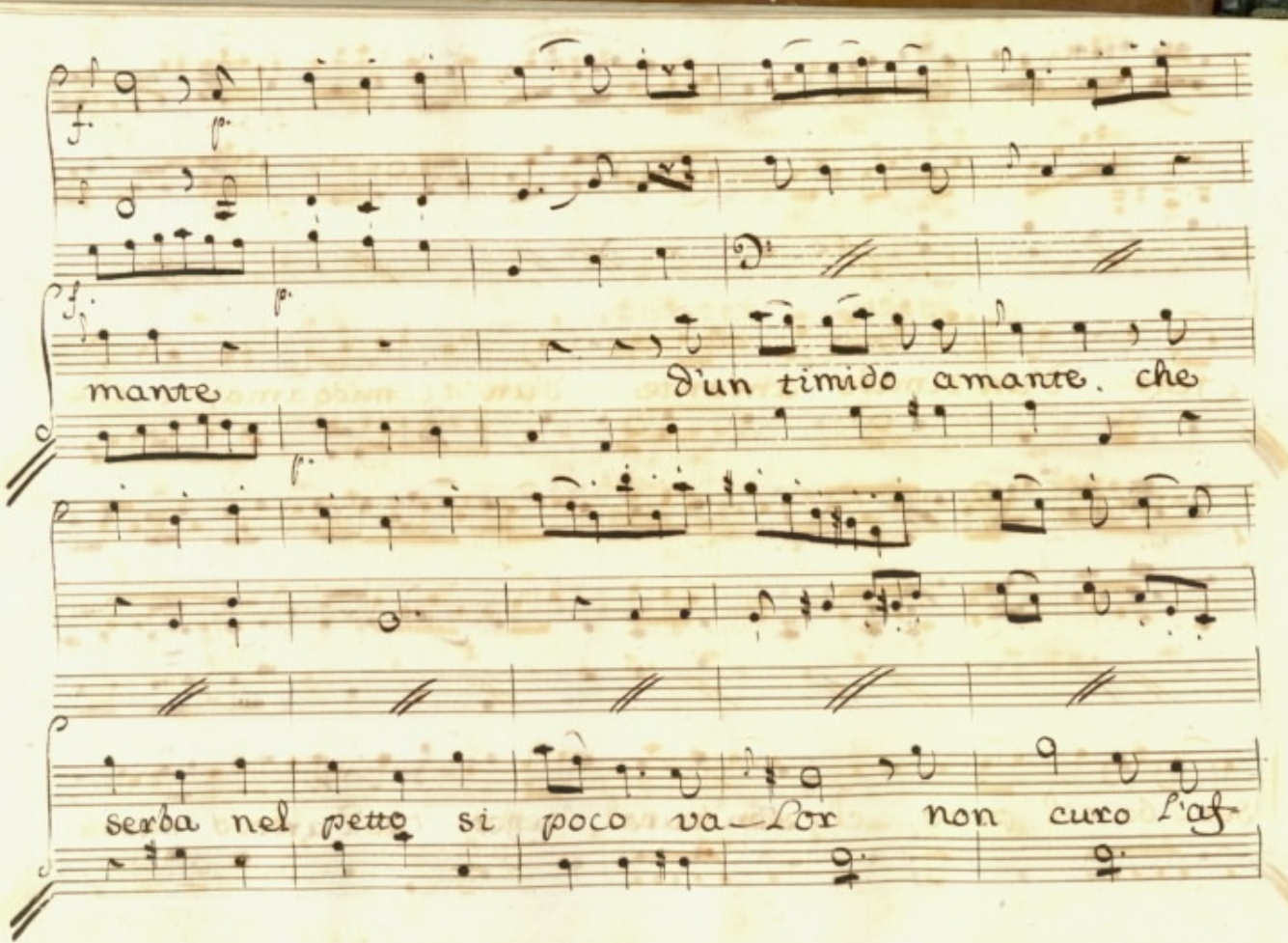

sposo. un vil si oppone invincibil riparo. Il Padre mio nol sà, ne posso
dirlo: a te conviene prevenir un rifiuto. In vece mia và. ri=
fiutami tù, di chi'o ti spiaccio aggrava / io tel perdono / i demeriti
miei: sprezzami, e salva per questa via, che il mio dover t'addita, l'onor
Grazy. Bim.
tuo, La mia pace, e la mia vita. Come! Io cor non posso tratte=

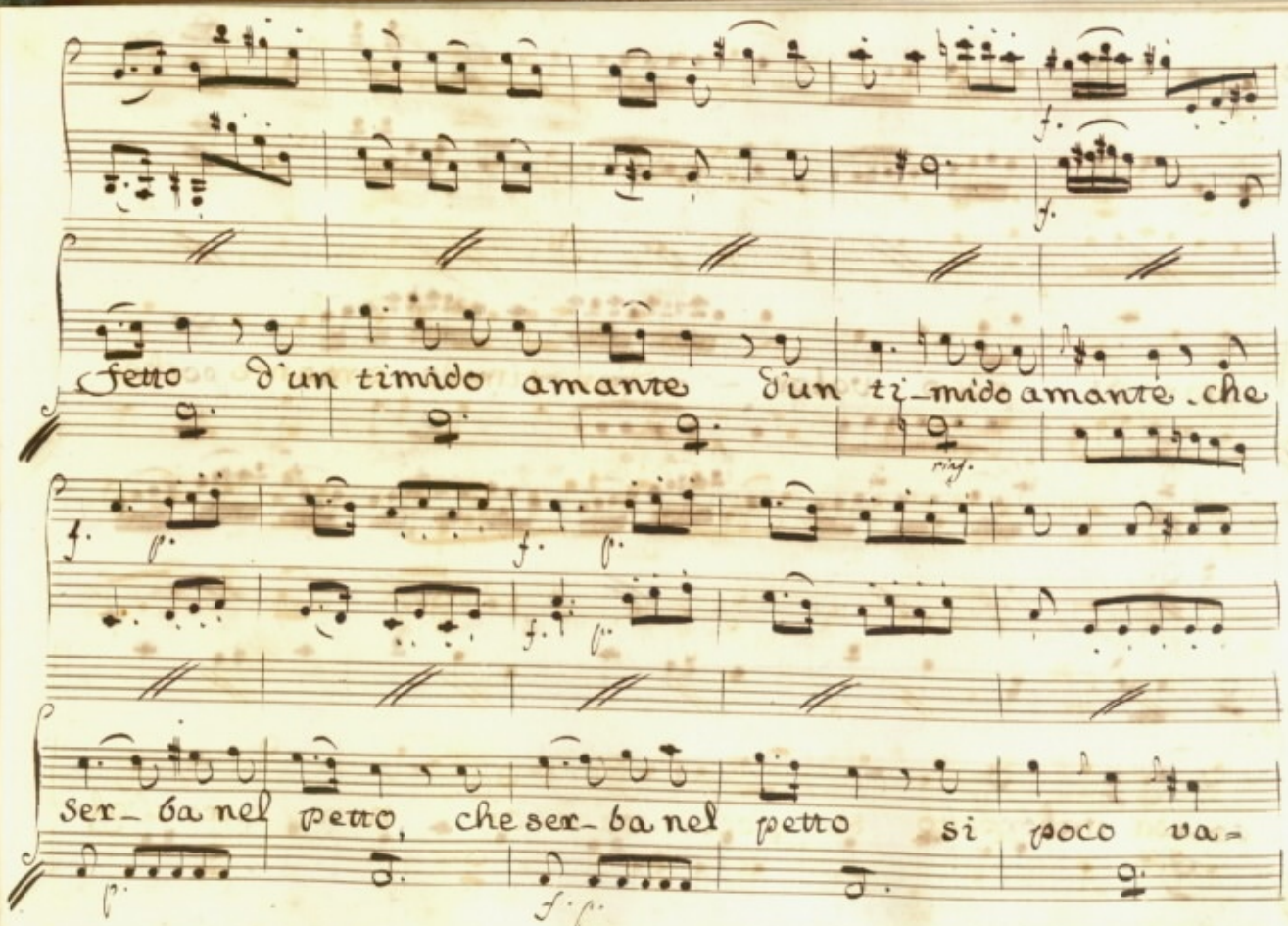

Creus.
Dimm.
nermi di più. Prence, alla Regia sia tua cura il condurla. Ah dimmi almen. dissi
tutto il cor mio, ne più dirti saprei, pensaci. addio
Scena VIII
Creusa, e Cherinto
Creusa
Numi! a creusa? alla Regal'Erede dello scettro di Frigia unta al Sol:
Cher.
Creus.
traggio? Cherinto, ai cuor? L'aurei se tu non mel toglievi. ah l'onor
mio vendica tu, se m'ami. Il cor, la mano, il talamo, lo

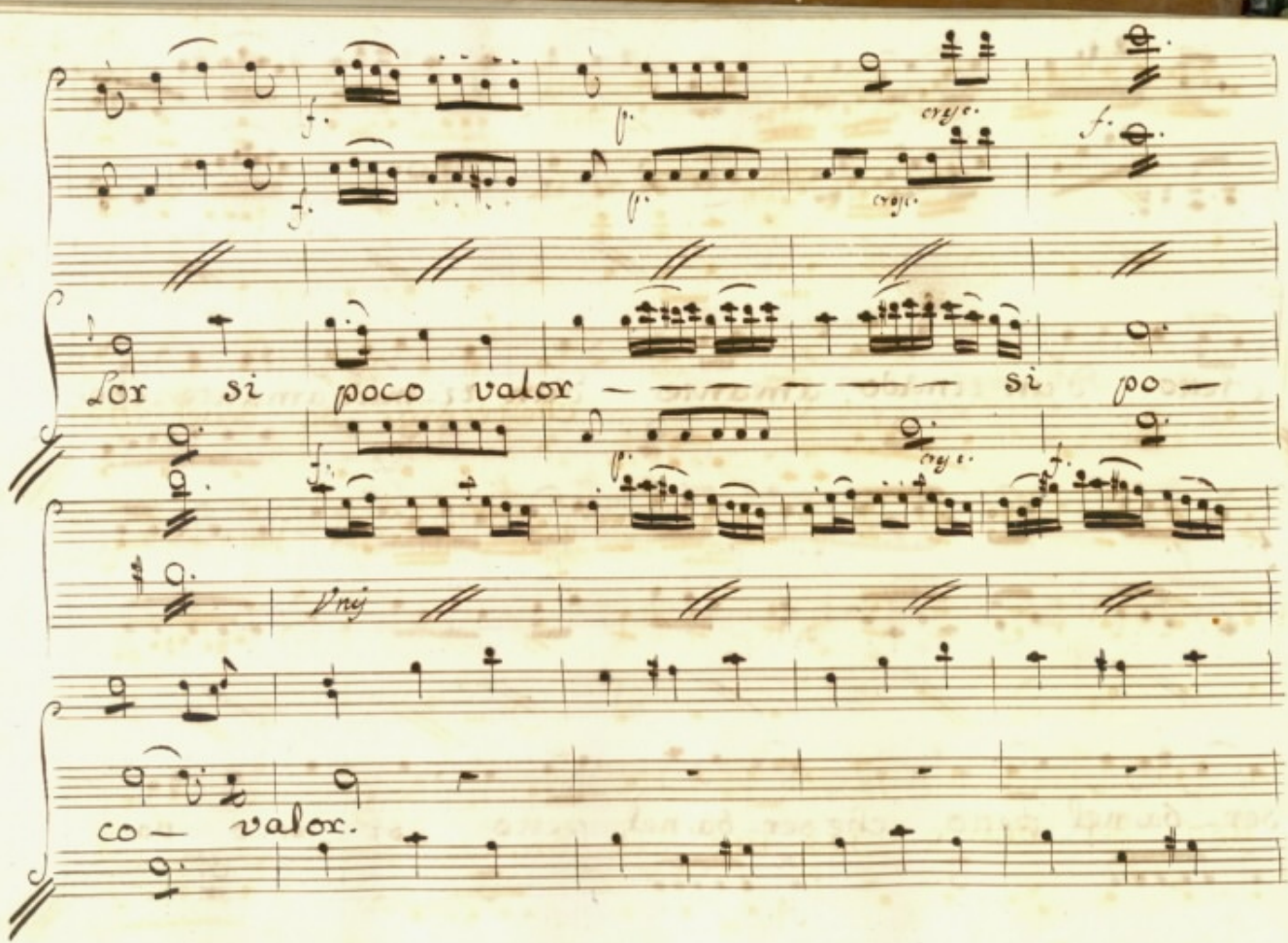

Cher.
Creq.
scettro quanto possiedo è tuo Limate alcuno non pongo al premio. E che vorresti? il
Cher.
Cre:
Sangue dell'audace Timante. del mio Germano? che? impallidisci? ah vile! và
Cher.
Creq.
troverò chi voglia meritar l'amor mio. Ma Principessa... non più Lo
Cher.
sò: siete d'accordo entrambi scellerati à tradirmi. Io? come? E
Creq.
credi così dunque il mio amor poco sincero. Del tuo amor mi vergogno, ò falso, ò vero

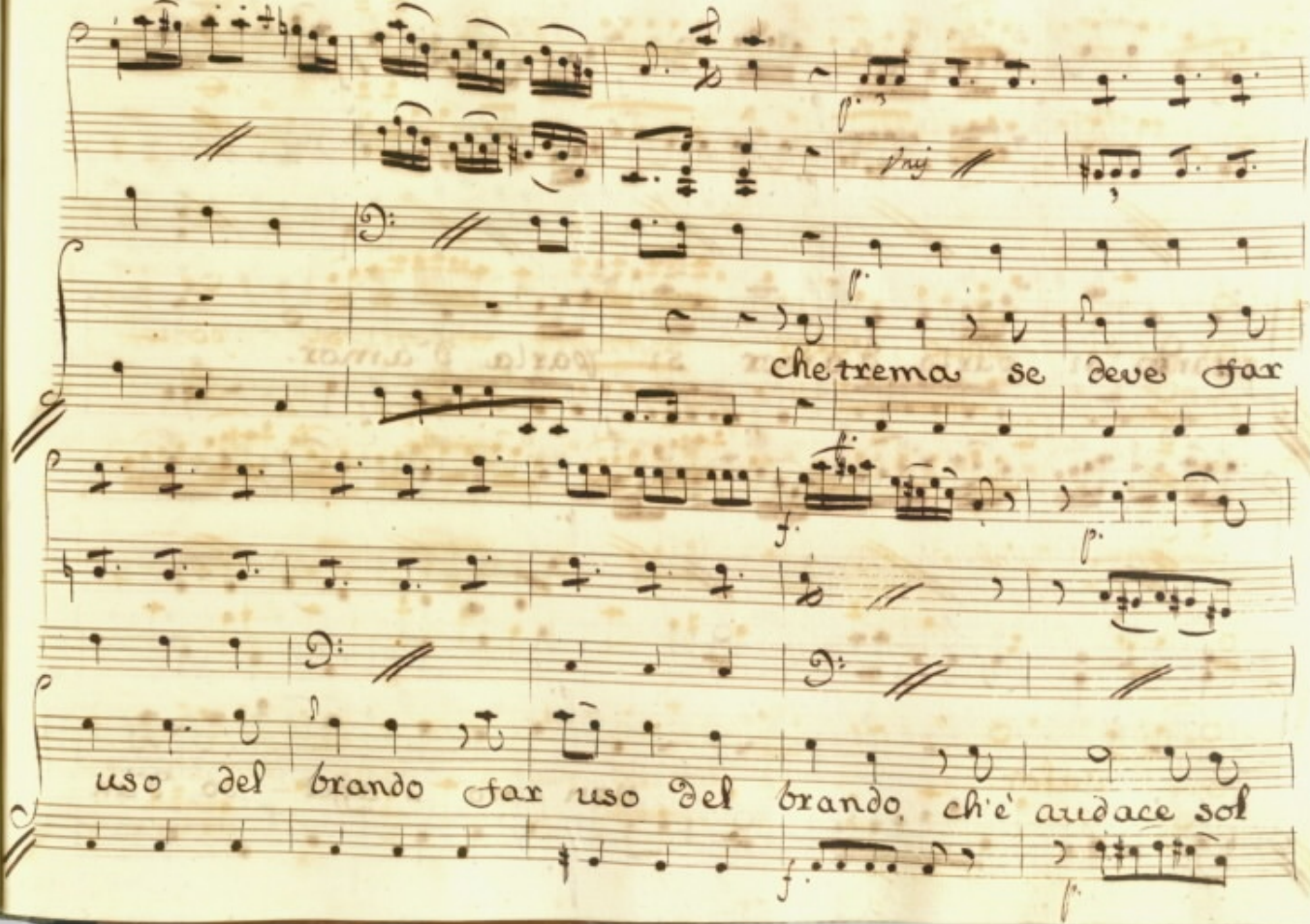

Violini
Viole
Creuza
Tempo di Minue.

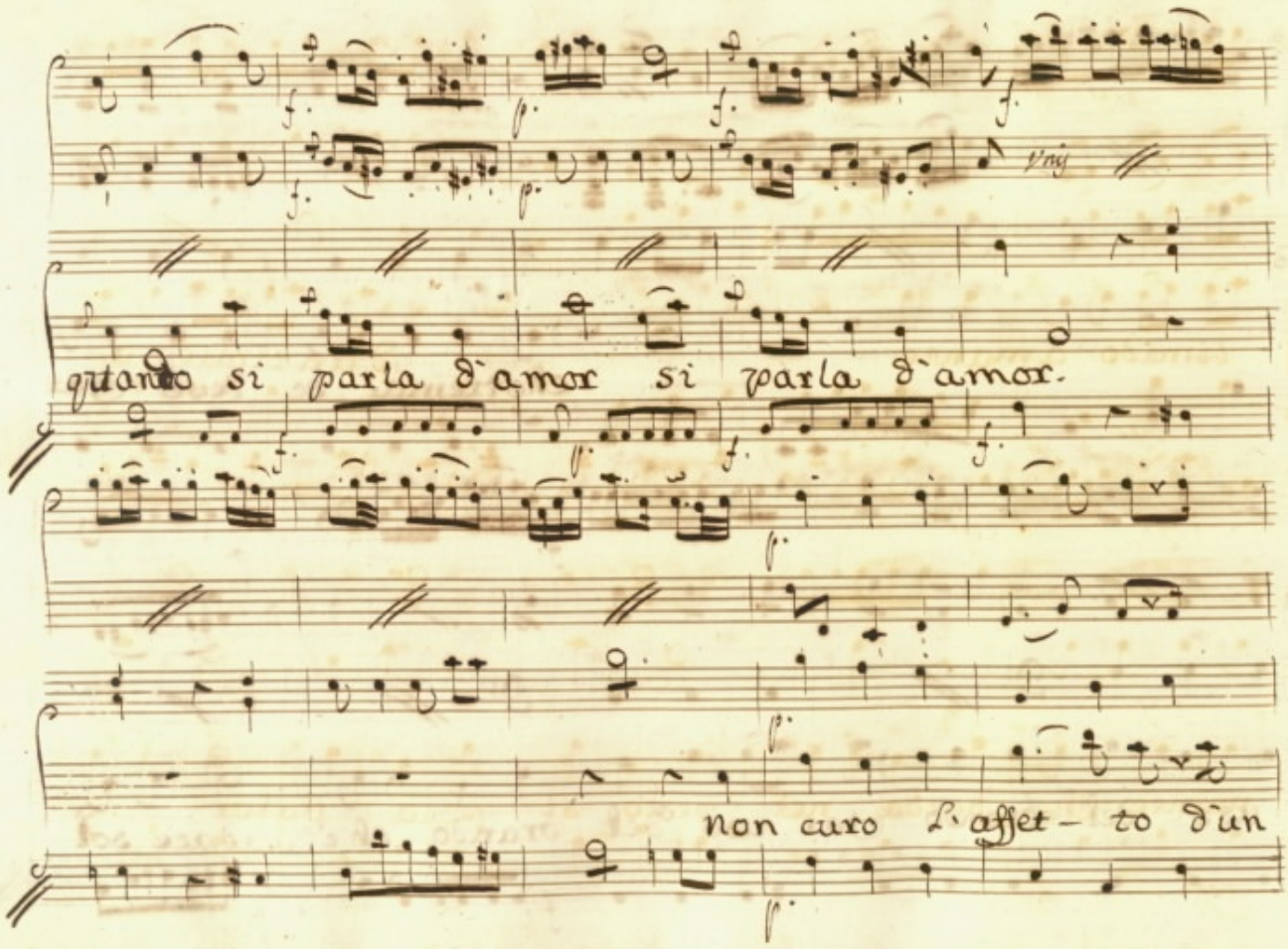

Non curo l'affet- to d'unti- midoa=
ring.
ring.

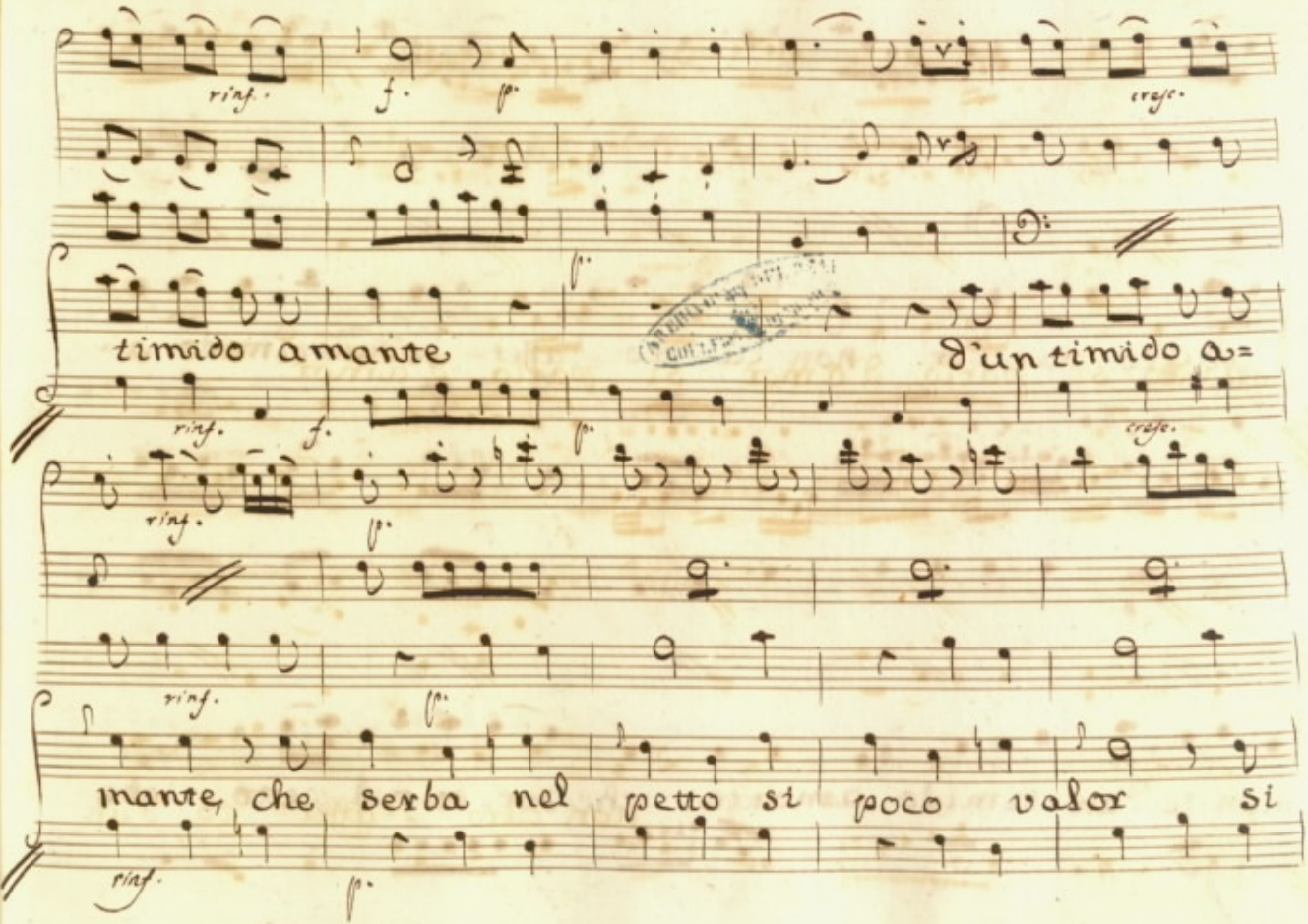

mante
d'un timido amante. che
serba nel petto si poco va— Lor non curo l'af-

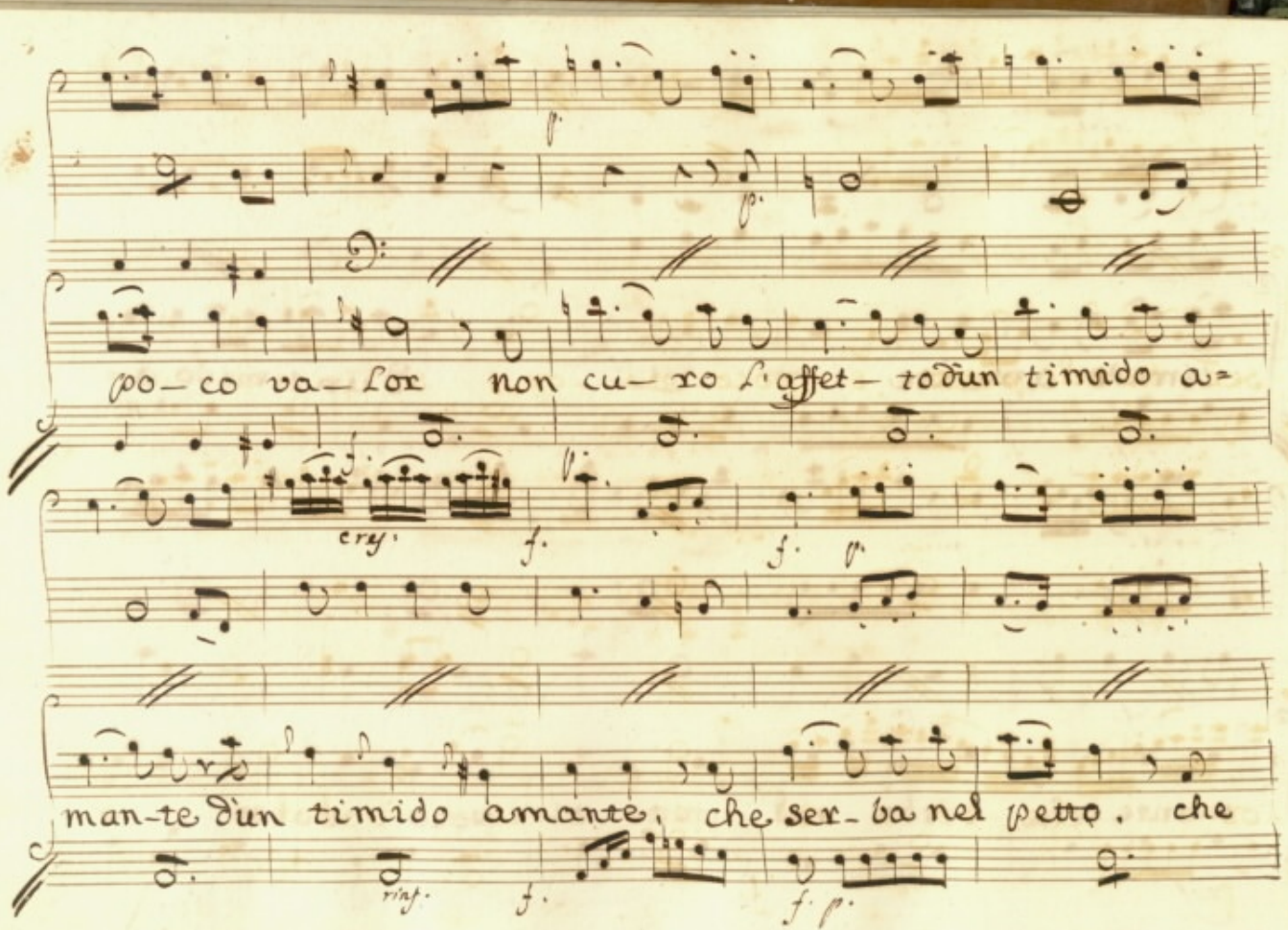

fetto d'un timido amante d'un ti-mido amante. che
ser-ba nel petto, che ser-ba nel petto si poco va-

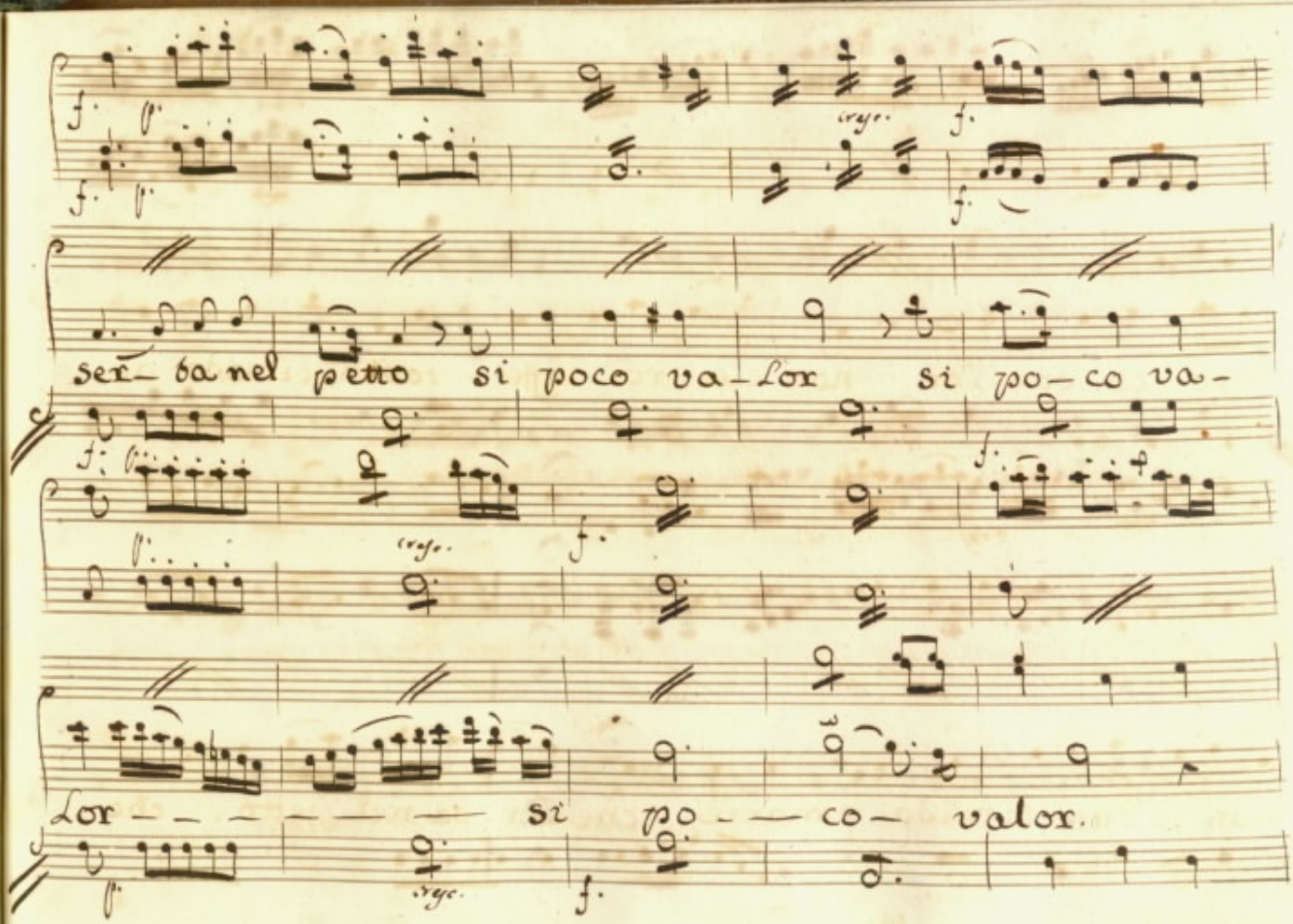

Lor si poco valor si po
co valor.

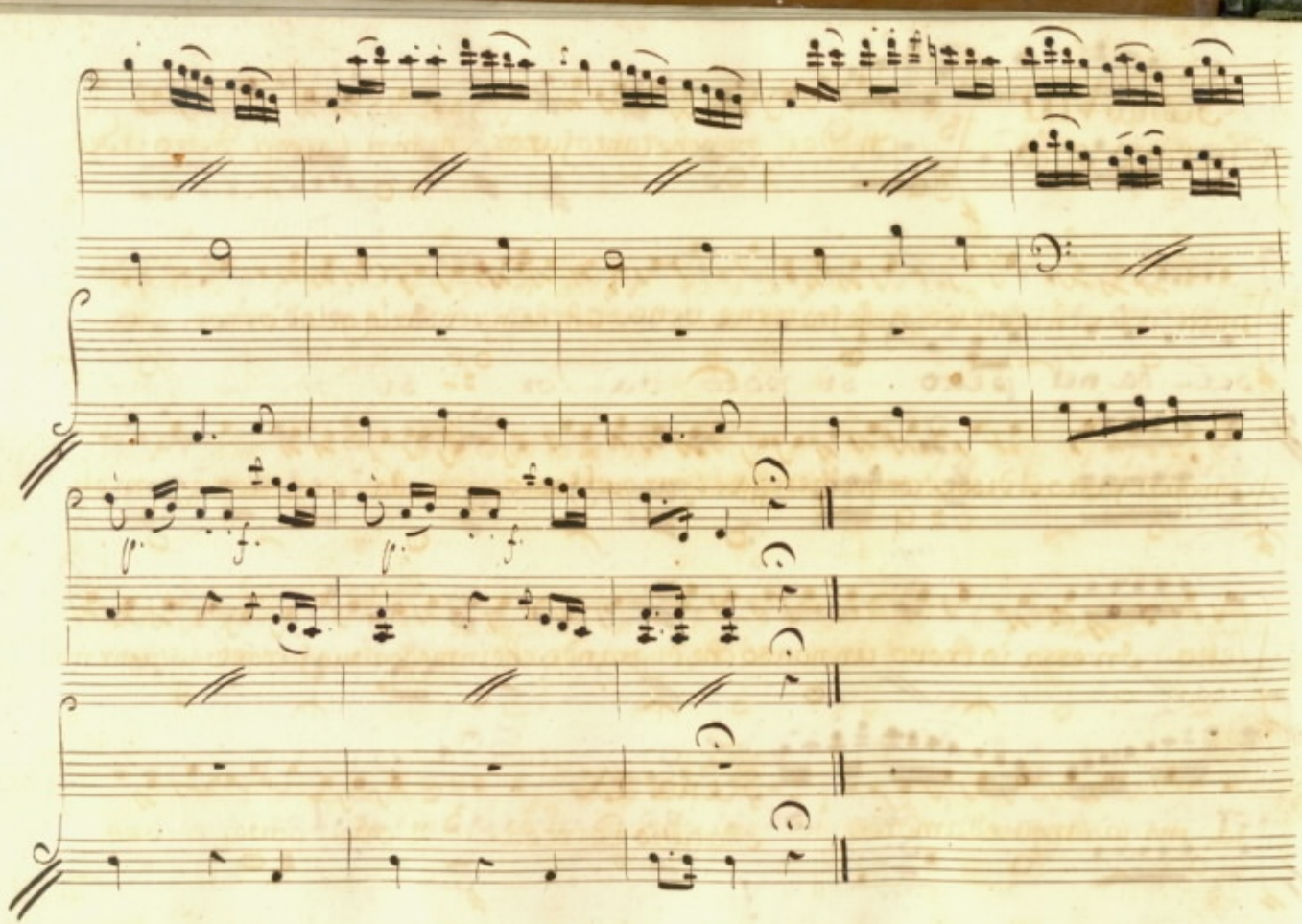

che trema se deve far
uso del brando far uso del brando, ch'è audace sol


quando si parla d'amor si parla d'amor.
non curo l'affet- to d'un


rinf.
f.
p.
cresc.
timido amante
d'un timido a=
rinf.
f.
p.
cresc.
rinf.
p.
rinf.
p.
mante, che serba nel petto si poco valor si
rinf.
p.

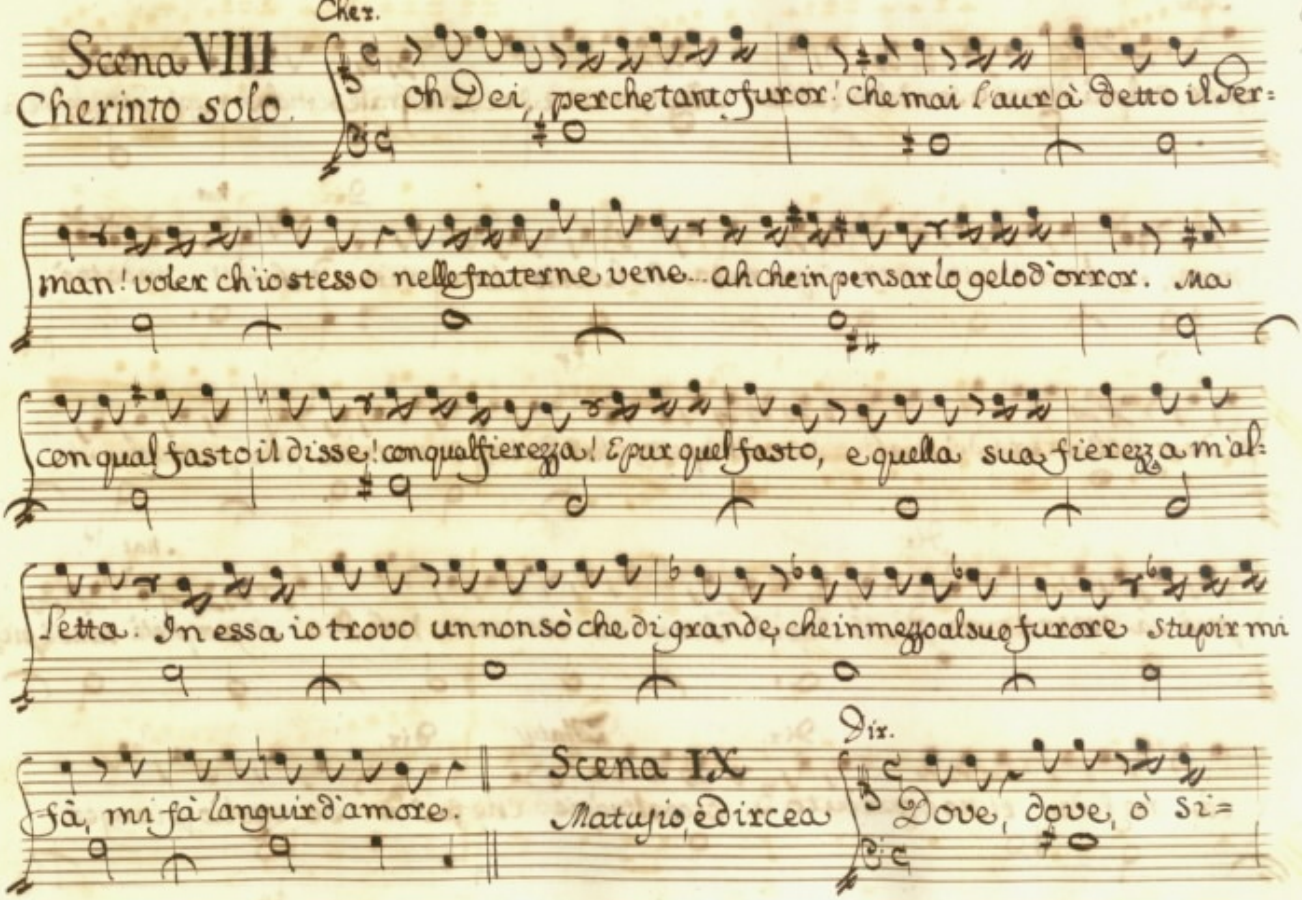

po- co va- lor non cu- ro l'affet- to d'un timido a-
cresc.
man-te d'un timido amante, che ser- ba nel petto, che
rinf.

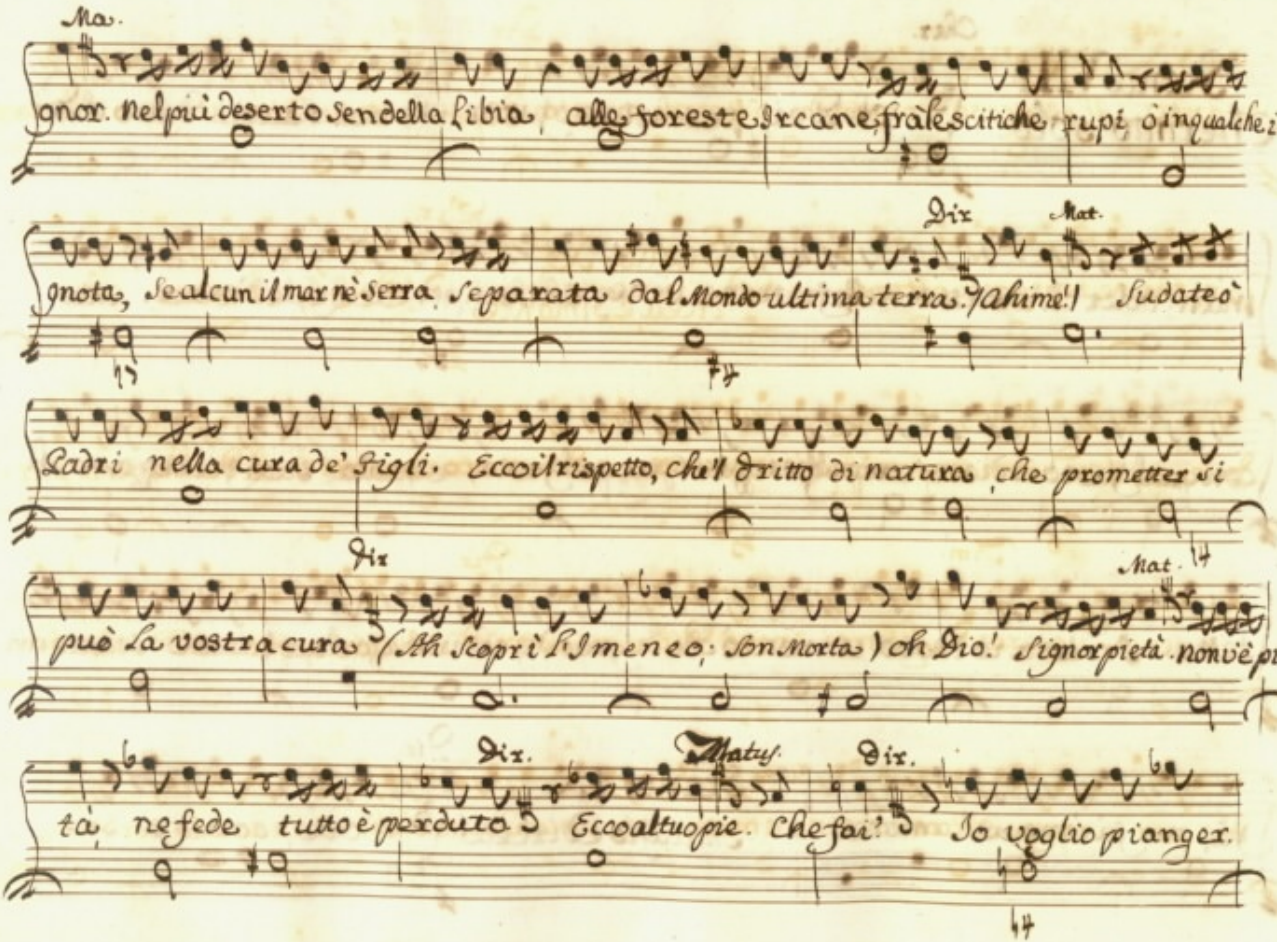

ser- ba nel petto si poco va-lor si po-co va-
lor - - - - - - si po - - co- valor.



Scena VIII

Cherinto solo.





Ma.

gnor. nel più deserto sen della Libia, alle foreste Ircane, fra le scitiche rupi, ò in qualche i=

Dir. Mat.

gnota, se alcun il mar nè serra, separata dal Mondo ultima terra. (Ahimè!) Sudate ò

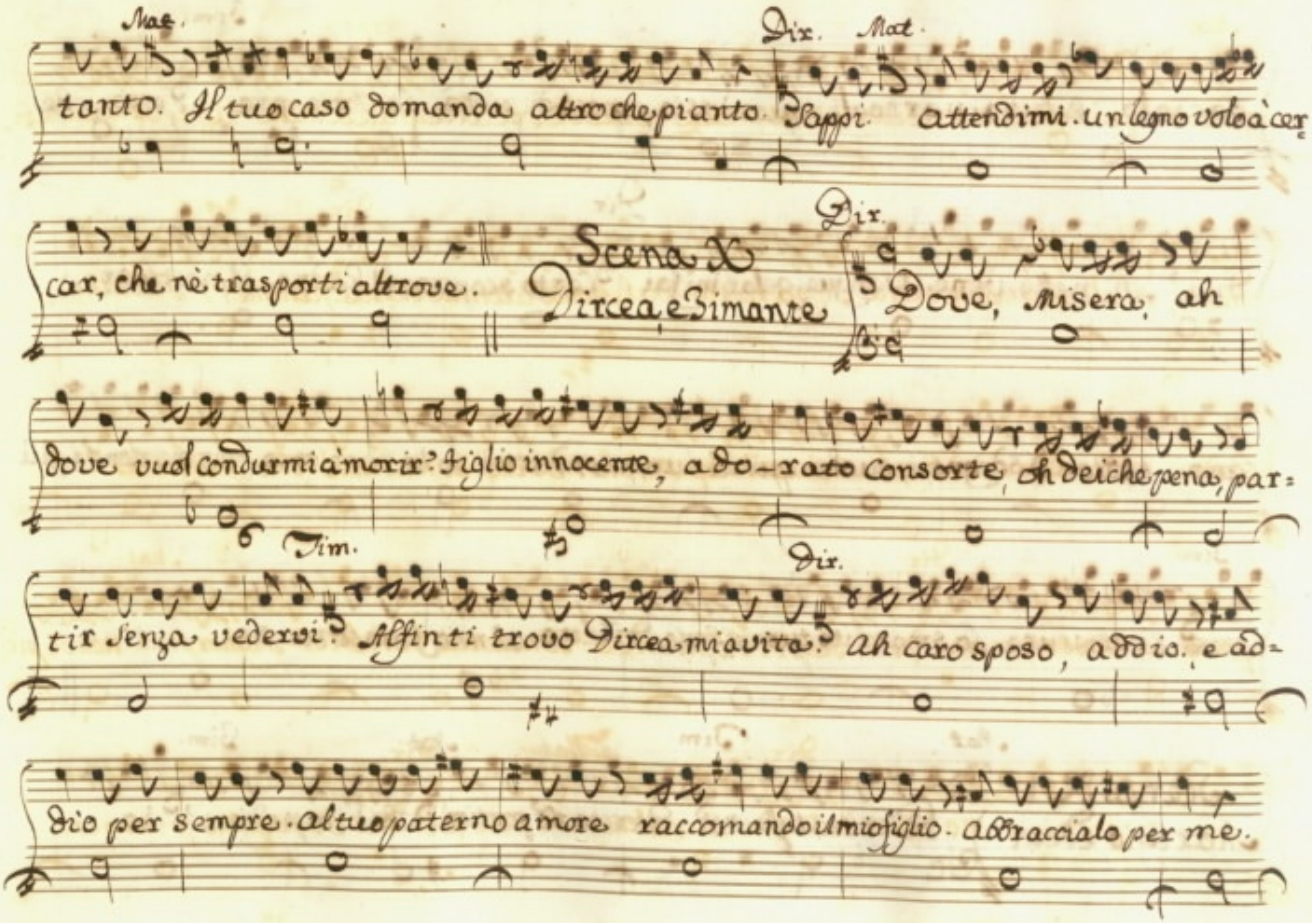
Padri nella cura de' Figli. Ecco il rispetto, che'l dritto di natura, che prometter si

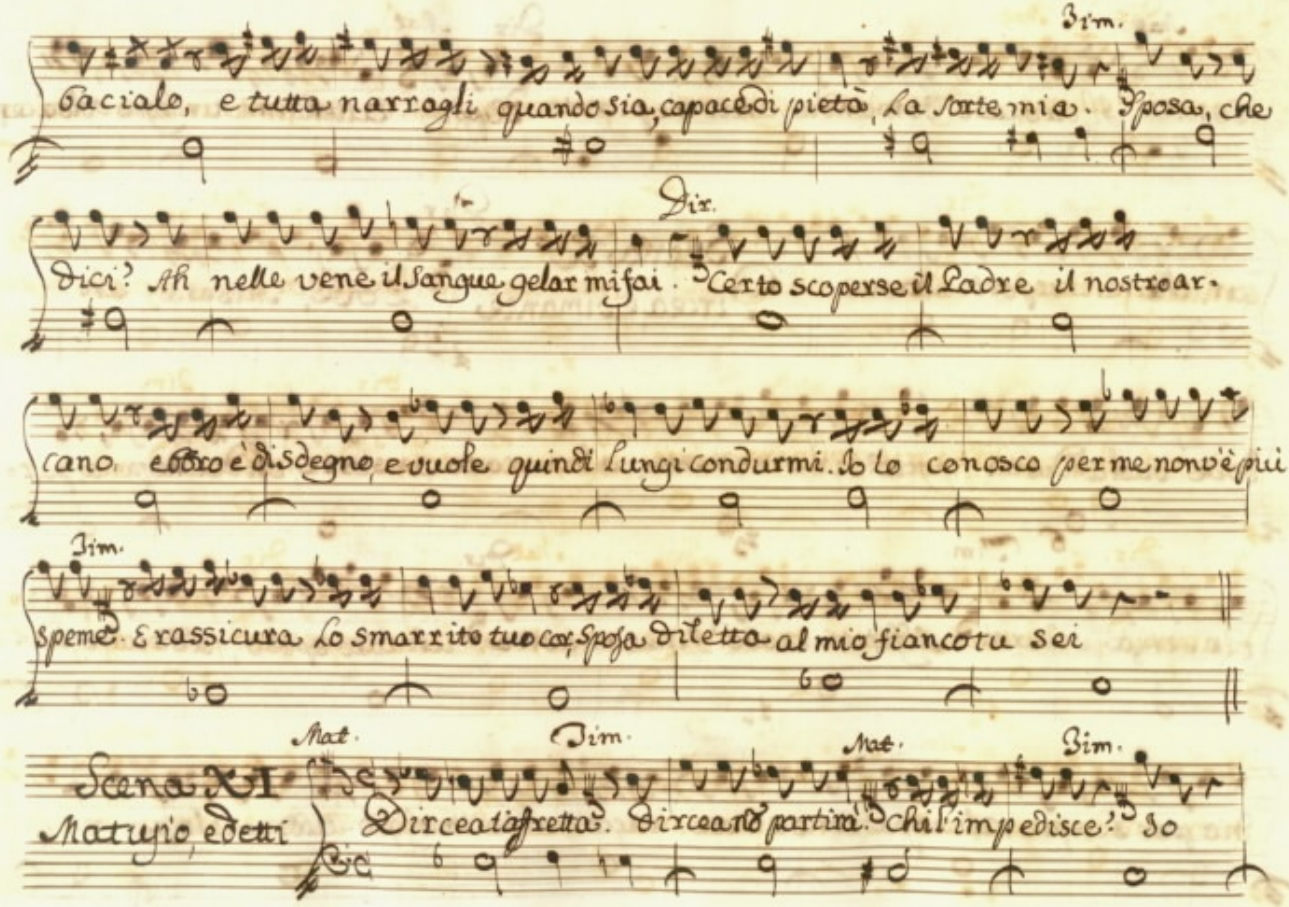
Dir. Mat.

può la vostra cura (Ah scoprì l'Imeneo; son morta) oh Dio! Signor pietà. non v'è pie=

Dir. Matus. Dir.

tà, ne fede tutto è perduto. Ecco al tuo piè. Che fai? Io voglio pianger.


Mat.
Dix. Mat.
tanto. Il tuo caso domanda altro che pianto Beppi attendimi. un legno voloà cer
car, che nè trasporti altrove.
Scena X
Dircea, e Dimante
Dix.
Dove, misera, ah
dove vuol condurmi à morir? figlio innocente, ado-rato consorte, oh dei che pena, par=
Dim.
Dix.
tir senza vedervi? Alfin ti trovo Dircea mia vita? ah caro sposo, addio. e ad=
dio per sempre. al tuo paterno amore raccomando il mio figlio. abbraccialo per me.



Tim.

baciale, e tutta narragli quando sia, capace di pietà, la sorte mia. Sposa, che

Dir.

dici? Ah nelle vene il sangue gelar mi fai. Certo scoperse il Padre il nostro ar-

cano, e loro è disdegno, e vuole quindi lungi condurmi. Io lo conosco per me non v'è più

Tim.

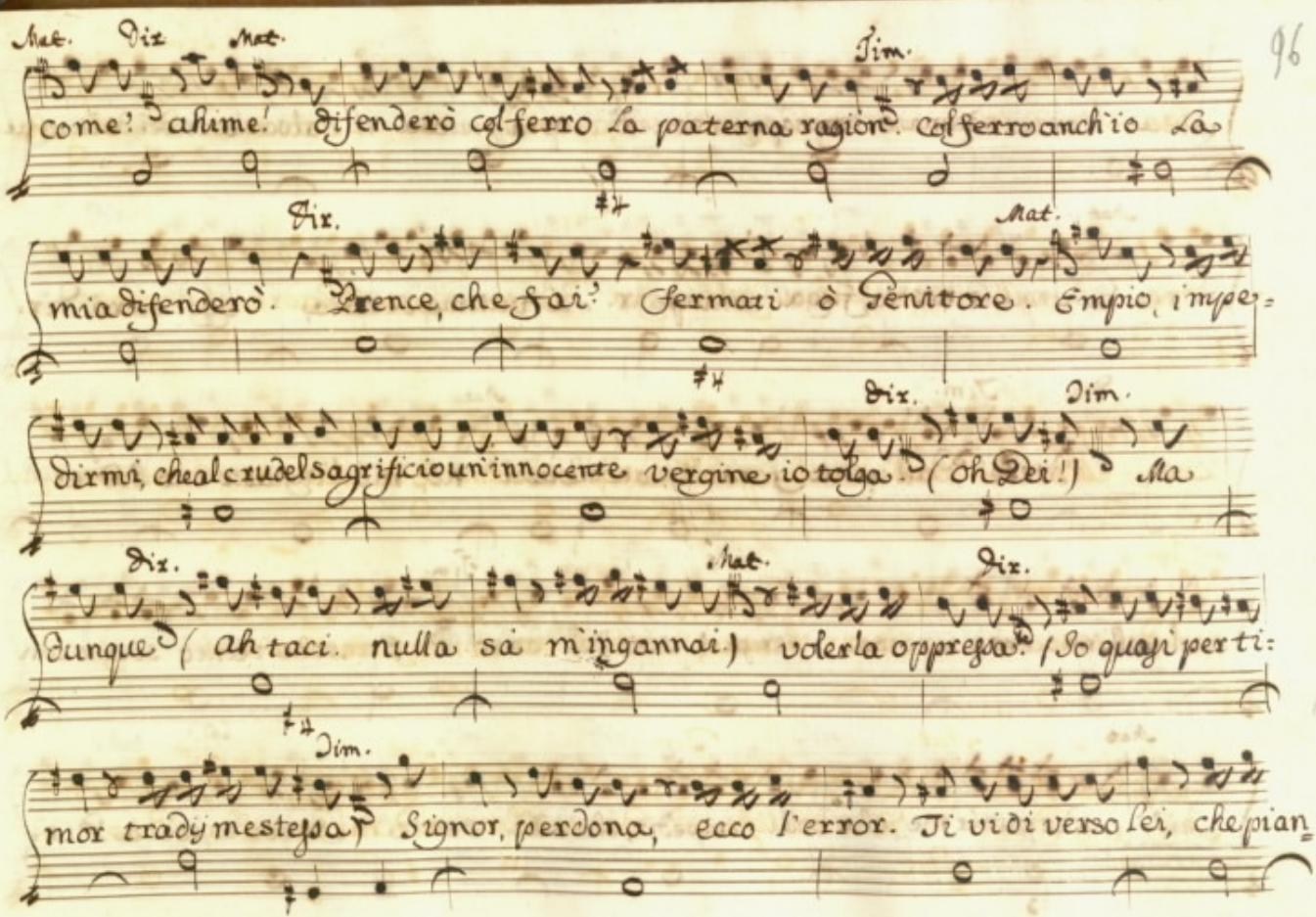
speme. E rassicura lo smarrito tuo cor, Sposa diletta al mio fianco tu sei

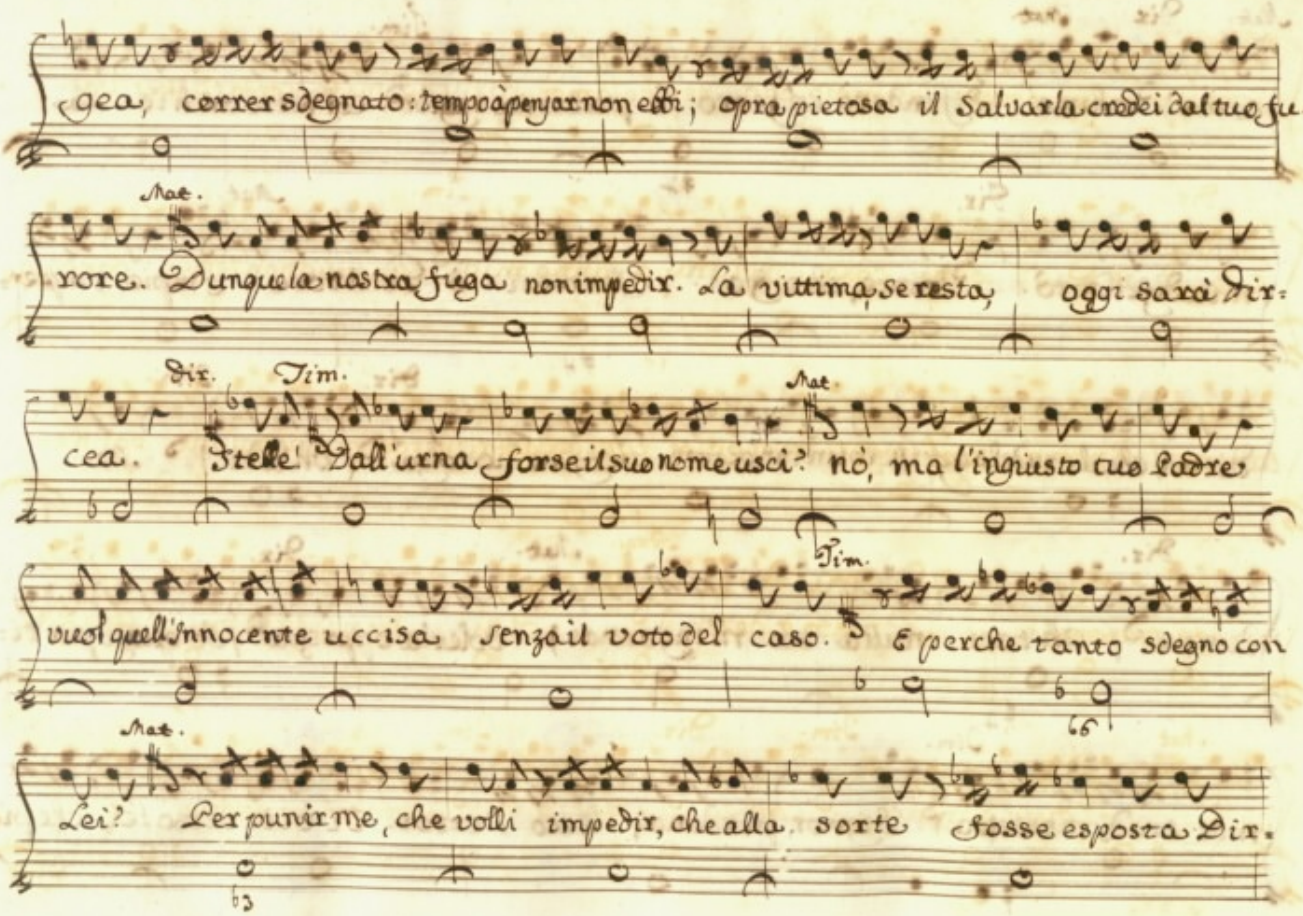
Scena XI

Matusio, e detti

Mat. Tim. Mat. Tim.

Dirce a t'affretta. Dirce a nò partirà. Chi l'impedisce? Io


Mat. Dix Mat. Dim.
come! ahime! difenderò col ferro la paterna ragion. col ferro anch'io la
Dix. Mat.
mia difenderò. Prence, che fai? Fermati ò Genitore. Empio, impe-
Dix. Dim.
dirmi, che al crudel sagrificio un'innocente vergine io tolga. (oh Dei!) ma
Dix. Mat. Dix.
dunque (ah taci. nulla sa m'ingannai) volerla oppressa? Io quasi per ti-
Dim.
mor tradj me stessa? Signor, perdona, ecco l'error. Ti vidi verso lei, che pian-


gea, correr sdegnato: tempo à penyar non ebbi; opra pietosa il salvarla credei dal tuo fu-
Mat.
rore. Dunque la nostra fuga non impedir. La vittima, se resta, oggi sarà Dir-
Dir. Tim. Mat.
cea. Stelle! Dall'urna forse il suo nome uscì? nò, ma l'ingiusto tuo Padre
Tim.
vuol quell'Innocente uccisa senza il voto del caso. E perche tanto sdegno con
Mat.
Lei? Per punir me, che volli impedir, che alla sorte fosse esposta Dir.

cea: perche produssi l'esempio suo: perche l'amor Paterno mi fè scordar d'esser vas=

Dir. Tim.

sallo. oh Dio! ogni cosa congiura à danno mio. Matusio non temer. barbaro

tanto il lè non è. negl'impeti improvisi tutti abbaglia il furor; ma la ragione poi n'e=

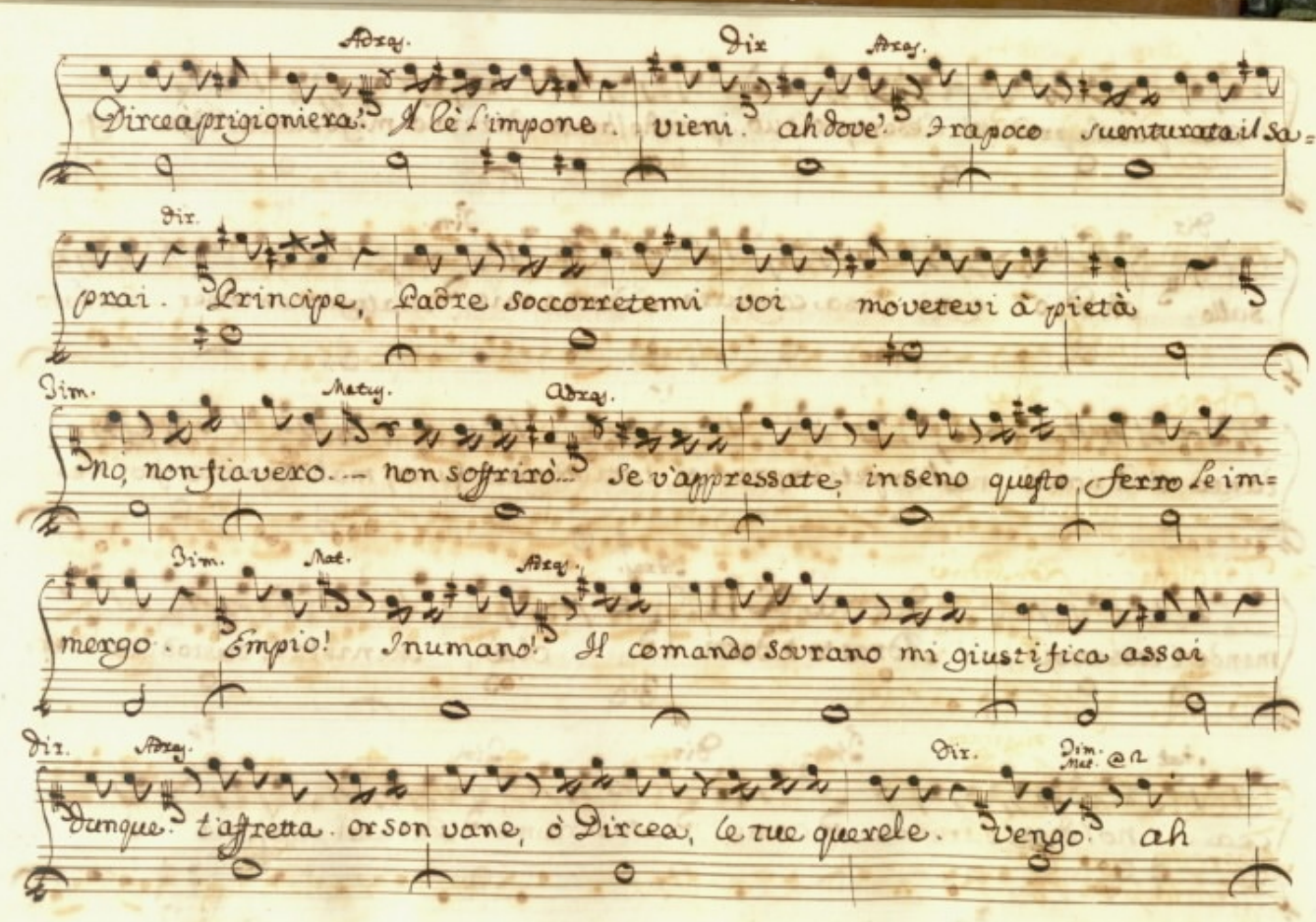
Scena XII

Adras.

menda i trascorsi Adrasto, e detti olà, Ministri, custodite Dir=

Mat. Tim. Dir. Tim.

cea. no'l dissi ò Prence. come! misera me! Per qual ragione è



Adras. Dir Adras.

Dircea prigioniera! Il lè l'impone. vieni. ah dove! Tra poco sventurata il sa=

Dir.

prai. Principe, Padre soccorretemi voi movetevi à pietà

Tim. Metus. Adras.

no, non fia vero... non soffrirò... Se v'appressate, in seno questo ferro le im=

Tim. Met. Adras.

mergo. Empio! Inumano! Il comando sovrano mi giustifica assai

Dir. Adras. Dir. Tim. Met. @ 2

dunque. t'affretta. or son vane, ò Dircea, le tue querele. vengo. ah

Adrey. @2.

barbaro. olà. ferma crudele

Segue l'aria.

Corni in Elafà

Oboe

dolce

Violini

Con sordine

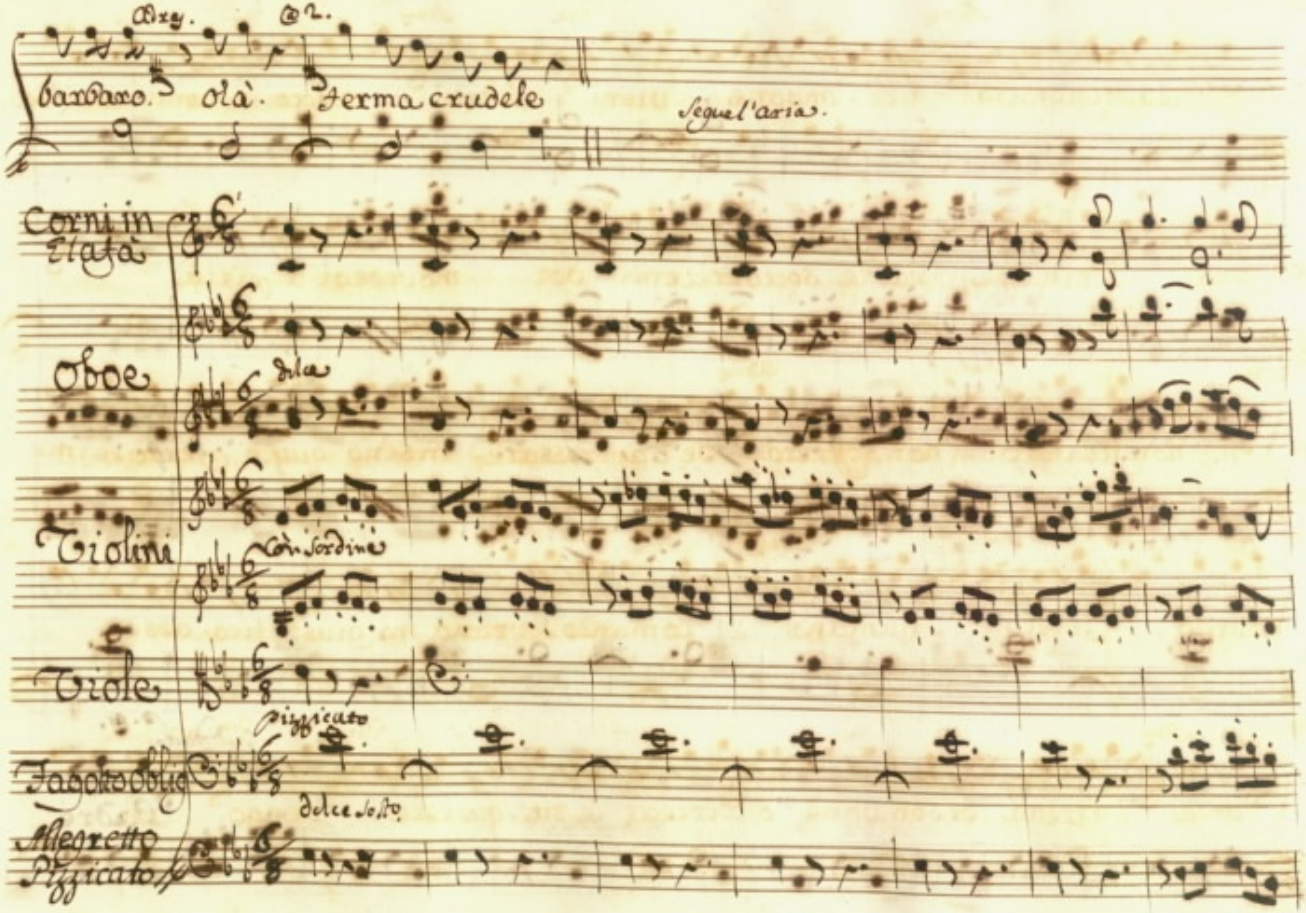
Viole

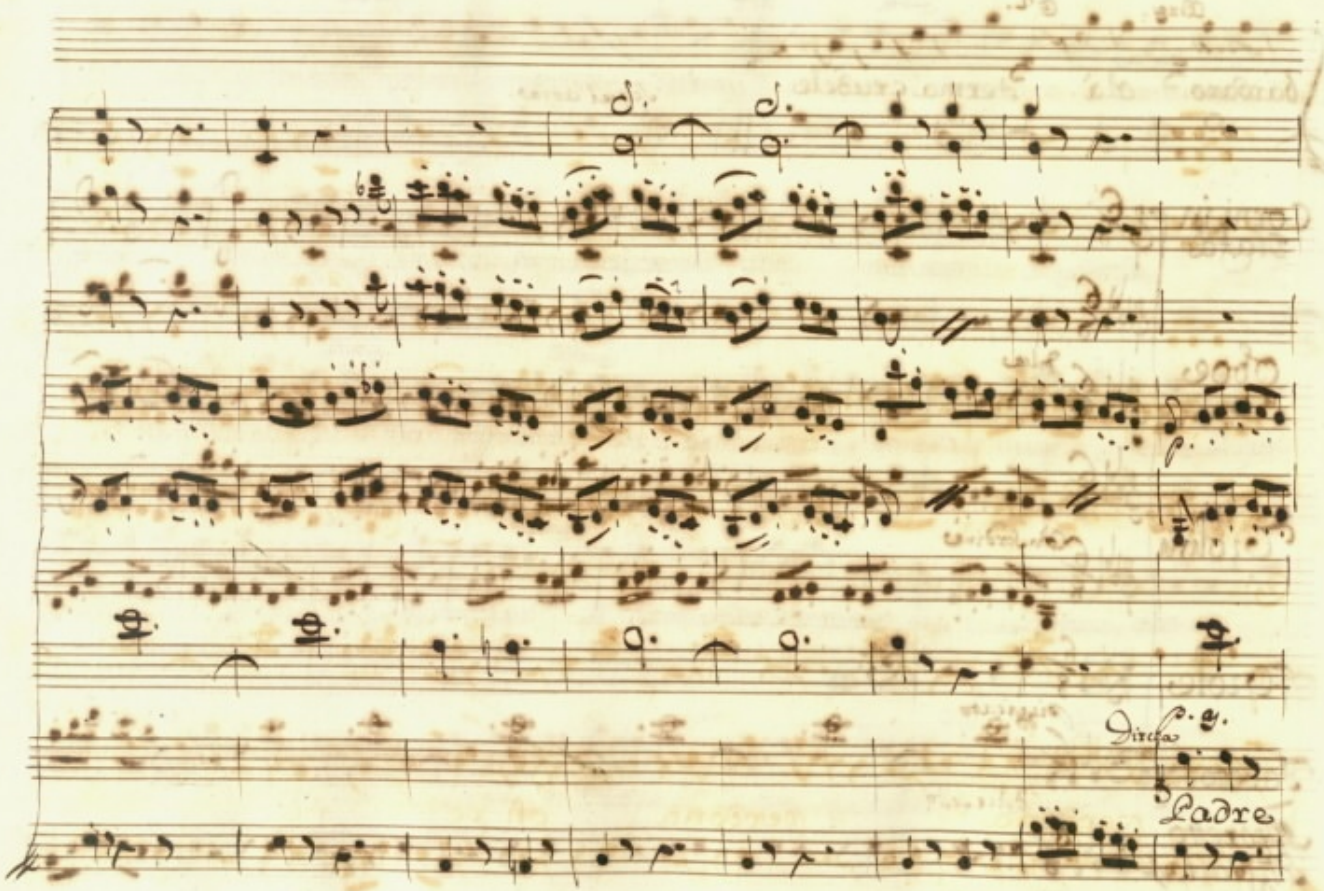
Pizzicato

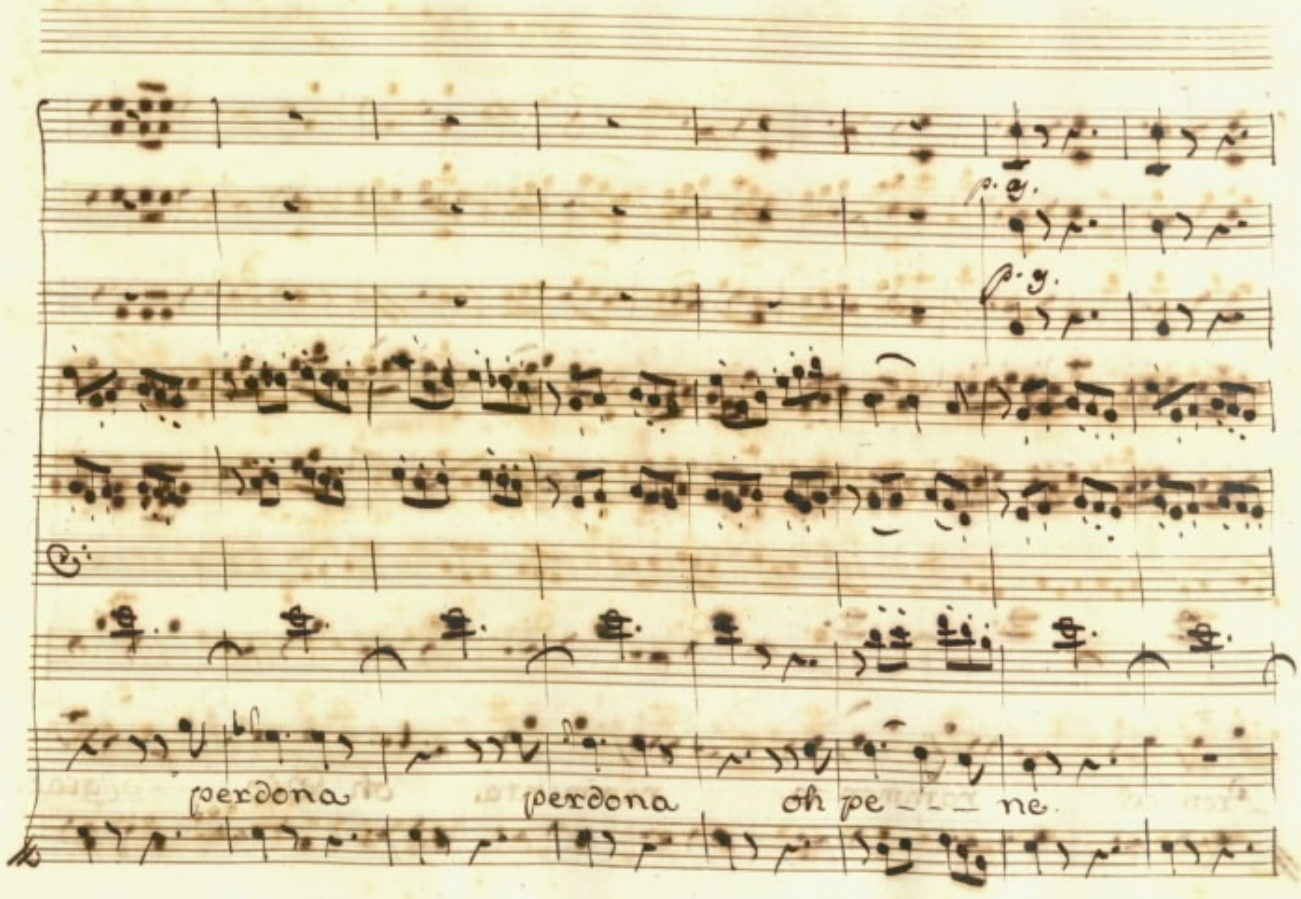
Fagotto oblig.

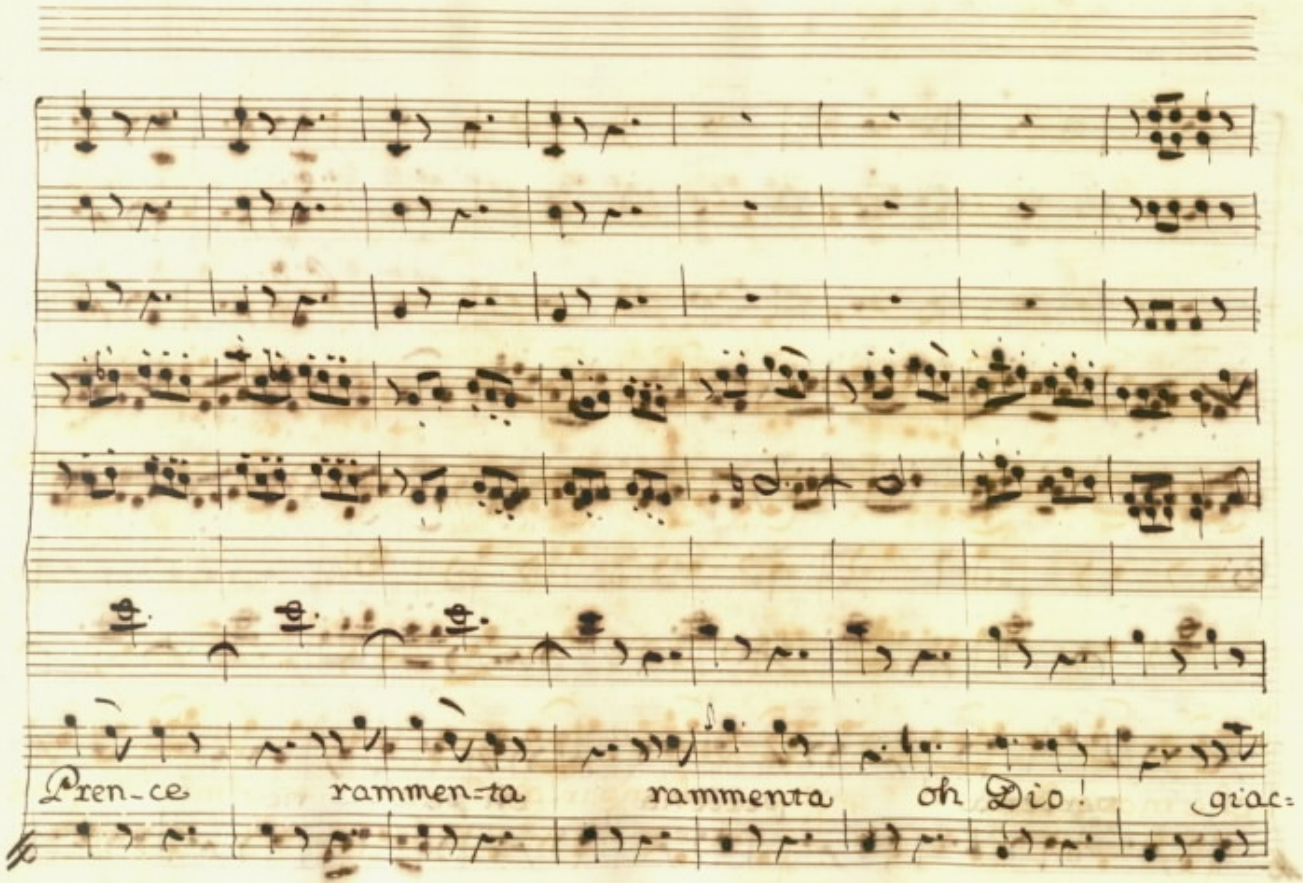
dolce sosto

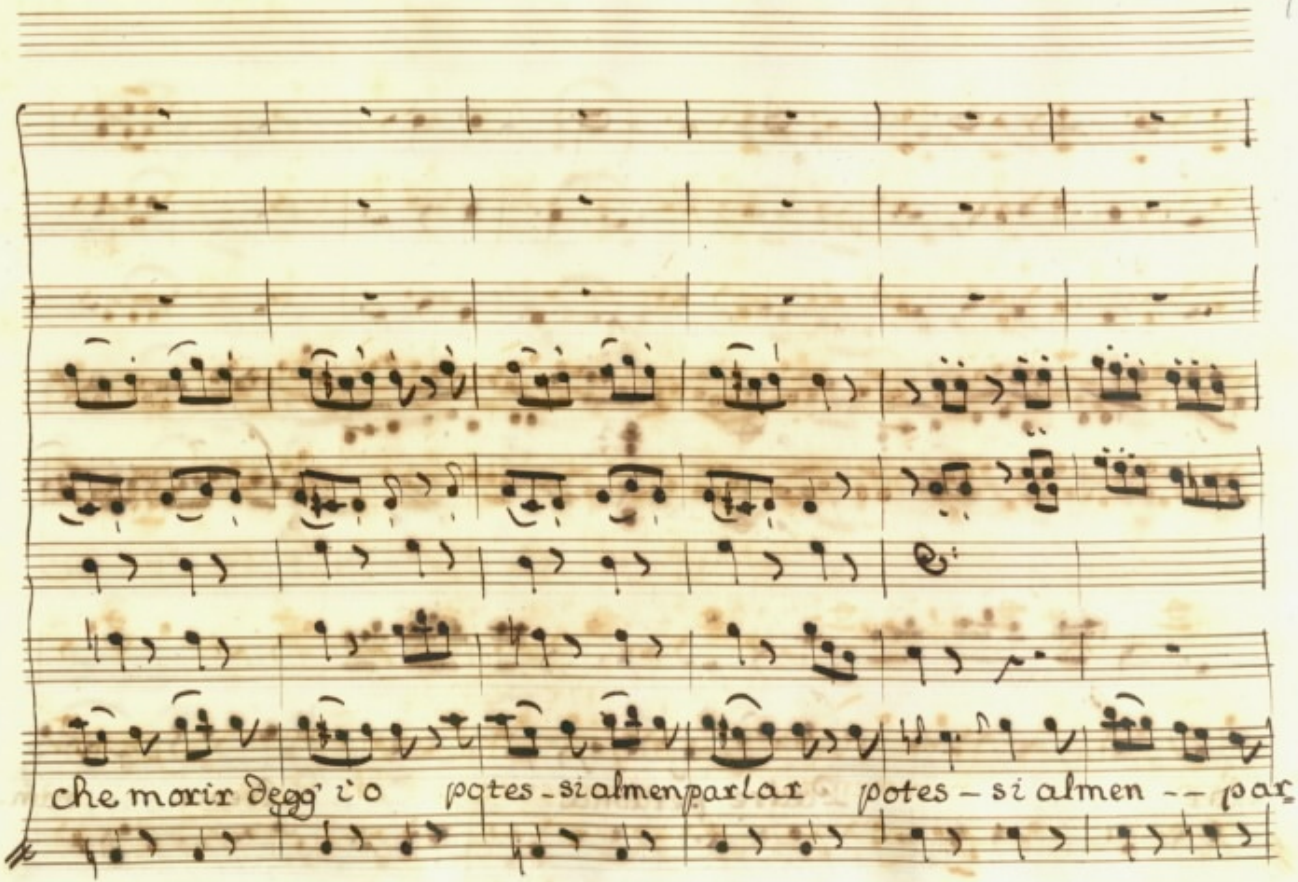
Allegretto Pizzicato

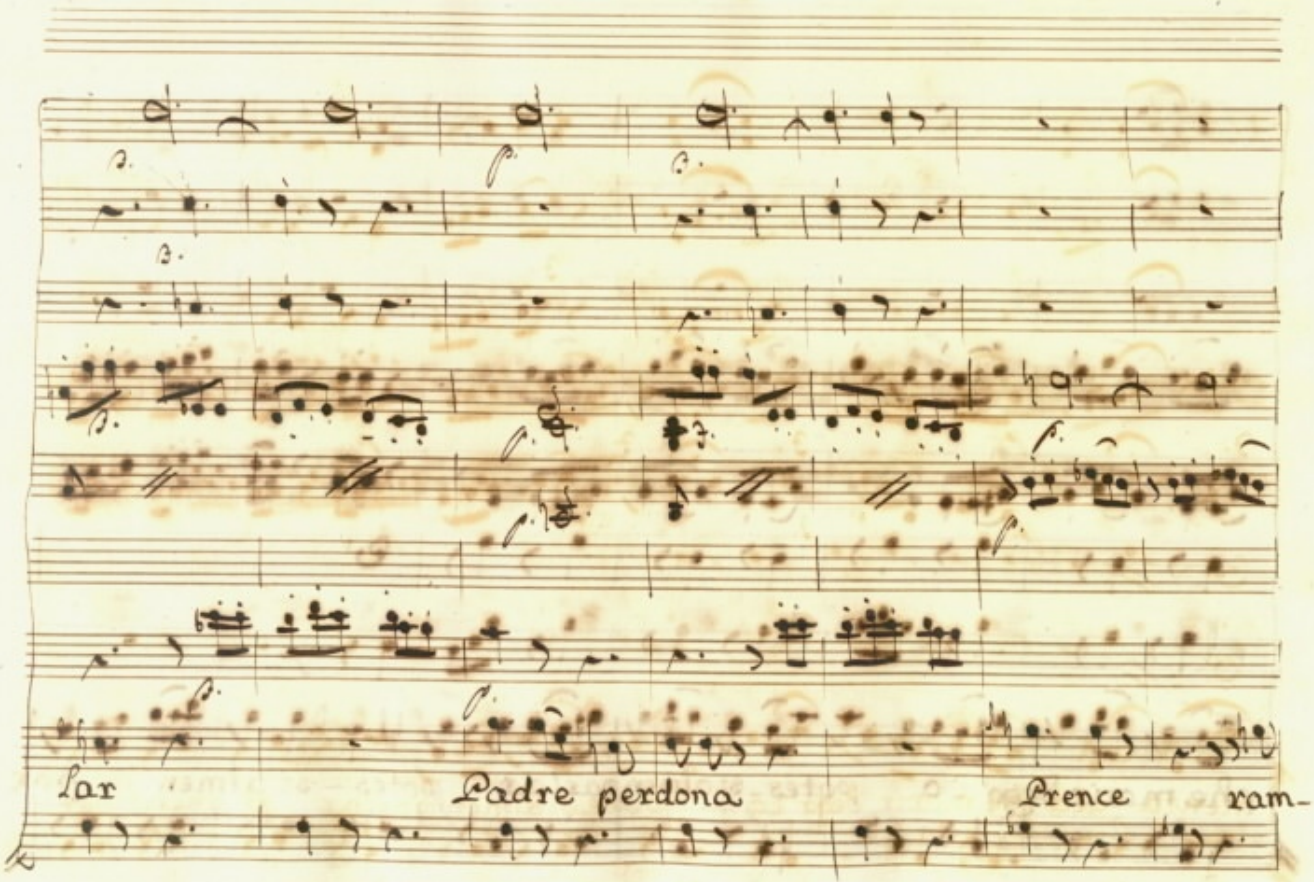


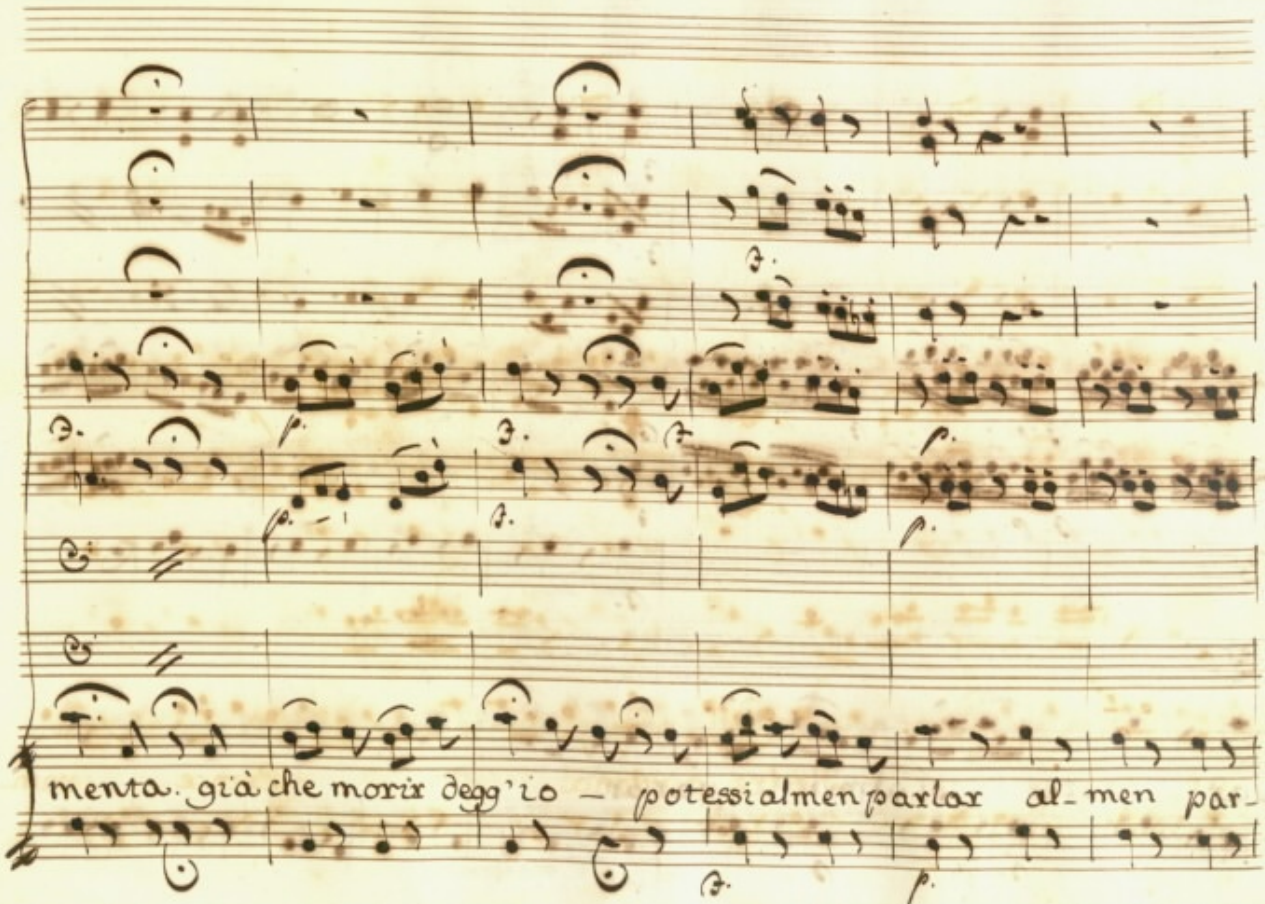

Padre

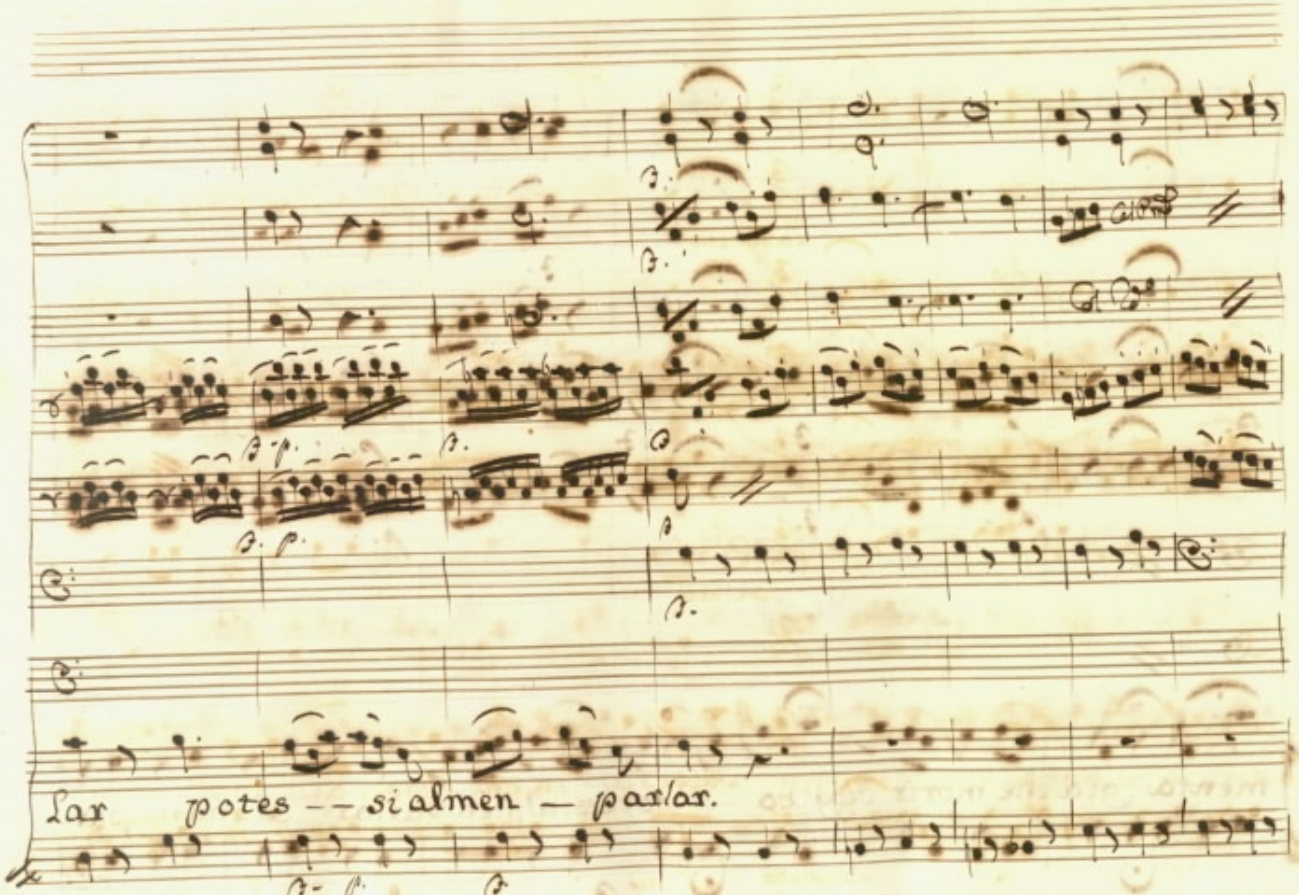

p. g.
p. g.
perdona
perdona
oh pe – – – ne.

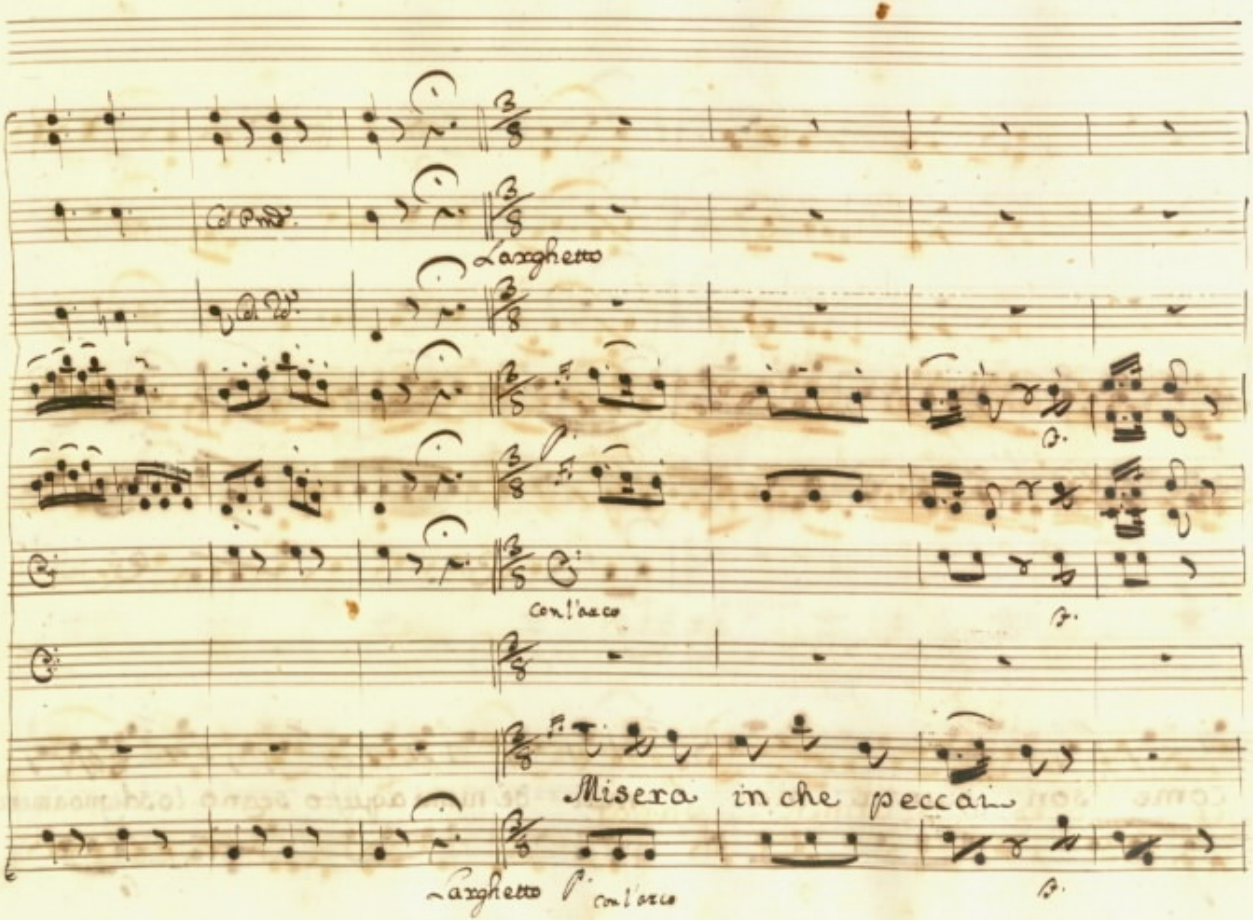

Pren-ce rammen-ta rammenta oh Dio! giac-

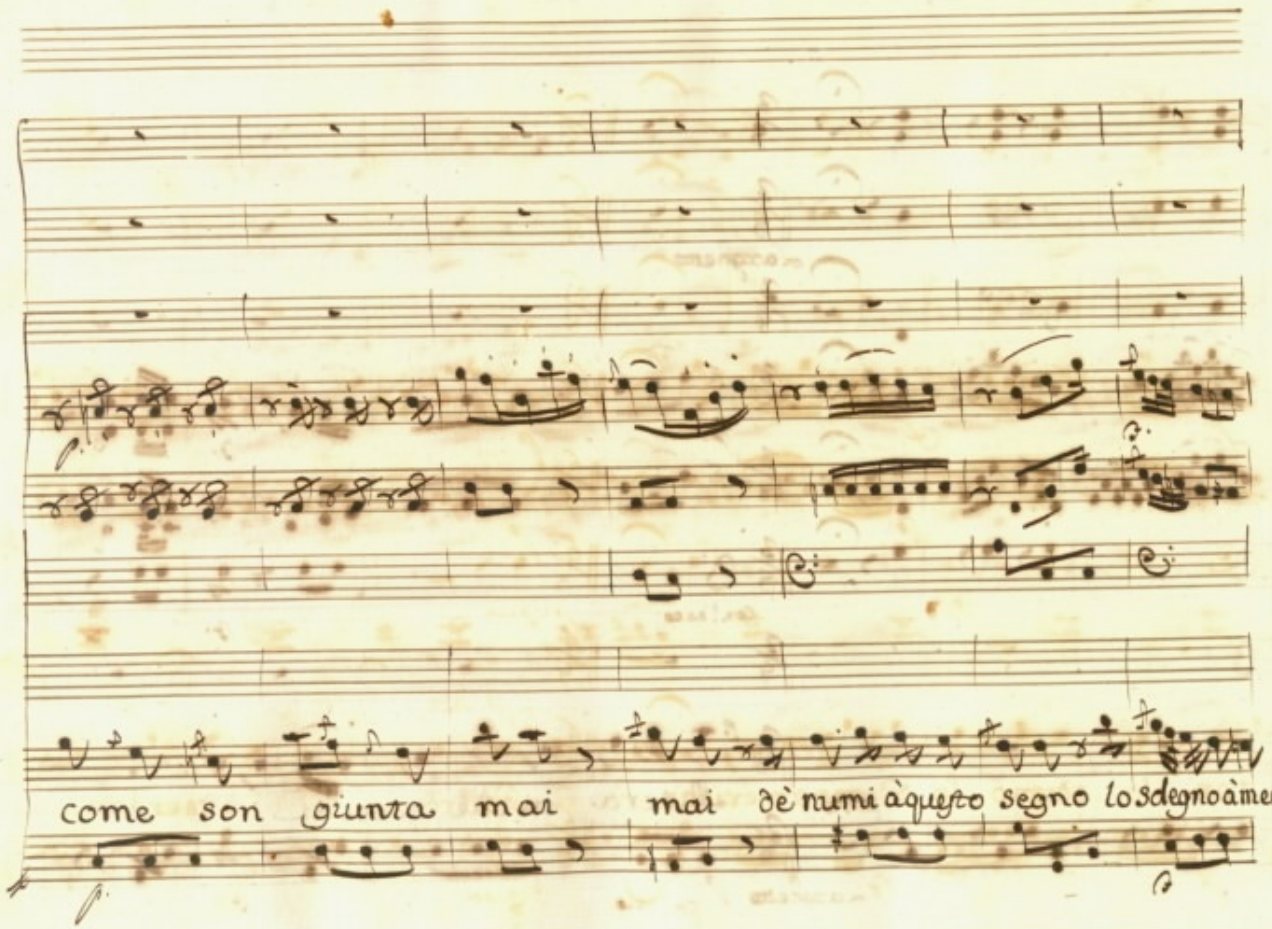

che morir degg' i'o
potes - si almen parlar
potes - si almen -- par

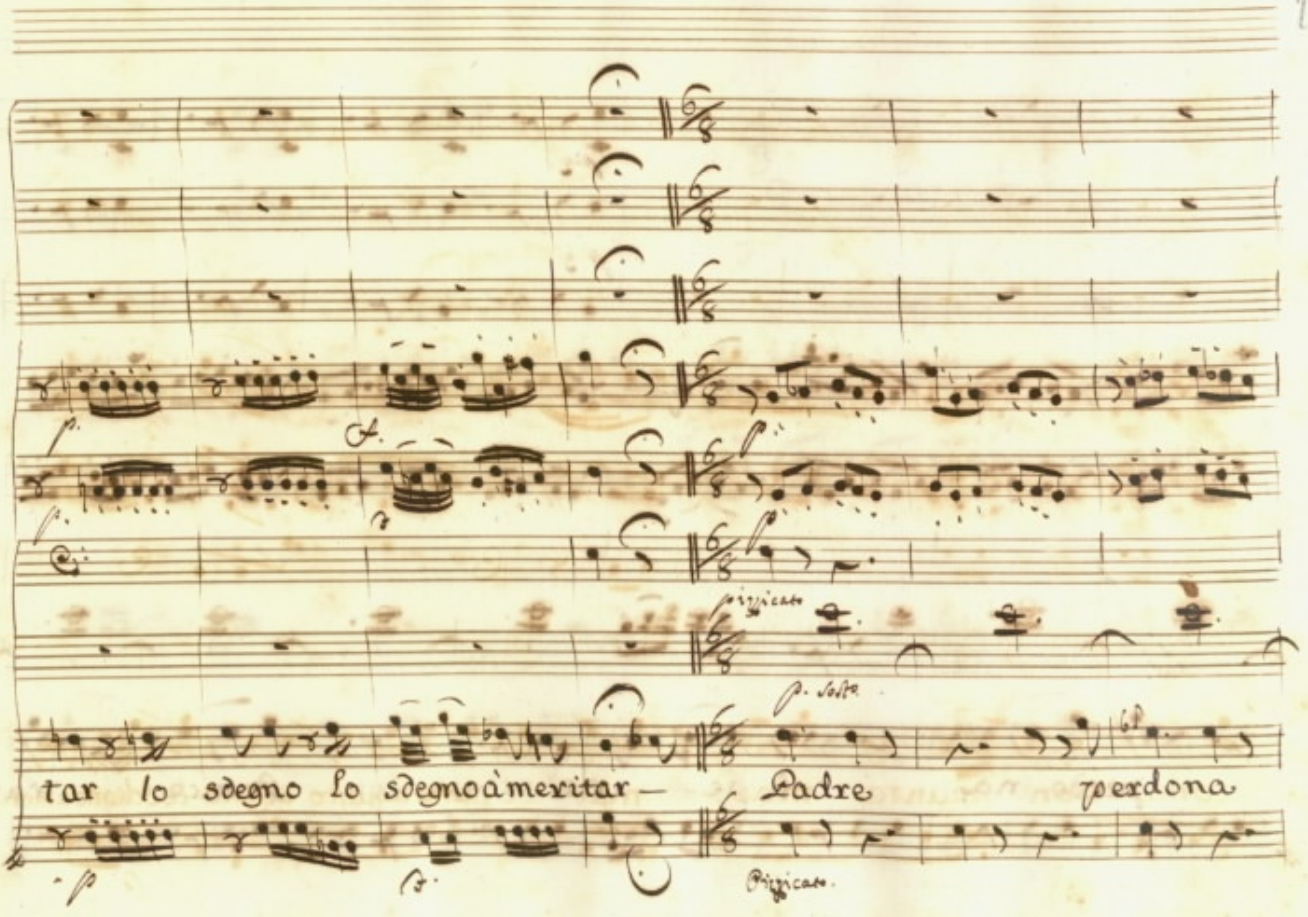

lar
Padre perdona
Prence
ram-

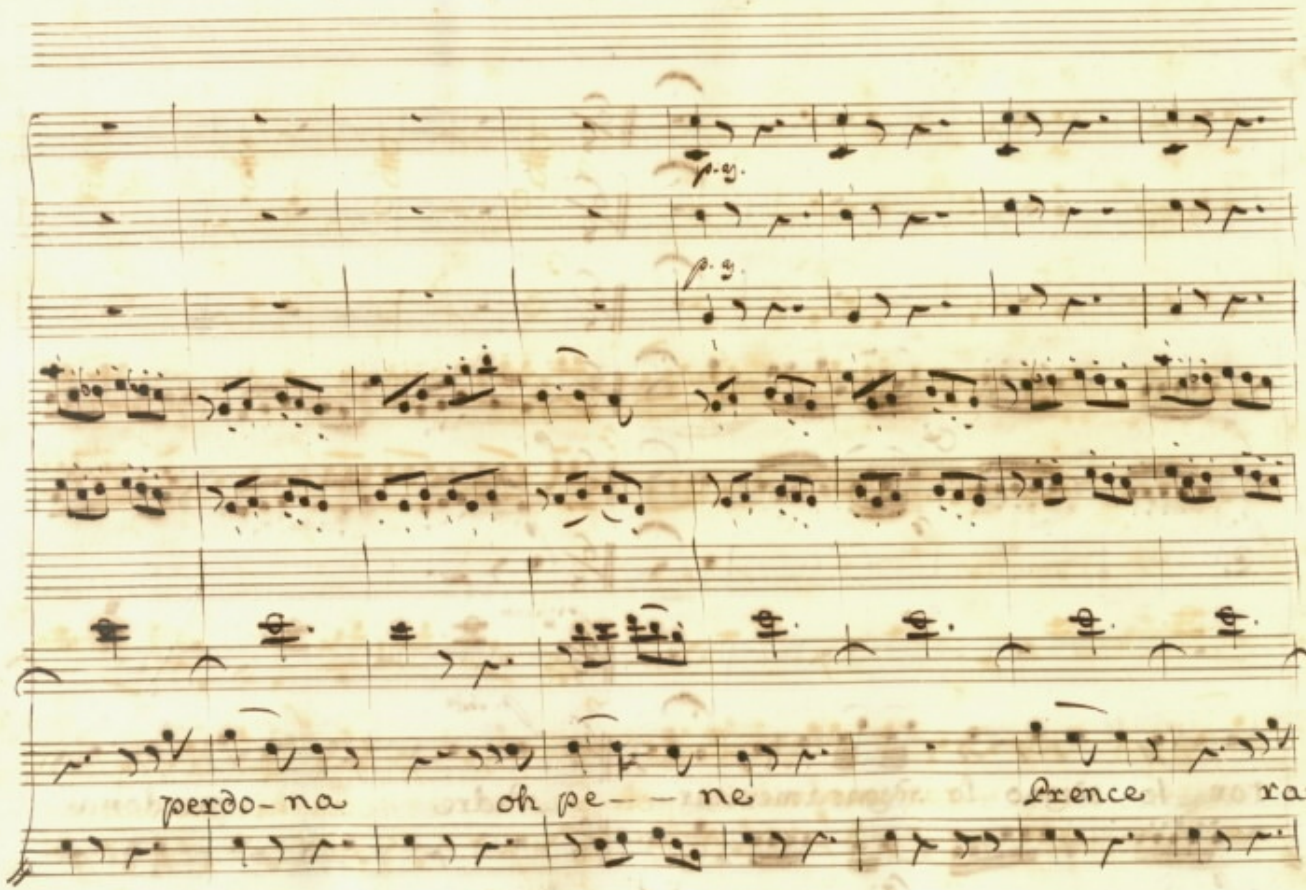

menta. già che morir degg'io — potessi almen parlar al-men par-


Sar potes -- si almen — parlar.


Larghetto
con l'arco
Misera in che peccai
Larghetto
con l'arco


come son giunta mai mai dè numi àquesto segno lo sdegno àmeri-

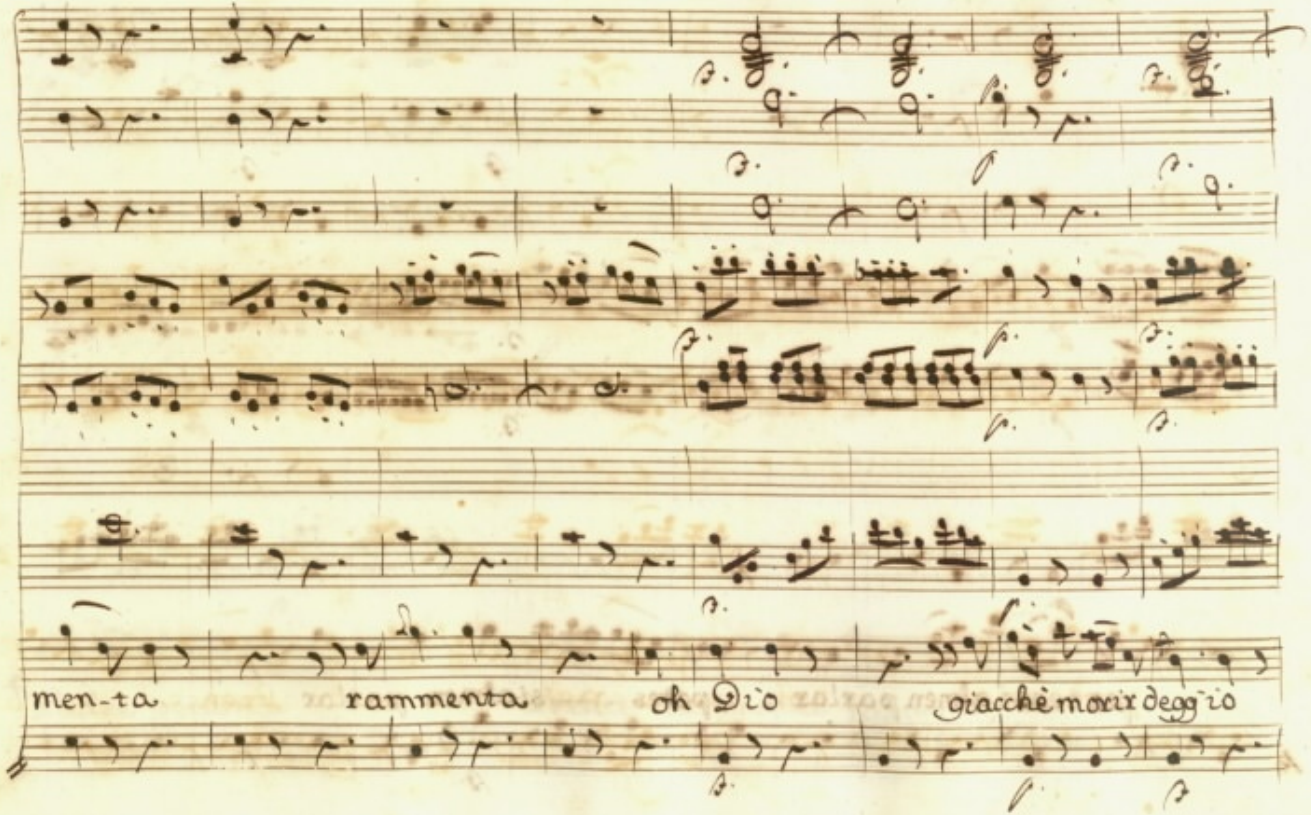

tar lo sdegno lo sdegno à meritar — Padre perdona
Pizzicato
p. sosto
Pizzicato

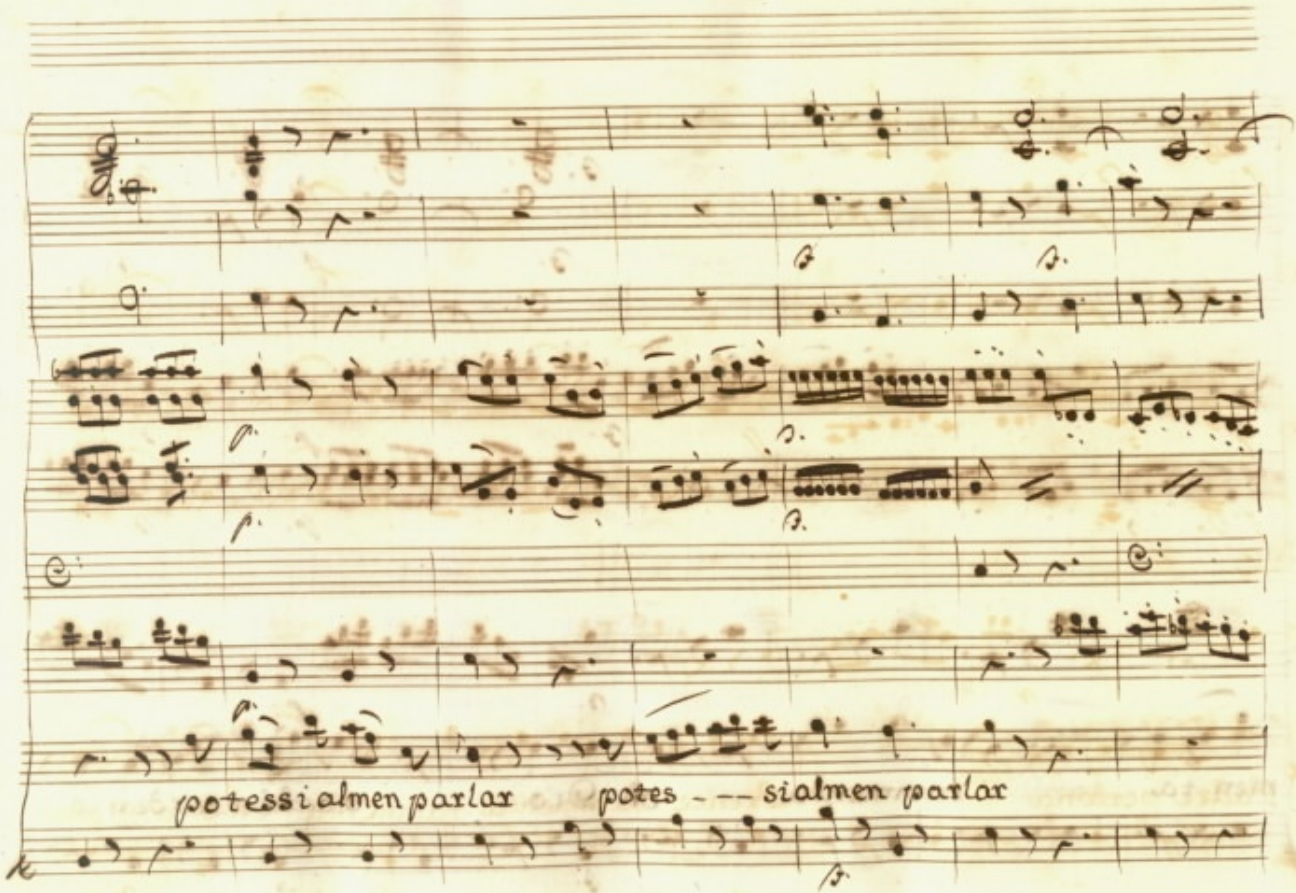


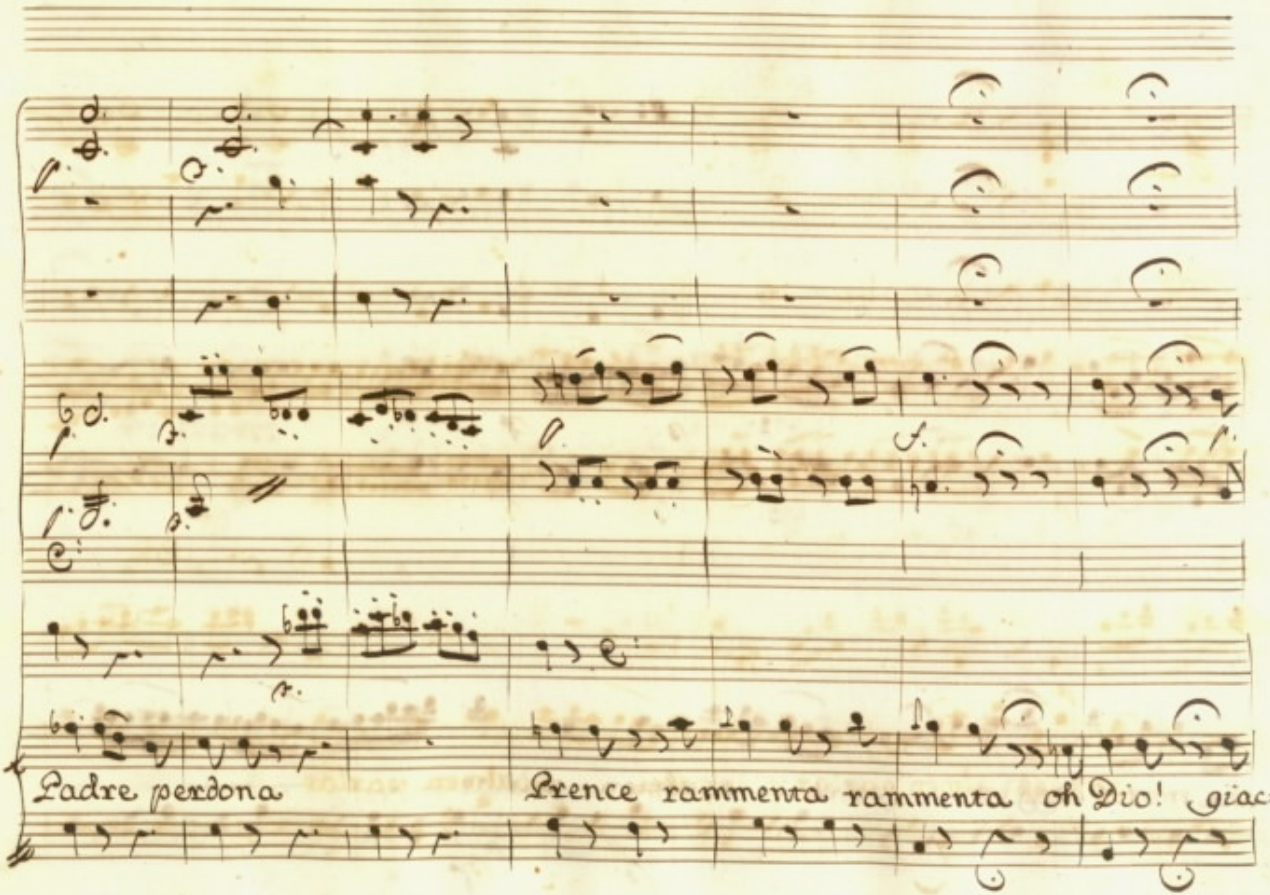
p. g.

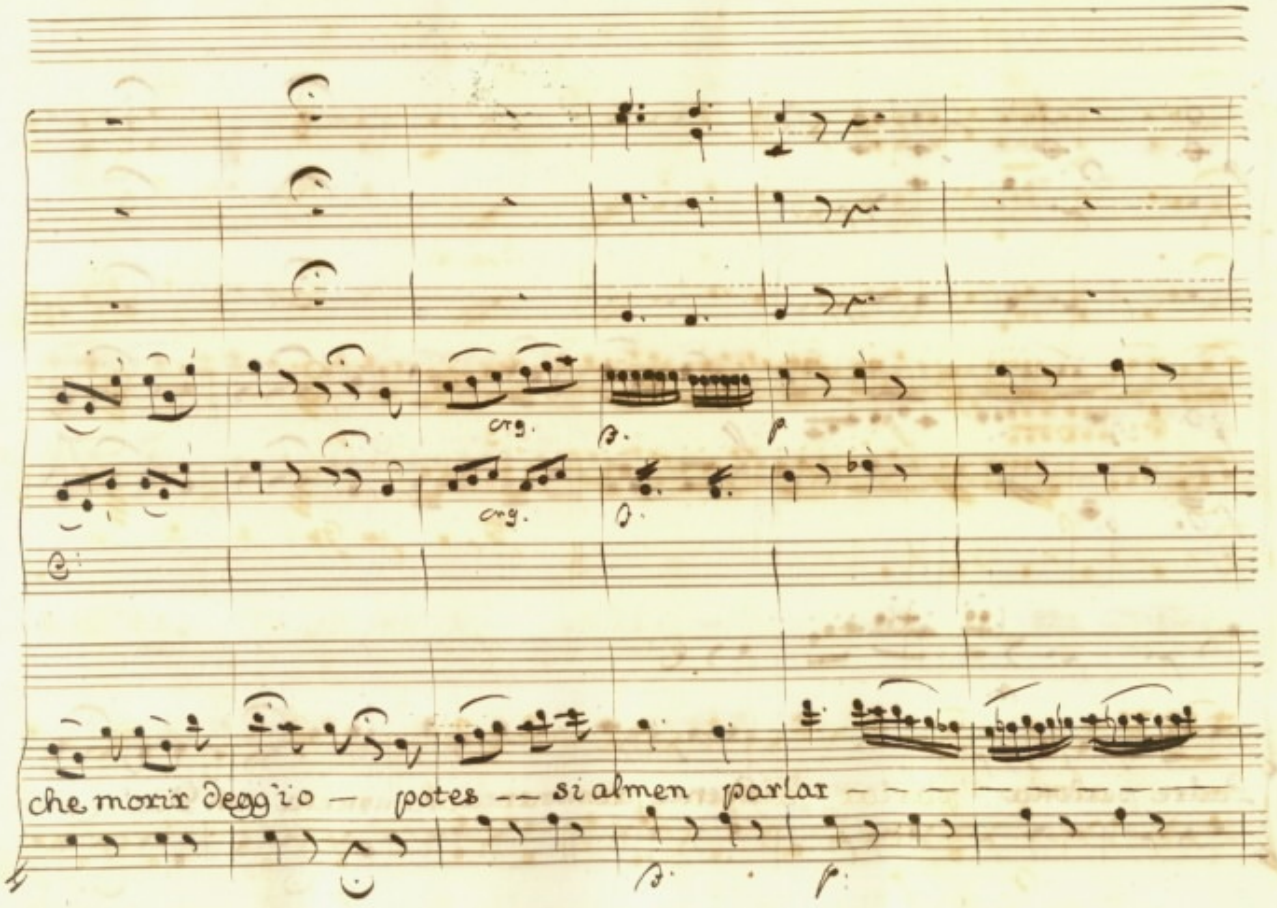
p. g.

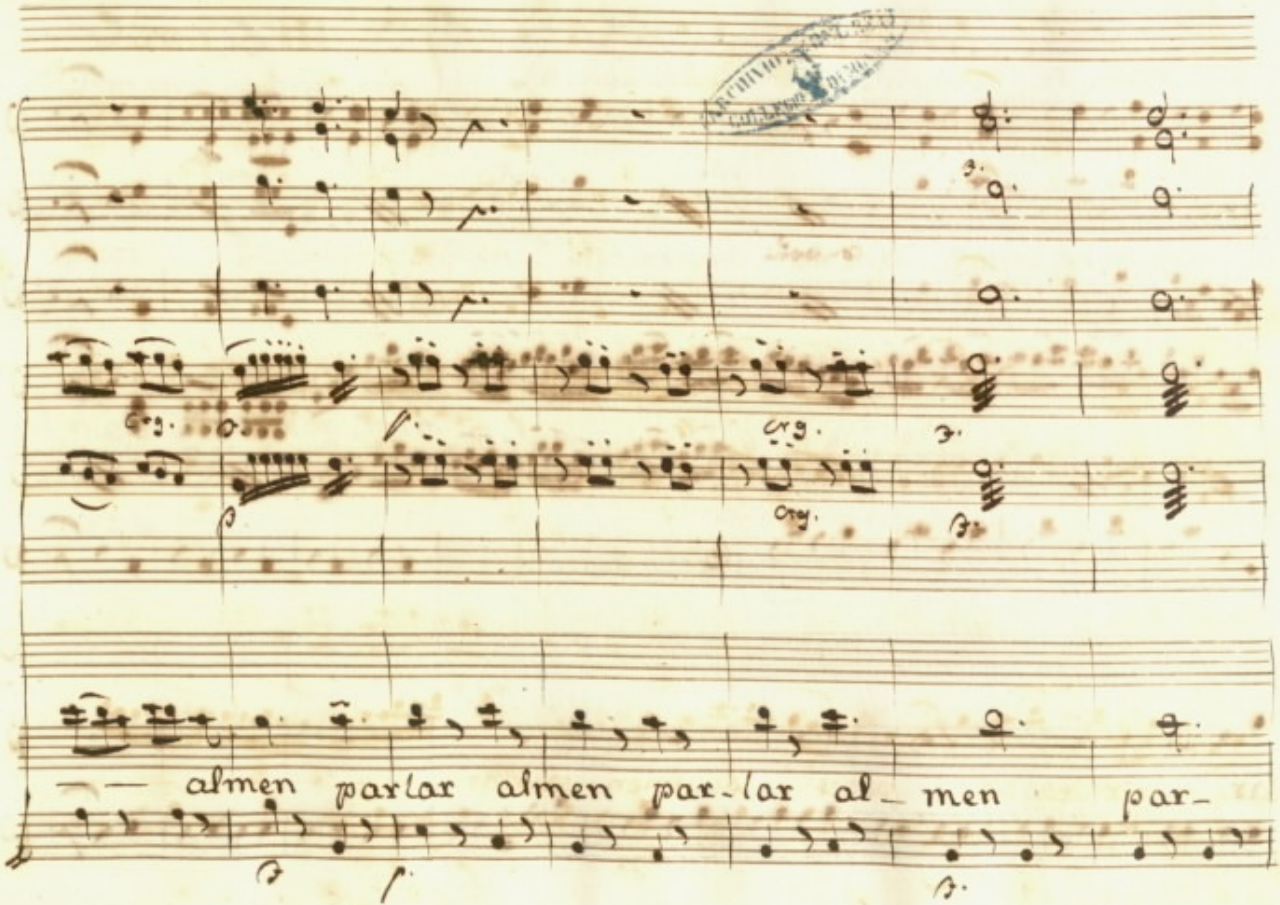
perdo-na oh pe-- ne Prence ram=

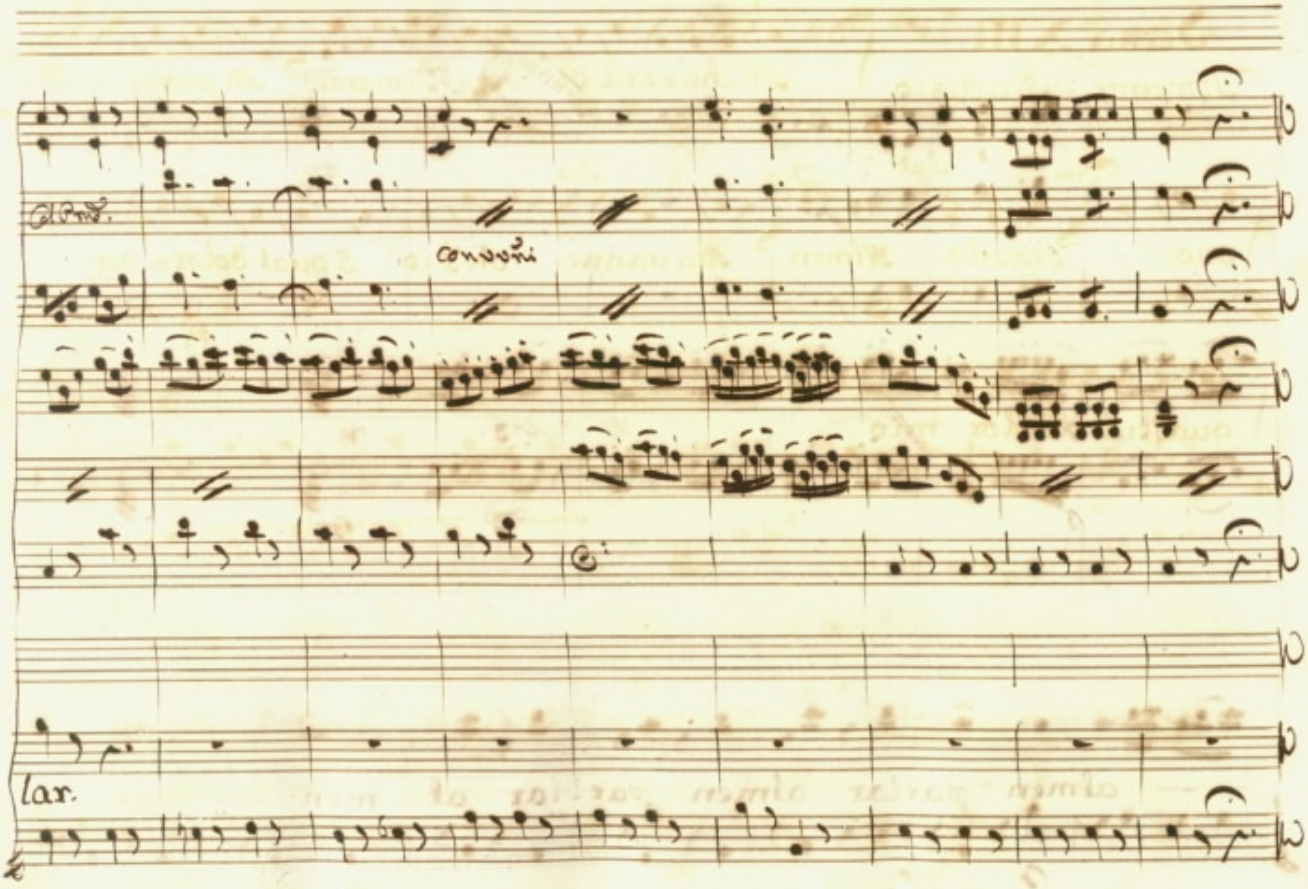

men-ta
rammenta
oh Dio
giacchè morir degg'io


potessi almen parlar
potes --- sialmen parlar


Padre perdona
Prence rammenta rammenta oh Dio! giac:


cresc.
B.
p
cresc.
B.
che morir deggio — potes — si almen parlar — — — — — — —
B.
p


— almen parlar almen par-lar al- men par-


Al Pmo.
convvni
lar.

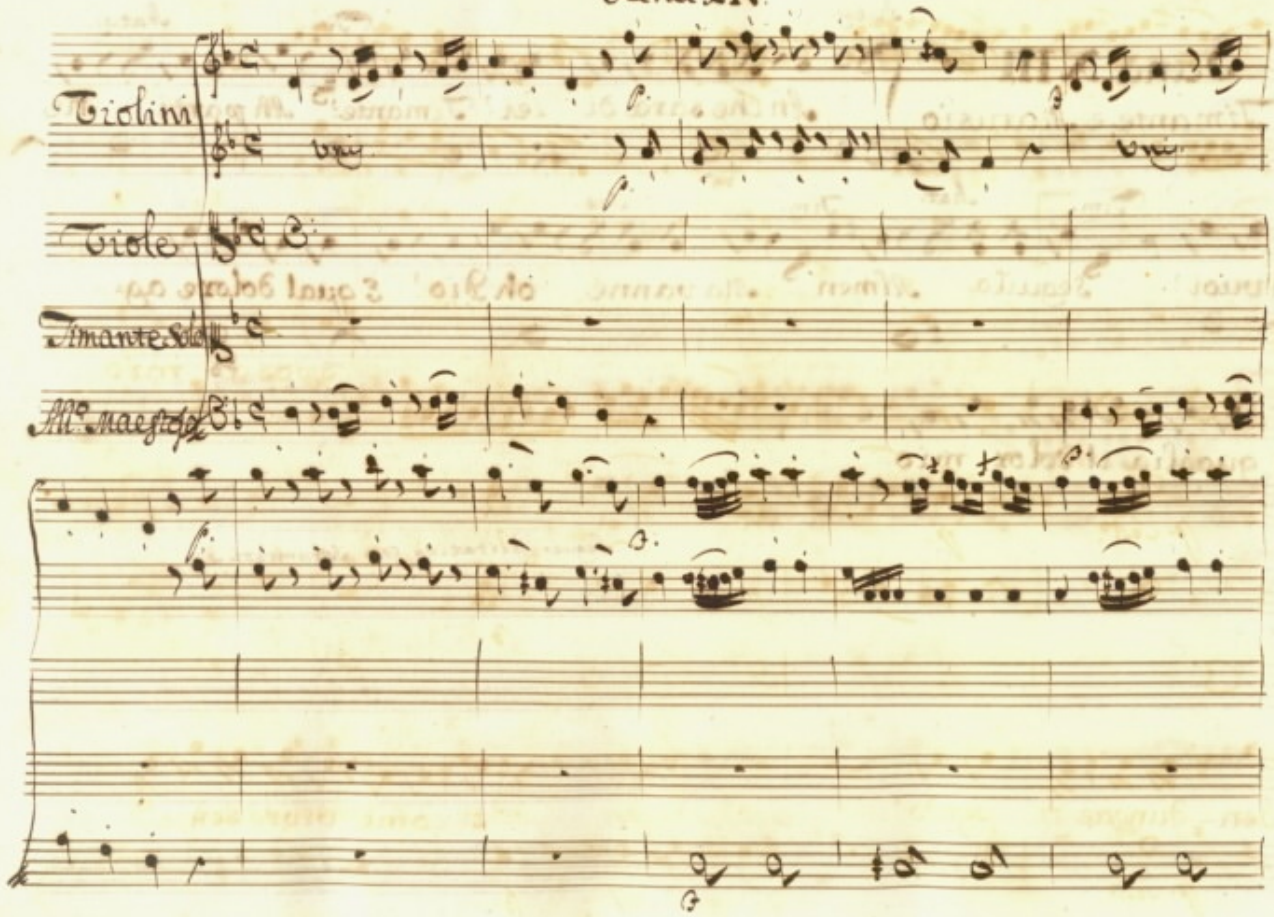
Scena XIII

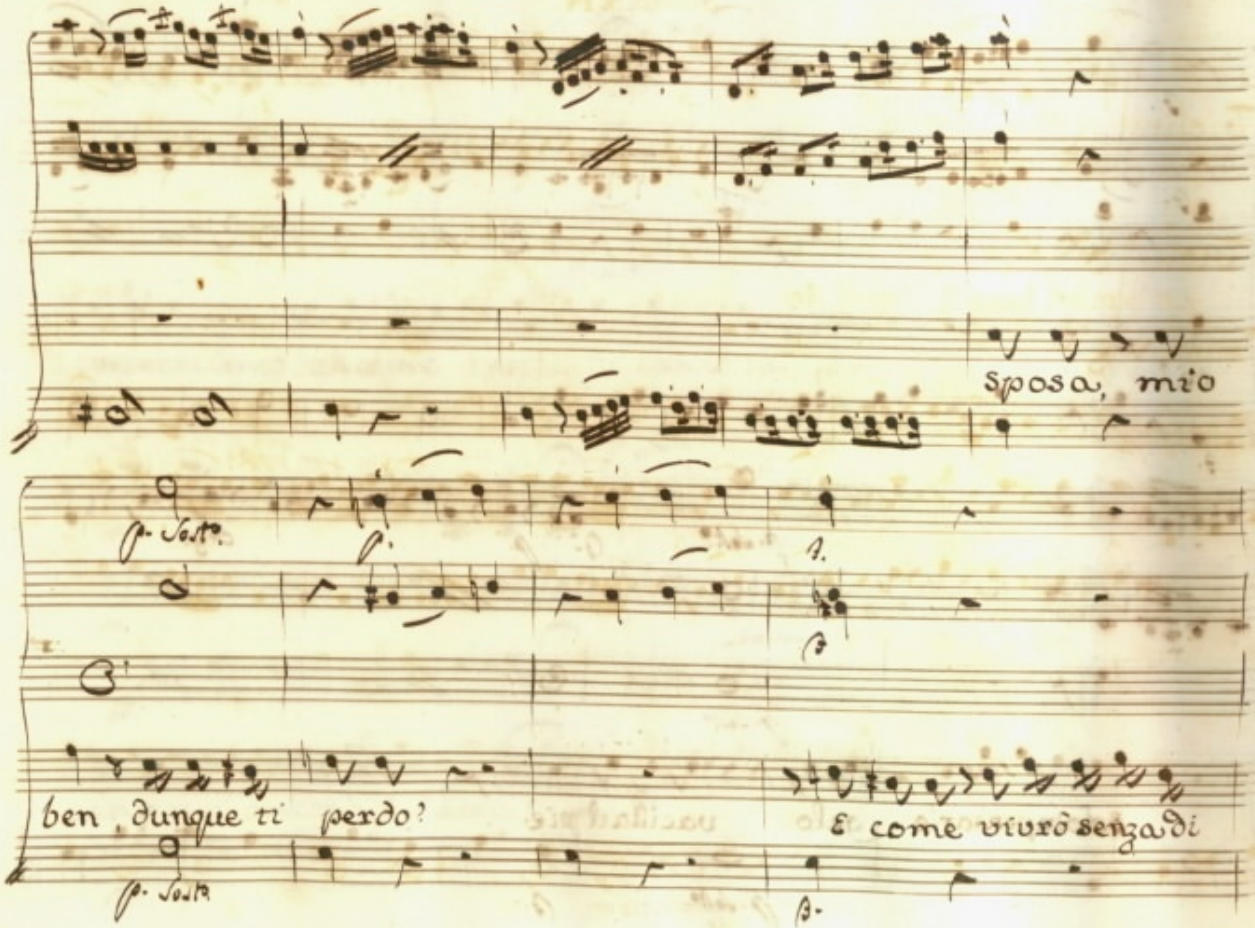
Timante, e Matusio

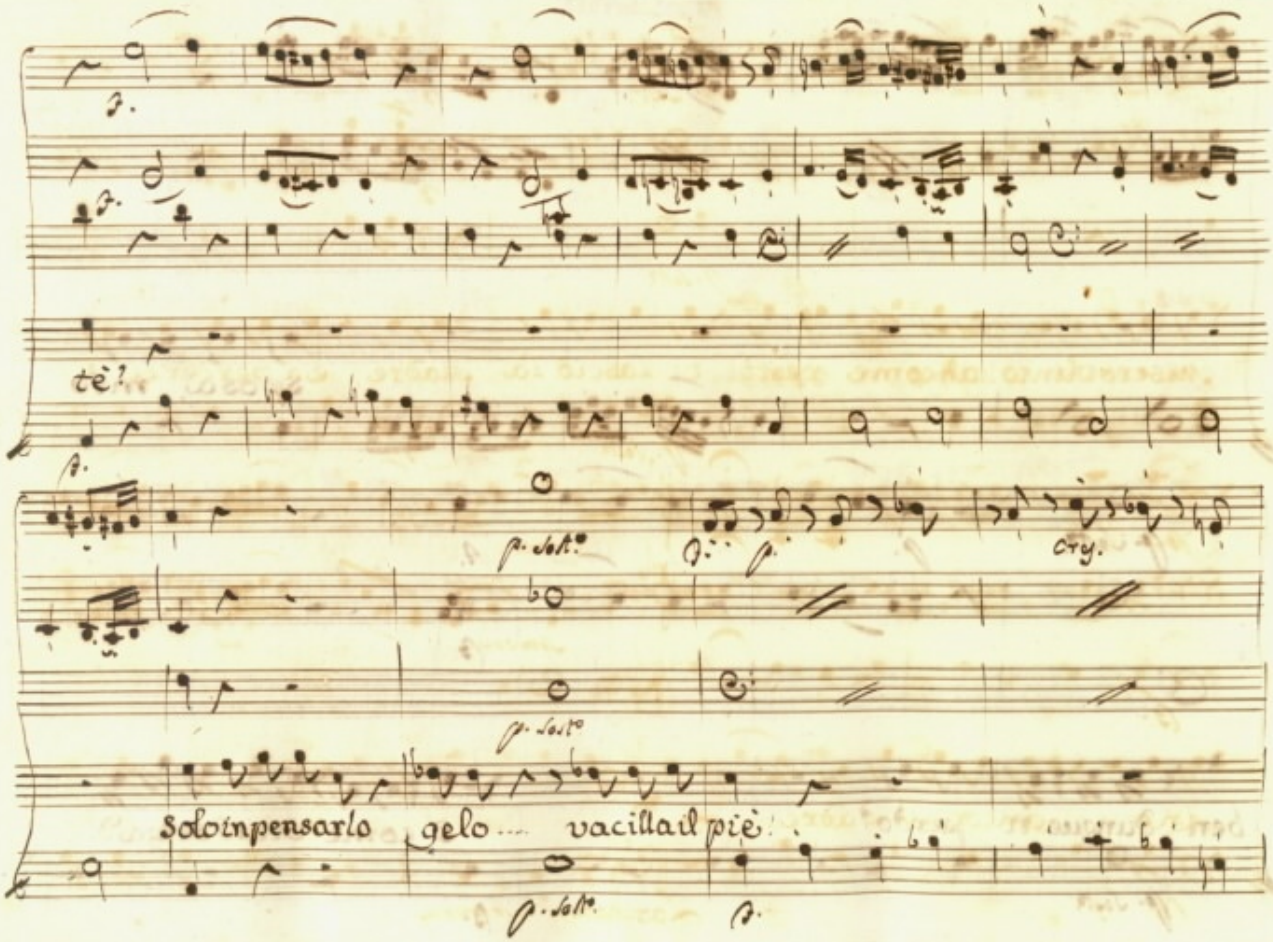
Matus. Ah che sarà di lei? Timante? Tim. Ah parti. Matus. ne vuoi? Tim. Seguila Mat. Almen... Tim. Ma vanne. Mat. oh Dio! E qual dolore ag=guaglia il dolor mio.

Segue Recitativo con Istrumenti.

Scena XIV.




sposa, mio
p. sola.
f.
ben, dunque ti perdo?
E come vivrò senza di
p. sola
f.



tè?

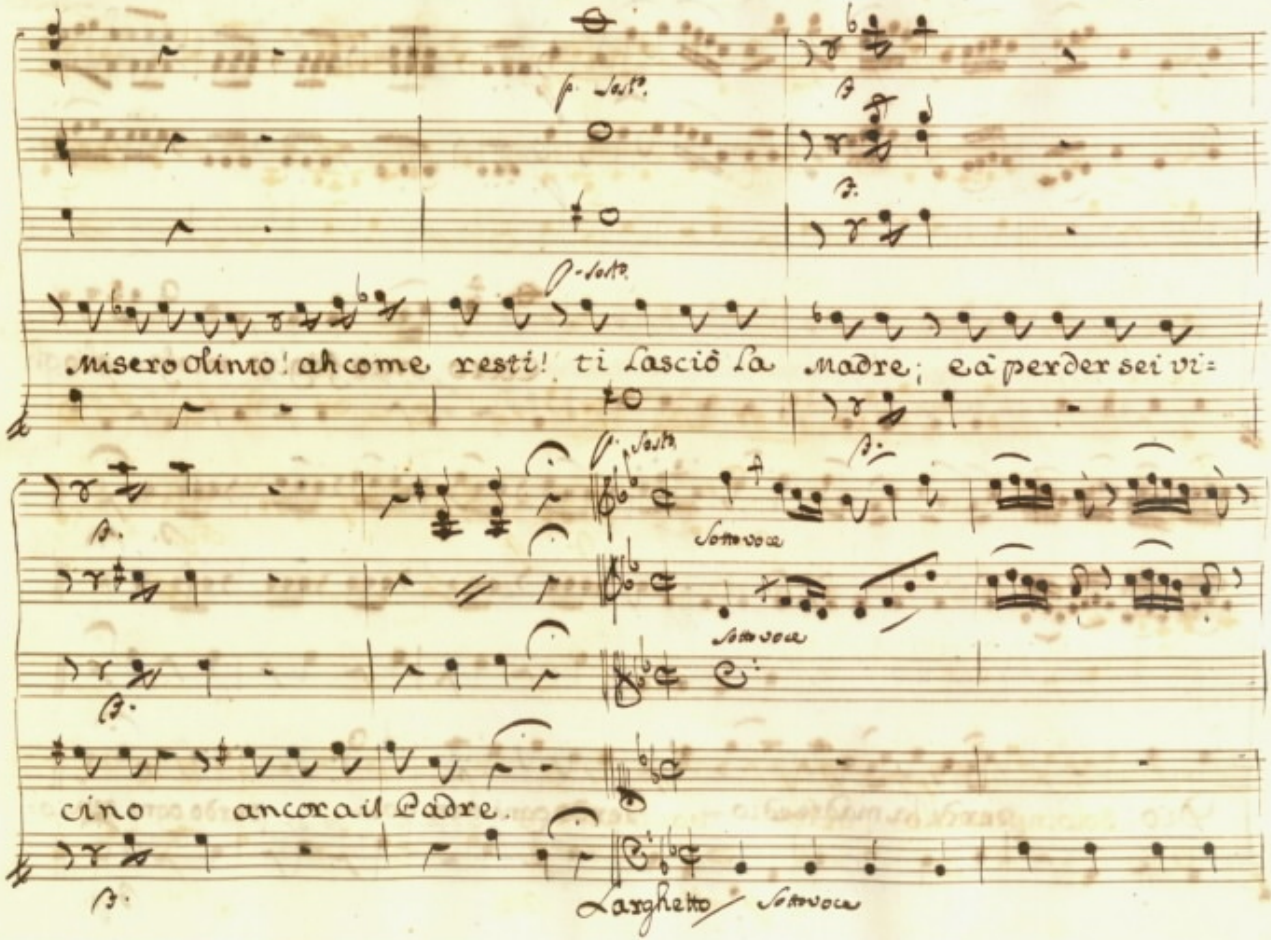
p. sost.o

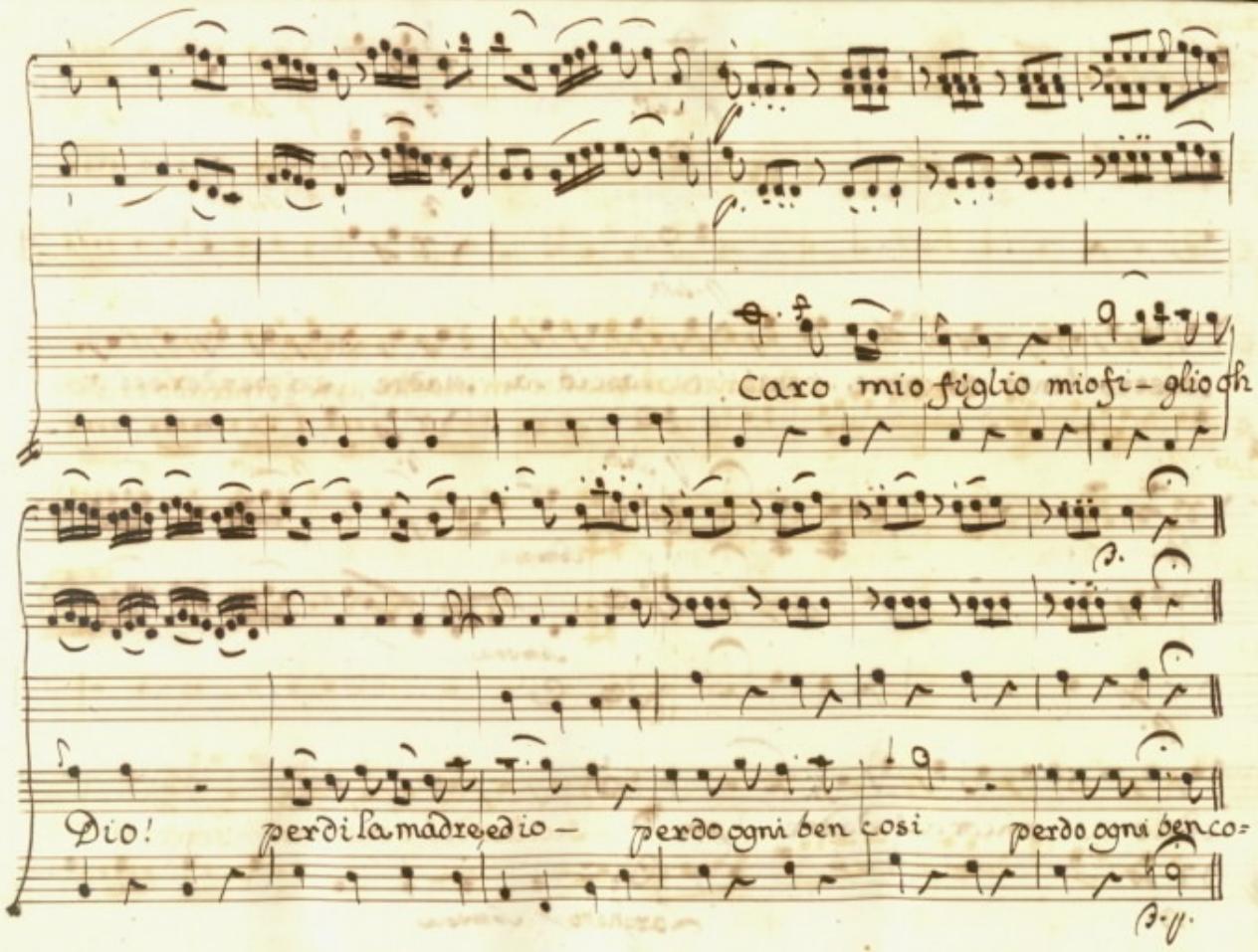
cry.

p. sost.o

Solo in pensarlo gelo.... vacilla il piè!

p. sost.o


Misero Olimo! ah come resti! ti lasciò la madre; ed à perder sei vi=
cino ancora il Padre.
Larghetto


Caro mio figlio mio fi – glio oh
Dio! perdi la madre, e dio – perdo ogni ben così perdo ogni ben co=

Recitativo

p. Sost.

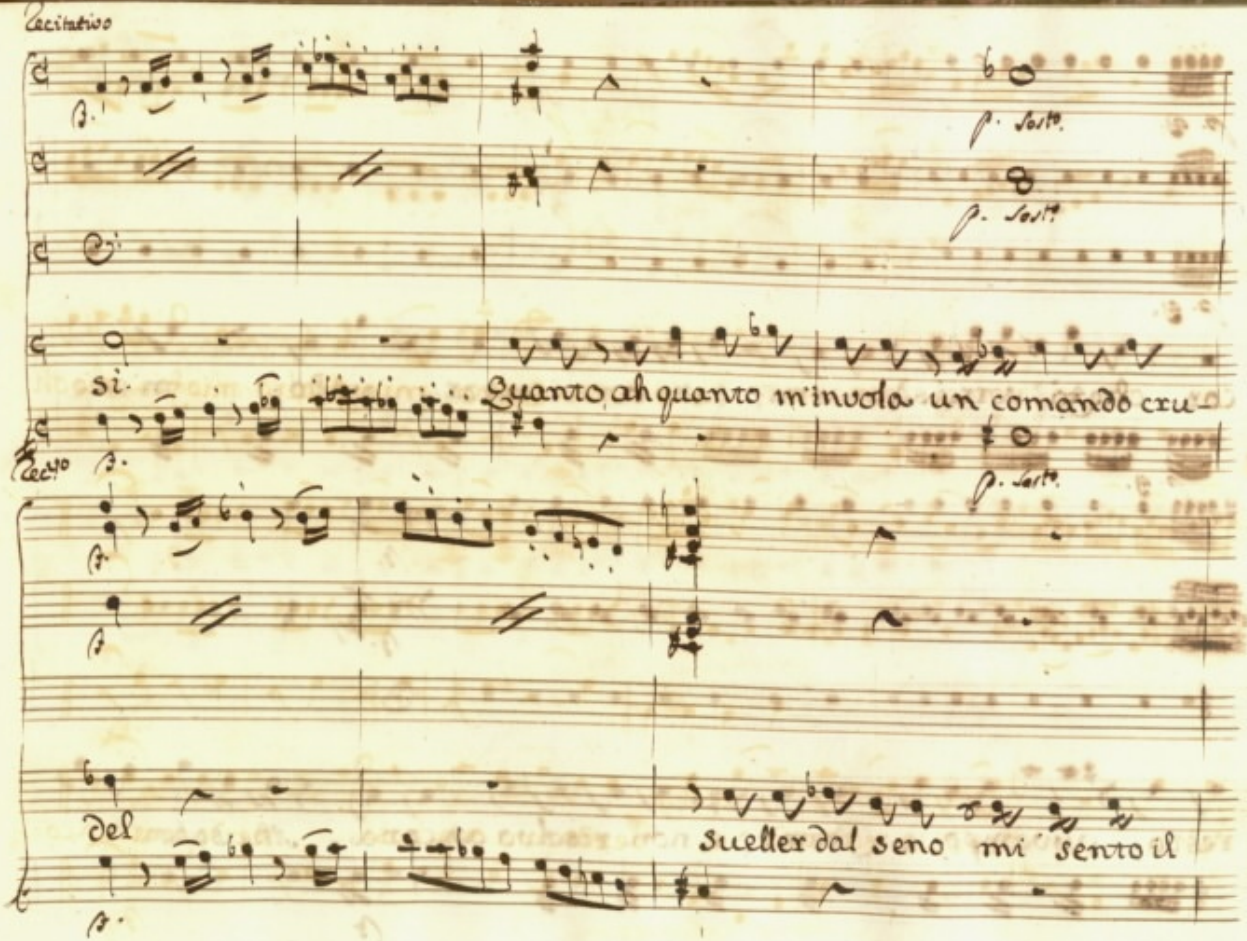
p. Sost.

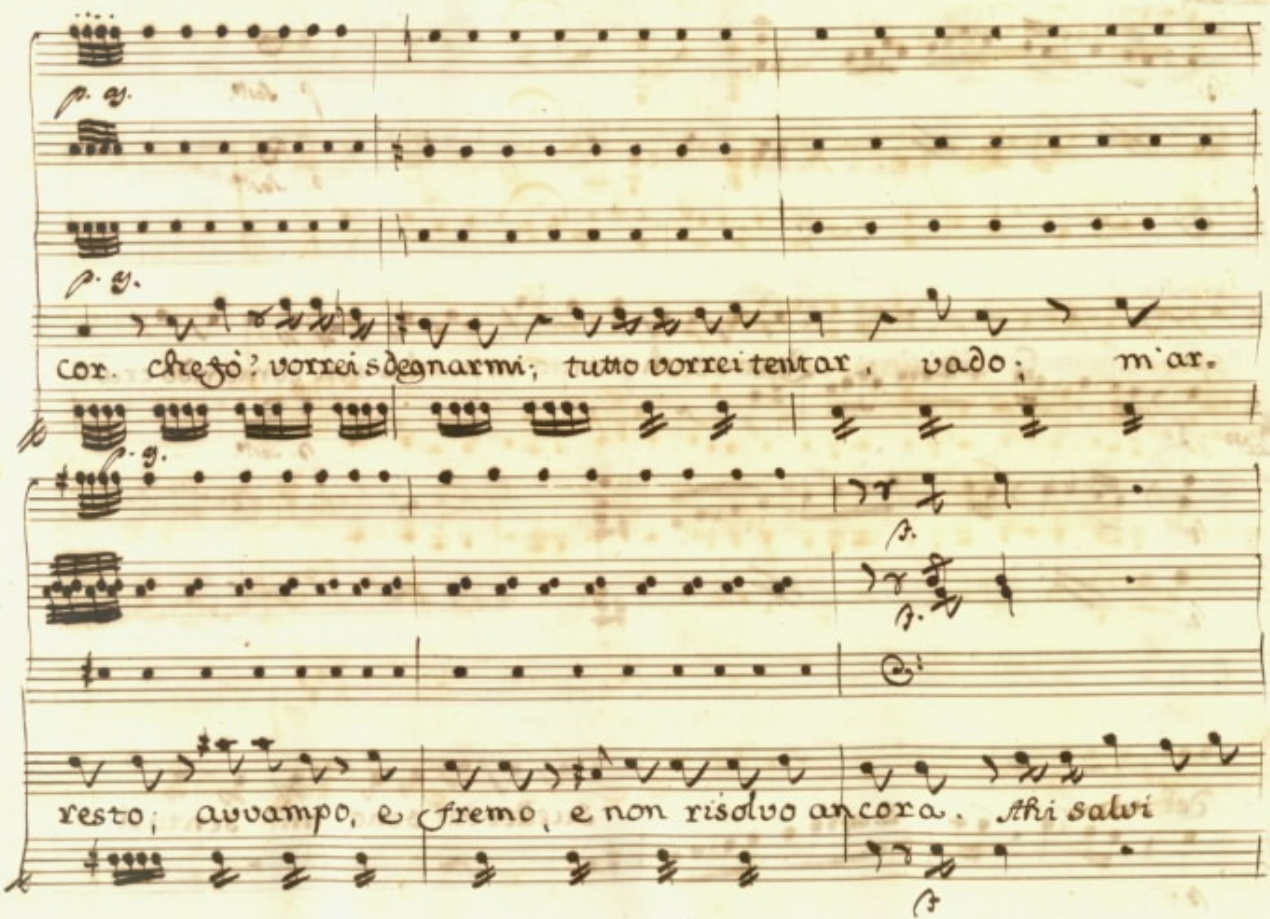
si. Quanto ah quanto m'invola un comando cru-

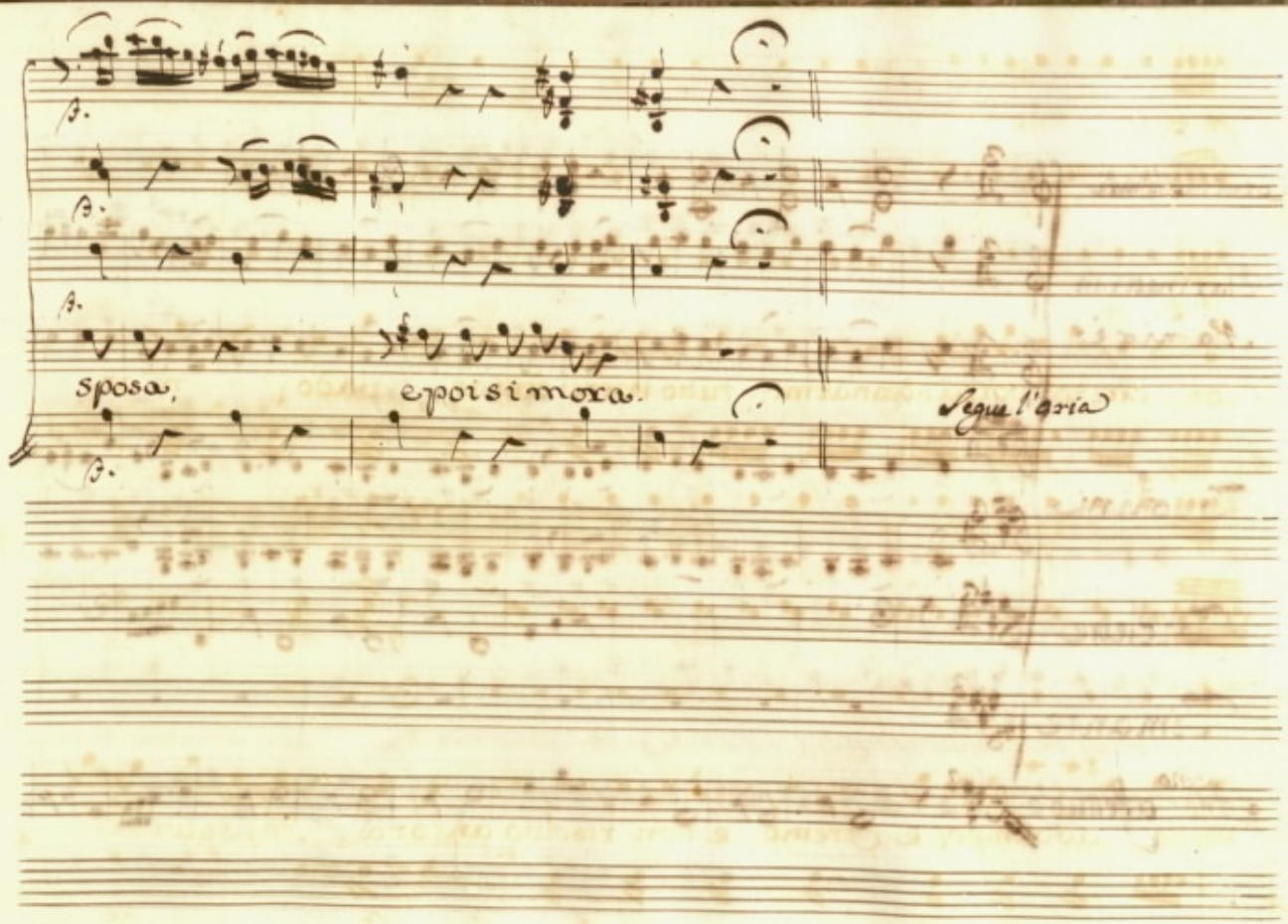
Recitativo

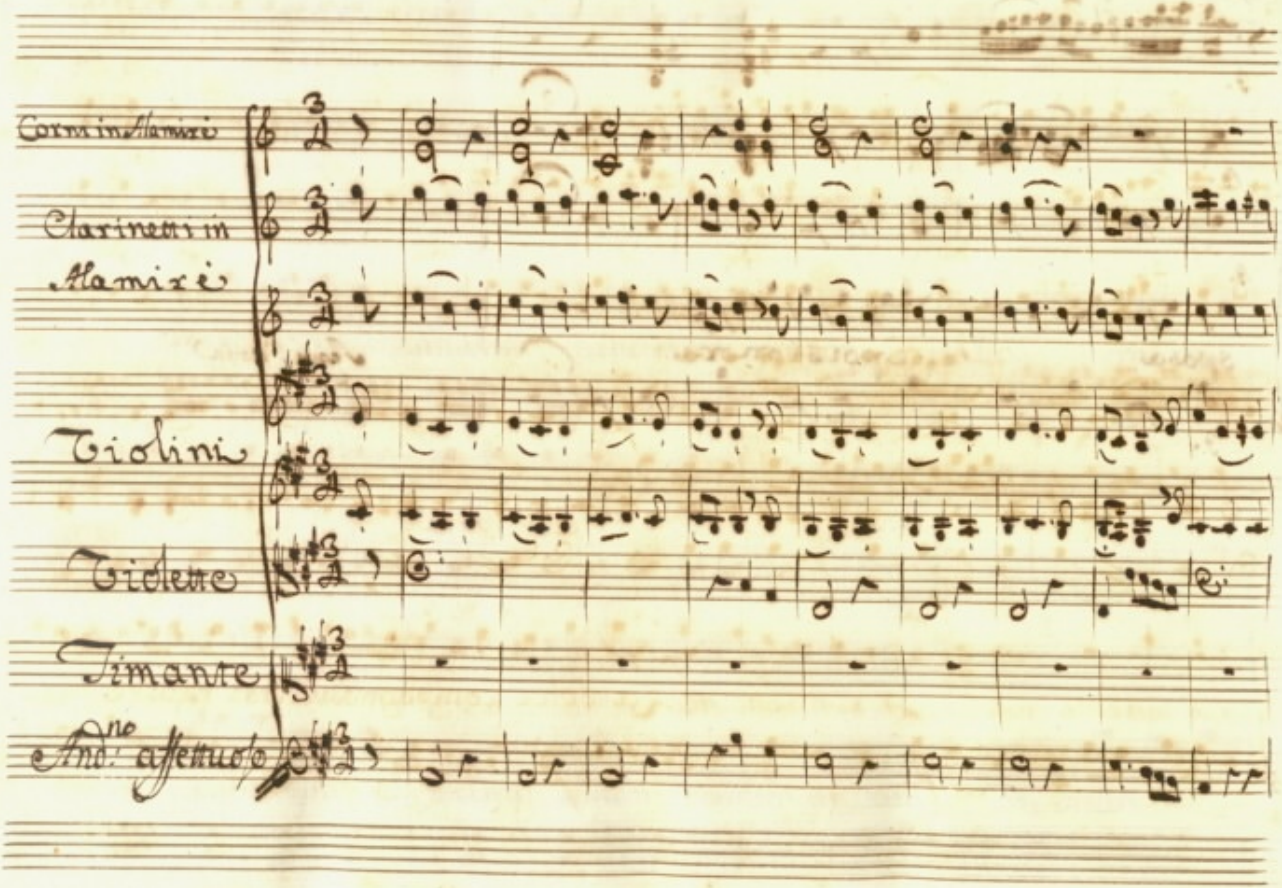
p. Sost.

del sueller dal seno mi sento il




p. g.
p. g.
cor. chezò? vorrei sdegnarmi; tutto vorrei tentar, vado; m'ar.
p. g.
f.
f.
resto; avvampo, e fremo, e non risolvo ancora. Ahi salvi
f


B.
B.
B.
sposa,
epoisimora.
Segue l'aria
B.



Corni in Alamirè

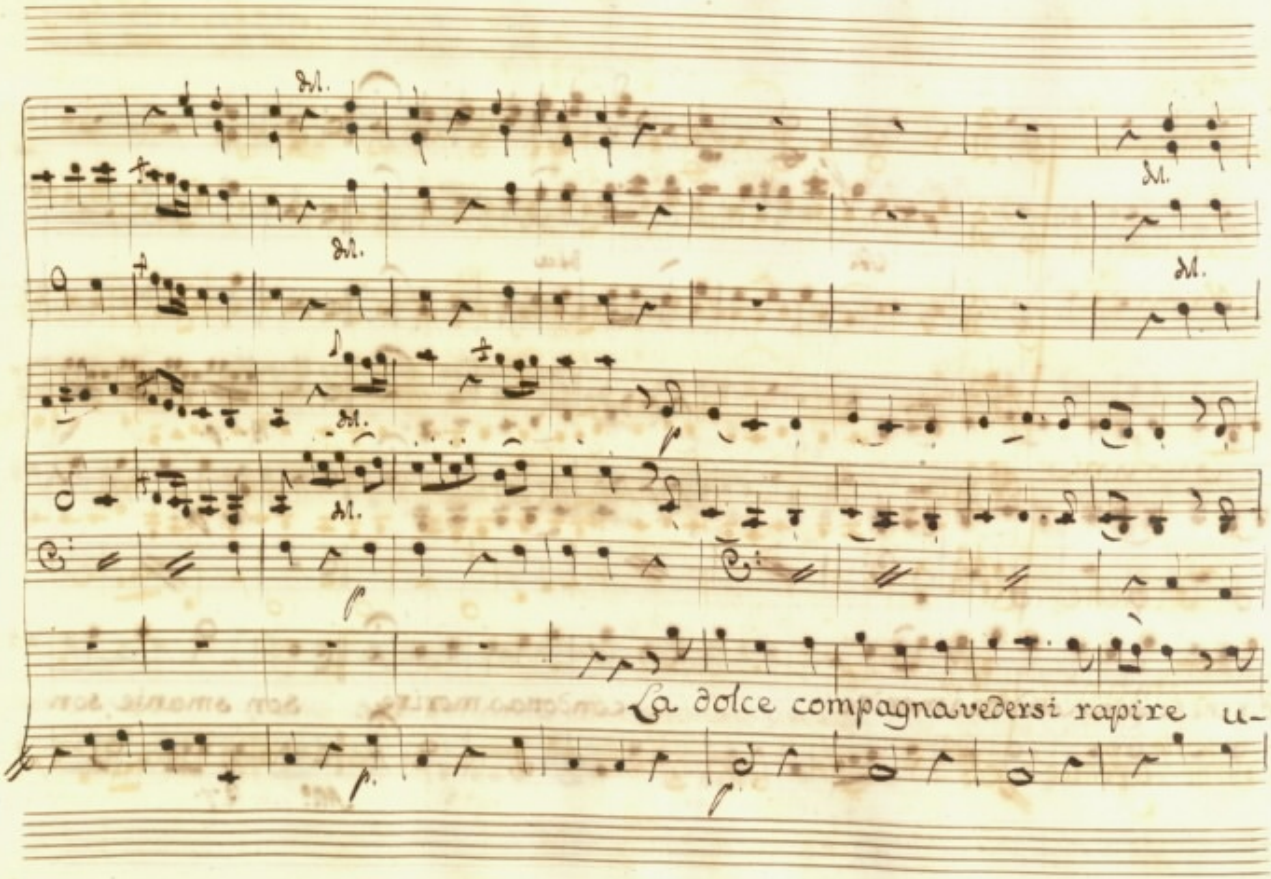
Clarinetti in Alamirè

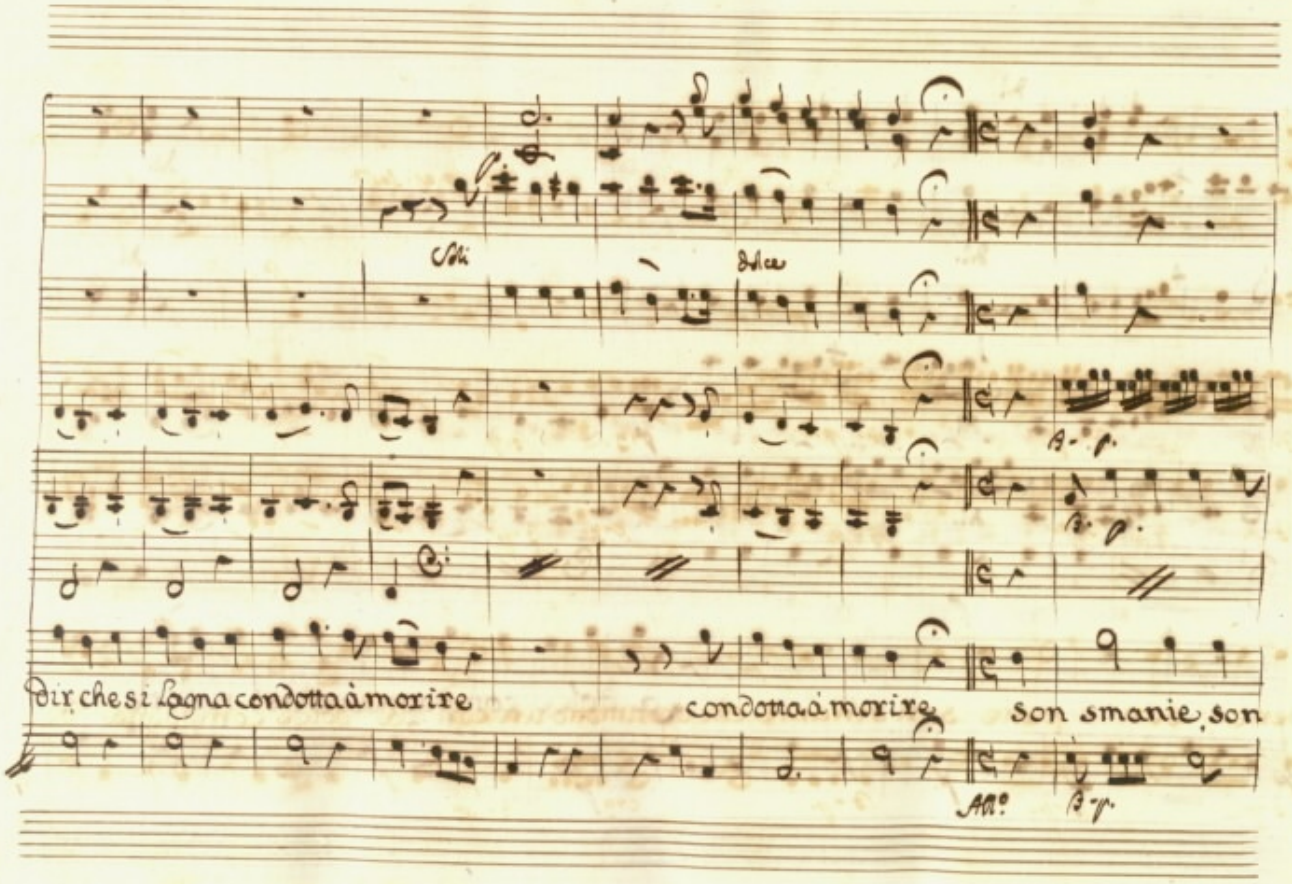
Violini

Violette

Timante

And.no affettuoso


M.
M.
M.
M.
M.
M.
La dolce compagnavedersi rapire u-



Soli

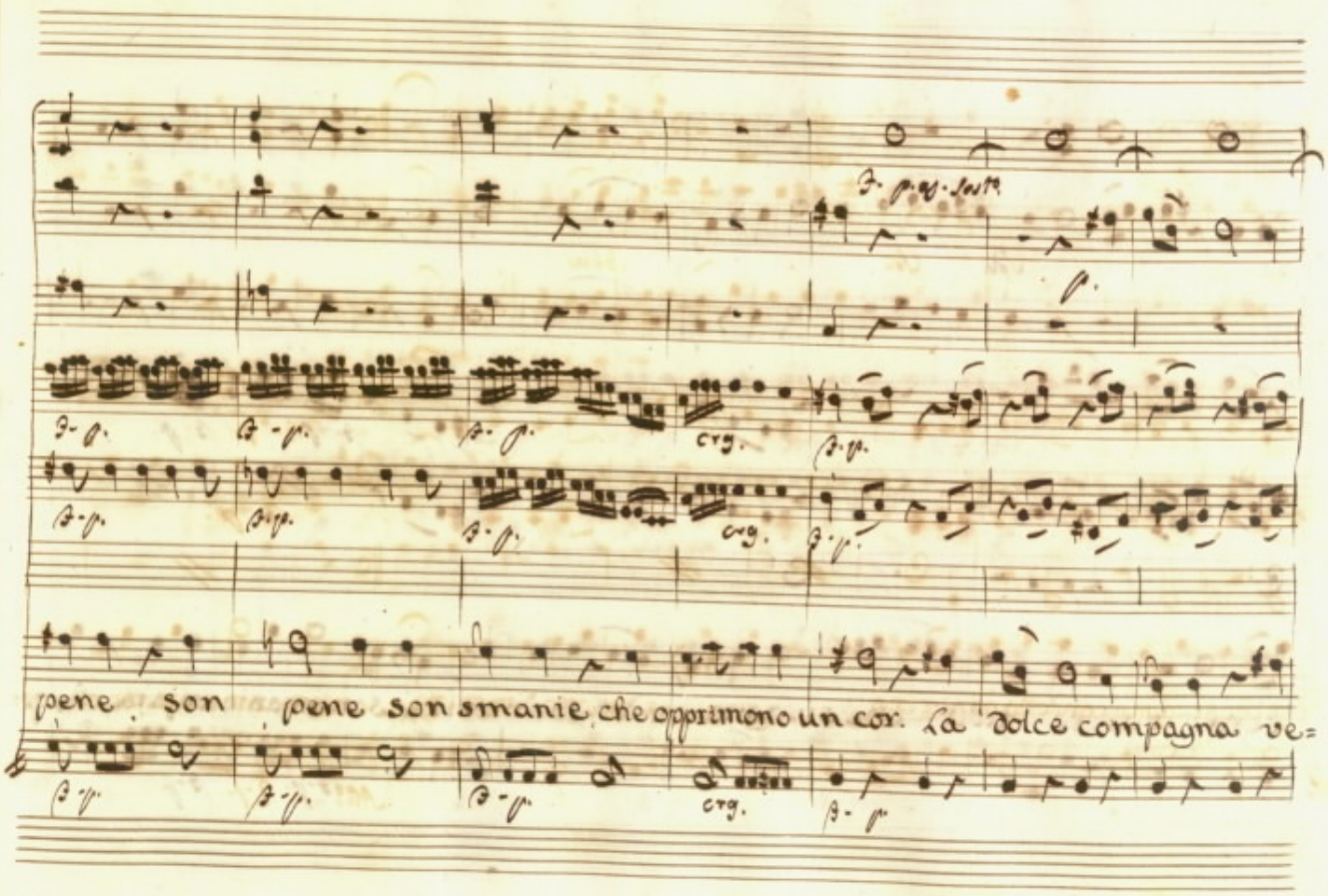
Dolce

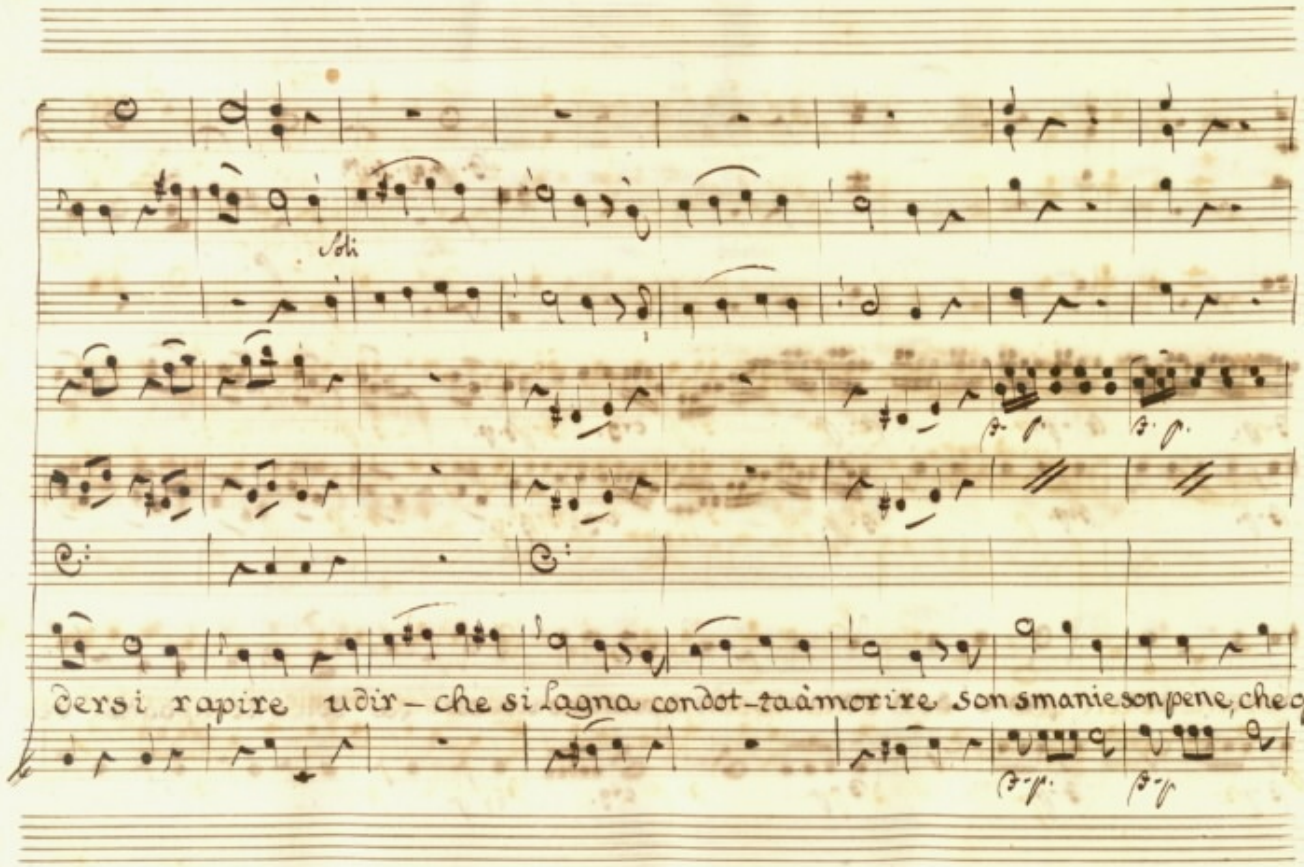
B. p.

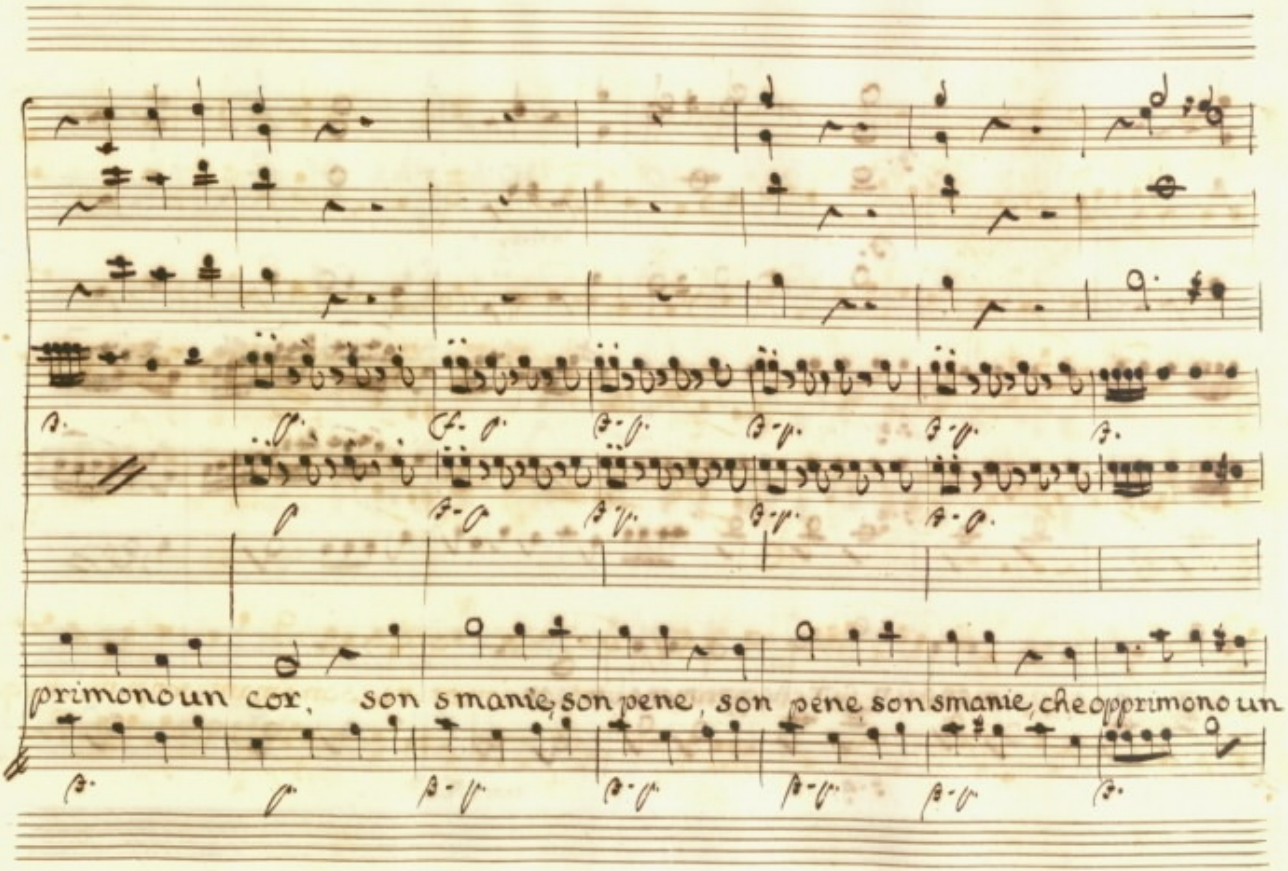
B. p.

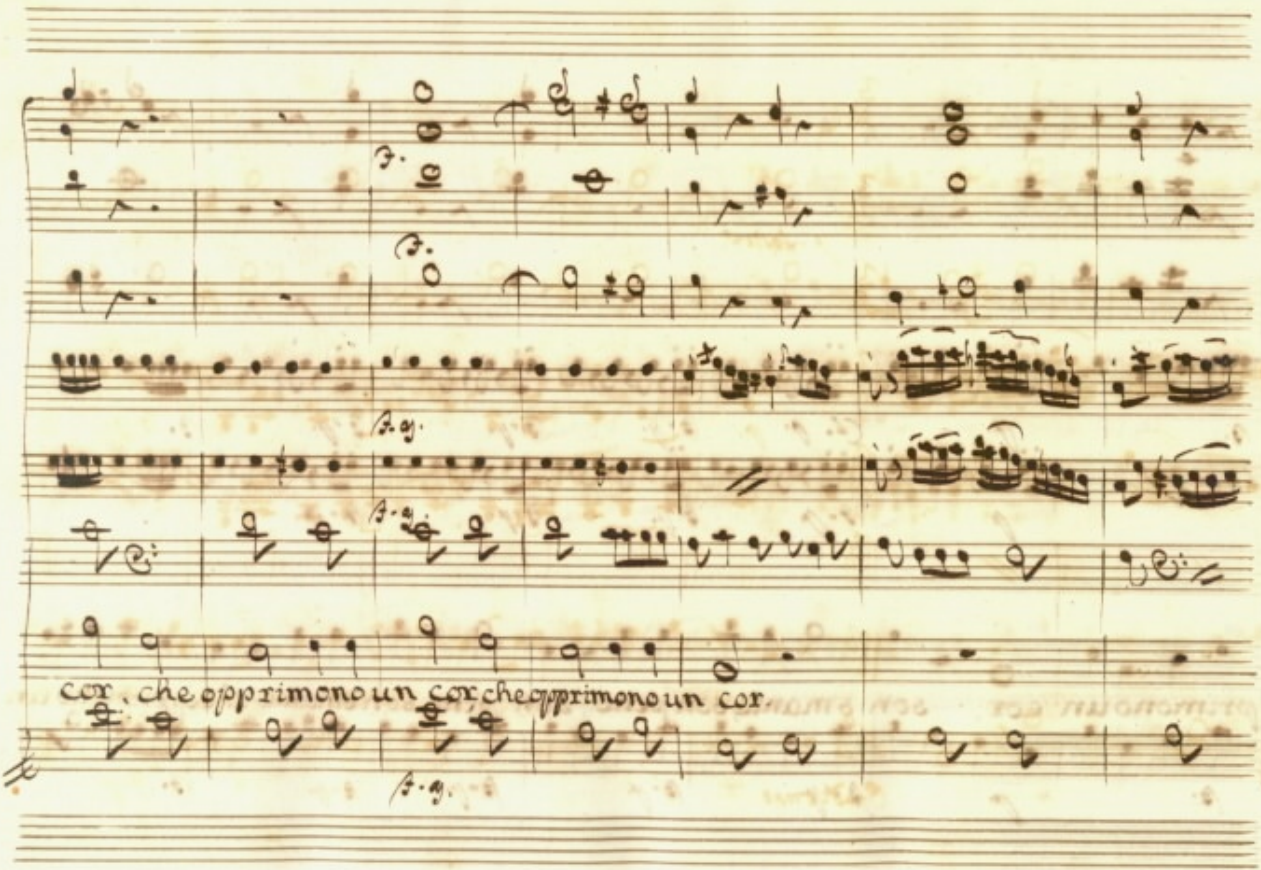
dir, che si lagna condotta à morire condotta à morire son smanie, son

All.o B. p.


pene son pene son smanie che opprimono un cor. La dolce compagna ve=


Soli
dersi rapire udir – che si lagna condot-ta à morire son smanie son pene, che op:


primono un cor, son smanie, son pene, son pene son smanie, che opprimono un


cor. che opprimono un cor, che opprimono un cor.

p. Sosten.

p.

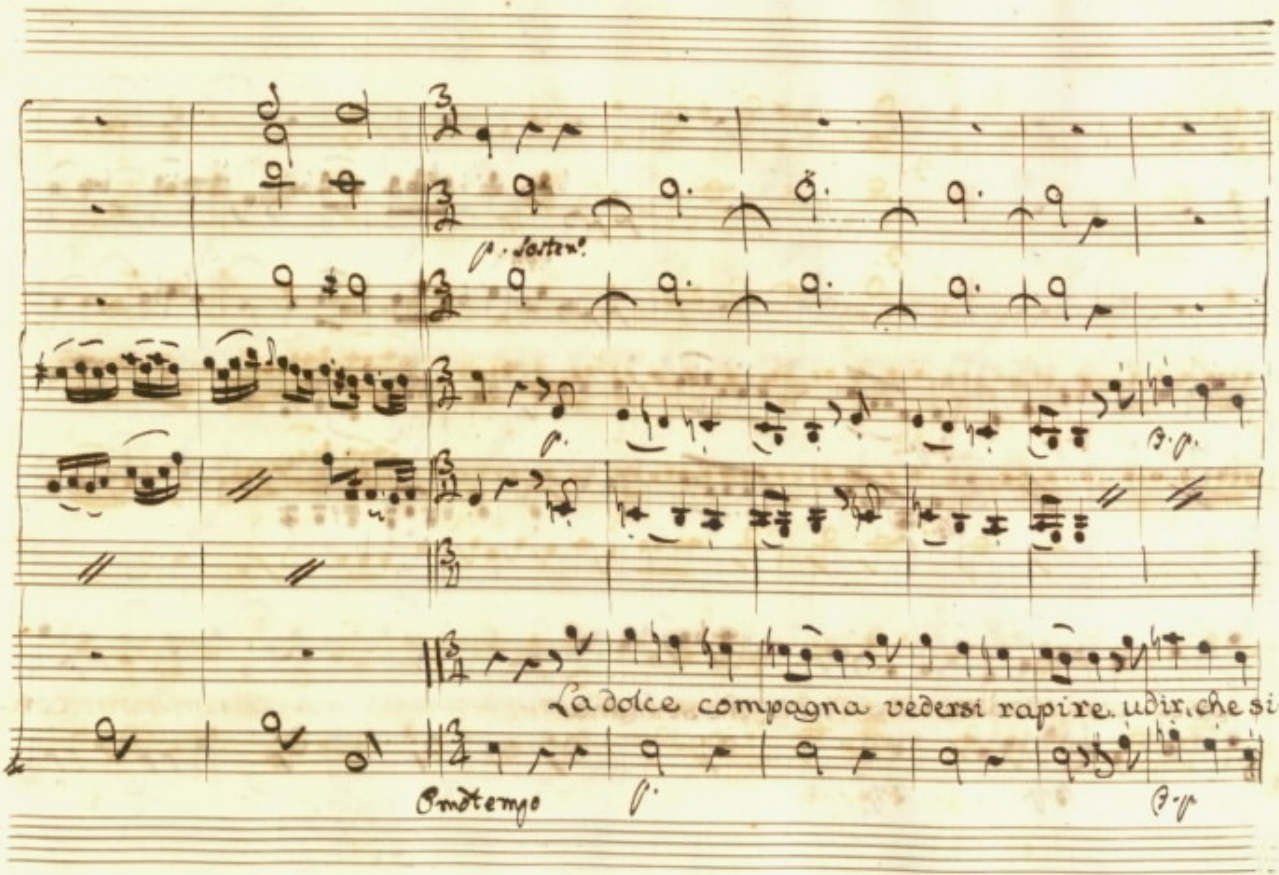
B. p.

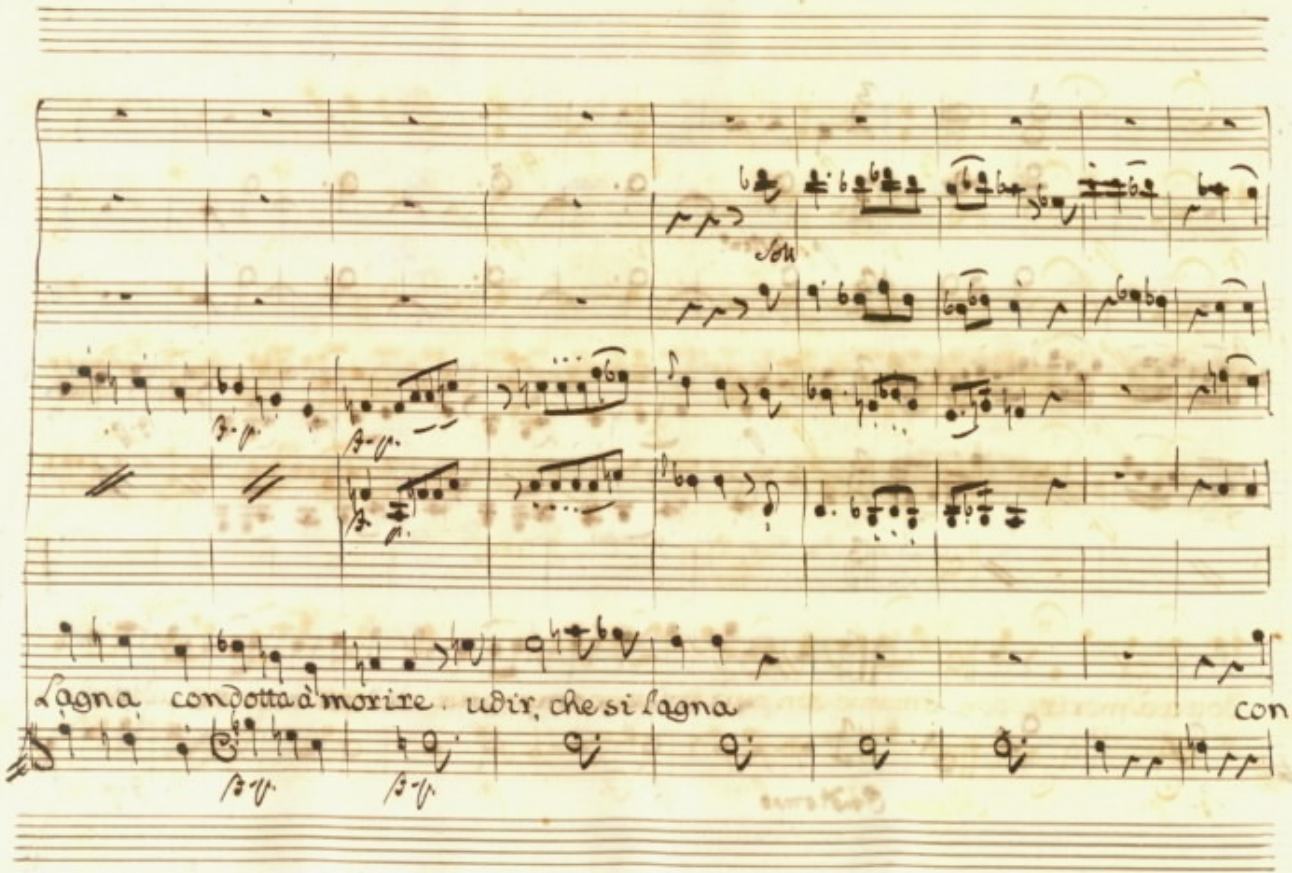
La dolce compagna vedersi rapire. udir, che si

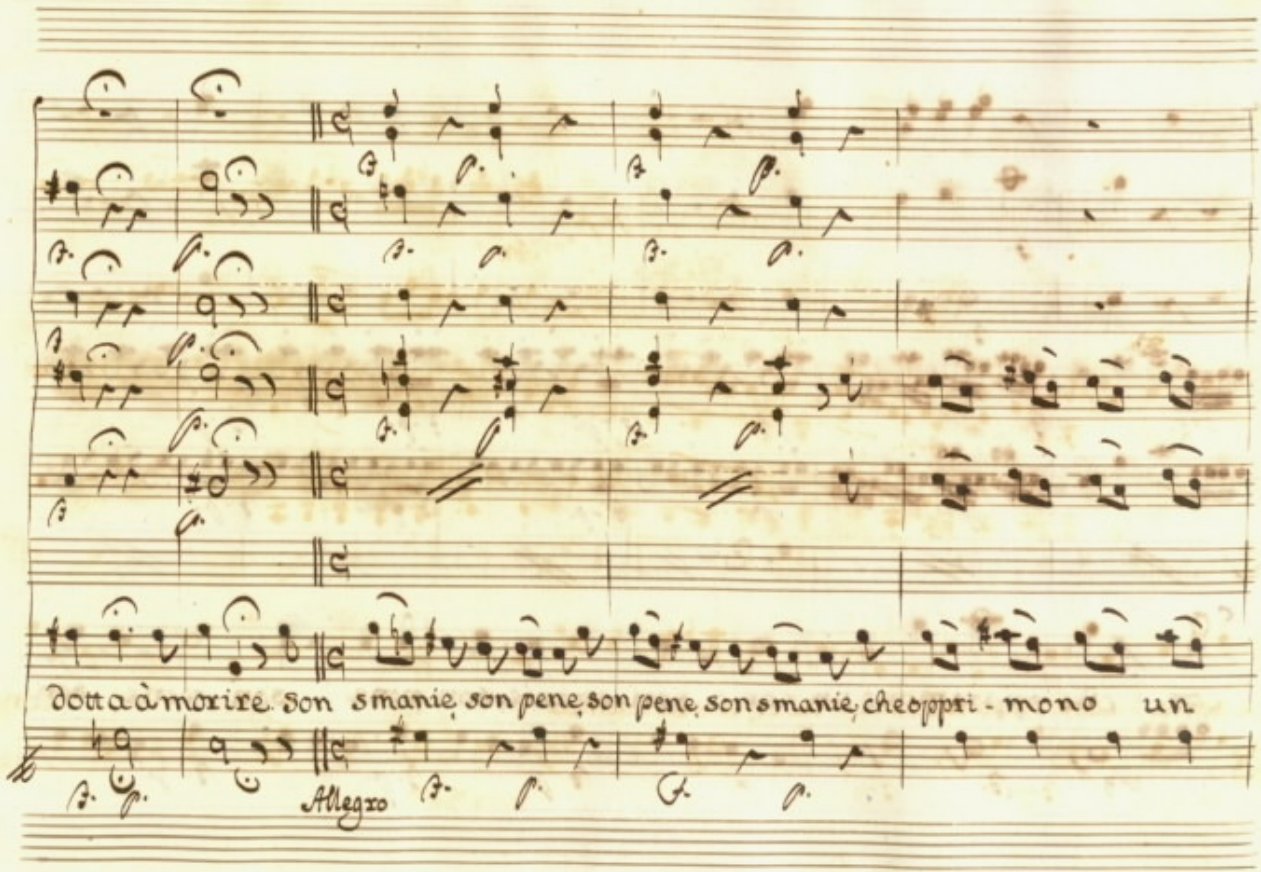
Primo tempo

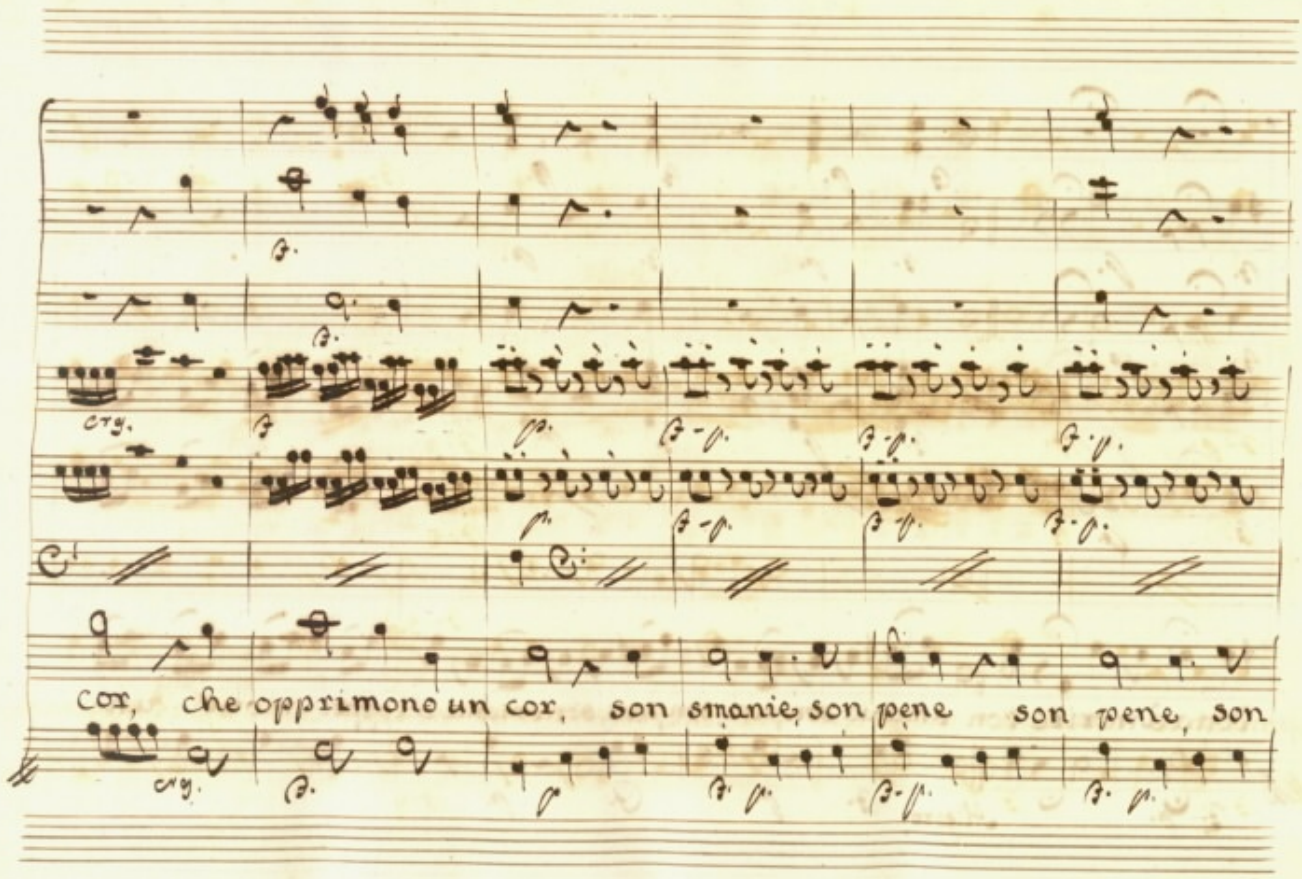
p.

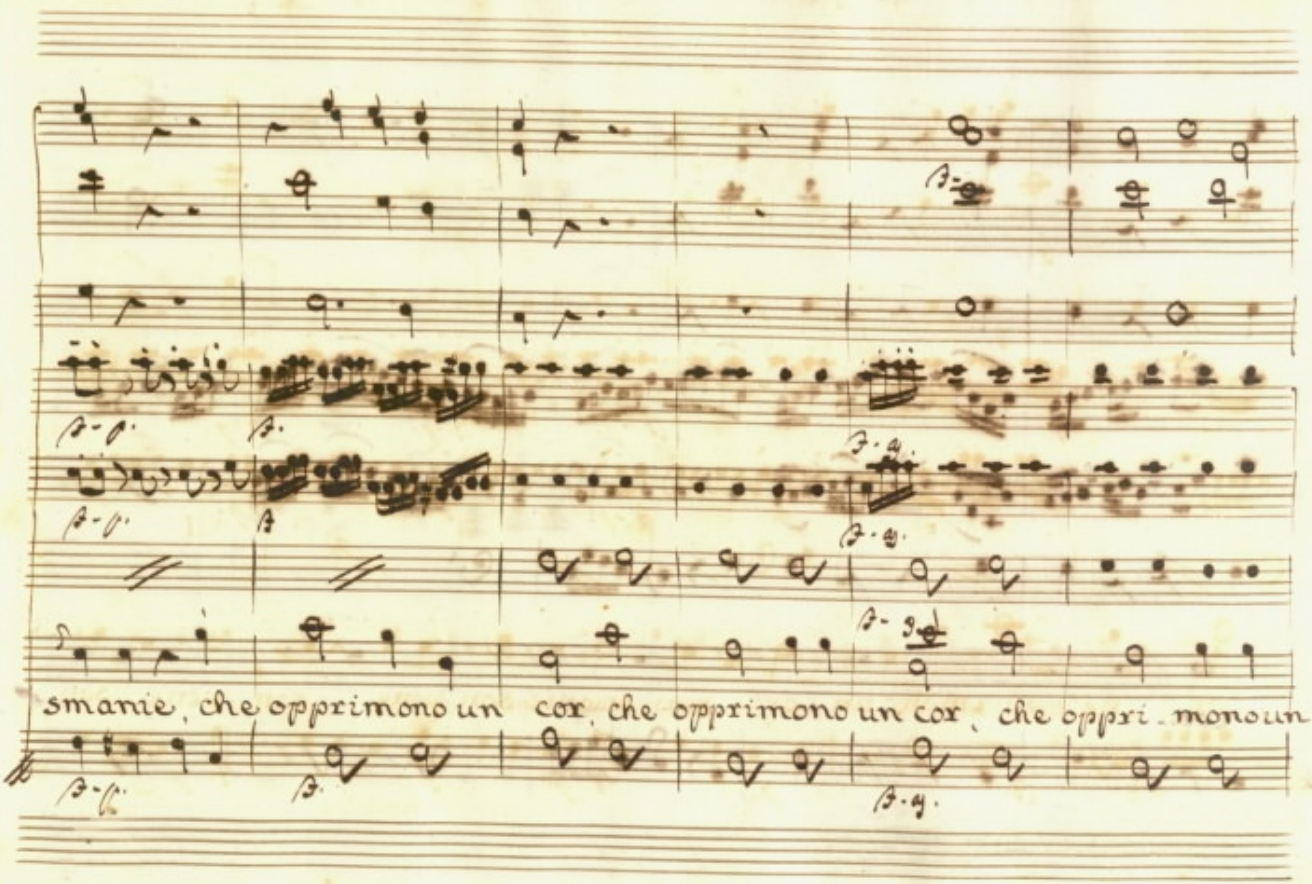
B. p.

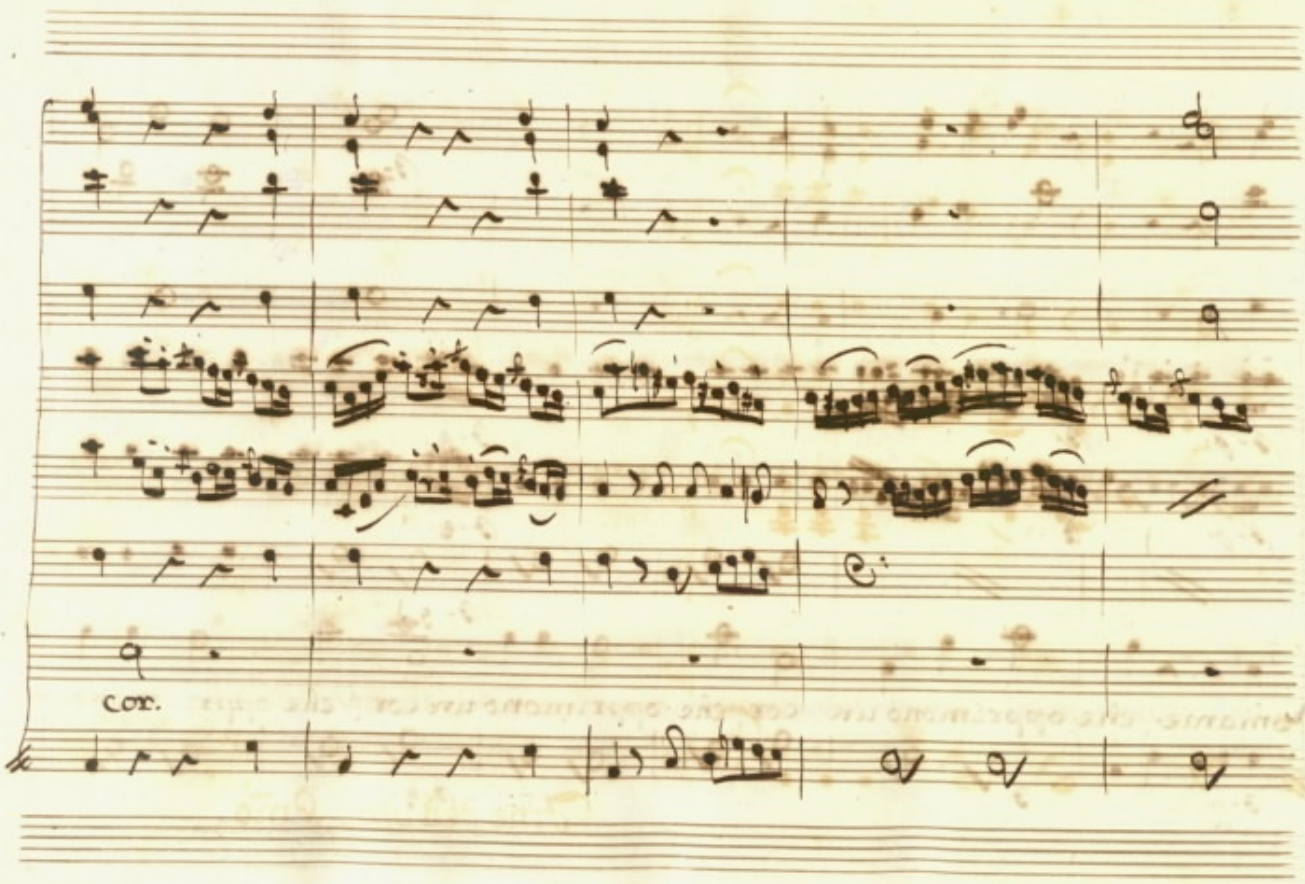


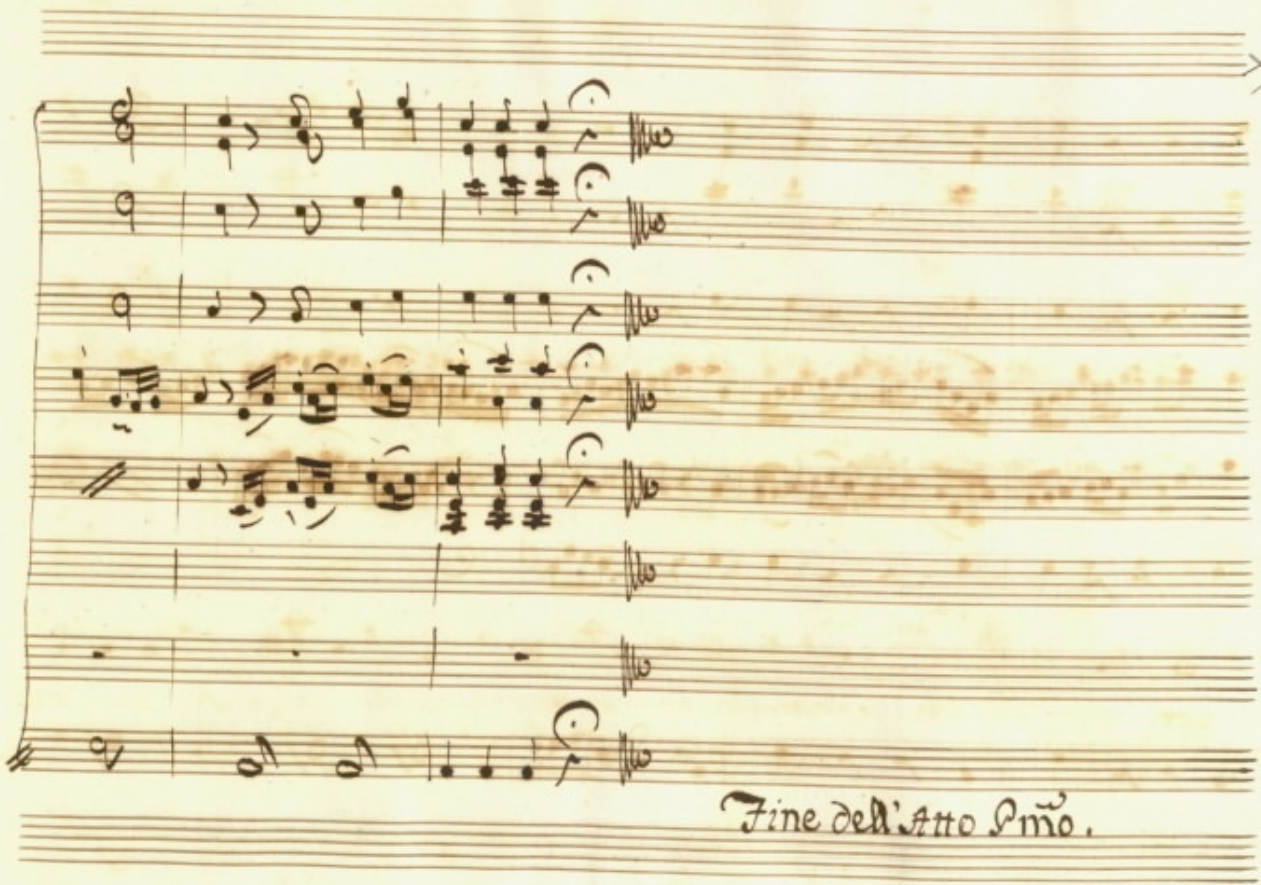

Lagna condotta d'morire udir, che si lagna con-

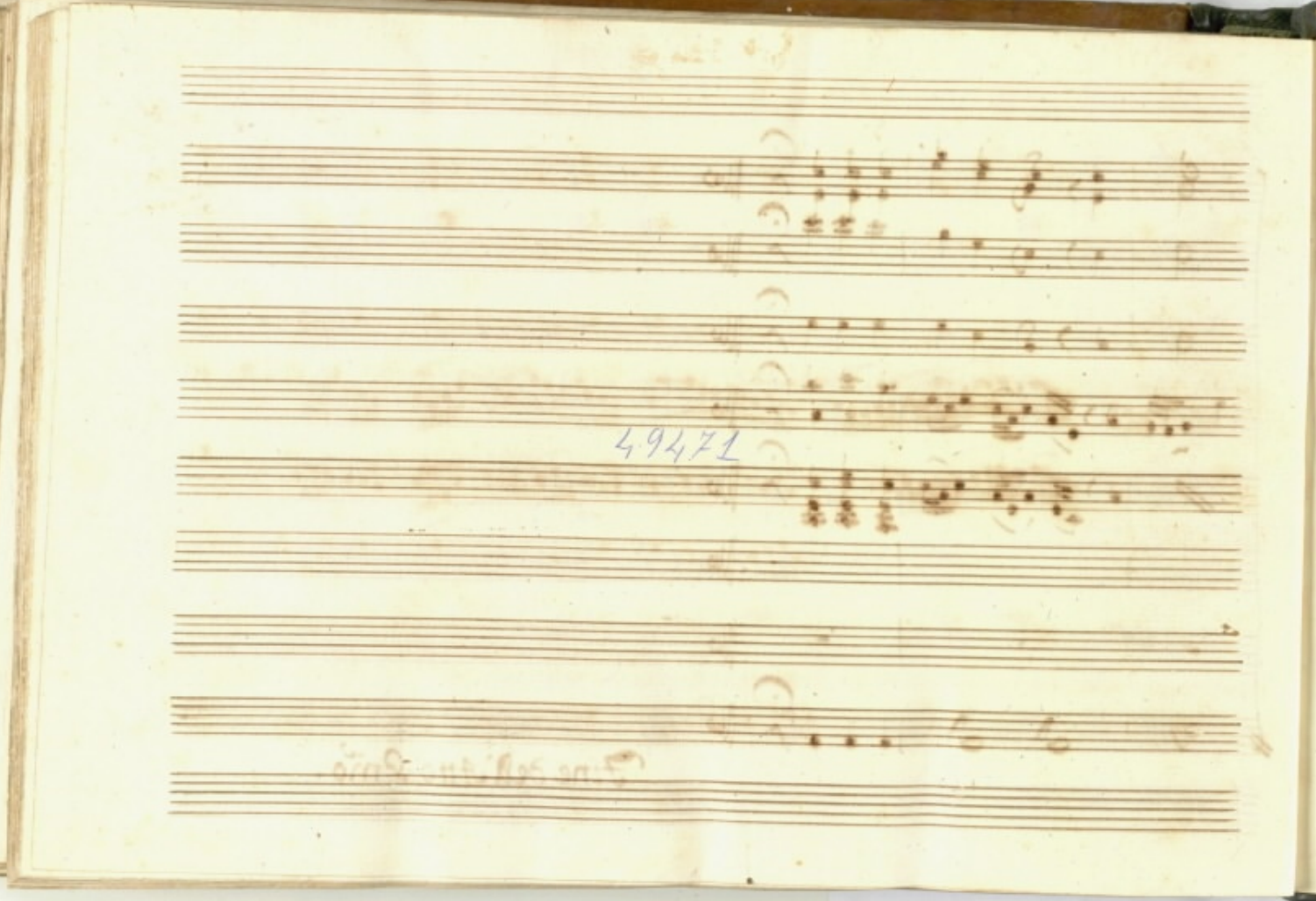

dotta à morire. son smanie, son pene, son pene, son smanie, che oppri - mono un
Allegro


cry.
cor, che opprimono un cor, son smanie, son pene son pene, son


smanie, che opprimono un cor, che opprimono un cor, che oppri-monoun


cor.


Fine dell'Atto Primo.


49471